

GIACOMO ALBERIONE

OPERA OMNIA

«ALLE PIEDI DISCEPOLE DEL DIVIN MAESTRO»

GIACOMO ALBERIONE

**ALLE PIE DISCEPOLE
DEL DIVIN MAESTRO**

Raccolta di meditazioni e istruzioni
trascritte dalle registrazioni su nastro magnetico

Vol. IX
Anno 1964

EDIZIONI PAOLINE

A cura di Concetta Messina pddm
Collaborazione di Maria Lucia Ricci pddm - Joseph Oberto pddm
e del Sac. Giuseppe Barbero ssp
Sigla dell'opera: APD seguita dall'anno e dal numero marginale

Sono lieto di concedere l'IMPRIMATUR
richiesto per l'intera serie di trascrizioni,
costituita di 14 volumi,
delle prediche di don Giacomo Alberione
«Alle Pie Discepoli del Divin Maestro».

Albano Laziale, 21 giugno 1986
+ DANTE BERNINI, Vescovo

@ by Casa Generalizia delle Pie Discepoli del Divin Maestro
Via Gabriele Rossetti, 17 - 00152 Roma (Italia)

*Cercare la configurazione a Cristo,
cioè vivere in Gesù Cristo,
Via, Verità e Vita.
E questi sono princìpi generali
i quali illuminano
tutte le azioni della giornata
e tutto l'apostolato
e tutta l'attività spirituale.*

APD (1964), 379

PRESENTAZIONE

Le 50 meditazioni contenute in questo volume furono dettate da don Giacomo Alberione nell'anno 1964 alle Pie Discepole del Divin Maestro: nella comunità di Roma, via Portuense in diverse circostanze; nella comunità di Roma, via Alessandro Severo, a commento della liturgia domenicale e festiva; nella comunità di Alba, Casa Madre, in occasione delle sue consuete visite; in 4 corsi di Esercizi Spirituali ad Ariccia.

Il tema dominante nella predicazione di don G. Alberione di questo anno 1964 è **la spiritualità della Famiglia Paolina**: "quest'anno approfondire la nostra spiritualità". Infatti in tutti i corsi di Esercizi Spirituali, in ogni predica, qualunque sia l'occasione o la circostanza, cerca di far capire, penetrare, consolidare quanto gli sta a cuore: la spiritualità di tutta la Famiglia Paolina, e in particolare di chi è "Discepola di Gesù Maestro", si fonda sulla spiritualità cristiana "paolina" attinta nel Vangelo e in s. Paolo. Questa dottrina è da lui riassunta in 4 punti: 1) cercare la gloria di Dio;- 2) dare gloria a Dio mediante la nostra santificazione; 3) per santificarsi: vivere Gesù Cristo Maestro, Via, Verità e Vita; 4) tutto con Maria SS.

Egli punta instancabilmente su un obiettivo: **far capire che cosa significhi vivere Gesù Cristo Maestro, Via, Verità e Vita.**

E allora, ecco che nelle meditazioni si snodano i temi che vivere Gesù Cristo, Via, Verità e Vita significa configurarsi a Cristo, avere cioè i pensieri di Gesù, i voleri di Gesù i sentimenti di Gesù; lui che pensa in noi, lui che opera in noi, lui che ama in noi, lui che domina tutto il nostro essere fino a giungere al «vivit vero in me Christus», fino a vivere la grande dossologia: «per ipsum, cum ipso et in ipso est tibi Deo Patri omnipotenti in unitate Spiritus Sanctis, omnis honor et gloria».

Siamo a contatto con la parola carica di amore verso Dio e verso le anime, con la parola di un innamorato di Dio che, con cuore ardente ci trasmette la sua esperienza perché, a nostra volta, vivendo Gesù Maestro, Via, Verità e Vita portiamo altri a gustare questa vita: "Vivere Gesù Maestro, Via, Verità e Vita e che, con la preghiera, voi portiate le anime a vivere Gesù Cristo VVV".

Non meno fervido è il suo parlare di Maria SS.ma: con gioiosa ammirazione ne esalta le grandezze, gli alti suoi privilegi; da figlio amantissimo esorta a pregarla, a imitarla a ricorrere con fiducia a questa Madre di misericordia e a vivere con lei, sull'esempio di Gesù stesso, che volle vivere con Maria dal

presepio alla croce (cf le meditazioni 3, 32, 41, 44).

Nel proporre Maria come modello per ogni espressione

apostolica la presenta nel suo quotidiano servizio "per mantenere Gesù nella sua missione" e parla di lei anche come "cuoca", in un raduno delle PD cuciniere, mettendo in rilievo la dignità della cuoca che è "collaboratrice di Dio nel conservare la vita" (cf med. 36).

La "Giornata mondiale per le vocazioni", stabilita da Paolo VI in quell'anno, il 12 aprile, gli offre occasione di parlare con entusiasmo e soddisfazione della sensibilizzazione su questo "problema", e invita a pregare e a offrire tutto a questo scopo seguendo "l'esempio del Maestro Divino il quale prima di iniziare il suo ministero pubblico, raccolse vocazioni, i primi apostoli. E allora, tutte vocazioniste!" (cf med. 16).

Il 1964 è anche l'anno di grandi avvenimenti storici: è in corso il Concilio Ecumenico Vaticano II - a cui egli partecipa -, e ricorrono due importanti anniversari della Famiglia Paolina:

il 50° di fondazione della Società San Paolo e il 40° di fondazione delle Pie Discepole del Divin Maestro. Questi avvenimenti hanno profonda risonanza nella predicazione di don Alberione e gli danno occasione di sottolineare alcuni valori che

gli stanno particolarmente a cuore quali **il migliorare la pietà** che è il modo più utile e più degno per celebrare un giubileo (cf

med. 5); il non dimenticare che **"dall'Eucaristia è nata la Famiglia**

Paolina. E, se così è nata, così deve vivere" (cf med. 24); l'«**unum sint**», unità di pensieri, di voleri, di sentimenti, unità

che è incentrata nell'Eucaristia e alimentata e irrobustita nella

carità vicendevole e nell'obbedienza (cf le med. 7, 23, 45). In quanto ai tre apostolati della Pia Discepola, egli con accento ispirato, asserisce: "i vostri apostolati - eucaristico, sacerdotale, liturgico - dureranno per tutti i secoli" (cf med. 20).

Non manca nella predicazione del Primo Maestro l'accento su un importante "mezzo" per il cammino spirituale: **l'Anno liturgico**. Con profonda sapienza così egli lo definisce: "l'Anno Liturgico" è perché si formi Gesù Cristo in noi. «Donec formetur Christus in vobis». Ogni anno di più (cf le med. 43, 48).

E per alimentare la vita contemplativa alla luce della Parola di Dio, egli dona un prezioso suggerimento alle 40 Neoprofesse del 25 marzo 1964 a Roma: "Questo è il giorno adatto

per leggere il **Cantico dei Cantici** e lo rileggerete nei giorni
in
cui possono nascere difficoltà o scoraggiamenti" (cf med. 14).

Tante altre ricchezze che scaturiscono dalla pienezza
dell'animo di don Alberione come un fiume, giungono a noi
attraverso le pagine di questo volume, ricchezze che, accolte,
meditate, assimilate ci aiuteranno a vivere la "vita dello
Spirito",
a cantare con la nostra vita "la gloria di Dio".

Roma, 25 marzo 1988
Annunciazione del Signore

SEGNI DIACRITICI UTILIZZATI NEL TESTO

[] Le parentesi quadre indicano l'intervento della curatrice:
per es.: qualche parola aggiunta per completare una
citazione.

... I puntini di sospensione indicano il troncamento del
discorso da parte dell'Oratore o ciò che egli lasciava
facilmente sottintendere.

(...)I puntini di sospensione racchiusi fra parentesi indicano
parole o frasi indecifrabili a causa della registrazione
imperfetta e quindi non trascritte.

+ + Il testo fra crocette indica che, a causa della
registrazione
particolarmente difettosa, non si è riusciti a ricostruirlo
nella sua interezza.

\ / Gli uncinetti superiori racchiudono le parole che la
curatrice
ha ritenuto dover modificare rispetto al testo
effettivamente
pronunciato dall'Oratore, testo che viene tuttavia
fedelmente
riportato in nota.

SIGLE DELLE NOTE

PM = Primo Maestro

PD = Pie Discepole

dAS = diario di d. Antonio Speciale ssp (su questa <<fonte>>
e

sulle seguenti cf le annotazioni che abbiamo fatte
nell'introduzione al 1° volume).

dAC = diario di Sr M. Clelia Arlati, pd.

VV = varie (elenco delle registrazioni redatto negli anni
1955-

1968, appunti personali, ecc.).

R = registrazione, cioè la voce registrata del Fondatore.

R:in. = indica che d. Alberione ha iniziato una parola che poi
non ha completato, sostituendola immediatamente.

c... = La «c» seguita da un numero rimanda alla nota
preceduta

da asterisco (*) che fa da «cappellino» alle note
dell'apparato critico all'inizio di ogni singola predica;

il

numero si riferisce al numero marginale con cui inizia il
testo della predica.

1. IL NOME DI GESÙ È LUCE CIBO MEDICINA

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepoli del Divin Maestro.
Roma, Via A. Severo 56, 5 gennaio 1964*

^a... della circoncisione. Passati gli otto giorni dalla nascita, il Bambino doveva essere circonciso...^bl'Angelo prima di essere concepito nel seno materno¹. 1

E nella *Epistola*, presa dagli *Atti degli Apostoli*, sono ricordate le parole di Pietro, quando egli con Giovanni ^caveva guarito uno storpio e tutto il popolo circondava Pietro. E poi Pietro era stato accusato e allora volendo sapere, i farisei, perché e in che nome aveva guarito quello storpio, Pietro rispose: «*Capi del popolo ed anziani, ascoltatevi: Giacché oggi siamo interrogati sul beneficio fatto ad un malato, per sapere in qual modo questi sia guarito, sia noto^d a voi e a tutto il popolo d'Israele che: in Nome del Signore Nostro Gesù Cristo Nazareno, crocifisso da voi e risuscitato da Dio, per mezzo di lui, costui è sano dinanzi a voi. Gesù è la pietra che fu scartata da voi, costruttori, e che è ^edivenuta, invece, la pietra angolare. In nessun altro c'è salvezza perché sotto il cielo non c'è altro Nome per mezzo del quale gli uomini possono salvarsi*»².

* Nastro 118/a (=cassetta 151/a.1). Per la datazione, ci riferiamo al PM stesso e al dAS. In PM, in questa meditazione nessun indizio cronologico (cf PM e nostra nota in c57). - dAS, 5/1/1964 (domenica): «m.s. cappella Casa Generalizia ...». «Andato [il PM] dalle PD in via Portuense per una predica».

1 ^aR: è priva dell'inizio - ^bR: vi è una interruzione - ^cR: in. aveva risuscitato, cioè - ^dR: conosciuto - ^eR: in. divent....

¹ Cf Lc 2,21.

² Cf At 4,8-12.

Perché, dopo la venuta di Gesù Cristo, non c'è la salvezza se non in Gesù Cristo. [Per] tutti gli uomini. Anche prima ^f[della] incarnazione del Figlio di Dio e della^g redenzione, erano salvi coloro che speravano nel futuro Messia. Ma dopo che è venuto il Messia, tutti gli uomini possono aver la salvezza in Gesù Cristo e soltanto, si può avere la salvezza, in Gesù Cristo.

E se noi vogliamo la santità, la via è unica^a: in Gesù Cristo. «Io son la Via - disse Gesù - e nessuno può andare, può venire al Padre se non per mezzo mio»¹. C'è una strada sola: in Gesù Cristo. In Gesù Cristo tutto quel che facciamo di pietà. [Le] divozioni a Maria, [a] s. Paolo, [a] s. Giuseppe, alle^b anime del purgatorio, ecc., tutte sono perché noi abbiamo sempre più divozione a Gesù Cristo. Tutto il resto serve a condurci a Gesù Cristo. Le varie divozioni sono per l'unica divozione, cioè: Gesù Cristo. Quindi: in lui e per lui e con lui sale a Dio una gloria e un onore completo; sale, la gloria a Dio, per mezzo di Gesù Cristo. Tutto. La gloria e l'onore sale al Padre celeste attraverso al Figlio incarnato, redentore. Questi dogmi che sono fondamentali! Abbiamo sempre da ravvivar la fede. Sono contenuti più o meno direttamente nel *Credo*, e: «Credo in Dio Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra e in Gesù Cristo...». Crediamo al Padre e crediamo nel Figlio incarnato, redentore, maestro, e quindi l'impegno più intimo, maggiore: il sacramento della confessione e il sacramento della comunione, la Messa, la Visita. E allora: *Per ipsum, et cum ipso, et in ipso, est tibi Deo Patri omnipotenti, in unitate Spiritu Sancti, omnis honor, et gloria*². E tutte le divozioni ci servono ad andare e vivere Gesù Cristo. 2

^fR: in. che venisse al m... la - ^gR: la.

2 ^aR: segue: e cioè - ^bR: le.

¹ Cf Gv 14,6.

² Cf Missale Romanum, Canon Missae, Per ipsum...

S. Bernardo, facendo un commento sul nome di Gesù, dice che: «Il nome di Gesù è *luce*, è *cibo*, è *medicina*»¹.

3

[*Primo:*] il nome di Gesù è *luce*. Fu lui che ha rivelato tutto quello che noi crediamo, cioè tutti gli articoli di fede, sì, tutti gli articoli di fede. Anche se prima si credeva ^ain Dio, gli Ebrei, ma Gesù Cristo ha confermato, e tutto a noi ha rivelato quello che Egli voleva e che serve per la nostra salvezza. È luce. È luce in quanto vien predicato. E conoscere Gesù Cristo è conoscere Dio. Questo è la luce per le nostre anime. Quindi leggere il Vangelo^b. Si leggono cose varie che alle volte hanno poco^c contenuto, un po' vago. Concentrare le nostre letture sul Vangelo: «Io son la luce»². Come se si accende la lampada, prima si era al buio, e accesa la lampada, si vedono le cose.

La divozione a Gesù Cristo si manifesta, in primo luogo, nel voler conoscere Gesù Cristo, la prima parte della divozione. Vi sono tanti libri, sì, tanti periodici, ecc. ma se ^dnon ci portano a conoscere Gesù Cristo restano vuoti. Ma chi vuole veramente conoscere in modo diretto e più completo, [legga] il libro che è scritto dallo Spirito Santo - quale autore migliore? -: il Vangelo, la Scrittura.

Secondo: il nome di Gesù è detto ancora: *medicina*.

4

Che cosa significa medicina? In questo caso, nel^a Nome di Gesù Pietro aveva guarito lo storpio. Medicina. Quando si è deboli di spirito, far delle belle comunioni si prende vigore; quando si fanno delle belle Visite, si prende vigore; quando le confessioni sono ben fatte, si prende vigore a voler lavorare intimamente; quando c'è debolezza,

3 ^aR: in. a D... - ^bR: pronuncia in tono risoluto - ^cR: ripete - ^dR: in. non poss...

¹ S. BERNARDO DI CHIARAVALLE, *Sermo 15 super Cantica* (cf *Breviarium Romanum*, SS, Nominis Iesu, in II Nocturno, Lectiones IV-V-VI. Ct 1,2).

² Gv 8,12.

⁴ ^aR: col.

il ristoro è lì, in Gesù Cristo. E nelle tentazioni, negli scoraggiamenti e nelle umiliazioni, quando riconosciamo tutte le nostre debolezze, in Gesù Cristo c'è la salute. E Pietro disse: *Non est in aliquo salus*¹. Non vi è salvezza ^bse non in Gesù Cristo; salvezza, cioè salute (si capisce, qui si parla della salute spirituale). In nessun altro c'è salvezza, salute, ^cperché sotto il cielo non vi è altro Nome per mezzo del quale gli uomini possono salvarsi. Perché, in tutte le preghiere bisogna poi sempre finire con: *per Christum Dominum nostrum*; anche se l'*Oremus* è indirizzato a Maria, se è indirizzato a s. Paolo o a s. Giuseppe, finisce sempre, la Chiesa, coll'appoggiarsi a Gesù Cristo nel chiedere, ai meriti di Gesù Cristo.

[Terzo:] inoltre l'olio ha un altro ufficio, e questo altro ⁵ ufficio: è *cibo*. Perché il cibo serve a tenerci in forze e a irrobustire la salute.

E come è cibo? *Panem de coelo praestitisti eis*¹. È l'Eucaristia. È l'Eucaristia. Quale cibo più grande, più santificante di questo? E chi frequenta bene la comunione si rafforza, non solo, ma anche aumenta^a la grazia; l'anima si arricchisce. Come dice s. Paolo: il Signore, Figlio di Dio, incarnandosi si è fatto povero per arricchirci². Si è fatto povero per arricchire noi con l'aumento della vita spirituale, l'aumento della santità. Quindi, se la sposa del *Cantico dei Cantici* si rivolge allo sposo, che è Gesù Cristo: *oleum effusum Nomen tuum*³: il tuo Nome è come l'olio, il commento: il Nome di Gesù è come l'olio, e cioè: è *luce*, è *medicina*, è *cibo*. Allora glorificare il nome di Gesù.

^bR: in. *che* - ^cR: in. *perché solo*.

¹ At 4,12.

⁵ ^aR: accentua il tono.

¹ *Rituale Romanum*, tit. 5, cap. 2, n. 6.

² Cf 2Cor 8,9.

³ Ct 1,2.

Il nome di "Gesù" è stato dato, non dagli uomini, ma è stato dato da Dio, perché [è] l'Angelo che ha avvertito: «Lo chiamerete Gesù»¹.

Perché la parola "Gesù" vuol dir "Salvatore". Egli, Gesù, voleva appunto essere Salvatore, veniva come salvezza dell'umanità e quindi il suo nome era adatto, veniva a salvare, egli, il Salvatore, l'unico Salvatore che abbiamo.

Tutto in Gesù Cristo: *sine me nihil potestis facere*². Gesù Cristo ha detto chiaro: «senza di me non potete fare nulla»^a, \né poco né molto/^b. Se non si passa in Gesù Cristo non si ha un merito, non si ha la grazia. Può essere che^c un uomo faccia del bene, ma che vive in peccato, ^deh, non vive in Gesù Cristo; e un Ebreo che può fare anche tanto del bene, ma se non si arrende a Gesù Cristo non c'è salvezza e non c'è grazia e non c'è aumento di grazia. E ci flagellassimo anche noi a sangue, ma grande fiducia nella flagellazione o nel molto pregare, se non si passa attraverso Gesù Cristo la grazia non aumenta³. Bisogna che tutto sia unito a Gesù Cristo e sempre in Gesù Cristo. Quando si vive nella intimità con Gesù Cristo, cioè si ha la grazia, allora \tutto diviene meritorio/^b. E Gesù Cristo vive in noi e noi operiamo in lui e allora le nostre opere, anche minime, hanno un immenso valore presso Dio e immenso merito.

Perciò, come ricordo, nella giornata: *oleum effusum Nomen tuum*⁴. Il tuo Nome è come l'olio somministrato, ed è insieme luce (e si adoperava tanto l'olio per illuminare) e, nello stesso tempo, è cibo da nutrirci e crescere ed è insieme medicina per le nostre tante malattie. Le malattie

6 ^aR: evidenza la parola - ^bR: ripete - ^cR: il che era posto dopo uomo
^dR: in. non ha.

¹ Lc 1,31.

² Gv 15,5c.

³ Cf 1Cor 13,3.

⁴ Ct 1,2.

sono: la superbia: *febris nostra superbia est*⁵, la nostra...^e
vicino se chiamiamo Gesù, allora si diviene^f più mansueti,
si diviene^f sempre più umili, secondo il cuore di Gesù...^g
più puri nelle intenzioni, più santi nel cuore, più delicati
nelle parole. È medicina il Nome di Gesù.

Sia lodato Gesù Cristo.

^eR: interruzione per circa 30 secondi - ^fR: viene - ^gR: altra interruzione.

⁵ Cf S. AMBROGIO, *Liber quartus in Lucae*, c. 4: «*Febris enim nostra, avaritia est; febris nostra, libido est; febris nostra, luxuria est; febris nostra, ambitio est; febris nostra, iracundia est*».

2. «LO CHIAMERAI GESÙ»

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.
Roma, Via Portuense 739, 5 gennaio 1964*

...^astudi sempre meglio: la storia del Cristianesimo e, 7
prima ancora, la storia del popolo ebreo e la storia della
Rivelazione cominciando da quando il Signore annunciò il
Messia e annunciò la Madre del Messia, Maria. La storia.
Anche la geografia della Palestina, e poi un po' tutto
l'Oriente, l'Oriente nel quale ^bsi è svolta l'opera, si è svolta
^cl'annunziamento del Verbo divino che si sarebbe incarnato,
quindi fino ad arrivare [a] oggi.

Ricordare il Nome di Gesù. Fu dato al Bambino 8
secondo era stato annunciato dall'Angelo: «Lo chiamerai
Gesù»¹. Il Nome venerabile. Perciò entra, questo, nell'impegno
già ricordato: *conoscere sempre meglio il Maestro
Divino*, conoscerlo - come ho ricordato - da: *In principio
erat Verbum*². E cioè, da tutta l'eternità, il Figlio di
Dio, fino a quando il Maestro Divino, Gesù Cristo, introdurrà
i suoi eletti nel regno del Padre celeste³. E quindi
l'eternità dei beati, quelli che avranno risposto al messaggio
della salvezza, messaggio portato da Gesù Cristo.

* Nastro 70/d (=cassetta 151/a.2). Per la datazione, cf PM: «Entra, questo,
nell'impegno già ricordato: *conoscere sempre meglio il Maestro Divino*» (cf PM
in c510 (1963) e in c448 (1964). - dAS (cf c1). - dAC, 5/1/1964 (Nome di
Gesù): «Dopo i Vespri, istruzione del PM».

7 ^aR: è priva delle prime parole - ^bR: in. *si è svilupp...* - ^cR: in. *tutta la*.

8 ¹ Cf Lc 1,31.

² Gv 1,1.

³ Cf 1Cor 15,24.

Il Nome di Gesù. Vi fa, s. Bernardo, riflessioni su questo santissimo Nome e, tra le riflessioni, egli dice: il Nome di Gesù è *luce*; il Nome di Gesù è *cibo*; il Nome di Gesù è *medicina*⁴.

In che maniera questo si deve conoscere, si deve valutare: *oleum effusum nomen tuum*⁵?. La sposa dei Sacri Cantici così parla allo sposo divino: il tuo nome è come l'olio sparso, ecco. E allora, sì, come si applica *luce* e *cibo* e *medicina*.

[Primo:] il Nome di Gesù è *luce*, è luce per tutte le anime. Gesù stesso è la luce: *Ego sum lux mundi*⁶: lo sono la luce del mondo. Egli è luce del mondo; egli, Gesù, ha predicato il Vangelo, ci ha rivelato le verità che sono necessarie a conoscersi e ci ha rivelato tutta anche la dottrina morale. «Io sono la luce».

Quando il Figlio di Dio si è incarnato, era tutto un complesso di tenebre, tenebre per gli uomini caduti in tanti errori: e dottrinali, filosofici, e tanti errori che riguardavano la morale, e poi le superstizioni. Tenebre che non sono ancora del tutto diradate. Tutt'altro! Vi sono ancora popoli che stanno *in tenebris*⁷, sono ancora nelle tenebre, non conoscono ancora Dio e il suo Figlio. *Ut cognoscant te... et quem misisti, Iesum Christum*⁸.

Gesù è luce. ^bIl dono della fede ci viene comunicato per mezzo dello Spirito Santo, ma è Gesù che manda lo Spirito Santo: Lo spirito che vi manderò, egli prenderà da me, egli poi comunicherà a voi quella luce⁹. La fede che ci è stata innestata nell'anima, nel battesimo, è luce, luce nelle ispirazioni, ^cluce che ci viene da tutto l'insegnamento della

^aR: in. *Domin...* - ^bR: in. *la f...* - ^cR: in. *nella*.

⁴ Cf nota 1 del numero 3.

⁵ Ct 1,2.

⁶ Gv 8,12.

⁷ Cf Sal 106,10.

⁸ Gv 17,3.

⁹ Cf Gv 16,14.

Chiesa stabilita da Gesù Cristo e ci viene anche, in particolare, da tutta quell'istruzione religiosa che viene data.

E poi, ^achi è che ha la luce? E chi vuole rifletterla sugli altri? Sempre stiamo presenti nelle due aspirazioni o, meglio, nei due insegnamenti: «Io son la luce del mondo»¹ e: «Voi siete la luce del mondo». *Vos estis lux mundi*² in quanto che noi riceviamo la luce da Gesù Cristo e poi, a nostra volta, la riflettiamo^b, questa luce, come uno specchio che riceve la luce e poi la riflette. 9

Deve esser riflessa nell'apostolato, la luce divina. E vi possono essere tante spiegazioni o tante applicazioni o tanti mezzi. La liturgia è tutto un riflesso, da una parte, poi dall'altra parte è, tutto insieme, vita.

Quindi lo studio perché poi si compia l'apostolato e, nello stesso tempo, crescendo nella cognizione di Dio noi mettiamo sempre la base della vita religiosa e la base della santificazione. Perché la divozione sta sempre nella mente e nel cuore e nella volontà; ma sempre, la prima parte. La divozione, in primo luogo, deve avere lo spirito di fede^c. La fede^c. Quando poi si conosce Gesù, allora si può amarlo e si può imitarlo.

Quindi: Gesù, luce; e noi, a nostra volta, \riflettere questa luce/^a. Anche solo il presentarvi dinanzi al mondo ha un riflesso, perché sempre l'abito [religioso] invita a pensare che vi sono persone le quali pensano assai di più alla salvezza dell'anima, alla felicità eterna che non a seguire il mondo. \Il mondo è tenebre/^d e Gesù è la luce e noi riflettiamo questa luce: *Vos estis lux mundi*. Tutti possono portare un piccolo contributo o un grande contributo alla luce.

9 ^aR: in. *chi è lu...* - ^bR: pronuncia scandendo la parola - ^cR: accentua il tono - ^dR: ripete.

¹ Gv 8,12.

² Mt 5,14.

Secondo: Gesù Cristo è anche considerato come *cibo*.

10

E l'olio è anche cibo e si usa abbondantemente nei cibi, è nutrimento. E il grande nutrimento è l'Ostia divina: «Prendete e mangiate, questo è il mio corpo»¹. Gesù Cristo, nostro cibo, cibo destinato a crescere^a in noi il vigore delle forze spirituali; è destinato a crescere^a, questo cibo, a portare più gioia^a.

Se voi considerate i frutti, gli effetti della comunione, si comprende allora, come la comunione giovi alle anime, come sia cibo^a all'anima nostra. I frutti della comunione. Questi frutti dipendono tanto dalla preparazione alla comunione e dipendono, insieme, ^bdal ringraziamento, meglio^c, dal vivere, sentire in noi Gesù Cristo. Ecco, cibo dell'anima nostra, sì. E cibo lo è anche in altre maniere, sì, ma specialmente - ed è più facile capire - è l'Ostia Santa, Gesù Cristo, cibo nostro: *panem de coelo praestitisti eis*²: ^dhai dato agli uomini un cibo celeste. Sì, è Dio stesso che si fa nostro cibo, nostro alimento. Ricordare, quindi, il grande momento in cui Gesù istituì il sacramento dell'Eucaristia.

Per voi è una comunicazione continua^a l'Eucaristia, non solamente per la Messa e per la comunione, ma per l'Adorazione e, sebbene nell'Adorazione s'impieghino soltanto due ore, il cuore però va a Gesù spesso perché egli abita nella casa e noi lo sentiamo presente, e ^bsiccome la chiesa è incorporata nella casa, così egli abita, è l'ospite, anzi è il padrone della casa, siamo noi piuttosto ospiti, egli è il Maestro, egli è il Padrone della casa, egli ci accoglie, sì, e noi siamo come inquilini a cui dobbiamo dare il contributo di amore e la docilità dei cuori nostri. Dare molta^c importanza a questo: non è soltanto ospite, ma è il

11

10 ^aR: proferisce con viva partecipazione - ^bR: in. dalla - ^cR: segue: e cioè ^dR: in. ci hai da...

¹ Mt 26,26.

² *Rituale Romanum*, tit. 5, cap. 2, n. 6.

11 ^aR: sottolinea la parola - ^bR: in. siccome la casa - ^cR: molto.

Padrone della casa, sì, ed è il Maestro nella casa, è tutto nella casa.

Siete religiose. E non avete, voi, tutto ricevuto da Gesù? E in particolare la vocazione e l'accettazione che lui ha fatto per mezzo delle superiori, l'accettazione nell'Istituto e nell'ammissione alle Professioni? È tutto, lui. Fa operare, come fa operare il ministro che distribuisce la comunione. È lui tutto. Penetrare questo pensiero aumenta in noi la fede e aumenta in noi l'umiltà, la docilità, l'amore^d. E poi, altro posto egli ha preparato a noi, cioè il paradiso. Ecco, dopo l'abitazione sulla terra, l'abitazione celeste: *intra in gaudium Domini tui*¹, *in domo Patris mei*².

In terzo luogo, è, il Nome di Gesù, come olio, *medicina*.

12

La medicina è applicata in molti casi. E sì, quando vi sono certi mali l'olio serve a lenire i dolori. E poi vi sono medicinali i quali sono^a anche a base di olio; poi in tante maniere. Ma applicato subito alla pratica, ricordiamo che l'olio lenisce tante pene. E quindi: turbamenti, agitazioni, preoccupazioni? Andare da Gesù.

Inoltre, un santo Padre, di cui noi leggiamo parecchie parti di quanto ha scritto, tra cui: *febris nostra superbia est, febris nostra, ira, invidia*¹. E le nostre malattie più ordinarie sono sette, e cioè, i sette vizi capitali. La nostra febbre, quindi, è una malattia la quale si mostra in tante forme, sette forme principali e poi altre forme e tante altre forme secondarie. *Febris est*, la nostra febbre. Quando si ammala una persona, generalmente \lo dimostra/^b subito con la febbre.

Oh, a noi tocca pensare a guarire questa febbre e la

^dR: espressione pronunciata con vivo sentimento.

¹ Mt 25,21.23.

² Gv 14,2.

12 ^aR: hanno - ^bR: \si mostra/.

¹ Cf nota 5 del n. 6.

medicina è Gesù Cristo. Egli non è solo la medicina, ma \è il medico/^c, il medico che guarisce e le malattie corporali e le malattie spirituali, come dice un altro santo Padre².

È medico e medicina insieme. Ma a parte le malattie corporali, pensiamo le malattie spirituali, le nostre febbri^d varie^d; qualche febbre l'abbiamo un po' tutti e febbre principale

è sempre quello che riguarda la passione predominante sulla quale si ha da lavorare più profondamente, lavorando specialmente nel senso di mettere Gesù Cristo, parte attiva, positiva, più ancora che la parte negativa.

Ecco, come guarir la superbia? *Fac cor meum secundum cor tuum*³. Che il nostro cuore si modelli sul cuore di Gesù, mansueto ed umile di cuore⁴, Gesù, sì. E scovare il male. Tante volte è difficile la diagnosi delle nostre malattie, spirituali specialmente. Allora: conosci te stesso con l'esame di coscienza per trovare la malattia che ti domina, la quale è causa di tanti malanni. E si dicono tante cose, in fondo in fondo non confessiamo subito che \il male è in noi/^e. Lagnarsi di qua, lagnarsi di là, e il male invece è proprio dentro^f, perché attribuirlo all'orario, attribuirlo alle disposizioni, attribuirlo alle relazioni con le altre persone, attribuirlo a cause esterne e cause varie anche nell'interno dell'Istituto? Non considerare le cose superficialmente. [Occorre] una diagnosi profonda dell'anima nostra, del nostro essere. Diagnosi. E se poi il confessore ce lo fa notare, e se poi il superiore ce lo fa notare, alle volte ci scusiamo e pensiamo che non dipende da noi: è voler nascondere il male. Ma se tu hai male agli occhi e mostri le mani, non vieni a conoscere quale è il vero male che hai e quali, quindi, sono le cure che bisogna applicare,

^cR: ripete - ^dR: sottolinea l'ultima sillaba - ^eR: scandisce ogni parola - ^fR: rafforza il tono sulla parola.

² Cf S. IGNAZIO DI ANTIOCHIA, *Ad Ephesios*, 7,2 in *Costituzione sulla Sacra Liturgia*, cap. 1.

³ Cf *Litanie del Sacratissimo Cuore di Gesù*, Responsorio.

⁴ Cf Mt 11,29.

non alle mani, ma agli occhi, ⁹se sono gli occhi che sono malati. Ci vuole una diagnosi profonda. Tante volte la diagnosi è facile e ci aiutano anche i superiori, i confessori, le ispirazioni che ci vengono da Dio nella meditazione, negli esami di coscienza, ma è sempre difficile mettere il dito addosso, al punto dove duole, dove veramente duole. E quando duole una mano o duole un'altra parte del corpo e viene toccata, allora si risente. E noi ci risentiamo quando abbiamo la passione più forte, che amiamo di più, e quindi ci vuole una certa difficoltà ad accettar la diagnosi per cui ci hanno aiutati gli altri a scoprirla e a condurla bene perché poi dopo ^hvenga l'applicazione e i rimedi.

\Gesù è medico e medicina/ⁱ. Medico a scoprire, [a] far le diagnosi, e medico per curare \le nostre infermità/^c. Gesù, *oleum effusum nomen tuum*⁵: il tuo nome è come l'olio sparso. E questo olio serve a dare luce; e poi questo è cibo, specialmente l'Eucaristia; e poi è medicina, sì. Allora \questa intimità con Gesù/^c.

In fine si può dire che possono applicarsi ^aaltri nomi, **13** ma il senso sempre è uguale: «Io sono la Via, la Verità e la Vita»¹, che si applicano nella loro forma e nella profondità del s... perché il senso in fine è sempre uguale a questa espressione.

Ecco, quindi, seguiamo un po' l'insegnamento di s. Bernardo, il quale ha fatto riflessioni così profonde, così pratiche sopra il nome di Gesù, sì. Sempre il Nome di Gesù. E poi questo come? Amare ancora di più quello che già voi amate e di cui abbiamo parlato: conoscere^b Gesù Figlio di Dio incarnato, mandato dal Padre: *Sic Deus dilexit mundum ut Filium suum unigenitum daret*², perché ci

^cR: ripete - ⁹R: in. *se dipende il male* - ^hR: *si venga* - ⁱR: pronuncia lentamente in tono meditativo.

⁵ Ct 1,2.

13 ^aR: in. *con* - ^bR: intensifica il tono.

¹ Gv 14,6.

² Gv 3,16.

riempiamo di lui e perché lui si è fatto povero per arricchirci³. E quali ricchezze - che sono inesauribili⁴ - Gesù comunica alle anime che veramente hanno questa divozione che è la divozione delle divozioni, che poi è il riassunto di ogni divozione e senza la quale noi non possiamo né salvarci, né santificarci. Ma, in Gesù Cristo. [Egli] è *luce*, è *cibo* e, nello stesso tempo, *medicina*.

Sia lodato Gesù Cristo.

³ Cf 2Cor 8,9.

⁴ Cf Ef 2,7 et passim.

3. SEMPRE PASSARE ATTRAVERSO MARIA
(Domenica II dopo l'Epifania)

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepoli del Divin Maestro.
Roma, Via A. Severo 56, 19 gennaio 1964*

Lettura del santo Vangelo secondo s. Giovanni:

14

In quel tempo: C'era un banchetto nuziale in Cana di Galilea e vi era la Madre di Gesù. Alle nozze fu pure invitato Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la Madre disse a Gesù: «Non hanno più vino». Gesù rispose: «Che importa a me e a te, o donna? L'ora mia non è ancora venuta». Ma la Madre disse ai servi: «Fate tutto quello che vi dirà». Vi erano sei anfore di pietra, preparate per la purificazione dei Giudei, contenenti due o tre metrete ciascheduna. Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore». E, quando furono riempite fino all'orlo, soggiunse: «Attingete e portate al capo di tavola». E gliene portarono. Allorché il capo del banchetto ebbe assaggiata l'acqua mutata in vino - egli non sapeva donde venisse il vino, ma lo sapevano i servi che avevano attinto l'acqua - , chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti da principio servono il vino migliore, poi quando sono brilli, quello inferiore. Tu invece hai serbato il miglior vino fino ad ora». Così Gesù fece il primo dei suoi miracoli in Cana di Galilea, e manifestò la sua gloria, e i suoi discepoli credettero in lui¹.

* Nastro 118/b (=cassetta 151/b.1). Per la datazione, in PM nessun accenno cronologico (cf PM in c57 e anche nostra nota). - dAS, 19/1/1964: «Messa, ore 5,10; meditazione alle PD di CG, SSP».

14 ¹ Gv 2,1-11.

Era dunque questo il primo miracolo che operava Gesù, e, questo primo miracolo, è stato compiuto ad intercessione di Maria, la Madre sua. Questo è perché il Signore così ha disposto.

Il Figlio di Dio venne nel mondo, si incarnò nel seno della Vergine e così cominciò la sua vita terrena. E la vita terrena di Gesù fu accompagnata, tutta accompagnata da Maria: e quando il Bambino era in presepio, e quando fuggì in Egitto, e quando tornò a Nazaret, e quando visse a Nazaret fino a trent'anni. E, fino a ora, quando Gesù deve manifestarsi: Maria. E si può dire che Gesù fece l'obiezione a Maria, e cioè: «Non hanno più vino», è vero, «ma non è ancor venuta l'ora mia», cioè di^a manifestarsi. Ma Gesù volle cominciare il suo ministero ^{bal} al segnale di Maria. Gesù doveva manifestarsi, manifestarsi che era il Messia, il Redentore, ma questo doveva compiersi come al comando di Maria. E difatti Gesù compì il miracolo e ^cmanifestò se stesso. Aveva già raccolti alcuni discepoli, apostoli, ma non avevano ancora capito chi egli fosse, soltanto la grazia interiore li aveva mossi a seguirlo, non avevano ancora segni esterni di chi fosse Gesù, Figlio di Dio incarnato e che egli fosse il Messia, ecco. «Così Gesù fece il primo dei suoi miracoli in Cana di Galilea e manifestò la sua gloria». La sua gloria, cioè, che egli era il Figlio di Dio incarnato, che era il Messia, che era venuto Salvatore del mondo. «E i suoi discepoli allora credettero in lui».

Quale insegnamento abbiamo noi? L'insegnamento, 15
 questo: È disposizione di Dio che le grazie passino^a attraverso a Maria. E allora, se noi abbiamo bisogno della misericordia di Dio: *Salve, Regina, mater misericordiae, vita dulcedo et spes nostra, salve*. Maria, madre di misericordia.

^aR: da - ^bR: in. e per questo - ^cR: in. si mani...

15 ^aR: passano.

E perché noi avessimo sempre questa fede, Gesù dalla croce diede a noi Maria, madre. Gesù dalla croce ci affidò a Maria¹, a Maria, madre di misericordia e potente presso il Signore con la sua intercessione.

Ora, che cosa significa tutto questo? Significa che come Gesù volle vivere con Maria^b... e iniziò la sua vita terrena in Maria, per Maria, per mezzo di Maria, e così continuò tutta la sua vita, e così Maria assistette alla sua agonia e alla sua morte. Oh, allora l'esempio di Gesù è da seguirsi da noi.

Sempre passare attraverso a Maria. Attraverso a Maria, in che maniera? 16

In primo luogo, eleggerla a nostra Madre e sentire che è nostra Madre di misericordia, di bontà e Madre potente presso Dio. E coloro che vogliono ottenere grazie bisogna che passino \attraverso a lei/^a, perché \noi ci umiliamo/^a a riconoscere Maria potente^b presso Dio. E l'insegnamento è: che noi passiamo, in tutti i nostri bisogni, attraverso a Maria.

*Secondo: che noi imitiamo Gesù. E cioè, come Gesù volle vivere con Maria e fino a chiudere gli occhi - *inclinato capite emisit spiritum*¹ -, con Maria, così la nostra vita sarà più santa, sarà più santa se è ^caccompagnata da Maria, e cioè, se noi ci accompagniamo a Maria.*

Dobbiamo prendere esempio da Gesù: vivere con Maria. E Maria, col miracolo che ottenne alle nozze di Cana, significa che anche tutto il tempo della vita pubblica, [Gesù] era in obbedienza a^d Maria. Fu^e Maria che fece suonare l'ora, l'ora di manifestarsi, per Gesù. E cerchiamo di comprendere sempre meglio il Vangelo e lo spirito del Vangelo. Quindi, accompagnarci nella nostra vita, accompagnarci con questa Madre celeste. E che essa ci assista

^bR: pausa prolungata.

¹ Cf Gv 19,26.

16 ^aR: ripete - ^bR: accentua il tono - ^cR: in. tut... - ^dR: di - ^eR: era.

¹ Gv 19,30 e Mt 27,50.

anche in punto di morte come ella assistette Gesù, il suo Figlio: «prega per noi, adesso e nell'ora della nostra morte». Ci fa pregare così, la Chiesa, che Maria ci accompagni adesso, cioè tutta la vita, e Maria ci accompagni con la sua grazia nell'ora della nostra morte. Allora sarà una morte felice, una morte che immetterà \nel gaudio eterno/^a.

La delicatezza nostra con Maria ci porta ad evitare le imperfezioni, le disattenzioni, le distrazioni volontarie. Maria purifichi i nostri pensieri, la nostra *mente*; e purifichi i nostri *cuori*, le nostre tendenze, le nostre intenzioni; e purifichi la nostra *volontà*, che sia solamente, sempre, unita alla volontà di Dio, sì.

Allora, vivere con Maria per morire con Maria, per il gaudio eterno con Maria in cielo.

Oh, questa Madre celeste è veramente \la mediatrice della grazia/^a. Ora, la Chiesa ha definito quattro privilegi di Maria, e cioè:

17

- che Maria è Madre di Dio;
- che Maria è sempre stata vergine;
- che Maria fu concepita senza peccato originale;
- che Maria fu assunta in cielo, corpo ed anima.

E la cristianità si aspetta che venga anche riconosciuto il privilegio di Maria: mediatrice della grazia. E mentre che nel Santuario¹ sono ricordati i quattro privilegi di Maria, ora già abbiamo come prevenuto il pensiero, e cioè, il desiderio e l'attuazione di questo desiderio: il riconoscimento di Maria come mediatrice della grazia. Perciò, fiducia in Maria.

Dice un santo: Molte volte le nostre preghiere sono esaudite più presto rivolgendoci a Maria che rivolgendoci a Gesù. Ma perché dice questo? Non perché Gesù sia meno

18

^aR: ripete.

17 ^aR: ripete.

¹ Si riferisce al Santuario *Regina Apostolorum* in Roma.

potente, Gesù è l'Onnipotenza, e le grazie son tutte da lui, tutto quel che abbiamo di bene viene da Gesù; e tutti i privilegi e le grazie che ebbe Maria li ebbe da Gesù, cominciando dall'immacolato concepimento, sì. Ma è seguire il volere del Signore, questo: passare da quella strada - e cioè la strada è Maria - per arrivare a Gesù. E se ci sono le nostre preghiere rivolte a Gesù, ma passano attraverso a Maria, ecco alle nostre preghiere si aggiunge la preghiera di Maria che intercede per noi presso Gesù, presso il Signore. Quindi, allora, poteva dire quel santo: ^aMolte volte le grazie si ottengono più presto da Maria che non rivolgendosi a Gesù, in questo senso che, se noi ci rivolgiamo a Gesù, siamo noi che preghiamo per i suoi meriti, ma se noi ci facciamo accompagnare da Maria, ella unisce la preghiera sua alla nostra e quindi la nostra preghiera diviene potente, più potente presso Gesù, presso l'Eterno Padre. E tante volte non meritiamo le grazie, ma siccome Maria ^baccompagna noi, poveri figli, a intercedere presso il Padre celeste, ecco il Padre celeste ha misericordia di noi per l'intercessione, per la preghiera stessa di Maria.

^aDa una parte, questo insegnamento, è chiaro; ma è anche pieno di misteri da un'altra parte, sotto altri aspetti. Tuttavia, quello che possiamo capire è questo: partire da Maria per arrivare a Gesù. Così. Così nelle nostre preghiere, così nel complesso della nostra vita, così in tutte le difficoltà, così in vita, così in morte. E se diciamo i rosari e ripetiamo tante volte: «prega per noi, adesso e nell'ora della nostra morte», ecco aspettiamo che Maria intervenga nell'ora della nostra morte. Fiducia in questo, fiducia perché il distacco dalla terra è momento grande, la partenza dal mondo presente all'eternità, momento grande e allora

18 ^aR: in. e cioè - ^bR: in. *accompagna i suoi poveri figli.*

19 ^aR: in. *È pieno.*

più bisogno abbiamo di Maria: «prega per noi, adesso e nell'ora della nostra morte».

Ma adesso chiedere, che cosa, a Maria? La santità: 20
 «fateci santi». E che cosa chiedere ancora al Signore? Capire il Vangelo. Qui Gesù ha cominciato a mostrarsi e a iniziare il suo ministero pubblico, a predicare il suo Vangelo.

Chiediamo a Maria di capire il Vangelo, la Scrittura; capire lo spirito del Vangelo, gli insegnamenti, specialmente, che riguardano la vita di perfezione, la vita di consacrazione a Dio. Che possiamo capire e seguire. Quindi, santificazione. Ed entrare sempre più nell'intimità di Gesù, comprender sempre di più gli insegnamenti di Gesù nel Vangelo: «Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro che è nei cieli»¹. Che grande cosa: esser perfetti come il Padre celeste, cioè modellarsi sul Padre celeste, pieno di bontà per noi.

Conclusione: accompagnare^a la nostra vita con ^bMaria 21
 in tutti i giorni della nostra esistenza. Non stiamo mai senza la Madre, stiamo con la Madre. Saremo più facilmente santi e capiremo sempre meglio Gesù, il suo Vangelo e avremo più facilitazioni e avremo la gioia.

Spiri in pace l'anima nostra, al fine, spiri in pace l'anima nostra, assistiti, in quel momento, nell'ora della nostra morte, come Gesù che volle essere assistito da Maria sul calvario.

Sia lodato Gesù Cristo.

20 ¹ Mt 5,48.

21 ^aR: ripete - ^bR: in. Ge...

4. LA DONNA ASSOCIATA ALLO ZELO SACERDOTALE

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro,
in occasione della festa di Gesù Maestro.
Roma, Via Portuense 739, 26 gennaio 1964*

È cosa degna venga^a meditata la relazione o le
relazioni tra Gesù e la donna nel Vangelo. Uno studio su
questo punto sarebbe tanto istruttivo e gioverebbe anche a
orientare sempre meglio la funzione^b della donna nella
Chiesa.

22

Le relazioni fra la donna e Gesù Maestro. In primo
luogo, Maria, la grande Donna, la quale ebbe la grazia di
dare inizio, storicamente, alla salvezza del genere umano.

Maria diede l'essere umano a Gesù, così che nell'Eucaristia
stessa noi riceviamo qualche cosa di Maria. L'eucaristia
contiene il corpo, sangue, l'anima e divinità di Gesù. Ecco,
quando noi ci comunichiamo possiamo ricordare questo
e portarci a un senso di maggiore divozione a Maria.

E Maria diede l'essere umano a Gesù, al Figlio di
Dio, incarnandosi; e Maria accompagnò Gesù in tutta la
sua vita terrena fino al momento in cui Gesù spirò sulla
croce.

* Nastro 70/e (=cassetta 151/b.2). Per la datazione, cf PM: «Oggi, festa di
Gesù Maestro. (...) Il vostro apostolato che riguarda la liturgia è ben ormai
definito dalla Chiesa con l'approvazione di quello che riguarda la liturgia, approvazione
solenne». Il documento sulla *Sacra Liturgia* è stato approvato il 4 dicembre
1963. - dAS, 26/1/1964 (domenica - festa di Gesù Maestro): «Va [il
PM] a tenere una predica alle PD in via Portuense». - dAC, 26/1/1964 - festa
di Gesù Maestro - «Alle 15,30, predica del PM».

22 ^aR: *divenga* - ^bR: *evidenzia la parola*.

Vi sono poi, nel Vangelo, ricordate donne che ebbero una relazione particolare e ricevettero grazie particolari^a da Gesù Maestro. E uno studio qui sopra porterebbe anche a ricordare quello che è stata la funzione della donna nell'umanità. Dolorosamente la donna ha aperto la strada al peccato. Ella, Eva, aprì la strada al peccato e alla rovina dell'umanità, e di là il peccato di Adamo e poi i peccati innumerevoli che la storia umana ricorda e che tuttavia ancora continua.

23

Oh, ma mentre che Eva aperse la strada al peccato e alla rovina, la Donna aprì la redenzione, la salvezza dell'umanità: Maria.

Maria preparò la vittima al calvario, il^a Redentore. Madre 24 di Gesù, ma nello stesso tempo, Madre della Chiesa.

E vi è da trattare, al Concilio Ecumenico Vaticano II, questo argomento: *De Maria, Matre Ecclesiae*: "Di Maria, Madre della Chiesa"¹. Madre della Chiesa, perché da lei venne il corpo, venne Gesù, il Redentore. E Gesù affidò la Chiesa a Maria prima di morire. Come Maria fu Madre del corpo fisico di Gesù, così è Madre del corpo mistico di Gesù. Corpo mistico di Gesù è la Chiesa. Ecco, allora ne vengono delle conseguenze molto importanti:

- In primo luogo, pregare Maria per la Chiesa, affinché cresca, viva, porti la salute a tutto il genere umano.
- Maria esempio di santità per l'umanità, per tutti i cristiani.

- E Maria mediatrice della grazia per tutti. E le grazie che vengono a noi passano attraverso ^balle mani di Maria.

Così, come ci sono state le relazioni tanto intime fra Gesù e Maria, così le relazioni tanto intime fra la Chiesa e Maria.

23 ^aR: particolare.

24 ^aR: al - ^bR: in. alle sue ma...

¹ MARIA SS. è proclamata "Madre della Chiesa" dal papa Paolo VI, nel discorso di chiusura della III Sessione del Concilio Ec. Vaticano II, il 21 novembre 1964 (cf AAS 56 [1964] 1015).

Ora, se Maria ebbe sue relazioni intime con Gesù, 25
 ora le relazioni intime della suora col sacerdote: il contributo
 della suora all'azione pastorale. Quindi il libro -che
^aè stato stampato prima ancora dell'inizio della Famiglia
 Paolina -: *La donna associata allo zelo sacerdotale*¹.

E la donna, nella Chiesa, ^bè una potenza^c; la suora,
 nella Chiesa, è una potenza^e. Qualche volta viene un po'
 da meravigliarsi: vi sono 500 mila sacerdoti, più o meno,
 e vi sono un milione e mezzo di suore. Ecco, questo indica
 che la donna nella Chiesa ha una grande missione, è
 una grande potenza, sì, e, d'altra parte, la sua relazione,
 la relazione della donna riguardo al sacerdote, la suora
 riguardo al sacerdote. Associati nello stesso fine, nello stesso
 lavoro: salvezza delle anime.

E, ecco, considerando questo, ne viene la conseguenza:
 molte suore, e le suore aiuto al sacerdote, mentre che,
 dal sacerdote, a loro volta, le suore \ricevono Gesù/^d, e
 l'istruzione cristiana, l'istruzione religiosa.

Ora, perché la suora è una potenza nella Chiesa, le
 suore sono una potenza nella Chiesa? Risulta ^eda vari
 discorsi nel Concilio Ecumenico Vaticano II.

Allora, ecco, volevo concludere: massima cura delle
 vocazioni, massimo lavoro per raccogliere vocazioni e
 massimo impegno per formarle, quando le giovani
 mostrano veramente la vocazione, cioè la chiamata di Dio.
 Su questo lavoro vocazionario è necessario che, non soltanto
 perché è ^fla volontà di Dio, il volere di Dio, ma nello
 stesso tempo, anche [per] i frutti; perché se vi sono
 molte vocazioni [di] religiose, vi saranno anche più vocazioni
^g[di] religiosi. L'aiuto vicendevole.

Inoltre, come conseguenza, quello che riguarda la

25 ^aR: in. si è - ^bR: in. ha - ^cR: rafforza il tono - ^dR: \ricevono dal sacerdote
 ricevono Gesù dal sacerdote/ - ^eR: in. dai disc... - ^fR: in. il di.. - ^gR: in.
 religiosi, dei.

¹ G. ALBERIONE, *La donna associata allo zelo sacerdotale*. Prima edizione,
 Alba, 1915.

liturgia. La donna non amministra i sacramenti, \non ha la facoltà di consacrare il pane e il vino nella Messa/^h, ma la parte liturgica: tutto quello che prepara la celebrazione della Messa, e poi, successivamente, degli altri sacramenti. Il contributo che la donna, che la suora, porta alla Chiesa per mezzo della liturgia.

Oh, il vostro apostolato che riguarda la liturgia è ben ormai definito dalla Chiesa con l'approvazione di quello che riguarda la liturgia, approvazione solenne². E quindi, oltre che il contributo al sacerdote, alle vocazioni sacerdotali, il contributo vostro alla parte liturgica, sì.

Oggi, festa di Gesù Maestro. Maestro! Come egli si comportò con Maria. Come egli trattò con [le] donne che incontrò durante il suo ministero pubblico, sì: e donne traviate e donne le quali servivano il Maestro Divino, lo seguivano, ed erano quelle che procuravano [il necessario] al collegio apostolico - diciamo - e a Gesù durante il ministero pubblico. Quindi, un grande rispetto vicendevole, ma nello stesso tempo, una collaborazione costante e pia e necessaria nella Chiesa. Allora, in questa giornata, prendiamo l'esempio da Gesù: e considerando sempre le relazioni fra il sacerdote e la suora, e considerando sempre l'azione della suora in riguardo alla parte liturgica.

Maria ebbe l'impegno [in tutte] le circostanze della sua missione. Ella seguì, prima, la liturgia antica, dell'AT, e poi la liturgia del NT. In questo è esempio e anche, possiamo dire, protettrice.

La donna, e specialmente la suora, è una potenza nella Chiesa, sì. Del resto, la donna comune, la donna cristiana, è una potenza nella Chiesa, nella famiglia, e così nella società. Se la donna è pia, se la donna è santa, quanto edifica! Quando è la buona sorella, quando è la buona sposa, quando è la madre di famiglia! Grande missione.

^hR: \non ha la consacrazione del pane e del vino nella Messa/.

² Riferimento alla Costituzione «Sacrosanctum Concilium » sulla Sacra Liturgia, promulgata il 4 dicembre 1963.

E, per quello che riguarda la suora, uffici corrispondenti da considerarsi sempre nel senso soprannaturale.

È necessario, quindi, che ricaviamo insegnamento: sapere che la donna è una potenza per le qualità sue naturali, e le qualità della donna cristiana e della donna consacrata al Signore. Potenza vera. È una grazia, è un talento che avete.

Poi, in modo particolare, per la missione ^avostra. 27
 Questa è una grande grazia di cui noi intendiamo fare piena corrispondenza. È il Maestro Gesù che ci ha dato l'esempio e lo ha voluto e lo ha stabilito. Quindi, ^bnelle ore di Adorazioni, e poi particolarmente nella santa Messa, postarvi nella posizione vostra^c, nella missione vostra^c precisa, e quindi lo spirito che nella missione, nella posizione vostra avete da vivere, sì.

È qualche cosa di grande e di misterioso nella vostra missione. Giorno per giorno, man mano che si medita si penetrerà sempre meglio e, penetrando sempre meglio, si potrà seguire anche meglio e rispondere pienamente alla vocazione vostra. Sì, qualche cosa di misterioso, ecco. Perché la vostra vocazione non è nata così, casualmente, no, la volontà espressa di Dio è stata, la volontà espressa del Maestro Divino. Ringraziare, allora, della vocazione.

1. Adorare Gesù Maestro come il principio della vocazione.

[2.] Ringraziare ^dGesù Maestro che vi ha chiamate e che vi ha fornite di tante grazie.

3. Riparare le incorrispondenze che, qualche volta, sono state nella vita.

4. Vivere nello spirito della vocazione imitando Maria. E la ^edevozione piissima di Maria al Maestro Gesù: mentre che era la Madre, era pure la discepola di Gesù.

Quattro, quindi, considerazioni:

- Riconoscere Gesù, il principio della vocazione. 28

27 ^aR: in. par... - ^bR: in. nelle vo... - ^cR: sottolinea con forza - ^dR: in. il Si... - ^eR: in. san...

- Essere riconoscenti delle grazie e della chiamata e della fondazione dell'Istituto e dello sviluppo che l'Istituto ha e del dono delle ^aCostituzioni; e poi tutte le cure quotidiane

e tutte le grazie che vedete crescere attorno a voi all'esterno e poi le grazie di ognuna nell'interno.

- Tuttavia le debolezze nostre umane non mancano mai e allora, l'umiltà^b.

- E poi la fede nella bontà, nella misericordia di Dio.

Poi, tutto quello che già è stato nel passato e tutto quel che già possedete attualmente, e nella parte - diciamo - di sviluppo, e nella parte di santificazione di ognuna, ecco, questo è una ragione, è un incoraggiamento, è un aumento di fede. Come è stato per il passato, se migliori sono ancora le nostre disposizioni, le grazie cresceranno

ogni giorno, e ogni giorno per lo sviluppo dell'Istituto, e ogni giorno per la santificazione di ognuna^c.

Oh, proprio per la santificazione di ognuna, il vero spirito di Maria: come ella ha operato, come si è comportata, come ha cooperato col^d Maestro Divino. Ottenere le disposizioni di Maria nel pregare, e ottenere il suo spirito di umiltà e la sua fede^b piena, completa: «Son l'ancella del Signore, sia fatto come hai detto»¹, come, cioè, vuole il Signore.

Avanti, dunque. Comportarvi come Maria rispetto al Maestro Gesù. Comportarvi come le anime consacrate a Dio nelle relazioni col Maestro Divino, con Gesù eucaristico, Via, Verità e Vita.

Ho detto che è cosa misteriosa. Conosceremo meglio al giorno in cui si entrerà in cielo, nella visione beatifica, quando tutto ci sarà rivelato.

Sia lodato Gesù Cristo^e.

28 ^aR: in. voc... - ^bR: accentua il tono - ^cR: in tutto il tratto don Alberione parla con ardore - ^dR: al - ^eR: le ascoltatrici rispondono: "Sempre sia lodato. Deo Gratias". Indi il PM inizia la preghiera *Cara e tenera mia Madre Maria...* e le presenti continuano: "tenetemi la vostra..." e il registratore viene staccato (cf *Le Preghiere della Famiglia Paolina*, Roma (1962) p. 24).

¹ Cf Lc 1,38.

5. MIGLIORARE LA PIETÀ

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.
Alba, Casa Madre, 3 febbraio 1964*

L'anno che è finito era stato dedicato particolarmente alla santificazione. Ora, quali sono i mezzi pratici per la santificazione? La buona volontà da una parte e, secondo, la^a pietà, la^a preghiera.

29

Allora quest'anno lo dedichiamo ^ba migliorare^c le pratiche di pietà.

Ecco, come la parola di ordine, come programma: *migliorare la pietà*.

^aLe pratiche di pietà le conoscete bene.

30

Le pratiche *quotidiane*: la Messa, la meditazione, la comunione, la Visita, il rosario, le orazioni varie, i canti sacri, ecc. Pratiche quotidiane.

Poi vi sono le pratiche *settimanali*: due Messe alla domenica, le funzioni serali, l'istruzione religiosa.

Poi, pratiche *mensili*: ritiro mensile e la settimana delle divozioni.

* Nastro 97/a (=cassetta 152/a.1). Per la datazione, cf PM: «L'anno che è finito era stato dedicato particolarmente alla santificazione (...). Allora, quest'anno lo dedichiamo a migliorare le pratiche di pietà» (cf anche PM in c156 e c280). «Ecco, quest'anno è anche il cinquantesimo da che si è iniziata la Famiglia Paolina». - In dAS, in data 1/2/1964, si legge: «Parte per Torino [il PM]: giorno 2, alle ore 15 va in Alba per il Ritiro; giorno 3 ritorna a Torino. Torna a Roma alle ore 20,20».

29 ^aR: dalla - ^bR: pausa prolungata - ^cR: pronuncia quasi scandendo e con tono accentuato.

30 ^aR: in. *Le opere di pietà*.

E poi, le pratiche *annuali* che sono: gli Esercizi Spirituali e le solennità nostre: la festa a Gesù Maestro, [alla] Regina degli Apostoli e a s. Paolo apostolo.

Migliorare la pietà. E nella pietà si distinguono: lo spirito e le pratiche. Le pratiche sono quelle^a che esteriormente si compiono, ma lo spirito è l'interno. 31

E lo spirito, per la pietà, da che cosa è costituito? Dalla fede, speranza e carità. Quindi, una fede viva e profonda; una speranza, una fiducia piena^b in Gesù Cristo, nella sua grazia; e poi la carità, cioè l'amore a Dio, l'amore al prossimo, l'amore alle anime. Questo costituisce, appunto, l'anima della pietà, delle pratiche. Le pratiche sono il corpo della pietà, lo spirito è l'anima della pietà.

Ecco, quest'anno è anche il 50° da che si è iniziata la *Famiglia Paolina*. Ora, mi hanno domandato: Che cosa facciamo, che cosa ci consiglia per questo anno? Che cosa desidera? La risposta ^ache ho dato, questa^b: *migliorare la pietà*. Questa è una celebrazione degna ed è la celebrazione più utile^c all'Istituto e più utile ai membri dell'Istituto; a tutti, quindi, a tutte. 32

Ci sono, dunque, le varie pratiche di pietà che ho detto e che sono scritte nelle Costituzioni. E fate bene a leggere, appunto, i capitoli dove si parla della confessione, della comunione e dove si parla delle altre pratiche, sì. 33

Ma fra le varie pratiche di pietà, nelle Costituzioni se ne ricordano tre^a, pratiche, e che si raccomandano in primo luogo. E se non si amano queste pratiche, non [ci] si abitua a vivere queste pratiche e a sentire anche il bisogno^a e un po' il gusto di queste pratiche. Quali? Tre specialmente: la *meditazione* e l'*esame di coscienza* e la *Visita al SS. Sacramento*.

31 ^aR: quello - ^bR: intensifica il tono.

32 ^aR: in. *che ho sempre da...* - ^bR: fa una lunga pausa - ^cR: sottolinea la parola rafforzando il tono.

33 ^aR: evidenzia la parola.

Non sono mica le pratiche principali, queste, ma sono le pratiche che assicurano le disposizioni per le altre pratiche, perché:

- se si fa bene la meditazione, si ascolterà bene la Messa;
- se si fa bene l'esame di coscienza, si farà bene la confessione;
- e se si fa bene la Visita, si farà anche bene la comunione.

Sono le tre pratiche che servono a fare le altre pratiche principalissime, di valore^b in se stesse: e la confessione e la comunione e la Messa, sì.

Ecco, primo: la meditazione.

34

La meditazione serve a fissare i pensieri che devono diriger la vita, i pensieri soprannaturali: la fede^a, la fede in Dio creatore, la fede in Gesù Cristo salvatore, nello Spirito Santo che comunica la grazia. E per mezzo dello Spirito Santo siamo santificati, ci comunica la grazia attraverso ai sacramenti e la grazia per tutte le opere buone che si fanno. E poi fissare bene in mente i comandamenti e le virtù e, particolarmente, le virtù e i voti: povertà, castità, obbedienza. E poi, abbiamo ancora da meditare sopra la liturgia, sopra le funzioni, sulla Messa, sulla comunione. E poi su tutte le pratiche, particolarmente la Visita al SS. Sacramento.

Ecco, la meditazione fissa i pensieri, i pensieri fondamentali: sono creato da Dio; per salvarmi bisogna che io segua Gesù Cristo; e per arrivare alla santità bisogna che io abbia i doni dello Spirito Santo, le grazie, la grazia dello Spirito Santo. Fissare bene in mente questo.

E poi, secondo, sulla vocazione e \il valore della vocazione/^b, e quindi le virtù. E poi fissare in mente le pratiche di pietà e lo spirito di pietà perché realmente arriviamo alla santificazione.

^bR: in. in se stesso, poi si corregge.

34 ^aR: tono intenso - ^bR: ripete.

Migliorar la pietà in ordine alla santità, per ottenere cioè, la santificazione. Ecco, come mezzo di santificazione: la pietà.

La meditazione fatta bene. E ^cda principio sarà guidata, poi si faranno gli esperimenti perché ognuno cominci a imparare a meditare e, quindi, fare anche la meditazione personalmente; e poi seguire le prediche, le conferenze e tutto quello che viene insegnato per migliorare la vita religiosa, sì. Oh, la meditazione.

In secondo luogo, l'esame di coscienza.

35

L'esame di coscienza è il mezzo per conoscer noi stessi. Non soltanto l'esteriore, l'esteriore può essere vario, ma l'intimo; l'esame di coscienza sui pensieri che dominano, sui sentimenti che dominano e, di conseguenza, poi ci saranno le parole e le opere. Ma in primo luogo, l'esame dell'interno^a: quanto è la mia fede? Quali sono i pensieri che io nutro nella giornata? pensieri vaghi o inutili o pensieri di Dio e di quello che è il servizio di Dio, che richiede il servizio di Dio? E poi i sentimenti: se si ama davvero Dio, Gesù Cristo, oppure ci son dei sentimenti vaghi, strani, e può essere l'invidia, può esser la superbia, può esser l'ira, può essere qualche altra passione che domini l'interno. Specialmente il sentimento, il cuore. La purezza.

L'esame di coscienza che è triplice nella giornata: l'esame preventivo al mattino, e l'esame principale nella Visita, e poi l'esame serale, conclusivo della giornata, l'esame generale. E nella Visita l'esame - ho detto - speciale, perché c'è più tempo, più comodità. E poi l'esame si fa davanti a Gesù e l'anima si confessa a Gesù, non attraverso al ministro di Dio, ma direttamente a Gesù; confessione fatta a Gesù. E poi sentire il pentimento e sentire il desiderio, il proposito di operare meglio e di migliorare la vita.

^cR: in. poi.

E, ^aterzo, ci sia la *Visita* ben fatta.

36

E da principio può essere anche più breve, poi dopo, a poco a poco vi portate nella *Visita* quale è scritta nelle Costituzioni secondo l'Istituto delle Pie Discepoli; secondo le Costituzioni, sì.

Arrivare a sentire il desiderio dell'Adorazione, l'impegno a far l'Adorazione, portare fede all'Adorazione, fede e fiducia e amore. E poi avere già presa bene l'abitudine di farla^b. E istruirsi.

Nella *Visita* le tre parti:

- la fede; nutrir la fede per mezzo delle letture spirituali, fare atti di fede;
- ^amigliorare la vita mediante gli esami di coscienza e i propositi;
- ^ala preghiera, nell'ultima parte, che comprende il rosario, la comunione spirituale. E si può fare molto bene la rinnovazione dei voti battesimali anche, ma specialmente dei^c voti [religiosi] quando si è arrivati alla Professione, si è emessa la prima Professione.

Alle volte vi è una pietà esteriore. Ma la pietà che sostiene e che santifica è la pietà intima, è lo spirito di pietà, cioè: fede profonda, fiducia in Gesù Cristo, amore a Gesù Cristo, amore a Dio, amore alle anime, sì; la pietà, allora, verrà nutrita.

37

La pietà è l'anima della vocazione, è l'anima della vita religiosa. Non può sussistere una vita religiosa a lungo^a se mancasse la pietà o se la pietà è superficiale, è ^buna pratica esteriormente soltanto. Una pietà, invece, illuminata, sentita, costante, desiderata^c. Si attende l'ora di quelle pratiche così tanto, che anche nella giornata la persona si ricorda di Dio, dei propositi che ha fatto nel giorno

36 ^aR: *poi*; si sono eliminati i *poi* perché troppo ripetuti e perciò fastidiosi -

^bR: *fare* - ^cR: *i*.

37 ^aR: dice con tono persuasivo ed elevato - ^bR: in. un'opera - ^cR: scolpisce con la voce i quattro aggettivi.

farà una comunione spirituale e altre pratiche che possono essere fatte nel nostro interno. Specialmente interrogarci: adesso, che cosa penso? dov'è l'anima mia? Una breve domanda che ci mette sempre a posto nella giornata.

Dunque, le pratiche di pietà, quest'anno, migliorarle. 38
L'alimento della vocazione è la pietà. Se ci fossero anche tutte le cose esteriori: e lo studio, e l'osservanza degli orari, e l'apostolato come viene insegnato, ma mancasse l'interiore, poco a poco la vocazione si spegne. E se c'è poca pietà è come una persona la quale si nutre scarsamente, troppo poco, s'indebolisce, s'indebolisce e si perde, e in fine... E anche se sta vestita la persona, ma ^al'abito non fa la suora, certo. E allora si vive un po' in se stessi, senza vivere veramente la vita religiosa, senza vivere intieramente la vita religiosa interiormente.

Ecco, quest'anno allora: *migliorare la pietà*. Lo spirito della pietà, in primo luogo e, secondo, le pratiche della pietà. Avrete grande vantaggio.

E con le vostre Adorazioni, le preghiere, domandate per^b tutta la Famiglia Paolina questa grazia: di possedere^c, di sentire^c la pietà.

Sempre meglio istruirsi, ^dsupponiamo, sulla Messa e [su] tutte le parti della liturgia; istruirsi. E dopo, alimentando la pietà, la vita religiosa va migliorando e allora si guarda noi stessi, la santificazione vera^c e non cose di esteriorità, pensieri strani, impressioni strane. È l'unione con Dio che fa la suora^e, perché i voti sono l'unione stabile^f con Gesù Cristo. Oh, se si conoscesse bene che cosa vuol dire la Professione e vivere la Professione! Suore che non lo capiscono. E altre che capiscono bene e quindi il loro cuore come riposa! E come la suora orienta tutta

38 ^aR: in. la vestita - ^bR: a - ^cR: tono intenso - ^dR: in. per farle le cose di pietà - ^eR: espressione pronunciata con tono convincente e accentuato - ^fR: parola posta dopo Gesù Cristo.

l'anima in Gesù Cristo e si considera lei, la suora, con Gesù Cristo! Quale unione di pensieri e di voleri, quale unione^c con Gesù Cristo!

Ci son nove gradi di preghiera. Alle volte si arriva al primo: preghiere vocali. Dov'è la suora? Non c'è neppure il cristiano. I gradi di preghiera sono nove. Ma la suora deve arrivare al nono grado, perché è la natura stessa della consacrazione a Dio, a Gesù Cristo; specialmente voi, in particolar modo. Quando vedo che ci sono esteriorità, si guardan le altre cose... E se non si guarda questa unione, non si cura questa unione? 39

Perché in particolare voi? Ci son tante suore! Ma siete le Pie Discepolo di \Gesù Cristo/^a, Divino Maestro, quindi appartenete a lui anche come Istituto. E l'Istituto da che cosa risulta? Risulta dalle persone che lo compongono.

Vi sono ancora, qualche volta, persone che praticamente non son consacrate, nella vita; la formula, sì, l'hanno detta tante volte e possono dirla sette volte al giorno^b, magari. Ma bisogna che ci sia questa vera consacrazione: arrivare a quel nono grado di preghiera. Si credono già [di] essere proprio a posto, di essere già modello. Il modello è quando si vive il nono grado di preghiera. Se si possiede soltanto il primo grado o mezzo il secondo^b ancora...

Un esame profondo sulla pietà, meglio, sullo spirito di pietà, sull'unione con Gesù Cristo.

Che cosa vuol dire^c quel nono grado? È l'essenza della vocazione. E alle volte si dicono tutte cose esteriori. *Attende tibi*¹. Guarda un po' te stessa.

^cR: tono intenso.

39 ^aR: scandisce le sillabe - ^bR: si esprime con arguzia - ^cR: in questo periodo eleva il tono come per inculcare ciò che dice.

¹ 1Tm 4,16.

Oh, allora *quest'anno*, per celebrare questo anno **40**
cinquantesimo: *migliorare la pietà in ordine alla santità*, cioè
per ottenere la santità.

Questo è l'augurio, la preghiera, la benedizione che vi
dò^a.

40 ^aR: le uditrici dicono: "Deo gratias".

6. AMORE A DIO - AMORE AL PROSSIMO
(Domenica di Quinquagesima)

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.
Roma, Via A. Severo 56, 9 febbraio 1964*

Il Vangelo tratto da s. Luca, capitolo XVIII.

41

Gesù prese in disparte gli Apostoli e disse: «Ecco, noi andiamo a Gerusalemme e là si adempirà tutto quello che i profeti hanno predetto riguardo al Figlio dell'uomo; egli sarà consegnato ai gentili, sarà deriso, maltrattato, coperto di sputi, flagellato e condannato a morte; ma al terzo giorno risorgerà». Gli Apostoli non compresero nulla di queste parole, per loro era un linguaggio troppo oscuro e non ne afferrarono il senso. Arrivati a Gerico incontrarono un cieco che domandava l'elemosina sul ciglio della strada. Sentendo passare la folla, domandò che cosa accadesse^a. Gli risposero che passava Gesù. Allora si mise a gridare: «Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me». La gente in testa cercava^b di farlo tacere. Ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me». Gesù si fermò, lo fece venire vicino a sé e gli domandò: «Che cosa vuoi che io ti faccia?». «Signore, fa che io veda». Gesù replicò: «Va bene, vedi, la tua fede ti ha salvato». Sull'istante il cieco ricuperò la vista e seguiva Gesù

* Nastro 118/c (=cassetta 152/a.2). Per la datazione, in PM nessun accenno cronologico (cf PM e nostra nota in c57). - dAS, 9/2/1964 (domenica): «m.s. (=celebra in cappella e tiene meditazione alle PD)».

41 ^aR: accadeva - ^bR: cerca.

*glorificando Iddio. Alla vista di quel miracolo, tutto il popolo si mise a proclamare le lodi di Dio*¹.

Quindi abbiamo due parti del Vangelo. La prima parte è Gesù che annunzia la sua prossima passione, morte e glorificazione: il terzo giorno risorgerà. E gli Apostoli allora capirono ben poco o niente.

La seconda parte del Vangelo è la narrazione del miracolo compiuto da Gesù ridonando la vista al cieco: *Respice, fides tua te salvum fecit*²: guarda, la tua fede ti ha salvato, e vedi. E così acquistò immediatamente la vista e poi seguiva Gesù glorificando, ringraziando il Signore.

Anche il Vangelo, in questa domenica, ci invita alla fede in Gesù Cristo.

Però abbiamo anche da ricordare quello che c'è 42
nell'*Epistola* della Messa odierna, e cioè: la necessità della carità, la necessità assoluta per arrivare alla salvezza eterna. La carità assoluta, e cioè, l'amore a Dio: essere in grazia. L'amore a Dio e l'amore al prossimo, poi si aggiunge. Quindi, nel riassunto, questo: vi è la fede, vi è la speranza, vi è la carità. Ma tra le tre virtù, la maggiore è la carità¹.

La carità verso Dio comincia dallo stato di grazia. Quando l'anima è in grazia di Dio, allora è unita a Dio. E l'uomo diviene figlio di Dio per la grazia; così nel battesimo; e così nella vita, chi muore al peccato, chi vive in grazia di Dio, ecco, allora c'è la sostanziale unione con Dio.

Chi non capisce la necessità della grazia, di vivere l'unione con Dio, chi non capisce questo, non sa nulla del cristianesimo. Il cristianesimo incomincia dal momento in cui l'anima è unita a Dio per grazia. Questa è la sostanza del cristianesimo: essere figli di Dio, cioè in grazia.

¹ Lc 18,31-43.

² Ib v. 42.

42 ¹ Cf 1Cor 13,13.

E questa grazia, di dove viene? Da quello che Gesù dice nel Vangelo: «Ecco, noi andiamo a Gerusalemme e là si adempirà tutto quello che i profeti hanno predetto riguardo al Figlio dell'Uomo». E cioè, la sua passione e morte e risurrezione per cui ottenne la grazia per noi. E tutta la grazia \viene solo da lui/^a, è l'unica fonte.

43

«E sarà consegnato ai gentili, sarà deriso, maltrattato, coperto di sputi, flagellato e condannato a morte, ma il terzo giorno risorgerà». La grazia ha un'unica fonte, è Gesù Cristo. E come la otteniamo? E perché? Perché Gesù Cristo ha fatto un duplice ordine di meriti: dall'incarnazione, presepio, tutta la vita privata, la vita pubblica, la passione e morte, tutto egli ha fatto: meriti per sé, per ricevere grazie, e

meriti per noi, la grazia. Cioè, egli ha acquistato in noi, e a noi ha acquistato la grazia per cui diventiamo figli di Dio.

Gesù Cristo è l'unica fonte della grazia e della santità, e se noi vogliamo crescere in santità, dobbiamo andare alla fonte: Gesù Cristo.

Gesù Cristo è la fonte. E la grazia ci vien comunicata, in primo luogo, coi sacramenti; in secondo luogo, per la preghiera; in terzo luogo, per la vita buona, facendo buone opere, cioè vivendo da buoni cristiani e da buoni religiosi. Queste tre maniere ^bottengono^c l'aumento delle grazie quotidianamente, momento per momento.

Quindi noi abbiamo da credere che Gesù Cristo è l'autore della grazia, ed è l'unica fonte della grazia, ma nello stesso tempo, dobbiamo ricordare che questa grazia ci viene comunicata in tante maniere. Oh, fede!

E allora questa fede ci deve portar la speranza.

Se Gesù Cristo è il Salvatore e ha meritato per noi, ecco fiducia o speranza che ci vengono applicati i meriti di Gesù Cristo, cioè la grazia guadagnata da Gesù Cristo per i suoi meriti, per la sua passione.

43 ^aR: in. \e solo viene da lui/ - ^bR: in. diversi... otten... - ^cR: ripete: queste tre maniere.

Ma fino lì crediamo a Gesù Cristo, crediamo la redenzione, ma ciò che importa è poi vivere, cioè la carità. L'unione con Dio, essere figli di Dio, questo è il cristianesimo; ed esser figli di Dio più completi, più perfetti se noi siamo religiosi veramente osservanti e ci distacciamo da tutto quello che è mondo per attaccarci unicamente a Dio. Non dobbiamo seguire il mondo. Cercar Dio solo, il suo paradiso, cercare la gloria di Dio e la nostra santificazione, allora c'è l'unione con Dio, si vive in grazia di Dio. Ma sarebbe anche inutile la fede e inutile la speranza se noi poi non acquistassimo la carità, cioè la grazia e il continuo aumento della grazia. Perché, «ci fosse anche la fede che trasporta i monti e non so amare, sono niente; inoltre, se distribuissi tutti i miei beni ai poveri e mi lasciassi bruciare vivo e non so amare, non mi giova nulla. La carità è paziente, è premurosa. E così, se uno sapesse tutta la scienza e tutte le scienze, anche uno sapesse tutta la teologia e uno avesse fatto cento volte i voti e non avesse la carità *nihil mihi prodest*: niente giova»¹. È questa unione con Dio che conta, e l'unione è appunto la grazia, l'amore, la carità, in sostanza. E vi sono persone che arrivano alla fede ragionando, e persone che ammirano la redenzione operata da Gesù Cristo, e poi dopo, magari, vivono in peccato. Nulla vale all'esterno se non c'è l'interno, cioè l'unione intima, la grazia di Gesù Cristo, la grazia di Dio. Abbiamo da crescere in grazia.

44

Ma quali^a sono i segni se in noi è cresciuta la grazia, se noi veramente siamo santi? Lo si deduce da questo: se abbiamo amore agli altri, al prossimo, cercare la loro salvezza, vivere nella pazienza. «La carità è paziente, è premurosa, non è invidiosa, non offende, anzi è umile, non è

45

44 ¹ Cf 1Cor 13,1-13.

45 ^aR: come.

ambiziosa, non cerca il suo interesse, non si irrita, non pensa male, non gode dell'ingiustizia, ma del trionfo della verità. Colui \che ama/^b, tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La carità non finirà mai, cioè quando moriremo cessa la fede e cessa la speranza e rimane in eterno la carità, cioè l'amore a Dio, l'unione con Dio, in eterno»¹.

Oh, \dalla carità verso il prossimo giudichiamo della carità che noi abbiamo verso Dio/^c. Dall'amore. Se uno non ama il prossimo, certo non ama Dio². E se uno ama il prossimo, ama Dio; e se lo si ama bene il prossimo, come è descritto da s. Paolo, allora si ama veramente, e sempre di più, intimamente Dio.

Quindi quel libro d'oro di s. Alfonso: *La pratica di amare Gesù Cristo*. E come si mostra l'amore a Gesù Cristo? ^dSpiega in tanti capitoli le qualità che ha e i segni che sono dell'amor di Dio. In che maniera? Come noi trattiamo il prossimo: «la carità è paziente, è benigna, è premurosa, non invidia, non offende, anzi è umile, non è ambiziosa, non cerca il suo interesse, non si irrita, non pensa in male, non gode dell'ingiustizia, ma del trionfo della verità. E colui che ama, tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta»¹. Sono tutti i segni della vera carità verso il prossimo, e sono insieme i segni dell'amore a Dio. Perché noi ci comportiamo degnamente coi figli di Dio, che è il prossimo, e allora il nostro amore ai figli di Dio indica l'amore al Padre celeste, al Padre di tutti questi figli di Dio, cioè delle creature. Quanto ai figli di Dio poi c'è sempre la gradazione. E cioè, vi sono le anime che vivono in grazia, sono figli di Dio in modo particolare; e poi tutti gli uomini perché in un senso sono anche figli di Dio in quanto sono creati dal Padre celeste.

^bR: ripete - ^cR: ripete tutta la frase tralasciando noi - ^dR: in. Con.

¹ Cf 1Cor 13,1-13.

² Cf 1Gv 4,20.

Allora vedere di arrivare poco a poco, non solo alla fede, ma neppure soltanto alla speranza, ma arrivare alla carità, perché questa carità dura in eterno, l'unione con Dio, e questa unione con Dio, nell'altra vita, è felicità, è felicità.

E allora, cosa dobbiamo concludere? Concludere che noi dobbiamo tutti i giorni domandare al Signore questa grazia: «Mio Dio, vi amo con tutto il cuore sopra ogni cosa, voi bene infinito, eterna felicità». Sopra ogni cosa, l'amore a Dio, sopra noi stessi. E poi l'altra parte dell'*Atto di carità*: amare il prossimo come noi stessi e perdonare i disgusti, le offese che ^afossero state fatte e comportarsi come si è comportato Gesù. Appena l'han crocifisso egli pregava \per i/^b crocifissori: «Padre, perdona loro, non sanno quel che essi facciano»¹. Perché loro, i crocifissori, non conoscevano chi fosse Gesù, e loro eseguivano la condanna e ignoravano che crocifiggevano il Figlio di Dio incarnato.

46

Oh, allora, che conclusione? Quanto amiamo Dio? È sempre un po' un'incertezza quando c'è l'amor di Dio in noi; ma un segno chiaro se c'è l'amor di Dio è se amiamo il prossimo, lo amiamo non per un utile, ma lo amiamo proprio per Dio, perché è figlio di Dio. Amare il prossimo quando ci è di vantaggio, ma quello^c è anche amor proprio: perché ci tratta bene, perché è simpatico, ecc.; quello non è amor di Dio, ma è amor proprio, per vantaggio proprio. E anche se fanno beneficenze noi dobbiamo pensare che non è per la beneficenza stessa, ma è perché onorano Dio e perché fanno opere di carità, ecco.

Vedere sempre e distinguere quando c'è l'amor di Dio e quando c'è, ^dinvece, l'amor proprio. Amore a Dio, Dio!

46 ^aR: in. venisse... - ^bR: pei - ^cR: quel lì - ^dR: in. l'amore.

¹ Lc 23,34.

*Maior autem horum, caritas*²: la maggiore delle virtù è questa carità: verso Dio, verso il prossimo. Quando il cuore è un po' turbato recitare l'*Atto di carità*.

Sia lodato Gesù Cristo.

² 1Cor 13,13.

7. «UT UNUM SINT»

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepoli del Divin Maestro
in occasione del quarantennio della fondazione dell'Istituto Pie
Discepoli.

Roma, Via Portuense 739, 10 febbraio 1964*

47

Oggi, giorno della riconoscenza e della letizia.
Riconoscenza perché il Signore ha fatto quel che ha voluto,
nonostante le nostre deficienze.

Da quando il Santo Padre, Pio X¹, aveva voluto che i
fedeli si orientassero verso l'Eucaristia e, congiungendo
poi il pensiero, verso il sacerdote - quindi l'unione fra
l'Eucaristia e il sacerdote, il sacerdote che deve consacrare
e distribuire la comunione -, d'allora il Signore ha continuato
a preparare la nascita dell'Istituto Gesù Maestro. E
anche il passo che si è fatto prima e poi tutto lo svolgimento
dall'inizio, tutto è stato guidato, sostenuto e compiuto
dal Signore, Gesù.

Oggi, quindi, ricordare il quarantennio è ottima cosa.
D'altra parte, noi dobbiamo continuamente ringraziare.
Perciò nella giornata un buon *Te Deum* che dimostri la
nostra riconoscenza al Signore. Riconoscenza, la quale
riconoscenza non è soltanto di parole, è una riconoscenza
di opere. Da una parte quello che riguarda ognuna e
ognuno, e quello che riguarda l'Istituto tutto assieme, sì.

* Nastro 71/a (=cassetta 152/b.1). Per la datazione, cf PM: «Oggi, ricordare
il quarantennio è ottima cosa...» (cf PM in c385). - dAS, 10/2/1964 (festa di
s. Scolastica e 40° di fondazione delle PD): «Andato [il PM] a celebrare e a
tenere meditazione in via Portuense CG delle PD»

47 ¹ S. PIO X fu Sommo Pontefice dal 4 agosto 1903 al 20 agosto 1914.

Perciò propositi. E se vi è un giorno in cui dobbiamo rinnovare i propositi [è] proprio questo. Rinnovare la Professione, per chi già è professa e, chi non è ancora professa, rinnovare i voti battesimali, e tuttavia emettere i propositi e riconfermare i propositi che già si sono avuti dall'entrata nell'Istituto sino ad oggi.

Fra i propositi - diciamo - sociali, cioè della comunità, dell'Istituto: *ut unum sint*¹. Che vi sia l'unione intima, l'unione intima che si incentra nell'Eucaristia, perché questa unione è alimentata dall'Eucaristia e, d'altra parte, tutti assieme noi ci nutriamo dell'unico Pane che è Gesù Cristo stesso. L'unione. 48

Le disunioni provengono dall'amor proprio, il quale amor proprio è nemico dell'amor di Dio, ed è nemico della propria santificazione. Perciò il Signore Gesù, in quella vigilia della sua passione e morte, nella preghiera cosiddetta "sacerdotale", egli ha ripetuto quattro volte la domanda al Padre celeste: che ci sia l'unione^a. Egli, Gesù, che ha assicurato che la Chiesa sarebbe durata per tutti i secoli e ^ble forze dell'inferno non avrebbero prevalso². Ma dobbiam sempre pensare all'intima costituzione della Chiesa: *ut unum sint*. E siccome prevedeva, il Signore Gesù, quello che sarebbe stato della storia... Ecco, quanti sono separati dalla Chiesa cattolica? E allora questa preghiera per la Chiesa, questa preghiera per l'unione, per la riunione dei cristiani separati.

Ma poi il Signore ha domandato tre volte, nella stessa preghiera, l'unione fra i cristiani. E s'intende, questa unione, fra tutti coloro, particolarmente, che appartengono a una comunità, perché con la Professione ci si impegna a vivere l'Istituto e guidati, quindi, nell'unità. Perché? Perché vi è la vita comune fondamento dell'unione, e perché 49

48 ^aR: ripete - ^bR: in. le forze, cioè.

¹ Gv 17,11.21.22.

² Cf Mt 16,18.

vi è un solo libro delle Costituzioni da vivere, e perché tutte assieme docili^a nell'obbedienza e carità nella vita.

Quindi *gli elementi che portano all'unione sono proprio questi: l'obbedienza e la carità vicendevole*, due fondamenti pratici nella vita quotidiana. Quindi la preghiera: *ut unum sint*. Sì, fatta la Professione non c'è che un solo pensiero, un solo indirizzo, ^bun'attività quale ciascheduno ha da compiere, ma sempre nello stesso spirito di unione.

Il tirocinio per cui poco a poco si è maturato l'Istituto **50** è stato laborioso, sì. E le vicende di un Istituto, presso a poco si conformano^a alla vita di un uomo, di una persona: il bambino che nasce, il bambino che si sviluppa e poi il bambino che è cresciuto, fanciullo, giovinetto, giovane e raggiunge poi la sua età, la sua età come uomo. Così ogni Istituto. È una persona l'Istituto e allora la vita dell'Istituto si uniforma alla vita di un bambino che nasce e che si sviluppa.

Oh, le vicende dell'Istituto sono state tutte una prova di amore e della predilezione di Dio sopra l'Istituto, quindi la nostra riconoscenza. Intanto l'Istituto è cresciuto di persone e di opere, sì. E voi potete constatarlo e lo avete già constatato.

In quante nazioni si è arrivate? Quante iniziative ci sono? Specialmente, quante sono le persone, i membri dell'Istituto? E come oggi l'Istituto, come è stabilito definitivamente, può portare le persone, le professe alla perfezione, se vi è la buona volontà e che l'Istituto compia la sua missione secondo i disegni di Dio nella Chiesa.

Avere quest'oggi tale intenzione: che il Signore, per la sua misericordia, per le Adorazioni, il Signore voglia questa grazia donarci, e cioè:

- che le anime che appartengono all'Istituto si santifichino;
- e che l'apostolato si sviluppi sempre di più.

49 ^aR: ripete - ^bR: in. una so...

50 ^aR: conforma.

L'Istituto ha tutti i mezzi per la santificazione^b, e le Costituzioni segnano la via buona e sicura per l'apostolato. Quindi la guida è chiara e la strada è unica, è, anzi, un'autostrada, ma un'autostrada che sale, non che discenda o che sia in pianura, ma che sale, che sale, e nel numero delle persone, e nel fervore delle persone, e nella perfezione dell'apostolato, ecco. Allora porterete nella Chiesa quel contributo che è nei disegni di Dio, di Gesù Maestro.

Ora, che cosa abbiamo da fare oggi? Domandare al Signore che^a si erigano almeno tre milioni di tabernacoli sulla terra. E perché ci siano i tabernacoli occorre che vi siano i sacerdoti e che vi siano gli adoratori. Questo [tenere] presente. Dilatare il cuore, un cuore simile al cuore di Gesù: *Venite ad me omnes*¹: Venite tutti a me^b.

La Pia Discepola ha da conformarsi a Gesù:
 - nei *pensieri*: e sono quelli del Vangelo;
 - e nel *volere*: ancora quello del Vangelo; ma in pratica il Vangelo che è quello che ha ispirato tutti gli articoli delle Costituzioni; quindi l'unione della volontà con la volontà di Gesù;
 - e poi domandare un *cuore* simile al cuore di Gesù.

Va bene la preghiera dopo la comunione o preparazione anche alla comunione: Gesù, dammi il tuo cervello; Gesù dammi il tuo cuore; Gesù dammi la tua volontà, in modo tale che tu viva in me e guidi me in tutto l'intimo della mia persona e in tutte le attività esterne di apostolato.

Vivere Gesù Maestro in quanto è Via, in quanto è Verità e in quanto è Vita, Gesù.

E quante suore si devono domandare al Signore? Domandiamo al Signore questo: che i disegni di Dio siano compiuti, e cioè: che tutte le persone, tutte le figliuole che

^bR: espressione pronunciata con tono deciso e accentuato e così prosegue per tutto il tratto.

51 ^aR: prima di proseguire riflette alquanto - ^bR: si esprime con enfasi.

¹ Mt 11,28.

son destinate^a all'Istituto, possano^b e realmente rispondano alla vocazione.

La scelta delle persone, ecco, è il primo passo, la scelta, cioè che vi siano le qualità ^cper seguire questa via. La scelta. E secondo, la formazione, la formazione nello spirito dell'Istituto, formazione spirituale, intellettuale, apostolica, religiosa. E che poi, fatti i voti, si cresca di giorno in giorno in fervore, in delicatezza. *Ita innocenter vivere*, dice l'*Oremus* rivolto a s. Scolastica, oggi. Vivere così innocentemente da prepararsi all'ingresso in cielo come s. Scolastica, come ella entrò in cielo e fu veduta sotto forma di bianca colomba che penetrava il cielo. *Innocenter vivere*. Sì, mai il peccato, mai \il peccato/^d, né peccati sociali, che sarebbero le deviazioni, far le idee proprie, sì, deviazioni, e né peccati individuali. *Ita innocenter vivere*. E, d'altra parte, se ognuna vive innocentemente, risulta anche l'unione e il progresso continuo dell'Istituto.

E poi, quanto allo sviluppo dell'apostolato, sì. E così **53** santo, così utile^a alla Chiesa: il clero, sacerdoti, e la liturgia, e l'apostolato eucaristico, sì. Avete stampato delle ottime cose che saranno quindi una memoria sempre cara e utile, sì, perché è un inno di riconoscenza al Signore quello, un ringraziamento a Gesù Maestro che è l'autore dell'Istituto e che ha sempre assistito l'Istituto medesimo, sì.

Conclusione: oggi letizia santa e propositi santi e, nello **54** stesso tempo, una dichiarazione al Signore: vivere pienamente la vocazione, viverla pienamente.

Il libro primo da leggere è il Vangelo; il secondo libro da leggere è quello delle Costituzioni. Lì non c'è dubbio che quella è la strada sicura.\Non troppi consiglieri/^a, ma

52 ^aR: *destinati* - ^bR: *possono* - ^cR: *in. per co...* - ^dR: *ripete*.

53 ^aR: *accentua il tono*.

54 ^aR: *ripete*.

quello che importa è uniformazione allo spirito e alla lettera delle Costituzioni, sì. Tutti gli altri consigli, esortazioni, saranno santi, ma quelli che son doverosi e sicuri, i pensieri e gli indirizzi, stanno \nelle Costituzioni/^a, sì. E allora avete \una sicurezza/^b. La via nostra è approvata dalla Chiesa, lodata, benedetta. Per mezzo delle Costituzioni il Papa \vi guida/^a, perché le Costituzioni son sempre valide dopo l'approvazione definitiva. Quindi tenersi sempre alla via sicura e alla via che è segnata e che sarà sempre una via che sale, sale. Preparazione al cielo.

Oggi anche si ricordano dei venticinquesimi di Professione, sì. Oh, ^ala preparazione al cielo in quella purificazione continua^a di noi stessi, cioè dei pensieri, dei sentimenti, dei desideri; purificazione intima^a del nostro essere e, nello stesso tempo, \la santificazione/^b.

55

Avere soltanto due mire, e cioè: la gloria di Dio, ma questa gloria noi la promoviamo *per Christum, cum Christo, et in Christo, est tibi Deo Patri omnipotenti, in unitate Spiritus Sancti, omnis honor, et gloria*¹. Quindi i due appuntamenti: la gloria di Dio, *vivit vero in me Christus*^{d2}: in me ^evive Gesù Cristo; cioè vive nella mente, nel cuore, nella volontà.

Oh, avanti con fiducia. Le grazie aumenteranno sempre di più secondo il numero delle oranti, e cioè, quanto più sarete a pregare e a pregar bene, tanto più sarete potenti presso il Signore.

Intanto raccomandare al Signore anche le necessità attuali di questo anno, tra cui la costruzione della chiesa al Divin Maestro che dev'essere ^ail ricordo di questo

56

^aR: ripete - ^bR: pronuncia in tono risoluto e accentuato, e poi ripete.

55 ^aR: alza il tono della voce accentuando qua e là qualche parola - ^bR: ripete - ^cR: in. in Ge... - ^dR: *Christo* - ^eR: in. vivere.

¹ *Missale Romanum, Canon Missae, Per ipsum...*

² Gal 2,20.

56 ^aR in. *la*, esita alquanto e poi ripete *il ricordo*.

quarantennio; e poi lo sviluppo della clinica per sacerdoti, per religiosi; e poi le altre iniziative che, o già sono avviate o si stanno preparando e che poi gradatamente con la prudenza e con l'umiltà e con la fede...^b Svilupparsi secondo il volere di Dio. Protestiamo che non vogliamo portare un mattone alla costruzione, no, cioè, intendo dire, che non ci entri in nulla^c l'egoismo. Dio solo cerchiamo: *omnia in gloriam Dei facite*¹ e, secondo, che Gesù Cristo viva in tutti i cuori. È lui. Quindi, se è lui, e in tutti i cuori, e allora c'è un cuore solo: *ut unum sint sicut et nos unum sumus*^{d2}. E cioè, Gesù prega che tutti siano uniti come Gesù è unito al Padre.

Fiducia, quindi, in questo giorno. E le prove di amore e di misericordia che il Signore ci ha dato confermano e consolidano la nostra fiducia per il futuro. Ma sempre facendo i due passi assieme: umiltà e fede e poi fede e umiltà e umiltà e fede. Sempre avanti.

Sia lodato Gesù Cristo.

^bR: mostra esitazione - ^cR: tono fortemente accentuato - ^dR: incespica e poi dice: *unum simus*.

¹ 1Cor 10,31.

² Gv 17,22.

8. LA BIBBIA: IL LIBRO DIVINO
(Domenica I di Quaresima)

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.
Roma, Via A. Severo 56, 16 febbraio 1964*

^a[Il Vangelo] di quest'oggi ci ricorda come Gesù vinse^b le tentazioni: 57

In quel tempo Gesù fu condotto dallo Spirito Santo nel deserto per essere tentato da Satana. Dopo aver digiunato per quaranta giorni e per quaranta notti, ebbe fame. Il tentatore, accostatosi, disse: «Se tu sei il Figlio di Dio, comanda a queste pietre di trasformarsi in pane». Gesù rispose: «È scritto: "Non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"». Allora il diavolo lo trasportò nella città santa e lo pose sulla cima del tempio dicendo: «Se tu sei il Figlio di Dio, gettati nel vuoto, poiché sta scritto: "Dio ha comandato ai suoi angeli di sostenerti nelle loro mani affinché il tuo piede non inciampi nei sassi"». E Gesù rispose: «È pure scritto: "Non tentare il Signore Dio tuo"». E quindi il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e, mostrandogli tutti i regni della terra e la loro magnificenza, gli disse: «Io ti darò tutto questo se, prostrandoti, mi adorerai». Allora Gesù rispose:

* Nastro 118/b (=cassetta 152/b.2). Per la datazione, cf PM: «Ecco, adesso c'è l'iniziativa: la Bibbia in ogni famiglia» (cf PM in c308 e in c375). - In base a questo dato, la datazione delle altre meditazioni (nn. 1, 3, 6), registrate sullo stesso nastro, è stata ritenuta molto probabile. Una voce incisa dice "I Domenica di Quaresima". - dAS, 16/2/1964 (domenica): «Celebra [il PM] alle ore 5, dopo tiene la meditazione»

57 ^aR: è priva dell'inizio - ^bR: parola mancante in questa registrazione per rottura del nastro nella riproduzione.

«Va' via, Satana, poiché sta scritto: "Adorerai il Signore Dio tuo e servirai a lui solo"» Allora il diavolo si allontanò e gli angeli si accostarono a Gesù e lo servivano¹.

Quindi il Signore permette che siamo tentati. Tentati vuol dire provati, cioè, che ci sia davanti a noi il male e^c il bene, e proposto il male. Ecco, se siamo tentati a prendere, perché il male alle volte sembra che soddisfi, quella è tentazione, e se superiamo le tentazioni, ecco la vittoria, ecco il merito.

Il diavolo aveva tentato Eva. Eva, lusingata da Satana, si arrese a Satana perché guardò il frutto e le parve che il frutto fosse gustoso, e, d'altra parte, tentata ancora: Se mangerai il frutto saprai il bene e il male²; la curiosità, non seppe superare la tentazione. Aveva chiaro che il Signore aveva detto: «Non mangerete il tale frutto se no morrete»³.

Quindi le tentazioni le volle subire Gesù Cristo stesso. E non vi è nulla da stupirsi^d se le tentazioni sono seminate nella vita, e non vi è nulla da stupirsi^d che, qualche volta, si cada, si acconsenta. Da una parte c'è il volere di Dio e, dall'altra parte, c'è la lusinga del male o la superbia, o le soddisfazioni carnali, oppure l'avarizia, i beni della terra.

Le tentazioni sono specialmente di tre ordini, e cioè: quelle che vengono dalla carne, sensibilità, il cuore; quelle che vengono dai beni esterni, cioè dagli averi, le ricchezze; e quelle che vengono, invece, dalla superbia dell'uomo, da Satana, e dal mondo, perché il mondo coi suoi cattivi esempi... Oh, non stupirsi delle tentazioni.

Ma che cosa bisogna fare? Anzitutto fortificarsi con la preghiera. E, «non c'indurre in tentazione, ma liberaci dal male»¹: o che non siamo tentati o che non abbiamo

58

^cR: in. e davanti - ^dR: stupire.

¹ Mt 4,1-11.

² Cf Gn 3,5.

³ Cf Gn 2,17.

58 ¹ Mt 6,13.

da acconsentire. Se noi ci mettiamo volontariamente nelle tentazioni, allora non c'è la grazia; se invece noi sempre preghiamo perché non siamo vinti nelle tentazioni, allora, accompagnati dalla grazia, vinceremo e si avrà un grande merito. Vincere le tentazioni è un grande merito, una grande vittoria.

Qui, però, c'è da notare questo: ^aGesù, come risponde al diavolo? Sempre con parole della Scrittura:

«"Non di solo pane vive l'uomo, ma d'ogni parola che esce dalla bocca di Dio". Così è stato scritto nella Bibbia»².

Poi Gesù risponde ancora alla seconda tentazione: «È scritto: "Non tentare il Signore Dio tuo"»³. Non mettere a prova Dio.

E terza risposta di Gesù: «Va' via, Satana. È scritto: "Adorerai il Signore Dio tuo e servirai solo a lui"»⁴.

Il Signore ha dato la Bibbia. La Bibbia è il libro dell'umanità, è, cioè, per tutti i tempi, per tutti gli uomini. Lì vi è tutto quello che si ha da fare e tutto quello che si ha da evitare. Quindi, sapendo che è il libro divino, cosa dobbiam pensare? Dobbiamo pensare che è l'unico libro nel mondo, fra tanti libri, che sia di Dio, è l'unico libro e, per autore, ha Dio stesso. E la parola di Dio è sempre parola di vita e di santità, ecco. Perciò, si possono leggere tanti libri, ve ne sono di quelli molto buoni, e son buoni \in proporzione che riproducono la parola di Dio/^a. E diversamente potrebbero essere libri inutili e, tante volte, anche dannosi. E ce ne son tanti libri dannosi.

Allora, divozione, devozione alla Bibbia. Tutto quel che è stato scritto, è stato scritto, nella Bibbia, a nostra erudizione, istruzione, a nostra luce¹: [per] conoscere la

59

^a R: in. *che*, esita un po' prima di proseguire.

² Mt 4,4 (cf Dt 8,3).

³ Mt 4,7 (cf Dt 6,16).

⁴ Mt 4,10 (cf Dt 6,13).

59 ^aR: ripete.

¹ Cf 2Tm 3,16.

vita di Dio e [per] segnare quella che è la volontà di Dio che serve a condurre a salvezza. Quindi non va preso come un altro libro, ma come il libro di Dio. Tenerlo, quindi, in grande onore; leggerlo di preferenza sopra tutti gli altri libri, custodirlo e diffonderlo.

E adesso c'è l'iniziativa: *la Bibbia in ogni famiglia*¹. 60
 Ora, quale parte potete avere in questa iniziativa? La preghiera. Perché il diavolo si veste anche da angelo e, qualche volta, sotto ragioni speciose, ma false: "Oh, la Bibbia, no". Perché? "Perché non son capace a capirla".
 Ora, il Papa ha detto: La Bibbia si legge e si deve leggere in ogni età.

S. Paolo si incontrò con Timoteo, durante il suo ministero, la sua predicazione, e lo conobbe e sentì gli elogi che facevano di lui, Timoteo. In una lettera, indirizzata^a a Timoteo, quando Timoteo già era vescovo^a e s. Paolo era agli ultimi giorni della sua vita, s. Paolo lo elogia e dice che ha avuto una grande grazia^b di leggere la Scrittura fin *ab infantia*²: da fanciullo. Dunque anche ai fanciulli^c si può mettere in mano la Bibbia. Si dice: "Non sanno capirla". E c'è la luce di Dio. E d'altra parte è utile che si faccia la scuola per capire la Bibbia (e ci sono le scuole, qui, bibliche) e così si comprende sempre meglio, e così si ricavano sempre maggiori frutti. *Ab infantia didicisti*²: dalla fanciullezza hai letto le Sacre Scritture.

Quando Timoteo era giovane e leggeva le Scritture, allora non c'era ancora il Nuovo Testamento, i Vangeli, ecc. ma leggeva, quindi, l'Antico Testamento. Oh, dicono che qualcheduno si scandolezza. Oh, si scandolezzi^d piuttosto del male che si vede nel mondo. E se sono ricordati anche dei delitti, nella Scrittura - perché anche è ricordata

60 ^aR: segue: poi - ^bR: in. di scr..., cioè - ^cR: in. si può le... - ^dR: scandolezza.

¹ Cf CISP, pp. 900-903.

² 2Tm 3,15.

la caduta di Adamo ed Eva - [è] ^eperché stiamo attenti a non cadere; e se si ricordano dei fatti penosi, dei peccati gravi, è per dire: stiamo attenti e non commettiamo dei peccati simili.

Ora, quindi, conclusione: pregare per la diffusione, perché la Bibbia entri in ogni famiglia. E se non entra la nostra, cattolica, entra la protestante!^a Secondo, leggere la Bibbia con le mani giunte^b - per esprimerci -, cioè, come si va alla comunione. Lì vi è la sapienza di Dio. E che siamo illuminati da Dio e che capiamo che cosa ci dice il Signore nel libro sacro; poi, proporla agli altri, in quanto è possibile. E poi, non contentarsi mai di leggere, ma alla fine, ^cesaminarsi, ^cringraziare il Signore perché ci ha dato la sua Parola, ci ha indicato la via del paradiso. E poi fare i propositi e poi pregare perché possiamo seguire la parola di Dio, sì.

61

Aver sempre una parola che procede dalla Bibbia, in tutte le occasioni. Ispirarsi sempre a quello che Dio ha voluto scrivere agli uomini, usando degli scrittori, cioè usando di coloro che hanno, sotto l'ispirazione di Dio, che hanno quindi scritto ciò che voleva Dio. E nessun errore vi è, nessun errore vi è nella Bibbia.

Quello però che manca, non è tanto la lettura della Bibbia, quanto piuttosto si manca, alla fine, di fare i propositi e di esprimere i nostri affetti, il nostro amore verso Dio, l'amore alla parola di Dio. E poi ^dricavare un frutto particolare ogni volta che la leggiamo...^e

^eR: in. per mante... per.

61 ^aR: pronuncia in tono grave - ^bR: tono incisivo - ^cR: premette di - ^dR: in. ricavare, i pro... - ^eR: la registrazione è interrotta.

9. LA PREGHIERA DI CONTEMPLAZIONE
(Domenica II di Quaresima)

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepoli del Divin Maestro.
Roma, Via A. Severo 56, 23 febbraio 1964*

Il Vangelo tratto da s. Matteo, capo XVII.

62

In quel tempo: Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni, suo fratello e li condusse in disparte, sopra un alto monte. Là si trasfigurò davanti a loro; il suo volto risplendeva come il sole e le sue vesti erano candide come la neve. Ed ecco apparvero loro Mosé ed Elia, che parlavano con Gesù. Pietro prese a dire a Gesù: «Signore, quanto è bello per noi lo star qui: se vuoi, facciamo tre tende, una per te, una per Mosé ed una per Elia». Mentre egli stava ancora parlando furono avvolti da una nube luminosa e dalla nube udirono una voce: «Questo è il mio Figlio diletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo». Udendo la voce, i discepoli caddero bocconi per terra ed ebbero gran timore. Ma Gesù, accostatosi, li toccò e disse: «Alzatevi, non temete». Ed essi alzando gli occhi non videro altro che Gesù. Mentre scendevano dal monte, Gesù disse loro: «Non parlate ad alcuno della visione finché il Figlio dell'uomo non sia risuscitato dai morti»¹.

Questo a indicare agli Apostoli, Pietro, Giacomo e

* Nastro 119/a (=cassetta 153/a.1). Per la datazione, in PM nessun indizio cronologico. Una voce incisa dice: "II Domenica di Quaresima 1964". In base a questa data sicura, la datazione delle altre meditazioni (nn. 10, 35, 37) registrate sullo stesso nastro, si è ritenuta molto probabile. - dAS, 23/2/1964 (domenica): «Celebra [il PM] alle ore 5,15 e tiene meditazione alle PD di CG, SSP».

62 ¹ Mt 17,1-9.

Giovanni, che se egli tra poco avrebbe subito la passione, la morte, non cessava di esser Dio, il Figlio di Dio incarnato. È quindi un saggio della gloria che spetta a Gesù Cristo.

E Mosé ed Elia? Mosé rappresentava la Legge antica ed Elia rappresentava le Profezie che riguardavano il Messia.

Mosé. Il Signore disse a Mosé che ^aavrebbe mandato un altro, dopo di lui, un altro che avrebbe predicato². E questo altro era appunto Gesù. E il Padre celeste lo fece sentire: «Questo è il mio Figlio diletto nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo!».

Elia. Le profezie dei vari profeti, specialmente Isaia e Geremia, venivano adempite^b in Gesù Cristo stesso. Era Gesù Cristo colui che i profeti avevano annunziato, sì.

Allora, se c'è la storia umana, la storia della redenzione: come è stata annunziata, e come adesso in Gesù Cristo veniva compiuta, e come ora viene applicata. E quindi, applicata come? Per mezzo di Pietro, Giacomo e Giovanni. Cioè gli Apostoli: Pietro che rappresentava la fede, e Giacomo che rappresentava la speranza, e Giovanni che rappresentava la carità.

Questo è il cristianesimo: fede, speranza e carità.

Oh, una piccola riflessione. Gli Apostoli, vedendo Gesù così trasfigurato: «il suo volto come un sole, le sue vesti bianche come la neve», contemplarono stupiti quella trasfigurazione. Ecco, contemplavano.

63

Vi è la preghiera vocale, la più semplice; secondo, vi è la preghiera, orazione mentale, cioè la meditazione; poi, terzo, superiore: la preghiera affettiva; e quarto, la contemplazione. E poi dopo ci sono ancora gli altri cinque gradi di orazione. Ma arrivare alla contemplazione non è difficile. E molte anime pensano che quello sia aver le visioni o manifestazioni di cose segrete. No, contemplazione.

^aR: in. man... - ^bR: adempiti.

² Cf Dt 18,18.

Mentre che fate le Visite, almeno arrivare a poco a poco alla contemplazione. E poi ci sono ancora gli altri cinque gradi.

Cosa sia contemplazione. La contemplazione è naturale o soprannaturale. Contemplare. E uno, da un monte, contempla \la grandezza del mare/^a, oppure uno contempla un quadro bello o una chiesa \divota, artistica/^b. Ammirare. ^cE questo è contemplazione naturale. Ma quando l'anima è già un po' più addentro alle cose di Dio, eh, contempla le cose di Dio, non solamente uno spettacolo, i monti che si impongono cinque, seimila di altezza, ottomila di altezza, coperti da neve. L'America del Sud, per esempio. Contemplazione, ma non più dei monti o degli spettacoli della natura. Contemplare il paradiso, contemplare la passione di Gesù Cristo senza quasi lettura, anzi, addirittura, molte volte, non si fa più la lettura, si è già presi da considerazioni antecedenti. Contemplare Gesù \quando, legato alla colonna, cascano addosso a lui i colpi/^d, il sangue che schizza fuori dalle carni immacolate di Gesù, oppure la scena dell'incoronazione di spine, oppure con Maria che contemplava il suo Figlio lungo la strada del calvario, o contemplare Gesù crocifisso sul calvario, invece, tra due ladroni. Si può contemplare anche l'inferno; si può contemplare questa scena, come Pietro, Giacomo e Giovanni, sì. «Il suo viso risplendeva come il sole e le sue vesti erano candide come la neve». Ed ecco Pietro, tutto entusiasta, e cioè: «Se vuoi, stiamo sempre qui», disse a Gesù. Contemplare quella scena: Gesù così trasfigurato e accanto a lui Mosé ed Elia.

Se si arriva a riflettere un po' di più, non fermarsi soltanto alla preghiera vocale, che è il primo passo, si può arrivare facilmente alla meditazione. La meditazione comune,

64 ^aR ripete - ^bR: incerta - ^cR: in. È cosa - ^dR: \quando cascano addosso a lui, legato alla colonna, i colpi/.

quando si riflette sopra un certo punto, può essere sul purgatorio, la morte. E poi ci può essere la preghiera più affettiva; quando l'anima è già stata illuminata da meditazioni o letture precedenti, allora passa facilmente alla preghiera affettiva, e di lì il passo alla contemplazione è facile. È una cosa che viene, è ordinaria, non c'è miracolo, c'è quello che è normale, e alla quale cosa le anime, quando sono un po' avanzate, devono arrivare lì.

Alle volte, letture vuote; alle volte, soltanto delle preghiere vocali. Ma se l'anima è portata al raccoglimento, e poi l'anima è portata ad esprimere i suoi sentimenti di amore, di fede, dolore dei peccati, desiderio di santità, cercar la gloria di Dio, cercare la salvezza delle anime, contemplare il mondo lontano da Gesù Cristo, ecc., e allora la contemplazione è un passo, sì, ma non è difficile. E nei nove gradi non ci sono cose straordinarie, mistiche.

Ma bisogna un po' meditare quello che, alle volte, si è tenuto indietro. Non si cammina, sempre allo stesso punto: i Vespri son sempre allo stesso modo^a; le preghiere [del] mattino e della sera son sempre fatte allo stesso modo^a; oppure, invece, si è già un po' più avanzati e, dopo tanti anni da che si son fatte preghiere, da che si son fatte meditazioni, e da che uno si è confessato, [si prova] il dolore dei peccati, l'amore a Gesù Cristo nella comunione e nella^b Messa. E arrivare almeno alla contemplazione.

E dopo [vi] sono gli altri gradi. Ma almeno così, vedere un poco: Signore, dateci lo spirito di orazione¹; quello che il Signore promette nella Scrittura, \spirito di preghiera/^c. E alle volte si è lontani da quel... e si legge come se fosse una notizia, e non è abbastanza considerata la cosa che si legge. È vero che dappertutto possiamo elevarci a Dio, anche in mezzo al mercato; ma vi sono le anime che riescono a conservare l'unione con Dio.

65 ^aR: punto - ^bR: la - ^cR: ripete.

¹ Cf Zc 12,10.

E quali^a sono gli impedimenti? I pensieri, le notizie, le chiacchiere, quel che si dice, quel che si sente, son tutti ostacoli al raccoglimento. Togliere i pensieri inutili, guardare ciò che abbiám da fare a servizio di Dio e alla santificazione. E che cosa abbiám ancor da fare in questo mondo se non cercar Dio, la santità? Alle volte, anime che san piú giudicare gli altri, i difetti, che non se stessi. 66

Ora, occorre che noi domandiamo al Signore questa grazia del raccoglimento abituale e quindi si va avanti. Arrivare fino alla contemplazione. Poi c'è il raccoglimento [infuso] anche, che è un grado ancora superiore, raccoglimento che è un dono di Dio. Oh, domandare un po' al Signore la grazia di \pregare un po' meglio/^b. Sì, la preghiera, non solamente lettura, ma sia meditazione, sia preghiera di affetto, ^cpreghiera di contemplazione, ^cpreghiera di raccoglimento. L'unione, primo. Quindi, *effundam*¹ - dice la Scrittura - «Io effonderò, comunicherò alle anime lo spirito di orazione e di grazia»¹.

Siccome voi avete l'Adorazione, arrivare alla contemplazione è così semplice! Dev'essere una cosa ordinaria, ordinaria sempre, sì, ma che si raggiunge abbastanza presto.

Badare da non abituarsi alle distrazioni, occupazione di altre^e cose che non ci interessano. Eh, cosa avete da cercare nel mondo se non Dio? e nella vita? Ormai si è lasciato \da parte/^f anche gli interessi umani. E alcuni non la finiscono piú per le preoccupazioni della famiglia, altri si preoccupano di piú dell'amor proprio: se sono stimati, se son giudicati in bene, ecc. Allora come si fa a dire: «Tutto mi offro, dono e consacro»², quando ci sono ancora pensieri, fantasticherie, desideri, curiosità, conversazioni

66 ^aR: come - ^bR: ripete - ^cR: premette la - ^dR: in. a non medita... - ^eR: evidenzia la parola - ^fR: non chiara.

¹ Zc 12,10.

² Cf la formula della Professione religiosa delle PD, Cost.(1960), art. 99.

inutili e poi, qualche volta, anche il desiderio... pellicole, ecc.? Quello che interessa per Dio e per la santificazione. Quello che non interessa per Dio e per la santificazione.

Voi avete da unire insieme la preghiera di contemplazione e insieme l'apostolato. Ma anche l'apostolato è così sacro che non distrae: il servizio sacerdotale a Gesù Cristo^e nella persona [del sacerdote], il servizio eucaristico. Oh, anime contemplative!

Adesso, facciamo un po' di esame. Che cos'è che ci impedisce, cos'è che crea tante distrazioni nella preghiera? Perché? E perché ci sono altri pensieri, altre fantasie, altri desideri. E allora non ci può essere la contemplazione; tanto meno poi, il raccoglimento abituale e l'unione con Dio nei suoi gradi superiori. 67

Contemplare - come Pietro, Giacomo, Giovanni - Gesù. Contemplare il paradiso, la SS. Trinità, Gesù Cristo che mostra le sue piaghe, Maria, i cori angelici, i cori dei santi, ad esempio. Ma bisogna togliere gli impedimenti. E allora: *effundam spiritum precum*¹. Chi lo desidera, lo Spirito Santo effonderà lo spirito di preghiera. Migliorare la preghiera.

Sia lodato Gesù Cristo.

^eR: evidenzia la parola.

67 ¹ Zc 12,10: più esattamente è: *effundam... spiritum gratiae et precum*.

10. L'EUCARISTIA: CIBO DI VITA ETERNA
(Domenica IV di Quaresima)

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepoli del Divin Maestro.
Roma, Via A. Severo 56, 8 marzo 1964*

Lettura del Vangelo secondo s. Giovanni, capo VI.

68

In quel tempo: Gesù andò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade; e lo seguiva una gran folla, perché vedeva i prodigi fatti da lui sugli infermi. Salì pertanto, Gesù, sopra un monte ed ivi si pose a sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la grande festa dei Giudei. Gesù, avendo alzati gli occhi e vedendo la gran turba che veniva a lui, disse a Filippo: «Dove compreremo il pane per sfamare questa gente?». Lo diceva soltanto per metterlo alla prova, perché sapeva quanto stava per fare. Gli rispose Filippo: «Duecento denari non bastano neanche a dare un boccone di pane per uno». Gli disse uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: «C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che è questo per tanta gente? Gesù disse: «Fateli mettere a sedere». C'era lì molta erba. Gli uomini, circa cinquemila, si misero pertanto a sedere. Allora Gesù prese i^a pani e, rese le grazie, li distribuì alla gente seduta; e così pure fece dei pesci, finché ne vollero. Saziati che furono, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete gli avanzi perché non vadano a

* Nastro 119/b (=cassetta 153/a.2). Per la datazione, in PM nessun accenno cronologico (cf nostra nota in c62). - dAS, 8/3/1964 (domenica): «Celebra [il PM] alle ore 5,15. Verso le 6 tiene la meditazione alle PD di CG, SSP»

male». Così fecero; e riempirono dodici grandi canestri dei pezzi che erano avanzati a coloro che avevano mangiato di quei cinque pani d'orzo. Ora, quegli uomini, visto il prodigio fatto da Gesù, dicevano: «Questi^b è davvero il profeta che deve venire al mondo». Gesù, accortosi che venivano a rapirlo per proclamarlo re, si ritirò di nuovo solo sul monte¹.

Il grande mistero eucaristico venne preannunziato. Gesù lo preannunziò prima con le due moltiplicazioni dei pani. \I pani moltiplicati/^c indicano e indicavano nella mente di Gesù le ostie che un giorno sarebbero^d [state] distribuite a tutti gli uomini, tutti quelli che sono veramente affamati di Dio. Dopo questa figura^e, Gesù annunciò direttamente l'istituzione dell'Eucaristia: «Il pane che io vi darò è il pane del cielo². Io sono il pane della vita³. E chi mangia la mia carne e beve il mio sangue avrà la vita eterna»⁴.

Quindi, prima lo raffigurò, poi lo annunciò e, in terzo luogo, lo compì. Nell'Ultima Cena, dopo la celebrazione della Pasqua ebraica, Gesù celebrò la Pasqua cristiana, quindi prese il pane, lo spezzò, lo benedisse offrendolo: «Prendete e mangiate, questo è il mio corpo. Prendete e bevete, questo è il sangue del Nuovo Testamento»⁵.

Prima ancora che Gesù, Figlio di Dio, si fosse incarnato, erano già preannunziati questi misteri: il sacrificio di Abele⁶, il sacrificio di Abramo⁷, il sacrificio di Melchisedech, sacerdote, che portò e offerse pane e vino, dopo la celebrazione di una vittoria⁸.

^bR: Questo - ^cR: Il pani moltiplicato - ^dR: sarebbe - ^eR: figure.

¹ Gv 6,1-15 (cf anche Mc 6,34ss; 8,1ss e par.).

² Gv 6,32.

³ Gv 6,48.

⁴ Gv 6,54.

⁵ Mt 26,26-28.

⁶ Cf Gn 4,8.

⁷ Cf Gn 22,1ss.

⁸ Cf Gn 14,18.

Perché [da] ^a tanti secoli preannunziato, raffigurato? 69
 E perché poi annunziato e finalmente [realizzato] con solennità l'ultima volta che Gesù stava coi discepoli? Perché il mistero eucaristico è il grande sacramento. Negli altri sacramenti c'è la grazia, qui c'è la grazia e l'autore della grazia. E cioè: battesimo, cresima, penitenza, sacramenti in cui interviene la grazia, l'opera di Gesù Cristo. Ma qui è Gesù Cristo stesso, il quale si fa alimento dell'anima nostra: «Questo è il mio corpo, questo è il calice del mio sangue»¹. Quindi è il maggiore dei sacramenti; e gli altri sacramenti ricevono forza da questo sacramento. E cioè, da questo sacramento procede la grazia che si comunica alle anime negli altri sacramenti. Questo, quindi, è il maggiore dei sacramenti. E il Signore volle che tutti coloro che desiderano di cibarsene abbiano^b la possibilità. E se viene celebrata la Messa in una chiesa, sempre si può distribuire la comunione [a] chi vuole cibarsene. E questa è la grande grazia che il Signore fa agli uomini, cioè: nutrirsi di Gesù Cristo stesso.

Adesso noi abbiamo da considerare la preparazione e 70
 il ringraziamento [alla comunione]. La preparazione che, per il sacerdote, si uniscono insieme la preparazione al sacrificio, la preparazione alla comunione, ecco. E quali sono gli atti? Gli atti, per quanto siano vari, devono sempre, in fine e in fondo, essere tre; primo - è vero - l'atto di dolore per la purificazione dell'anima: *Domine, non sum dignus*¹. Poi i tre atti positivi sono: l'atto di fede, di speranza, di carità. L'atto di fede nell'Eucaristia; l'atto di speranza, nella grazia che il Signore comunica; e nella carità, cioè l'amore a Dio - cercar Dio, e Dio solo, e quindi l'eterna felicità nostra -, e insieme

69 ^aR: in. secoli - ^bR: hanno.

¹ Cf Mt 26,26-28.

70 ¹ *Missale Romanum, Ordo Missae, rito della comunione (cf Mt 8,8).*

all'amore^a a Dio, l'amore al prossimo. Prima della comunione questi tre atti sono rivolti a Gesù che sta per venire. Gli stessi atti sono ancora rivolti a Gesù che è venuto; sotto un'altra forma. Prima si contemplava l'Ostia sull'altare, poi si adora. L'atto di fede, quindi, di speranza e carità, si adora Gesù presente in noi stessi.

E particolarmente protestare di credere, di santificar la nostra mente; non usiamo la mente in sciocchezze e pensieri inutili, ecc., ma la fede in Gesù Cristo, la fede nel paradiso che il Signore ci ha preparato.

E poi la speranza, che ^bnon avendo noi meriti, ci prendiamo i meriti di Gesù Cristo, Gesù Cristo che ha soddisfatto pienamente per i nostri peccati e che, nello stesso tempo, egli ha messo a nostra disposizione i suoi meriti, se noi abbiamo la speranza viva. Occorre avere una speranza viva.

E finalmente poi, l'unione con Gesù Cristo: di mente, di cuore, di volontà. Cercare Dio solo e il suo paradiso; non cercare le cose della terra, le cose inutili, ma cercare il bene supremo, eterno. Se poi l'anima si sente più unita a Dio, specialmente in quei momenti dopo la comunione, veramente poter dire con tutto il cuore: «Voi bene infinito, eterna felicità».

E cioè, cercar la gloria di Dio, perché il fine per cui **71** il Signore ha creato il mondo \è la sua gloria/^a. Ora, quindi, bisogna passare, per quanto è possibile, gradatamente, dal desiderio di santità nostra al desiderio vivo, pieno, completo^b della gloria di Dio, che è l'amore più perfetto^c; ed è l'amore perfetto quando noi abbiamo gli stessi pensieri di Dio e \le stesse/^d intenzioni per cui Dio ha creato il mondo, per cui Gesù Cristo ha redento il mondo, ^eper cui/^e lo Spirito Santo santifica le anime nel mondo.

^aR: l'amore - ^bR: in. Ge...

71 ^aR: ripete - ^bR: non chiara - ^cR: espressione proferita con viva partecipazione - ^dR: gli stessi - ^eR: in. perché Gesù - ^fR: \perché/.

Chi è chiamato alla vita contemplativa, ecco, occorre 72
 che si orienti sempre meglio nei pensieri: i pensieri stessi
 di Dio, e le intenzioni, i fini che Dio ha nella creazione,
 nella redenzione, nella santificazione. Vedere di salire, di
 salire, fino a immedesimarsi con Dio. ^aE quando Gesù è
 in noi, avere i suoi pensieri che sono: gloria del Padre,
 della SS. Trinità; e [se] i nostri pensieri sono^b uniti a quelli
 di Gesù Cristo, ecco, allora la comunione è compita.
 Attraverso a Gesù Cristo noi ci uniamo alla SS. Trinità, e
 allora è Gesù Cristo stesso che opera in noi e noi in lui; e
 noi siamo \come suoi strumenti/^c, perché egli in noi glorifica
 il Padre celeste e la SS. Trinità.

Allora mirare a questa perfezione, quella perfezione
 che è poi contenuta nell'espressione di s. Paolo: «La mia
 vita è Cristo». *Mihi vivere Christus est*¹. Sì, nelle Adorazioni
 chiedere questa grazia di avere tutti i pensieri, i desideri
 che Gesù Cristo ha nell'Eucaristia, che egli offre in
 noi, noi in lui. E tutto offrire al Signore per Cristo, e tutto
 operare con Gesù Cristo, *cum ipso*, con Cristo, e insieme
 a lui, *in ipso*; noi insieme a lui, lui insieme a noi. Allora
^dl'anima che atti sublimi ha! E non possiamo esprimere
 tutto, perché le parole nostre sono sempre scarse.
 S. Paolo, però, ne ha inventate diverse parole per
 esprimersi, e tuttavia le parole umane non sono mai sufficienti.
 Quindi il mistero eucaristico^e... ma il suo spirito, la sua
 presenza in noi continua, continua finché l'anima è in
 grazia...^f

72 ^aR: in. *i pensieri* - ^bR: sono parola situata dopo e - ^cR: ripete - ^dR: in.
 quali - ^eR: vi è una interruzione, il nastro scorre muto per circa 20 secondi -
^fR: la registrazione viene interrotta.

¹ Fil 1,21.

11. SANTIFICAZIONE: VIVERE GESÙ CRISTO VIA VERITÀ E VITA (I)

Esercizi Spirituali (8-16 marzo 1964), al gruppo delle Pie Discepole del Divin Maestro in preparazione all'entrata in noviziato e alla emissione dei voti religiosi temporanei e perpetui.
Ariccia, Casa Divin Maestro, 12 marzo 1964*

Abbiamo considerato che il principale impegno di chi abbraccia la vita religiosa è la *santificazione*, "particolare" santificazione, perché appunto la vita religiosa è per il perfezionamento: «Se vuoi essere perfetto»¹. Quando si sente profondamente questo desiderio, quella è la vocazione.

Ora, se dobbiamo chiederci in che cosa consiste questa santificazione, le risposte possono essere diverse:

- 1.^a *Fare la volontà del Signore; cioè, sempre la volontà di Dio in tutte le cose. Via facile.*
2. *Si risponde: vivere l'unione con Dio, sì.*
3. *Altra risposta: configurare la nostra vita alla vita di Gesù Cristo.*

* Nastro 73/a (=cassetta 153/b). Per la datazione, cf PM: «Abbiamo considerato che il principale impegno di chi abbraccia la vita religiosa è la *santificazione*» (...). Ora, per conoscere e vivere e far vivere Gesù Cristo in noi, qualche considerazione, *questa sera* (cf PM in c124). - dAS, 11/3/1964: «Andato [il PM] ad Albano, dopo passa ad Ariccia ove le PD sono in *Esercizi*»; 12/3/1964 (pomeriggio): «ad Ariccia per *due prediche* alle suore». dAC, 9/3/1964: «*Esercizi Spirituali* ad Ariccia per la *Professione e noviziato*. Giorno 11, alle ore 6,30, predica del PM; giorno 12 (predica del PM) alle ore 15,30 e 18,30». - VV: *Esercizi* ad Ariccia, 8-16 marzo 1964 (formazione). - La meditazione del giorno 11 non ci è pervenuta.

73 ^aR: *Prima*.

¹ Mt 19,21.

E questo è molto più adatto per la vostra vita essendo veramente le Pie Discepoli di Gesù Maestro. Ecco, allora:

vivere Gesù Cristo Maestro in quanto è Via, Verità e Vita. Vivere in Gesù Cristo, meglio, più perfetto: che Gesù Cristo viva in noi. Vivit vero in me Christus².

Per spiegare e per rendere facile questa via della santificazione, ecco, considerare le parole: «Io sono la Via, la Verità e la Vita»³, sì. Queste tre espressioni comprendono tutto. Gesù Cristo è la Via ed è la Verità e la Vita. Ora, per conoscere e vivere e far vivere Gesù Cristo in noi, qualche considerazione, questa sera, sì.

[Primo:] *Gesù Cristo è la Verità.*

74

Noi abbiamo da perfezionare, in primo luogo, la mente, l'intelligenza. E in che cosa consiste questo perfezionare l'intelligenza?

Ci può esser la ragione naturale, ma quello che perfeziona noi: ^ala fede in Gesù Cristo, cioè pensare come Gesù Cristo. Resta facile in questo senso: leggere abbondantemente il Vangelo, poco a poco si penserà come Gesù Cristo ha parlato, come egli pensa e cosa ha voluto che noi conoscessimo e credessimo e pensassimo, sì. Pensare secondo Gesù Cristo. La lettura del Vangelo quando viene fatta bene, con riflessione, e questa lettura ripetuta, meditata e ricordata e sentita, ecco, i suoi ^b pensieri poco a poco prendono presa in noi.

D'altra parte vi è sempre \il dono della fede/^a.

75

Credere. Pensare come Gesù pensava e come vuole che pensiamo, sì.

Credere in Gesù Cristo, che egli è il Verbo del Padre

² Gal 2,20.

³ Gv 14,6.

74 ^aR: in. in Gesù Cristo - ^bR: nostri.

75 ^aR: ripete.

cioè l'idea del Padre, l'idea che diviene il Verbo, sì. Ora, ecco, il Verbo divino si è manifestato, e si è manifestato in Gesù Cristo, cioè nel Figlio di Dio incarnato, nel santo Vangelo. Gesù Cristo come redentore, salvatore, Gesù Cristo, sì.

Crederne che è in lui la salute, la salvezza eterna, sì, che egli è il Riparatore, è il Salvatore, è il Santo, il Mediatore.

Crederne che Gesù Cristo ha pagato per tutti i nostri peccati, quindi egli ^bha dato una piena soddisfazione al Padre per i nostri peccati, se li è proprio addossati tutti. E \in lui noi abbiamo la salvezza/^a.

Egli ha compiuto due specie di meriti: prima, santificando **76** se stesso, che cresceva sempre in sapienza, età e grazia¹; ma [anche,] meriti acquistati per noi, i quali sono a nostra disposizione. *Fede nei meriti di Gesù Cristo*. Le nostre azioni hanno valore in quanto ^asono uniti i meriti di Gesù Cristo a noi. I meriti di Gesù Cristo sono nostri perché il Signore li ha fatti per noi.

E vale sempre il paragone: come Gesù Cristo ha istituito l'Eucaristia, e l'ha istituita per noi, e vuole che la riceviamo, la comunione, così ci sono i meriti. Egli ha lasciato se stesso nell'Eucaristia: «Prendete e mangiate»², e desidera che tutti vadano alla comunione, e la comunione sia fatta bene.

Quello che si dice dell'Eucaristia, particolarmente si dice dei meriti^b di Gesù Cristo. Quando noi abbiamo fede, e cioè, che egli ha fatto questi meriti^b per noi, ha acquistato questa grazia per noi e che noi possiamo prenderla, e dobbiamo prenderla, e prendendola facciamo molto piacere a Gesù, prenderci i suoi meriti, e dà gloria, nello stesso

^aR: ripete - ^bR: in. ha fatto una piena soddisfazione.

76 ^aR: in. si uni... - ^bR: sottolinea rafforzando il tono.

¹ Lc 2,52.

² Mt 26,26.

tempo, al Padre celeste che ha mandato appunto il Figlio a fare questi meriti per noi; lo ha mandato, il Salvatore, il Santificatore, il Figlio suo.

Questa fede, in generale: Gesù Cristo il Riparatore, quindi la penitenza, il sacramento particolare della remissione dei peccati; e poi il sacramento della comunione dove noi riceviamo Gesù Cristo. E, quanto ^cc'è di fede in Gesù Cristo santificatore, ecco, quanto [più] vengono applicati, dati i meriti.

Molte volte, parliamo troppo spesso dei nostri meriti: 77 vogliamo far meriti in questo o quello. Dobbiamo fare bene le nostre cose, con la fede in Gesù Cristo; i meriti, ^alui che li applica a noi, perché i meriti sono un diritto al paradiso. Ora, il nostro diritto che veniamo ad acquistare per la gloria eterna, per il cielo, ^bquesto diritto viene perché si applicano i meriti di Gesù Cristo, non nostri, ma quelli di Gesù Cristo. Noi dobbiam mettere l'opera buona. Esempio: facciamo un atto di obbedienza, ma questo atto di obbedienza ha il valore soprannaturale, è meritorio in quanto Gesù Cristo, che ha tanto obbedito, applica i meriti della sua ^cobbedienza a noi; così in tutte le virtù. Fede in Gesù Cristo. Siamo un po' più umili, non abbiamo tanta fiducia [in noi stessi]. Anche quando si fa [il] bene, pensare, che cosa? *sine me nihil potestis facere*¹. Niente senza Gesù Cristo, ci vuole questa fede: nei meriti suoi, nei meriti. Se si osserva l'obbedienza, i meriti della sua obbedienza ^dche vengono uniti a noi; i meriti della purezza, la sua purezza, la sua santità che egli applica per noi. Poi, la virtù della povertà, i meriti della sua povertà, i meriti di tutta la sua vita.

Ogni suo atto aveva valore infinito, ha valore infinito.

^cR: in. *c'è la fede.*

77 ^aR: in. *sono* - ^bR: in. *questi sono* - ^cR: dà rilievo alla paroletta marcando il tono - ^dR: in. *che sono un...*

¹ Gv 15,5c.

Un atto solo di Gesù Cristo bastava a redimere un milione di mondi. È di fede. Perché egli ha operato come uomo, natura umana, e operato come Dio. Cioè in Gesù Cristo ci sono due nature: la natura umana e la natura divina, \e unica persona/^e, e, quindi, questa persona che è il Figliuolo di Dio, dà valore infinito anche solo a un respiro, cioè sospiro di amore a Dio Padre. Fede.

^aQuesto, in generale. Ma poi, in particolare, la meditazione **78** di ogni articolo e di ogni versetto del Vangelo: come è nato, \come egli è vissuto/^b, la vita religiosa; come ha zelato la gloria del Padre; come ha sofferto per noi^c. Ma entrando in ogni versetto, fermarci: «Beati i poveri»¹, fino a credere così: beati quando abbiamo qualche privazione e quando dobbiamo osservare l'impegno, il voto della povertà. «Beati i miti»², beati cioè, quelli che hanno dei torti e sopportano, e che son messi all'ultimo posto. Beati i poveri e beati i miti. E «beati quei che han fame e sete \della santità/^b, cioè giustizia»³, quelli, cioè, \nella cui anima/^d vi è il desiderio, la volontà di santificazione. Così meditare ogni versetto, \ogni espressione/^b: «Nel tempo antico fu detto così, ora vi dico invece...». Prima: «amate i vostri amici e odiate i vostri nemici; ma ora vi dico: amate i vostri nemici e fate del bene e quei che vi odiano»⁴. Come sono i versetti del Vangelo. Non abitarci a scorrere le pagine, a scorrere i vari versetti. Basta, alle volte, uno, per nutrire un anno lo spirito, quando si arriva alla penetrazione. [Meditare] le parole che ha voluto il Signore suggerirci quando vogliamo pregare, il *Padre nostro*; e può essere una meditazione il *Padre nostro*, che serve per tutta la vita.

^eR: ripete.

78 ^aR: in. Da - ^bR: ripete - ^cR: In questo tratto don Alberione parla molto lentamente lasciando trasparire un momento contemplativo - ^dR: \che nell'anima/.

¹ Mt 5,3.

² Mt 5,5.

³ Mt 5,6.

⁴ Mt 5,43-44.

Quindi la fede^e vera, la fede nel valore ^fdella vita religiosa: «Se vuoi esser perfetto»⁵, lascia^e tutto quel che hai; e lascia^e la famiglia e «vieni»: i sentimenti soprannaturali; «e seguimi»: è l'obbedienza. Vi sono dei punti che, quindi, in particolare sono da applicarsi a noi.

^gPerché Gesù Cristo viva in noi nella mente, va bene questo. ^h«Io son la Verità»⁶. E quindi gli atti di fede ripeterli spesso.

[Secondo:] ora, la speranza. E cioè: l'imitazione di Gesù Cristo per mezzo dell'aiuto della sua grazia, «mediante le opere buone che dobbiamo fare».

79

Vedere fino a che punto egli ha praticato la povertà. Nessuno di voi, nessuno di noi ha praticato mai la povertà come quando il Bambino è nato in una grotta non sua, posto, ricovero degli animali, e messo su un po' di paglia, in una greppia. Nato nel silenzio della notte¹, ed è il Figlio di Dio incarnato!^a. Nessuno di noi riuscirà mai a praticare la povertà di Gesù.

Nessuno di noi arriverà a praticare l'obbedienza di Gesù, perché obbediva alle sue creature, Maria e Giuseppe: *subditus illis*²; si è assoggettato a due creature. Egli, il Figlio di Dio, creando tutto, creò l'anima e di Maria e di Giuseppe, obbediva alle sue creature. E come egli esercitò la povertà nel suo lavoro; e come egli obbediva a tutti i cenni, a tutti i desideri del Padre. Ma particolarmente ci fa sempre molta impressione l'obbedienza di Gesù che si

^eR: intensifica il tono - ^fR: in. della Pro... - ^gR: in secondo luogo, poi torna a completare il pensiero antecedente - ^hR: Di nuovo dice: *Ma in secondo luogo che noi seguiamo i suoi esempi, imitare i suoi esempi, ecco*, e ritorna a completare il suo pensiero.

⁵ Cf Mt 19,21.

⁶ Gv 14,6.

79 ^aR: Nel pronunciare queste parole sembra di cogliere in lui lo stupore del grande mistero.

¹ Missale Romanum, Dominica infra octavam Nativitatis, Introitus (cf Sap 18,14-15).

² Lc 2,51.

sottomette ai poteri della sinagoga - ^bche era poi fuori di strada, in quel tempo -, ai poteri civili, quindi [a] Pilato; e obbediente ai carnefici, quando gli hanno ordinato di stendersi sulla croce e adattare le mani, i piedi ai chiodi per essere inchiodato: «Padre, perdona loro, non sanno quel che essi facciano»³. E stette là sulla croce quanto volle il Padre: *oboediens usque ad mortem, mortem autem crucis*⁴. Non arriveremo mai.

E la purezza di Gesù? Santissimo tutto il suo essere: i sensi esterni, gli occhi e l'udito e la lingua e il gusto e il tatto, fantasia, ricordi. Che cosa ci poteva essere di più santo, di più verginale? Come egli ha sacrificato il suo corpo, ^ee cioè, morire, morire sotto i flagelli, sotto il peso della croce, sotto le punture delle spine, sotto il peso della croce, e quelle carni immacolate, inchiodate.

Quindi il sacrificio^d; non soltanto non fare il male e non soltanto conservare la verginità, ma il martirio^d del corpo. Che noi martirizziamo il nostro corpo, in quanto dobbiamo adoperare tutto il nostro corpo a servizio di Dio, e sopportare i pesi, la fatica, gli orari, le privazioni, le malattie. Quello è nell'ordine di Dio. Vergine e martire. ^eDunque: povertà, castità e obbedienza.

Perciò [penetrare] nei singoli versetti, nelle singole espressioni. Non è un libro che si legge, scritto da uno, ma egli la vita \l'ha fatta/^d, non l'ha scritta soltanto, ha fatto quella vita, ha condotto quella vita, è una vita la quale si legge

nell'eternità, sì. Beati coloro che sanno comprendere la santità di Gesù nelle singole cose, la bontà.

Quindi, dopo la fede, la speranza: «Io son la Via»^{f5}. Come devi vivere, come dobbiam vivere.

^bR: in. ai - ^cR: in. non solamente non fare il male ma sacrificarlo - ^dR: evidenza marcando il tono - ^eR: in. E poi - ~ ^fR: scandisce il versetto.

³ Lc 23,34.

⁴ Fil 2,8.

⁵ Gv 14,6.

Terzo, poi, vi è la carità, e cioè: l'amore al Signore, **80**
l'amore alle anime, sì.

Ecco, come Gesù Cristo ha amato, e così dobbiamo amare il Padre celeste; e come ha amato il prossimo, così dobbiamo amare, fino a morire (...) per il prossimo. La carità.

Questa carità, in \primo luogo, verso Dio/^a. Vi è la carità che va fino a un certo punto, e cioè, vivere in grazia e quindi ^baver l'unione con Gesù Cristo. E quella è la "Vita". «Io sono la Vita»¹, sì. Perché la vita soprannaturale è la stessa vita di Gesù; perché la vita di Gesù: grazia, santità. Dio-uomo, Gesù Cristo. E la stessa grazia che è in noi, è la stessa grazia che ha santificato Gesù Cristo e che santifica noi; la stessa grazia. Quindi abbiamo la vita soprannaturale di Gesù Cristo per cui diventiamo figli di Dio; è in quel senso; ed essendo Figlio di Dio, Gesù Cristo, diventiamo anche noi figli di Dio. Ora, si può arrivare a una certa virtù, a un certo punto dell'amore. Amare Gesù Cristo, sì, amare Gesù nell'Eucaristia. Ma egli è la "Via" per cui si arriva al Padre.

La carità perfetta è avere in mente gli stessi pensieri **81**
della Trinità, è avere in mente gli stessi fini, le stesse intenzioni della Trinità. E in Gesù Cristo ci sono questi pensieri, e ci sono questi fini, queste intenzioni. Ora, molte volte, pensiamo a guadagnar dei meriti, togliere il peccato, perché possiamo un giorno godere. E questo è carità, ma imperfetta, c'è una santità un po' egoista, in quanto cerchiamo, nel lavoro spirituale e nella vita religiosa, cerchiamo di guadagnare dei meriti per godere eternamente e più abbondantemente in paradiso. Sì, qui è un desiderio che è buono. Ma perché sia perfetto, e cioè, \per arrivare/^a alla carità perfetta: ^bavere le intenzioni, i pensieri, i desideri

80 ^aR: ripete - ^bR: in. avere Gesù.

¹ Gv 14,6.

81 ^aR: \perché siamo arrivati/ - ^bR: premette cioè.

della Trinità, cioè: cercar la gloria di Dio: *omnia in gloriam Dei facite*¹. °Perché Dio ha creato il mondo per la sua gloria^d. Allora se cerchiamo la sua gloria, ecco, siamo \sul piano più °elevato/^f. Per la santità non vi è altro apice, altro punto più elevato. \È qui/^g: quando noi abbiamo gli stessi desideri e fini. °Dio ha creato il mondo \per la sua gloria/^f, e noi dobbiamo arrivare alla felicità eterna cercando poi sempre, e in eterno cantando la gloria del Padre, la gloria di Dio. La felicità sta nel cantare le glorie di Dio.

Ora, arrivare qui esige che vi sia già °molto dominio di noi stessi, che non cerchiamo neppure il merito, in primo luogo; no. Tendere alla nostra santità è subordinato al fine e alla santità completa, perfetta, e cioè: cercar la gloria di Dio. E noi cerchiamo la santità solo in ordine a glorificar Dio, e cioè, per potere dare gloria a Dio e cantare in eterno la gloria di Dio. Quindi la santità può già essere raggiunta da molte anime, ma perché le anime raggiungano quella santità perfetta cercando la gloria di Dio, è necessario che noi abbiamo ormai consumato tutto quel che è umano, quando già chi comanda in noi è Gesù Cristo. Allora: *vivit vero in me Christus*². La personalità nostra dominata dalla seconda Persona della Trinità, che è il Figlio di Dio incarnato, il quale è uno col Padre. *Per ipsum, et cum ipso, et in ipso, est tibi Deo Patri omnipotenti, in unitate Spiritus Sancti, omnis honor, et gloria*³.

Trovo molte suore che arrivano a cercare di santificar la vita, di guadagnare meriti, ma non molte che arrivino a cercare e vivere del pensiero di glorificar Dio. Vivere così.

°R: in. Quando, diciamo così, perché abbiamo i desideri, i pensieri - °R: espressione proferita in tono convincente e scandendo le parole - °R: in. più al... - °R: ripete - °R: pronuncia con forza - °R: in. Gesù Cri... - °R: in. molta vi...

¹ 1Cor 10,31.

² Gal 2,20.

³ Missale Romanum, Canon Missae, Per ipsum...

Ora, la suora, però, noi consacrati, dovremmo vivere quel... È la perfezione^g, è la perfezione.

Quindi, in questo corso di Esercizi, domandare al Signore di non fermarci e di non compiacerci così facilmente anche quando uno è già abbastanza buono, non merita osservazioni e fa anche generosamente molte cose. Non compiaciamoci ancora, sì, ché arriveremo ad avere una pietà che ha del buono, ma ancor tanto dell'egoismo. Dio solo, con tutto il cuore e sopra ogni cosa. «Vi¹ amo, Voi Bene infinito, eterna felicità».

E il Signore ha voluto la sua gloria, e vuole che noi siam felici cantando la sua gloria. Maria è arrivata subito: *Magnificat anima mea Dominum*⁴. Il Figlio di Dio incarnato, subito, sì.

Oh, tendere, quindi, alla santità in Gesù Cristo: la fede; secondo, l'imitazione di Gesù Cristo; e terzo, arrivare a questo punto, non solo all'unione con Gesù Cristo, ma di più: *vivit vero in me Christus*¹.

Quando vive lui in noi, perché gli abbiam fatto posto, non c'è più ^a\nessun egoismo/^b. Lì è il "mistero" che s. Paolo spiega e in tanti luoghi torna a ripetere, il mistero del Cristo in noi: *vivit vero in me Christus*. ^cAllora è Gesù Cristo che pensa in noi. Quindi dire a Gesù: dammi il tuo cervello - ^dquando andiamo alla comunione - che il tuo cervello pensi in me; dammi il tuo cuore, il tuo cuore che ami in me; e la tua volontà, che voglia tu in me in maniera che vivi tu in me: *vivit vero in me Christus*.

Vivere di unione con Gesù Cristo è un passo, già un grande passo, ma se vive in noi Gesù Cristo, allora ci troviamo sopra quel piano, il più elevato. Però, anche lì non c'è da insuperbirsi, \ci sono gradi/^b. Perciò, se la vocazione

^gR: pronuncia con forza - ¹R: *Ti*.

⁴ Lc 1,46.

82 ^aR: in. *nien...* - ^bR: ripete - ^cR: in. *ci sono* - ^dR: in. *quando vai alla*.

¹ Gal 2,20.

alla vita religiosa è la vocazione alla santità, alla perfezione, e allora, siccome la perfezione è lì, la vocazione...

Quindi, se si potesse, almeno prima di arrivare alla tomba, [che] già noi vivessimo in questa posizione, e cioè, che meglio viva^e Gesù Cristo in noi; non solo uniti a Gesù Cristo, ma che lui viva^e, lui, in noi.

Intanto lo si può desiderare, e intanto si propone come punto^f di arrivo, e intanto lo si chiede e, poco a poco, morirà l'egoismo, si chiami pure egoismo spirituale, ^gma è sempre un amor di Dio, ma imperfetto ancora. L'amore perfetto, carità perfetta. Mirare.

Sia lodato Gesù Cristo.

^eR: vive - ^fR: fine - ^gR: in. ma c'è.

12. UNITÀ - CONTINUITÀ DEL LAVORO SPIRITUALE

Esercizi Spirituali (8-16 marzo 1964) al gruppo delle Pie Discepole del Divin Maestro in preparazione all'entrata in noviziato e alla emissione dei voti temporanei e perpetui.
Ariccia, Casa Divin Maestro, 12 marzo 1964*

Non tanto una meditazione quanto, piuttosto, istruzione sopra questo punto: *il lavoro spirituale ha da avere unità^a*. Che cosa significa? Significa avere un programma ampio e, questo programma, che sia applicato in tutte le azioni, pratiche, apostolato, sollievo, riposo; tutto venga ad animare quello che nella giornata viene compiuto.

83

Se noi vogliamo riassumere la via della santità, dobbiamo ricordare tre punti e cioè:

1. Mirare al fine, cioè cercare *la gloria di Dio*. Questo è il fine assoluto, necessario: la gloria di Dio, perché Dio ha creato il tutto per la sua gloria.

2. Il fine della vita nostra: *la santificazione*.

3. Il mezzo della santificazione è *Gesù Cristo* che è *la via di questa santificazione*.

E se praticamente si sceglie come programma, come mezzo di santificazione: farò sempre la volontà di Dio, ecco, questo programma ha da applicarsi a tutto.

Ecco, vi sono anime che hanno una giornata \fatta a

* Nastro 73/b (=cassetta 154/a). Per la datazione, cf PM: «Se vogliamo riassumere la via della santità, dobbiamo ricordare *tre punti*, e cioè: 1° cercare la gloria di Dio; 2° la nostra santificazione; 3° il mezzo della santificazione è Gesù Cristo (cf PM in c145). «Volevo fare un accenno a *chi entra in noviziato...*». - dAS, dAC e VV (cf c73).

cassetti/^b: ecco, adesso c'è la Messa, basta, e lì è cosa finita,
 non ci si pensa più; c'è la meditazione, si fa la meditazione e non ci si pensa più; si va allo studio, supponiamo, ecco, dimenticato le altre due cose, non ci si pensa più; e così, può essere che si vada a colazione, si vada all'apostolato, si vada in ricreazione, si vada a tavola, si vada alla Visita: ogni cosa come a sé. E questo è il grande errore per cui il progresso è assai più difficile.

Occorre che ci sia un principio il quale entra in tutta^c l'azione della giornata, in tutto, ed è questo principio, applicato a tutto, per cui c'è una graduale ascensione, si cammina su una via che sale, che sale, che è la via della santità. Non che si faccia un pezzo di strada e poi [ci] si ferma, che può essere più in là o più in qua; uno può muoversi, ma perché arrivi alla meta occorre che il cammino sia sempre sopra la medesima via, aggiungendo passi a passi, sempre nella direzione della meta, del punto a cui si mira di arrivare.

L'esempio: si propone come mezzo di santificazione, che è un grande mezzo, questo: far sempre la volontà del Signore. Sì, far sempre la volontà del Signore. Ecco che han battuto le mani¹: la volontà del Signore son le mani, adesso. Poi vi è quello che è la preparazione per arrivare in chiesa: e la volontà di Dio è che si faccia bene quel che si deve fare per prepararsi ad entrare in chiesa, entrare in azione. Poi si va a Messa, si sente la Messa sotto l'aspetto: Gesù compì \la volontà del Padre/^a fino al sacrificio, alla morte di croce: ecco, la mia Messa è per compiere la volontà di Dio in tutto, nell'interno e nell'esterno, nelle disposizioni che vengono date, o i mali che mi hanno

84

^bR: dice sorridendo suscitando ilarità fra le uditrici e lui ripete la frase - ^cR: tutto.

84 ^aR: \la sua volontà/.

¹ Il battito di mani era richiamo per indicare l'inizio e il termine dei vari impegni comunitari.

sorpreso o le gioie che ho incontrato ieri, che incontrerò, forse, oggi.

E poi la meditazione è tutta orientata sulla volontà di Dio. Non che si debba sempre fare ^bla stessa meditazione, no, ma nella meditazione si ha come fine: fortificare la volontà perché sia sempre docile^c. La parte della meditazione che è illuminativa - la prima parte della meditazione è sempre illuminativa -, illuminativa: perché l'obbedienza? che significa l'obbedienza? come si fa l'obbedienza? Poi viene l'applicazione coi propositi, con le preghiere perché nella giornata: tutto, solo, sempre, il volere di Dio. Poi dovunque si passi: qui c'è il volere di Dio, adesso. E perché studio? Io devo studiare in questo momento; oppure devo trattare con [le] sorelle; oppure devo andare alla colazione; oppure andare all'apostolato. In tutto si vede il volere di Dio. Devi nutrirti tanto quanto ti è necessario perché è il volere di Dio, non di più, perché è il volere di Dio, perché c'è anche la proibizione di danneggiare la propria salute. Il volere di Dio. E in ricreazione.

Quando poi si fan gli esami di coscienza, son tutti i 85
frutti di proposito quello che si è fatto di bene, ci son tutti i frutti. E se avviene^a, invece, che in certi momenti non si è compiuta tutta la volontà di Dio o non si è fatta volentieri, non si è avuta retta intenzione nel far la volontà di Dio, ecc., sono i passivi del programma.

E se c'è da fare una lettura spirituale, ^bè sopra la volontà di Dio; e se devi scegliere il libro o devi chiedere un libro per la lettura spirituale: sull'obbedienza, sull'esempio di Gesù Cristo, come egli ha obbedito fino alla morte di croce¹. E così si cammina.

Come faccio la Visita? Come mi hanno insegnato, nell'obbedienza la faccio, secondo il metodo che mi hanno

^bR: in. lo stesso pro... lo - ^cR: evidenza la parola.

85 ^aR: viene - ^bR: in. è sull'ubbi...

¹ Cf Fil 2,8.

indicato e che è stato approvato, e che vi è stato anche poi consigliato. E l'avevo scelto come via, come metodo di Adorazione, Adorazione la quale è secondo lo spirito delle Costituzioni. E così il rimanente della giornata.

Quale è il libro che questa persona legge più frequentemente?

Le Costituzioni, che son la volontà di Dio pratica; secondo, l'applicazione delle Costituzioni alle mie cose, e poi l'obbedienza che viene da chi guida l'Istituto e applica le Costituzioni, cioè i vari articoli delle Costituzioni li applica a te, e cioè, c'è da studiare: tu hai da studiare così, devi fare questo; tu hai un altro ufficio, è quello.

E la divozione principale, allora, che ha la suora che ha scelto questo programma, la sua divozione, è il voto ^cdi obbedienza; e il libro più usato fino al punto di morte: Costituzioni^a.

Quindi non si cade in quello, che la vita è fatta a cassetti^e, è una giornata continuata. Non è un fare un pezzo di strada, fermarsi, poi un altro pezzo daccanto, poi un altro pezzo a destra, ecc. No, deve sempre essere la strada che sale, che sale.

Ecco, allora ci vuole il controllo: l'esame di coscienza. **86** L'esame di coscienza, per chi veramente vuol progredire, lo adopera \così spesso/^a, ed è il risultato dell'impegno che c'è entro^b. S. Ignazio voleva che, chi fa gli Esercizi, prima di tutto faccia l'esame di coscienza e, all'esame di coscienza, massima importanza.

L'esame di coscienza è tra le tre pratiche principali che sono segnate nelle Costituzioni; fra esse, l'esame di coscienza. Ora, può essere che una persona si ammala o ha altri impedimenti, quindi debba lasciare una pratica: non può andare a Messa, supponiamo; non può inghiottire, non può far la comunione; non può più recitare il rosario,

^cR: in. di po... - ^dR: ripete - ^eR: si esprime in tono faceto.

86 ^aR: ripete accentuando il tono - ^bR: segue: *perché*.

ecc. Ma l'esame di coscienza è \l'ultima cosa da lasciare/^c, secondo s. Ignazio. E cioè, anche sul letto di morte, grave, il malato deve avere ancora il dominio su se stesso: adesso io mi ribello al volere di Dio o lo faccio totalmente il volere di Dio, con volontà, con dedizione totale? Sono, cioè, pienamente conformato al volere di Dio? Pienamente? Accetto le pene, i dolori, la morte, la sepoltura, la tomba, il presentarmi a Dio per il giudizio? Volontà di Dio. E confido, per aver fatto questa volontà di Dio, che mi presenterò a Gesù ed egli mi darà l'ultima obbedienza: *vieni, sposa di Cristo, intra in gaudium Domini tui*¹. *Veni, sponsa Christi*². L'ultima. Così la vita passa \in tutto il volere di Dio/^a.

Questa anima ha le sue divozioni, e cioè: il voto di obbedienza, la virtù^a, che è più larga del voto di obbedienza, molto più larga, e tuttavia il voto è un mezzo per arrivare a ^bcompiere meglio il volere di Dio. E poi, la divozione delle Costituzioni, e la devozione - sempre la devozione - al volere di Dio. "Disponga lei come vuole", risponde quando le si domanda: "Vorresti fare questo? Vorresti far quello? E, ti piacerebbe questo? Ti piacerebbe quello, oppure altra cosa?" Risponde sempre: "Come dice lei. Come piace al Signore. Sono indifferente". Ma è duro, qualche volta. E non è stato meno duro i chiodi che sono entrati nelle carni di Gesù sotto i colpi dei martelli. Obbediente. Quindi si immedesima^a nel volere di Dio, quest'anima. Quindi non aspetta il proposito alla meditazione, l'ha già adempito. E appena svegliata, e giù l'acqua in faccia^c, oh; e si va a prendere il cibo, e si va a prendere

^cR: frase detta in tono ammonitore e poi ripete sommessamente - ^dR: ripete.

¹ Mt 25,21.23.

² *Liber Usualis Missae et Officii*, Commune Virginum, ant. ad Magnif. in I Vesperis.

87 ^aR: sottolinea la parola - ^bR: in. a perfe... - ^cR: si esprime in tono faceto, le uditrici ridono.

il riposo, e si fa la ricreazione: tutto, solo, sempre in obbedienza. Così che il Signore può disporre di quest'anima come vuole, la mette alle prove: quest'anima è tormentata per dei mesi contro la purezza, è la prova che dà Dio, quindi si prende in pace. E invece è mandata, quella persona, in un luogo dove son quattro, cinque suore e tutte hanno un carattere un po' bisbetico e si vive un po' male^d: è il volere di Dio in questo, e sì. E poi: mi hanno incolpato di questo, non è vero, non l'ho fatto. Taccio, ^eperché è il volere di Dio in quel momento. E Gesù ha taciuto davanti a Erode che lo interrogava in tante maniere. Tacque¹. Così è in tutte le cose, diviene come pasta in mano a chi la maneggia, a chi prepara il pane; è come un marmo, il marmo è duro, ma l'artista vi ricava un bel Gesù Cristo.

Ecco, siamo nati con tanti difetti, con tante inclinazioni cattive; ci sono i sette vizi capitali e specialmente la concupiscenza; e poi quella lotta interiore poiché^f c'è un doppio uomo in noi stessi: uno che rappresenta Dio, ^gquindi la coscienza retta, e l'altro uomo che rappresenta il male, il piacere, il godimento e l'orgoglio, ecc.² E sentiamo e si sopporta, e tutti i giorni si mette lo spirito a posto: quello deve tacere perché è l'uomo vecchio; questo è l'uomo nuovo in Cristo Gesù e questo devo seguire³. Eh, l'obbedienza. L'obbedienza: lascia quella lettura; l'obbedienza: chiudi un po' quegli occhi in questa occasione; l'obbedienza: sappi sopportare; l'obbedienza: sappi anche intravedere che cosa vuole [il Signore] nei vari casi e [nelle] varie circostanze.

Così, come si riesce a tenere questa unità, adesso?
Con l'esame di coscienza, il quale ritorna ad ogni momento:
adesso, sono in regola con Dio? sono unita a Dio?

88

^dR: dice sorridendo e dall'uditorio si leva un brioso mormorio - ^eR: in. volere di Dio, perché possa ra... - ^fR: che - ^gR: in. e l'al...

¹ Cf Lc 23,9.

² Cf Rm 7,14ss.

³ Cf Ef 4,22ss.

Oppure: cuor mio, come stai? sei unito a Dio? Di tanto in tanto, frequentemente [interrogarsi].

C'è un triplice esame, di cui siete già state tante volte istruite: esame preventivo, e riguarda l'obbedienza, la volontà di Dio; poi c'è l'esame ^agenerale, e l'esame generale riguarda varie cose, ma specialmente riguarda l'applicazione della volontà di Dio: come ho applicata la volontà di Dio in tutte le cose della giornata? E poi c'è l'esame particolare, il quale riguarda, in modo particolare, il proposito

particolare, sì. Quindi gli esami son di guida. Però non aspettare: e adesso c'è l'esame preventivo, e adesso c'è l'esame generale, e adesso c'è l'esame particolare. Va bene, ci siano questi tempi designati, però l'anima che è tesa verso il compimento del volere di Dio, che ha scelto come via di sua santificazione il seguire il volere di Dio, questa anima, dal momento ^bin cui, quella persona, si sveglia e poi anche il modo di fare le cose personali ^ce quello che indica la campana e quello che è arrivato il momento di fare la genuflessione e il momento di piegare la testa perché c'è l'elevazione, sempre applica il volere di Dio in tutto.

E nella meditazione trova sempre l'applicazione: \il volere di Dio/^d. Se c'è la meditazione sulla comunione: come vuole Gesù che facciamo la comunione? Che cosa ha detto lui nel Vangelo parlando e annunziando la istituzione dell'Eucaristia secondo il capitolo VI di s. Giovanni? E così è in tutto, in tutto. E di tanto in tanto: sono unita a Dio con la ^emia volontà? Questo piace a Dio? Questo è il volere di Dio? ^fQuesto è un brevissimo esame, ma ci mette subito a posto.

E l'esame di coscienza ha tre punti particolari: un'occhiata che è questa: adesso son perfettamente unita a Dio con il cuore, con la mia testa, con la volontà, coi pensieri, sono unita? Quindi, un'occhiata a noi, intima, dentro;

88 ^aR: in. cons... - ^bR: in. in cui Gesù - ^cR: in. e le - ^dR: ripete - ^eR: nella
- ^fR: in. E allora co...

non stare a contare tanto le singole mancanze, non facciamo geometria, oppure ragioneria^g, andar subito al fondo della coscienza nostra, l'intimo. Quindi questa occhiata. Secondo è il *dolore*, se c'è stata mancanza, e quindi il *proposito* unito alla fiducia in Dio per avere aumento di grazia. Ma non che: \ "l'esame di coscienza/^d lo faccio a mezzogiorno". Ogni momento^h. Sempre, chi attende alla santificazione, è sempre su se stesso, domina i pensieri, guida il cuore, e guida le mani, e guida tutta la sua attività. C'è il volere di Dio.

Questa è un'applicazione. Ma si possono fare tutte le applicazioni quando si fanno dei propositi generali e che poi si possono applicare nella giornata, caso per caso.

Solo volevo fare un accenno a chi entra nel noviziato. Chi entra nel noviziato deve avere \un medesimo proposito/^a, e cioè: prendere tutto ciò che viene dato di istruzione, di disciplina, di spirito, riguardando i voti, riguardando le Costituzioni e riguardando poi gli apostolati che sono: l'apostolato eucaristico, l'apostolato del servizio sacerdotale, l'apostolato liturgico, sì.

89

Allora è quel proposito lì che domina, cominciando la giornata secondo come hanno insegnato a cominciare la giornata, perché han detto così. E così tutto si prende. È il proposito, quello, per l'anno di noviziato, sì. Un poco questo proposito si potrebbe già applicare a chi è aspirante, ancor prima del noviziato, ma tanto meglio si applica al noviziato.

Guardarci dalla vita fatta a cassetti, eh?^a \Tutta una strada diritta/^b. E fa la meditazione, poi mette là un libro, e dopo? E domani vediamo a che punto sono stata del libro.

90

^dR: ripete - ^gR: detto in tono scherzevole e provoca ilarità nell'uditorio - ^hR: proferisce in tono marcato e deciso e per tutto il tratto mantiene un tono elevato.

89 ^aR: \un proposito uguale in tutte/.

90 ^aR: si esprime sorridendo e le presenti ridono anch'esse - ^bR: pronuncia la frase in tono di raccomandazione e poi la ripete.

È l'intimo, è il proposito, è il programma che deve guidare^c. Ma che non sia però un propositino che non si applica a tutta la giornata. Ma ci vuole un proposito veramente da suore, da anime consacrate a Dio, sì, non un propositino. ^dIl mio proposito, perché c'è una sorella che ha un altro carattere, e devo fare sforzo a conservar la pace con quella^e. Lì c'è un caso particolare, è un'applicazione di un proposito grande, supponiamo che abbia il proposito sulla carità, allora il proposito è grande, domina. E libri sulla carità ce ne sono, come^f libri sull'obbedienza, come ci sono libri sull'umiltà, sulla fede. Ma propositi un po' ampi ^ge sempre applicati. E può essere che quello sia il proposito che conservi fino al momento di spirare, come Gesù: *inclinato capite, [ex]spiravit*¹. Si piega la testa. Spirò. Nelle mani...

Oh, allora si camminerà, si progredisce e non si fatica tanto. E le confessioni hanno sempre poi, come primo argomento, l'obbedienza, però, come in tutti gli esami è il primo argomento su cui fermarsi, e negli Esercizi in modo particolare. "Ma ho questa cosa, quell'altra". Sono piccole aggiunte, alle volte, o punti particolari a cui dobbiamo dare la importanza che meritano. Ma ci sia il proposito guida, ci sia un programma^a: come voglio santificarmi io? 91

Si vuole santificarsi in questo impegno fino al *vivit vero in me Christus*?¹ Ah, ci son tutti i mezzi, tutti i passi da fare, ed è il punto di arrivo più elevato, il vertice, è il vertice della perfezione, pure badando che ci sono i vari gradi nello stesso vertice, ci sono vari gradi.

Lavoro ad unità, ecco. L'unità della mente, quindi

^c R: parla con ardore per un buon tratto - ^dR: in. *Perché* - ^eR: dice sorridendo e dall'uditorio si leva un vivace mormorio - ^fR: la parola *come* era posta dopo *carità* - ^gR: in. *e e appli...* poi antepone *sempre*.

¹ Gv 19,30 e Mc 15,37.

91 ^aR: si esprime in tono risoluto.

¹ Gal 2,20.

della volontà, dei sentimenti, di tutte le azioni. Il filo di guida, la strada che si fa sempre in direzione, mai a destra o a sinistra, no. Sempre: perché adesso sono alla Messa, faccio un pezzo di questa strada che è essere^b nell'obbedienza; e poi faccio la meditazione, faccio l'altro pezzo, è la meditazione, son nell'obbedienza. E poi devo fare un servizio, mi mandano in cucina, ed è ancora l'obbedienza. Sempre camminare. Si applica sempre a quello (...). Resta molto più facilitato il lavoro spirituale e c'è sempre più serenità nella vita.

Non anime complicate che hanno mille problemi. E ogni giorno ne tirano fuori uno^a. Anime semplici, rette, che camminano^b. Anime complicate che sembrano una matassa, più si cerca di sbrogliare e più, invece, la si imbroglia^a. Voi sapete meglio i termini di questo argomento. Anime semplici, sempre volte al fine. E che cosa, ci son tanti problemi? E adesso già hai fatto questa ubbidienza, dopo farai l'altra e l'altra. E invece si fanno un castello di problemi: "Va a sapere perché han disposto così; va a sapere perché^c mi hanno trasferito; chi sa perché mi han detto quella parola". Eh!^d Perdite di tempo ai confessori; perdite di tempo a chi cammina così, con questi problemi inutili che sono già risolti, se l'anima è semplice e ha buona volontà; si risolvono già in partenza. Avanti! (...). Suore serene, generose, che ^efanno un lavoro interiore di progresso. Quindi anime tese sempre alla perfezione, verso la perfezione, conservando l'umiltà e la fede ^fcon le grazie del Signore.

92

Sia lodato Gesù Cristo.

^bR: non chiara.

92 ^aR: dice in tono faceto e provoca vivacità nell'uditorio - ^bR: tono fermo - ^cR: che - ^dR: esclamazione prolungata - ^eR: in. fanno, cioè - ^fR: in. con la gra...

13. CRESCERE NELLA FEDE, SPERANZA E CARITÀ
(Settimana Santa)

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepoli del Divin Maestro.
Roma, Via Portuense 739, 22 marzo 1964*

La Settimana Santa. Santa, per i misteri che ci ricorda; **93**
santa, perché ci prepara alla maggior festa dell'anno
liturgico; e santa, è un invito che noi la passiamo santamente.
Quindi la festa \che più/^a ci invita a questa maggiore
santità. Come dobbiam passarla?

*Aumento di fede, aumento di speranza, aumento di
carità. Quella \è la sostanza della santità/^b.*
Quindi l'aumento della fede, della speranza, della carità,
in modo particolare, per ciò che, e la Settimana Santa
e la Pasqua ci fa meditare.

Primo: aumento della fede. Sì, in generale per tutti **94**
*gli articoli del Credo, ^ama particolarmente alcuni punti
che riguardano la fede.*

La Settimana Santa, primo punto: *Gesù che ha compiuto
la redenzione, sì, il grande articolo di fede. Egli, il
Figlio di Dio incarnato è venuto a rimediare al male del
peccato originale, peccato originale per cui ci era chiuso il
paradiso. E Gesù redentore, ecco, è venuto a riaprirci il*

* Nastro 74/a (=cassetta 154/b.1). Per la datazione, in PM nessun indizio
cronologico. - dAS, 22/3/1964: «Andato [il PM] dalle PD, via Portuense». - dAC, 22/3/1964
(Domenica delle Palme): «Dopo Vespro, predica del PM sulla
Settimana Santa».

93 ^aR: \più che/ - ^bR: ripete.

94 ^aR: in. *che tutti gli articoli di fede.*

cielo: con la sua morte ci ha conquistata la vita, la vita eterna, felice, sì.

Meditare, quindi il grande mistero della redenzione, e considerare, quando Gesù è in noi, considerare Gesù come l'adoratore nostro, come il riparatore nostro, come il mediatore nostro. La redenzione.

Secondo luogo: *crescere la nostra fede nell'Eucaristia*. E Giovedì è gran giorno per voi, ma è gran giorno per tutta la cristianità. Ecco, Gesù nell'ultima Cena compì quello che aveva predetto e promesso dicendo: «Prendete e mangiate, questo è il mio corpo. Prendete e bevete, questo è il calice del mio sangue»¹. Perciò l'aumento di fede nella Messa, nella Comunione, nella Visita.

Terzo, è anche il giorno dell'*istituzione del sacerdozio*: «Tutto quello che farete lo farete in memoria di me»². Istituzione del sacerdozio.

E la vostra vita è così disposta^b, la vostra vita, che è in tanta relazione con il sacerdote. Quindi la preghiera, da una parte, ringraziamento al Signore che ci ha dato il sacerdote; dall'altra parte, la preghiera, perché noi sappiamo considerare il sacerdote; nello stesso tempo, pregare per le vocazioni sacerdotali.

Inoltre, la Settimana ci fa ricordare la *risurrezione di Gesù Cristo*, il suo trionfo sulla morte, sul peccato, sul demonio. La sua risurrezione.

E la risurrezione di Gesù Cristo ha confermato tutto quel che Gesù Cristo aveva predicato e fatto, dimostrando che era Dio-uomo.

Ricordare anche l'altro articolo di fede: «credo la risurrezione della carne», la risurrezione nostra finale; dopo il riposo nel cimitero, ecco, alla fine dei tempi, la risurrezione.

^bR: comunicata - ^cR: in. r...confida...

¹ Cf Mt 26,26-28.

² Cf Lc 22,19.

Ma questa risurrezione di Gesù Cristo, questa risurrezione nostra finale ci invita alla risurrezione spirituale nostra. E ne abbiamo ancor tanti difetti! E allora risorgere da tutto quello che è ancora troppo umano, terreno. Però non fermarvi troppo sui difetti, che tanto sono comuni. Guardare particolarmente la parte positiva: crescere la fede: «fate che io creda sempre più».

Secondo: imitazione di Gesù Cristo che vuol poi dire la speranza. 95

La speranza \ha come due parti/^a: da una parte, la grazia santificante e, dall'altra parte, l'aiuto della grazia, la grazia attuale, per cui noi possiamo fare il bene, fare quello che vuole il Signore, le opere buone che dobbiamo e vogliamo fare. Quindi la imitazione di Gesù Cristo, imitare Gesù Cristo.

Nella Settimana Santa imitare Gesù, il quale ha compiuto tutta la redenzione, ma attraverso alla sofferenza; così la nostra salvezza, anche attraverso alla sofferenza.

Come mortificare noi stessi? Come accompagnare Gesù nelle sue sofferenze? Pensando dal momento in cui Gesù ha istituita l'Eucaristia, poi la preghiera nel Getsemani, il sudore di sangue, l'accettazione della passione e morte e poi tutto il percorso della passione dal momento \in cui/^b venne Gesù arrestato fino al momento in cui sulla croce: *inclinato capite, emisit spiritum*¹.

In che cosa mortificarci? Primo luogo, far tacere \le passioni/^a, la fantasia. Ieri sera ho letto in un libro quello che era nei propositi, un giorno, di papa Giovanni XXIII. Egli scrive: "Come mortificherò gli occhi? Come mortificherò l'udito? Come mortificherò la lingua? Come mortificherò il gusto? Come mortificherò il tatto? Anche l'odorato?" 96

95 ^aR: \è come in due parti/ - ^bR: che.

¹ Gv 19,30 e Mt 27,50.

96 ^aR: ripete.

Oh, e descrive in brevi parole come voleva imitare, anche in queste cose che riguardano il corpo, imitare Gesù. Quindi, in primo luogo, vigilare per non contentare così facilmente le tendenze umane, sì.

Poi, mortificazione anche positiva, e cioè, quello che riguarda la nostra volontà, quello che riguarda la vita di raccoglimento, quello che riguarda i doveri quotidiani, sia di preghiera, sia di apostolato, sia di studio, e tutto quello che c'è da compiere nella giornata. E tutto richiede un po' di mortificazione, sempre, sì. E del resto, l'invito di Gesù - Gesù ci si mostra sulla croce in questi giorni -: «Chi vuol venire dietro di me, rinneghi se stesso»¹. Abbiamo tante occasioni di rinnegarci. «Chi vuole venir dietro di me, rinneghi se stesso e prenda la sua croce»¹. E ognuna ha la sua croce propria. Se noi cerchiamo in noi stessi troviamo che abbiamo una croce da portare e, alle volte, non solo una croce, ma diverse croci. Con la croce Gesù Cristo ci ha aperto il paradiso, con la croce ci apriamo anche [noi] il paradiso, portando le nostre piccole croci, cioè, rinnegare le passioni e poi quegli ossequi che facciamo a Gesù crocifisso con piccole mortificazioni, sì.

Del resto, sempre orientare le nostre intenzioni, i nostri pensieri, i nostri sentimenti verso Dio è già un distaccarsi dalle cose vane. Orientarsi verso il cielo, ecco. Questo distacco richiede sempre una mortificazione, un piccolo sacrificio. Che ci sia questo distacco^a. Vi sono persone che scusano^b i loro distacchi, li scusano, come se invece fosse un dovere qualche cosa che si ama, come un dovere, mentre che, con la Professione è necessario compiere il distacco; ma non compierlo soltanto nel giorno della Professione, che lì è facile, ma compierlo nella vita. Vivere il distacco. E i distacchi comprendono poi quelli che riguardano

97

¹ Cf Mt 16,24.

97 ^aR: pronuncia marcando il tono - ^bR: sottolinea le parole con forza.

i tre voti, e cioè: la povertà bene osservata; la castità, il distacco dalla^c famiglia veramente compiuto; e poi la mortificazione dei nostri desideri, cioè, l'obbedienza, [il distacco] dalla nostra volontà^b; la nostra volontà lasciare, per prendere quella di Dio^d, o che ci sia, questa volontà, manifestata dalle Costituzioni, dai comandamenti, o che siano le obbedienze che vengono date nella distribuzione degli uffici nelle varie opere, nelle varie cose che si devono compiere, sì. Quando vediamo Gesù che porta il peso della croce curvo e grondante sangue, che cosa pensiamo?^e Se vogliamo il trionfo, cioè il gaudio del cielo, occorre che noi sappiamo mortificarci.

Terzo, crescer la carità, l'amore a Dio.

98

È facile, abbastanza facile l'amore a Gesù Cristo in questa Settimana. Certo, se noi sappiamo crescere nell'amore, cioè nell'uniformarsi ai pensieri e ai voleri di Dio creatore, ai pensieri e ai voleri del Padre celeste, del Figlio, dello Spirito Santo, questo è più perfetto. Ma non è tanto difficile muovere il nostro cuore all'amore a Gesù Cristo direttamente, specialmente considerando quello che Gesù ha portato al mondo, quello che Gesù ha sofferto per noi, sì. ^aFino a che punto ci ha amati Gesù? Oh, accompagnare allora Maria nei sentimenti suoi, quando incontrò Gesù sulla via del calvario che stava portando la croce, insultato, deriso, percosso. I sentimenti di Maria. I sentimenti di Maria quando Gesù venne inchiodato sotto \i suoi occhi/^b, e quando fu innalzato sulla^c croce a vista del popolo, e le sofferenze di quelle tre ore: agonizzava Gesù e agonizzava Maria: *pertransibit gladius*¹, \una spada trapasserà la tua anima/^d, secondo la profezia di Simeone, *pertransibit gladius*. Era la grande ora.

^bR: sottolinea le parole con forza - ^cR: della - ^dR: si esprime in tono ammonitore - ^eR: in questa espressione si coglie una commossa partecipazione.

98 ^aR: in. Quan... - ^bR: \gli occhi di Maria/ - ^cR: alla - ^dR: \una spada sarà trapassata dal.

¹ Lc 2,35.

Amare Gesù. Fino a che punto? Alle volte non sappiamo fare un piccolo^e sacrificio. Guardare a quello che ha fatto Gesù.

Poi *\l'amore al prossimo/*^a. Quindi la preghiera di questi giorni - la redenzione dell'umanità è compita - ma perché arrivi e sia accettata da tutto il mondo, da questi tre miliardi di uomini che vivono e di cui una gran parte non conosce ancora che cosa ha portato il Figlio di Dio incarnato, cosa ha portato all'umanità, i beni che ha portato all'umanità^b.

99

Pregare per l'unione della Chiesa, cioè per il ritorno dei cristiani separati, o per eresia, o perché non seguono l'obbedienza al Papa, quindi gli scismatici.

E pregare che tutti facciano la Pasqua, i cristiani, facciano la Pasqua con una santa confessione, confessione pasquale e comunione pasquale. Risorgere, sì. Molti non si sentono figli di Dio perché hanno nel cuore il peccato.

Oh, ora che cosa dobbiamo noi concludere, da^a nostra parte?

100

[1.] Una confessione pasquale accompagnata da maggior pentimento. E senza andare a fare esami generali o particolari che riguardino tutta la vita, no, ma in generale sentire quale pena noi abbiamo data a Gesù con tante mancanze e incorrispondenze alla grazia durante la nostra vita.

2. ^bLa comunione pasquale che sia la nuova vita, la nostra. Risorgere in Gesù Cristo, sì.

[3.] Poi tutti i giorni - 40 giorni il tempo pasquale - sempre più orientati verso il cielo. Gesù passò questi giorni ancora [sulla terra], si mostrò ai discepoli, agli Apostoli, ma i 40 giorni dovevano essere coronati dall'Ascensione:
«e ascese al cielo, siede alla destra del Padre».

^eR: evidenzia il termine.

99 ^aR: ripete - ^bR: in questo tratto si avverte un senso di accoramento.

100 ^aR: la - ^bR: segue: poi.

Quindi pensare che un giorno saliremo al cielo nel numero degli eletti^c, ecco. Quindi, orientare poi i pensieri verso il cielo.

Allora, *aumento di fede, speranza, carità, in questa Santa Settimana* e riflettendo quello che ho detto in principio: *la sostanza della santità è nelle tre virtù teologali.*

E quando si fa un processo per la canonizzazione, [l'importante è] se son trovate bene le tre virtù ^dteologali; alle altre cose, [si dà] una importanza molto secondaria, perché lì è la sostanza della santità.

Sia lodato Gesù Cristo.

^cR: espressione pronunciata in tono gioioso - ^dR: *cardinali*, poi si corregge immediatamente.

14. QUESTO È IL GIORNO
CHE HA FATTO IL SIGNORE

Predica alle neo professe Pie Discepole del Divin Maestro durante il rito della Professione religiosa nella S. Messa celebrata dal Primo Maestro.

Roma, Via Portuense 739, 25 marzo 1964*

*Questo è il giorno che per voi ha fatto il Signore*¹. **101**

*Oggi siete passate dalla morte del mondo alla vita in Gesù Cristo. Gesù, Maestro Divino, è Via, Verità e Vita per i religiosi. Egli è istitutore dello stato religioso, è esempio, compagno, conforto e premio dei religiosi. [La] santa Eucaristia, il Crocifisso, il Vangelo, vi siano forza^a nelle difficoltà, conforto nell'avversità, luce per i vostri passi nel progresso spirituale. A voi che cominciate è promesso il premio, ma verrà dato solo a coloro che persevereranno fino alla fine. Maria, nostra Madre, Maestra e Regina, vi renda facile e amabile quanto è difficile. Cercate di conoscerla sempre meglio, amatela, invocatela e imitatela con tenera e sincera devozione. Imitate il beatissimo apostolo Paolo, imitatore fedele di Cristo, perché in tutto e sempre cerciate e procuriate la gloria di Dio e la pace degli uomini*².

* Nastro 72/a (=cassetta 154/b.2). Per la datazione, cf PM: «Oggi, letizia per il numero di figliuole che si sono consacrate a Dio». - dAS, 25/3/1964: Parte da Ariccia [il PM] alle ore 8 per andare dalle PD, via Portuense, per ricevere le Professioni. Tiene la meditazione. - dAC, 25/3/1964 (Mercoledì Santo): Rito della Professione alle ore 8,15. Messa celebrata dal PM.

101 ^aR: forze.

¹ Riferimento alla seconda antifona dei Vespri della solennità di Pasqua: *Haec dies...* (cf *Liber Usualis Missae et Officii*, al giorno indicato).

² Dal Rituale della Professione religiosa delle PD, uso manoscritto, senza data.

^aSia lodato Gesù Cristo.

Oggi la grande gioia per la Congregazione delle suore Pie Discepoles di Gesù Maestro. Letizia per il numero di figliuole che si sono consacrate a Dio, o per un anno o per la vita intiera. E poi ricordiamo le suore Pie Discepoles che [in] altre parti del mondo ripetono o fanno la prima Professione unite a voi, e così la Congregazione, con la grazia di Dio, va aumentando di numero di persone e di attività e di apostolati secondo le Costituzioni, e nello spirito con cui la Chiesa vi ha approvate e vi ha incoraggiate e vi guida. Letizia, quindi, e riconoscenza al Signore. Tutto è di là, sopra di ^b noi, *omne donum perfectum*¹; discende, ogni dono, da Dio.

102

^c...Letizia anche per i parenti e per i sacerdoti che hanno preparato questo grande ^d giorno per la vostra vita: i genitori, gli educatori, i sacerdoti, le suore che vi hanno preparate, specialmente la Madre Maestra. Quindi, gioia e riconoscenza al Signore.

Poi riconoscenza, in primo luogo, a Dio, da vostra parte, che vi siete oggi consacrate al Signore; vi siete presentate, avete emessa la Professione guardando l'Ostia. E come vi siete innamorate dello Sposo divino, così dopo che avete fatto ^e il dono vostro allo Sposo celeste, ed egli ha risposto dandosi ^f, lo Sposo celeste, ^ga voi.

Bisognerebbe ricordare quello che sta nel libro del *Cantico dei Cantici*, e allora sarebbe il giorno di meditarlo, questo; e sarà poi il giorno da rileggerlo in qualche momento in cui nella vostra vita potranno nascer degli scoraggiamenti, ripetere il *Cantico dei Cantici*: Gesù, voi.

Le nozze si riconfermeranno e si consolideranno, non solo, ma si... eternità, in cielo per sempre, là sulle porte del

102 ^aR: si sente il PM che parla sottovoce con qualcuna; fra le sue parole si percepiscono soltanto: *sto anche in piedi*. Segue il rito della Professione, ma non è stato registrato. Inizia la predica - ^bR: da - ^cR: in. *Alliet...* - ^dR: evidenzia il termine - ^eR: in. *la Profe...* - ^fR: *dandovi* - ^gR: *premette: unito*.

¹ Cf Gc 1,17.

cielo: «Venite, o benedetti, nel regno del Padre mio»². Ecco tutto. Allora, gioia e riconoscenza al Signore. Il suono più frequente sopra le vostre labbra: «Gloria al Padre, al Figlio, allo Spirito Santo», ^hinsieme \al *Magnificat*/ⁱ.

^aOggi viene ricordata l'Annunziiazione, ed è stato il momento in cui Maria è entrata nella sua professione - diciamo - definitiva; la sua vocazione, non soltanto la santità, ma ad essere la corredentrice^b per la salvezza ^cdel genere umano.

103

Ma ricordate anche la parte che ha avuto Maria nella redenzione con Gesù Cristo. Oggi Maria ha la parte - Maria, nostra Madre - per la santificazione; prima per la corredenzione e ora \per^d la santificazione/^e. Oh, sempre chiamare Maria e allora \passi continui/^f, progredendo un tantino ogni giorno, ma sempre in avanti e sempre sulla via autostrada, che son le Costituzioni; l'autostrada, e, un'autostrada che sale; ma si ha un senso unico verso il cielo, non c'è ritorno; verso il cielo.

D'ora in poi mirare: *omnis honor, et gloria*¹: tutto alla gloria di Dio, ma sempre cantando e recitando: *Per ipsum, et cum ipso, et in ipso, est tibi Deo Patri omnipotenti, in unitate Spiritus Sancti*^g, *omnis honor, et gloria*².

Ora, tutte le benedizioni che desiderate, adesso [il Signore] ve le dà, ce le dà^h: sopra di voi, sui vostri cari, sui sacerdoti, su tutte le persone che han contribuito a prepararvi questo ⁱgran giorno. E poi, [noi] che siamo tutti qui uniti in questo momento, un giorno ci incontreremo, per la misericordia di Dio, tutti in cielo. Ora la benedizione¹.

^hR in. o - ⁱR: ripete.

² Cf Mt 25,34.

103 ^aR:in. *Perché* - ^bR: tono intenso - ^cR: in. *dell'uma...* - ^dR: *con* - ^eR: ripete sommamente - ^fR: pronuncia in tono inculcante e poi ripete - ^gR: aggiunge: *Deus* - ^hR: le presenti rispondono: "Deo gratias" - ⁱR: da qui alla fine appare molto commosso, con voce alterata, quasi di pianto - ¹R: le presenti rispondono: "Deo gratias". Segue il rito.

¹ *Missale Romanum, Canon Missae, Per ipsum...*

² *Ibidem.*

15. LE COSTITUZIONI:
PRINCÌPI EVANGELICI APPLICATI

Esercizi Spirituali (9-17 aprile 1964) alle Pie Discepoli del Divin Maestro, novizie del 2° anno.
Ariccia, Casa Divin Maestro, 11 aprile 1964*

Il Vangelo è la luce che il Signore ci ha data per 104
camminare nella via della santificazione, della salvezza eterna.
È una immensa ricchezza. Però il Vangelo viene applicato
nelle Costituzioni, e cioè, i principi generali che dà il
Vangelo vengono applicati per mezzo delle regole, e perciò
un'altra grande ricchezza, la ricchezza pratica, la ricchezza
della religiosa.

E ogni volta che il religioso o religiosa passa
all'eternità,
è sempre utile e bene e cosa pia che nella cassa venga
messo accanto al capo, alla testa, da una parte il Vangelo
e, dall'altra parte, le Costituzioni^a come testimonianza che
si è vissuto secondo il Vangelo, secondo Gesù Cristo ci ha
insegnato, e secondo la Chiesa ha interpretato il Vangelo e
proposto a noi per mezzo delle Costituzioni.

Nel corso degli Esercizi non può mai mancare il libro 105
delle Costituzioni. Il libro è veramente la guida^a della
religiosa. Come vivere il Vangelo? Come è scritto nelle

* Nastro 73/d (= cassetta 155/a). Per la datazione, cf PM: «Nel corso degli Esercizi non può mai mancare il libro delle Costituzioni». - dAS, 11/4/1964: «Ore 15, andato [il PM] ad Ariccia per una predica alle PD in Esercizi». - VV: Esercizi, Ariccia, 9-17 aprile 1964 (novizie 2° anno).

104 ^aR: pronuncia scandendo.

105 ^aR: sottolinea la parola accentuando il tono.

Costituzioni. Perché il Vangelo è generale, per tutti, ma le Costituzioni determinano come osservare il Vangelo, come osservarlo nella pratica della vita religiosa.

Se si domanda quali siano le strade, le vie per la santificazione, generalmente viene risposto: 106

- *seguir la volontà di Dio;*
- *oppure: la vita di unione con Gesù Cristo;*
- *oppure: la configurazione a Gesù Cristo.*

La via più semplice è: ^afare la volontà del Signore. E cioè: compiere costantemente la volontà di Dio. Ora, la volontà di Dio viene determinata secondo le vocazioni, secondo gli stati di vita. Le Costituzioni determinano quello che è la volontà di Dio in concreto. E l'esame di coscienza può essere fatto in tante maniere, ma in modo particolare seguire i capitoli delle Costituzioni; tanto facile e tanto pratico.

Come considerare il libro delle Costituzioni? Con *fede* e con *speranza* e con *carità*. 107

[Primo:]«*fede*». Noi sappiamo che siamo creati per Dio: per glorificarlo e per servirlo; creati per conoscerlo, servirlo, Dio. Dio ci ha creati per la sua gloria^a; ma per glorificarlo, ^bcercare la sua gloria: l'obbedienza^c, sì.

[1.] *Il libro delle Costituzioni è il primo direttore spirituale*. Molte volte si cercano spiritualità, si vogliono consigli, direzioni, si cercano libri e, tante volte, si vuole trovare

una via più facile, più sicura per la santificazione. Ma il libro delle Costituzioni è il direttore. Perché? Perché è entrata la Chiesa^a ad approvare le Costituzioni. Si possono, le Costituzioni, formulare dagli uomini, si possono formulare, ma poi si propongono alla Santa Sede, la quale esamina, legge, corregge, aggiunge, toglie, secondo che è la via più facile, più sicura^a per la santificazione. Allora

106 ^aR: in. *sp...*

107 ^aR: evidenza l'espressione - ^bR: in. *la sua, per fare* - ^cR: ripete.

viene l'approvazione della Santa Sede. Il Papa approva e consegna le Costituzioni: \vivate così/^c. E la suora che fa la Professione: «Conformo la mia vita alle presenti Costituzioni» ecco¹.

Vi sono scuole ^ddi spiritualità varie; vi sono, ormai, una grande quantità di libri di spiritualità. L'anima può camminare, da una parte, nel desiderio di santificarsi di più e cercare vari consigli e direzioni e libri e confessori, ecc. La via sicura sono le Costituzioni^e, è costituita proprio da quelle regole che ci sono. Se noi cerchiamo altra via per la santificazione, ci sbagliamo, quella è la strada della santificazione, perciò riceverle con *fede*; vengono^f dalla Chiesa che ce le ha consegnate e poi ce le ha imposte. E nessuna può vivere fuori delle sue Costituzioni. Fede: lì è la volontà di Dio. Oh, allora, riceverle con fede.

2. *Nell'obbedienza vi è la perfezione.*

108

La vita religiosa, in fondo, è obbedienza. Ci sono tre voti, ma il voto che costituisce sostanzialmente la vita religiosa è l'obbedienza. Quando c'è l'obbedienza si osserva anche la povertà, perché le regole della povertà sono in obbedienza da osservarsi, e cioè, si fa quello che è descritto nelle Costituzioni, si obbedisce alla Chiesa. E ugualmente si evitano i pericoli che riguardano la purezza. Perché? Perché osservando le Costituzioni, da una parte si evitano i pericoli, dall'altra parte vi è la preghiera che è in aiuto, e poi il cuore si rivolge a Dio, orientato verso Dio. L'obbedienza.

Ma il primo articolo delle Costituzioni è proprio perché noi ci orientiamo verso la santità, e il primo dovere è proprio la santificazione. Perché si abbraccia la vita religiosa? Il fine primo e principalissimo e che costituisce, in primo luogo, ^ala perfezione, è accettare questo impegno:

^cR: ripete - ^dR: in. di person... - ^eR: si esprime in tono deciso - ^fR: viene.

¹ Cf *Costituzioni delle PD* (1960), art. 99.

108 ^aR: in. la san...

perfezionarci^b. Quindi avere a memoria le Costituzioni. E, alle volte, vi è più da applicare un articolo, altre volte, più d'applicare un altro articolo, ma la obbedienza è determinata, l'obbedienza arricchisce l'anima e dà la letizia. E chi potrà dubitare che andando verso l'eternità, arrivando vicino alla morte, chi può dubitare, se ha seguito le Costituzioni, dubitare della sua salvezza? o della sua santità? Fatta, compiuta sempre la volontà di Dio.

Secondo: avere «fiducia» nel libro delle Costituzioni, **109**
 proprio in tutte quelle varie disposizioni, specialmente quelle che indicano lo spirito della Congregazione, dell'Istituto.

Compiere la volontà di Dio: via sicura, via breve, via che porta la pace dell'anima, la letizia costantemente. Fiducia.

Il Signore ha voluto che noi seguissimo una vocazione, e ce l'ha data e, per grazia di Dio, voi l'avete seguita. Il Signore ha voluto. Entrando nell'Istituto si incomincia con l'obbedienza e si vive nell'obbedienza e si muore nell'accettare la volontà di Dio fino all'ultimo momento. Quali ricchezze di meriti, allora, continuamente, dal mattino alla sera, e anche la notte stessa perché si va a riposo secondo sono le disposizioni, che le Costituzioni vengono applicate poi da chi guida l'Istituto, ecco, anche l'orario del riposo, come vi è: sia che mangiate, sia che dormiate, o sia che beviate o ^aqualsunque altra cosa facciate, tutto può esser diretto e deve esser diretto alla gloria di Dio¹.

Alle volte vi sono persone che fanno delle cose un po' eccezionali, si distinguono per una particolare qualità, dote, facoltà, abilità. L'obbedienza è sempre via sicura e, quindi, se una persona ha delle qualità distinte, deve usarle secondo il Signore, secondo son le Costituzioni; ma anche

^bR ripete.

109 ^aR: in. *sia che*.

¹ Cf 1Cor 10,31.

l'ultima persona, l'ultima religiosa obbedendo, e obbedendo nello spirito giusto, si arricchisce l'anima. E quanto si arricchisce? Tante volte oltrepassa, ^bnella obbedienza umile, oltrepassa in santità altre persone che si possono distinguere per altre qualità. Quanto più c'è l'obbedienza, tanto più l'anima si arricchisce di meriti.

Seguire Gesù. Come si son santificati Gesù, Giuseppe, 110
Maria? L'obbedienza piena al volere di Dio.

Maria che dice: «Ecco l'ancella del Signore, sia fatto di me secondo hai detto»¹. \La volontà di Dio/^a, accettando quello che l'angelo aveva proposto e che era nel volere di Dio. L'umile serva di Dio, dal momento dell'esistenza fino al momento d'ingresso in cielo, sempre il volere di Dio, anche quando questo volere era difficile: assistere all'agonia del Figlio. Ma, il volere di Dio.

S. Giuseppe sempre pronto agli ordini di Dio. Quando egli conosceva e gli era chiara la volontà di Dio, seguiva. Quando vi erano dubbi, vi erano casi eccezionali in cui \non poteva egli stesso/^a conoscere quello che voleva il Signore, veniva l'angelo. E l'angelo quando lo avverte di unirsi a Maria²; quando l'angelo lo avverte di fuggire in Egitto con Gesù, ^bcon Maria³; quando viene il momento di tornare⁴, sempre pronto al volere del Signore; di lui a servizio, e obbedientissimo in tutte le disposizioni, ch'è vi erano le leggi mosaiche, quando andava al tempio, ad esempio.

Gesù poi: *subditus illis*⁵. È il grande modello di obbedienza, soggetto a due creature.

^bR: in. nell'umil...

110 ^aR: ripete - ^bR: in. con la Ma...

¹ Cf Lc 1,38.

² Mt 1,20ss.

³ Mt 2,13ss.

⁴ Mt 2,19ss.

⁵ Lc 2,51.

L'obbedienza non deve essere guastata, quando cioè **111**
 si fa volentieri perché^a una persona è più simpatica, si accetta
 più volentieri; o si vede più facilmente la ragione per
 cui è disposta una cosa o un'altra. A noi basta, ed è sempre
 la ragione che è più sicura: piace al Signore; questa
 disposizione,
 questo articolo è secondo la volontà di Dio. E se non
 sappiamo la ragione, sappiamo però quando una disposizione
 viene da Dio o attraverso alle persone, ma è da Dio, e
 allora la ragione c'è sempre: Dio è nostro Padre che abbiamo
 da ascoltare, da obbedire. Quindi *subditus illis*¹, sempre,
 fino a quando Gesù piegò il capo, *et inclinato capite,*
*emisit spiritum*². Sì, l'obbedienza, quindi. Accettare, allora,
 gli uffici, non solo, ma anche le piccole cose della giornata,
 sì, perché vi sono nelle Costituzioni sempre delle cose
 che devono venire concretizzate nelle disposizioni da parte
 di chi guida. E allora accettarle con animo...

[Terzo:] *osservar le Costituzioni in «carità»*. Qui sta **112**
 la grande^a prova dell'amore a Dio, qui sta la prova grande
 dell'amore a Dio: fare tutta la volontà del Signore, sì.

E vi era - dice la Scrittura - \un padre che aveva/^b
 due figli e diede ordine a uno: "fa la tal cosa". E quello
 rispose con proteste^c "sì, la farò e la farò bene, come hai
 detto". E poi non fece, non obbedì. L'altro figlio ricevette
 l'ordine, non stette neppure a rispondere, ma subito a
 eseguire quel che il Padre voleva. Qual è il figlio che allora
 ha obbedito?¹

Il farsi dare tante ragioni, infetta un poco l'obbedienza.
 Accettarla in letizia, con gioia e: "perché piace a Dio,
 dunque, piace anche a me". Può essere che la disposizione
 non sia gradita, può esser che l'ufficio non sia gradito,

111 ^aR: *quando*.

¹ Lc 2,51.

² Gv 19,30 e Mt 27,50.

112 ^aR: *evidenzia la parola* - ^bR: *\quel padre aveva/* - ^cR: *preteste*.

¹ Cf Mt 21,28-32. In realtà, il Vangelo dice che il secondo figlio rispose: "Non
 ne ho voglia"; ma poi pentitosi ci andò.

può essere che troviamo che ciò che è disposto sia contrario a tutti i nostri desideri, a tutte le nostre vedute: obbedire. E allora, questa obbedienza che costa, arricchisce di più l'anima nostra di meriti.

Obbedire per amore, non per forza, non per costrizione, non perché ci sarebbero dei rimproveri, dei richiami, non perché la persona che ci guida è simpatica, non perché troviamo proprio gusto in quello che viene disposto, no. Per Dio, Dio! Quanto più noi vediamo nelle cose solamente Dio o, almeno, specialmente Dio, allora si obbedisce in carità, per amore del Signore. Le Costituzioni.

Negli Esercizi leggere le parti principali, almeno, se **113** non si possono leggere tutti gli articoli, sì, leggere quello che riguarda, in particolare, la vita. L'ultima parte riguarda il governo, e chi ha responsabilità di governo deve leggere anche quella parte, perché governare, però, dev'essere per obbedienza, e allora, oltre che osservare quello che è nelle altre parti del libro delle Costituzioni, anche l'ultima parte, la quale ultima parte ^adispone quello che deve fare la suora, supponiamo, che sia in autorità. E allora l'esercizio dell'autorità viene fatto in obbedienza, come un altro dovere, sì, perché il governo è da compiersi in carità, per portare le anime a Dio e per glorificare il Signore.

Ma oltre a questo, [leggere] le parti principali che riguardano le osservanze dei voti: l'obbedienza, la povertà, la castità, la vita comune, le pratiche di pietà, come sono descritte, anche il modo di farle; quello che riguarda lo studio, quello che riguarda l'apostolato. Ripassare le Costituzioni; rivederle, le Costituzioni.

Verrà poi l'esame di coscienza generico, e cioè, sui pensieri, sui sentimenti, ^bsopra le opere e sopra le parole. Quello è un esame generico che riguarda tutte le persone, tutti i cristiani. Ma vi sono i doveri della religiosa, del religioso e sono proprio quelli che son descritti nelle Costituzioni,

113 ^aR: in. risp... - ^bR: in. sui de...

sì. Oh, ciascheduna troverà quella parte che interessa maggiormente e che forse ripugna un po', forse si trova una difficoltà; ma ^cdiventati religiosi, la via unica è l'obbedienza^a, e quindi obbedienza unica, sicura, santificante e letificante insieme. Quella è la strada che noi abbiamo scelta e ^eche abbiamo professato e, quindi, non c'è altra strada per la nostra santificazione.

\Vi è/^a poi [da] dire che ^bin ogni articolo delle Costituzioni vi è un'anima, non è solamente che dobbiamo osservare le Costituzioni nell'esterno^c, ma proprio nello spirito

114

interiore: è il volere di Dio; è cosa che mi serve, che mi assicura la salvezza e la santificazione; mi porta gioia, prova che io veramente amo il Signore in quelle disposizioni che stanno nei vari articoli delle Costituzioni, sì. Vederci un'anima nelle varie disposizioni, nelle varie regole. Oh!

Poi, primo esame o il secondo esame. E siccome generalmente i propositi si fanno con tre espressioni, cioè: mente, volontà, cuore, nelle Costituzioni mettere la mente e mettere la volontà e mettere il cuore. Allora c'è la pienezza nell'osservanza, cioè *si pensa così, si vuole così, si ama così* quell'articolo, quella disposizione che vi è nel libro delle Costituzioni e cioè:

- pensare così, da religiosa^c, da religioso, com'è l'articolo, pensare così, uniformare la *mente* e vedere in quello, il volere di Dio;
- e metterci la *volontà*, quindi, accettarlo;
- e col *cuore*, fare volentieri, in letizia: "Questo son sicuro che piace a Dio; questo son sicuro che mi arricchisce l'anima", ecco.

Perciò, ^dprima l'esame generico; ma non manchi mai l'esame sopra le Costituzioni, guardando in modo particolare quegli articoli che interessano di più secondo l'ufficio:

^cR: in. *fa...* - ^dR: pronuncia l'espressione in tono forte - ^eR: in. *che dobb...*

114 ^aR: ripete - ^bR: in. *nelle Costi...* - ^cR: dà rilievo alla parola scandendola - ^dR: in. o *prima par...*

e c'è l'aspirante, c'è la novizia, c'è la professa, c'è la vita comune, ci sono le varie pratiche di pietà, ci sono le regole che riguardano l'apostolato, ecc. Esaminarci come stiamo.

\Ciò che ci darà sicurezza in punto di morte/^e è proprio il libro delle Costituzioni, se noi le abbiamo osservate. Sicurezza. Quindi, prima d'inchiudere la cassa, ci mettono accanto il libro delle Costituzioni come testimonianza.

"Che cosa hai fatto tu?" - presentandoti a Dio -.

"Ecco quel che ho fatto: quel che mi ha dato la Chiesa, che viene da Dio; ho fatto questo, cioè, ho osservato le Costituzioni".

Che la vita sia lunga o breve, sia in un ufficio o in un altro, sia gradito quel che è disposto o non sia gradito: ho fatto il volere di Dio. Il premio è sicuro.

Sia lodato Gesù Cristo.

^eR: *\La sicurezza di trovarsi in punto di morte/.*

16. CHI È LA VERA VOCAZIONISTA?

Esercizi Spirituali (9-17 aprile 1964) alle Pie Discepoli del Divin Maestro, novizie del 2° anno.
Ariccia, Casa Divin Maestro, 12 aprile 1964*

La presente domenica è dedicata a Gesù buon Pastore. 115
Gesù lo ripete in quel tratto di Vangelo che abbiamo letto: «Io sono il buon Pastore»¹. E porta la ragione, e cioè: il buon Pastore dà la vita, sacrifica la vita per le pecorelle¹. E Gesù ha impegnata tutta la sua vita per le anime, in particolare modo dall'ultima Cena al momento in cui sulla croce piegò la testa *et emisit spiritum*².

Questa immolazione: do la vita per le pecorelle, le anime. [La vita] può essere^a sacrificata nel martirio in pochi giorni o in pochi momenti. Ma vi è altro modo di sacrificare la propria vita per le pecorelle, e cioè: spendere i giorni, le ore, spendere tutte le grazie, tutte le facoltà naturali e tutti i doni soprannaturali, le virtù teologali, cardinali, i doni dello Spirito Santo. Ora, chiedere anche i doni dello Spirito Santo, facendo l'elenco: sapienza, scienza, intelletto, consiglio... Sette.

* Nastro 73/e (=cassetta 155/b). Per la datazione, cf PM: «La presente domenica è dedicata a Gesù, Buon Pastore (...). Ieri sera, il Papa ha fatto un discorso (...) ha stabilito una giornata mondiale per le vocazioni (...). Il Papa ha fatto sentire il bisogno delle vocazioni. D'altra parte me ne ha parlato anche l'altro giorno nell'incontro». - In dAS, in data 10/4/1964, si legge: «...ricevuto [il PM] dal Santo Padre Paolo VI». - dAS, 12/4/1964 (domenica del Buon Pastore): «Alle 9,30 e alle ore 15, predica ad Ariccia (PD)». - VV (cf c104).

115 ^aR: segue: *che*.

¹ Gv 10,11.

² Cf Gv 19,30 e Mt 27,50.

Allora, che cosa dobbiamo pensare [in] questo giorno? **116**

Ieri sera il Papa ha fatto un discorso, ancorché breve, per incitamento a quello che egli desidera, vuole. ^aHa stabilito una giornata mondiale^b per le vocazioni e, primo luogo, le vocazioni sacerdotali, poi le vocazioni religiose maschili e femminili, poi le vocazioni agli Istituti Secolari, ecc. Quindi la giornata di oggi dedicata a questa preghiera, sì: *Rogate Dominum messis ut mittat operarios in messem suam*¹, la vostra giornata, che è così santa, non soltanto la preghiera, ma tutta l'osservanza e tutto il lavoro interiore, spirituale che state compiendo. Le vocazioni.

Il Papa ha fatto sentire il bisogno delle vocazioni. E d'altra parte me ne ha parlato anche l'altro giorno, nell'incontro².

Oh, le vocazioni. Attualmente, secondo il numero degli uomini viventi, presso a poco, occorrerebbero tre milioni di sacerdoti, e invece siamo a 260/70 [mila] sacerdoti diocesani e 140 [mila] sacerdoti religiosi. Occorrerebbero tre milioni [di sacerdoti] e occorrerebbero 9 milioni di suore, cioè di anime, ^cfigliuole consacrate a Dio o nella vita contemplativa o nella vita mista - contemplativa e attiva assieme - o nella vita in particolare attiva, e poi quella che riguarda la vita degli Istituti Secolari maschili e femminili. Necessità, perciò, delle vocazioni.

Vediamo l'esempio del Maestro Divino, anche in questo. **117**

Egli ci ha illuminati e ce ne ha dato l'esempio. Iniziando il suo ministero pubblico, la preoccupazione è stata di chiamare ^auomini che lo seguissero e che stessero con lui per la formazione, e sentissero quello che egli insegnava, e prendendo l'esempio da lui come viveva. *Ut essent cum illo*¹. E fra quelli che lo seguivano ne elesse 12, i quali furono

116 ^aR: in. aveva stabilito - ^bR: dà rilievo alla parola - ^cR: in. suo...

¹ Mt 9,38.

² Cf PM e dAS in c115.

117 ^aR: in. a...

¹ Mc 3,13-15.

chiamati Apostoli². Oh, se Gesù ha invitato a pregare per le vocazioni e ne ha dato l'esempio, ha dato l'esempio di questo zelo vocazionario, cosa dobbiamo pensare?

La Chiesa è organizzata: sopra, il vicario di Gesù Cristo; poi vi sono i vescovi; quindi vi sono i sacerdoti, vi sono i religiosi, le religiose e tutte le anime che sono consacrate a Dio, consacrate per le anime^b, per gli uomini^b, sì. Allora, non soltanto in questa giornata pregare per le vocazioni, ma fare un esame di coscienza, perché questo impegno vocazionario è per tutti i religiosi e le religiose.

Generalmente nelle diocesi un po' grandi e negli Istituti¹¹⁸ religiosi maschili e femminili, vi è chi è dedicato alla ricerca delle vocazioni.

Ma per le vocazioni vi sono *tre compiti*: primo, la *ricerca*; secondo, la *formazione*; e terzo, la *santificazione*, cioè la vita, poi. Ecco i tre punti.

Primo, la ricerca. La ricerca avviene in tante forme, e ciaschedun Istituto ha dei mezzi e delle forme particolari. E vi sono incontri, e vi sono visite a famiglie, vi è la corrispondenza, vi sono dischi vocazionari, vi sono pellicole vocazionarie \e, fra tutti i mezzi, viene usato/^a più frequentemente la stampa. Oh, [adoperare] tutti i mezzi che il Signore mette a disposizione secondo le necessità, dei mezzi di comunicazioni sociali. Se questi mezzi si adoperano per le cose naturali, supponiamo per le scienze, per la politica, per l'arte, ecc., quanto più per le vocazioni, le quali vocazioni sono veramente sale della terra, luce degli uomini: *vos estis sal terrae*¹; *vos estis lux mundi*². Egli aveva detto: «Io son la luce del mondo». *Ego sum lux mundi*³. Ma poi ha aggiunto: *vos estis lux mundi*, sì. Oh,

^bR: accentua il tono.

² Cf Lc 6,13.

¹¹⁸ ^aR: \e tutti i mezzi tra cui che viene usato/.

¹ Mt 5,13.

² Mt 5,14.

³ Gv 8,12.

perciò adoperare tutti i mezzi che il progresso ci mette a disposizione.

Però, parlando in generale di questo altro mezzo, che **119**
 è il principale^a, in fondo, che supera ancora il mezzo della
 preghiera - e Gesù lo ha mostrato in altri punti -, sta
 bene il vocazionista, sta bene la vocazionista, ma **tutte**
vocazioniste^b. Chi è più vocazionista? \Chi vive meglio
la sua vocazione/^c . Perché chi vive bene la sua
 vocazione, non solo prega, ma dà l'esempio, e l'esempio,
 nella formazione, è più efficace: la fedeltà^a, la vita
 religiosa,
 l'osservanza, cioè, dell'obbedienza, povertà, castità, e
 nel vivere come vuole il Signore, la religiosa, il religioso,
 perché c'è l'esempio. Ma più c'è d'altro, e cioè, chi vive
 la [vita] religiosa spande attorno a sé un profumo delizioso,
 edificante che opera. Poi la preghiera vitale della religiosa
 fedele, del religioso fedele, osservante. C'è la preghiera
 vocale, ma è più efficace la ^dpreghiera vitale e quindi,
 in quella osservanza dell'obbedienza dal mattino alla
 sera, in quell'impegno di ^eobbedire in tutto, di fare con
 più perfezione [che si] può, le cose che sono affidate, come
 la persona va giorno per giorno perfezionandosi coi
 suoi propositi, con la sua fede, con l'umiltà. Ecco, questa
 è \la vocazionista principale/^c. Quindi tutte: e quelle che
 sono in cucina e quelle che fan la pulizia e quelle che fanno
 gli abiti e quelle che fan le confezioni varie e quelle
 che attendono all'arte liturgica in generale e quando si è
 veri religiosi, quando si è vere religiose^f. Queste persone,
 non solo ^gcollaborano alla ricerca delle vocazioni - perché
 la vocazionista deve avere una luce per scoprirle, una
 luce per parlare convenientemente nell'invito che si dà e
 nel persuadere che [cosa] si cerca, sì -, ma la vocazionista
 di orazione, come orazione^h di vita, non le cerca solo,

119 ^aR: sottolinea il termine - ^bR: evidenzia l'ultima sillaba - ^cR: ripete -
^dR: in. la preghiera orale, si corregge subito - ^eR: in. fa... - ^fR: scandisce
 tutta l'espressione - ^gR: in. corris... - ^hR: vocazione.

ma tutta la formazione accompagna. Le suore edificanti sono l'esempio di quelle che sono in formazione: aspiranti, novizie o professe temporanee; quindi operano con la loro preghiera e col loro esempio per tutti gli anni di formazione, e poi ancora hanno l'influenza sopra tutta la vita religiosa diⁱ quelle anime che si son consacrate a Dio, perché vivano secondo la Professione, secondo le Costituzioni.

Vedete la Chiesa che dà importanza su questi punti. 120
Vi sono ^anel Messale parecchie Messe votive, supponiamo, per la pace, per l'elezione del Pontefice, ecc.; ma per le vocazioni ne ha messo cinque, Messe votive, la Santa Sede, cinque, vuol dire che dà la massima importanza a questo delle vocazioni. Cinque: vi è la Messa della professione dei religiosi, parte maschile; la Messa per le professioni delle religiose, femminili; vi è la Messa per le vocazioni diocesane^b, cioè i sacerdoti; e vi è la Messa per la loro vita, il loro ministero; e poi la Messa per il perfezionamento^c, non solo per la costanza, ma per la vera corrispondenza, il perfezionamento, e compiere ciascheduna e ciascheduno la propria missione segnata da Dio e scelta. Cinque Messe. Non parla così, la Santa Sede, quasi più coi fatti che non con le sue disposizioni, più ancora con le raccomandazioni ^dche sono fatte qua e là, in tanti tempi, per le vocazioni?

Che siano complete fino al momento in cui il religioso, la religiosa, il sacerdote diocesano, offra la vita, già vicino a conchiudersi, \come Gesù Cristo/^e. Allora è l'offerta definitiva della vita: *In manus tuas, Domine, commendo spiritum meum*¹. \Nelle tue mani raccomando il mio spirito/^f. Vedete che abbiamo \tutti un impegno/^e, cioè, **tutti vocazionisti**.

ⁱR: che.

120 ^aR: in. nel Brevia.. - ^bR: diocesani - ^cR: intensifica il tono - ^dR: in. di pre... - ^eR: ripete - ^fR: \La mia anima raccomando, il tuo spirito/.

¹ Lc 23,46.

Oh, vi sono tre "Unioni": l'una, Unione, riguarda il clero secolare, diocesano; l'altra Unione, riguarda i religiosi; e la terza è plenaria. 121

Ora, qual è lo statuto di questa? Lo statuto di questa è, non solo per la ricerca, ma è per le tre parti^a: *ricerca, formazione e corrispondenza*; tutte e tre le parti, che si distingue, quindi, dalle altre. Poi, quanto ai mezzi c'è: *preghiera, vita e sacrifici*, specialmente nelle *opere di carità*. E vi sono anche le vie aperte per chi vuole consacrarsi, offrir tutta la vita per le vocazioni.

Però, offrir la vita è cosa da farsi con molta prudenza, sì, perché alle volte si sbaglia, e cioè, si esercita, meglio, sarebbe una specie di lusso, lusso spirituale, di offrirsi vittima e, se il Signore li chiama domani, supplicano il Signore che l'allontani^b. Quindi bisogna che ci sia una preparazione buona, totale e che ci sia il consiglio.

D'altra parte, se ognuna di voi porta questo spirito o, meglio, questo zelo vitale^c per le vocazioni, \è già offerta/^d perché si offre tanto il riposo, come prendere il cibo; tanto la ricreazione, come la preghiera; e tanto l'ufficio che si ha da compiere, come *quid facitis*^{e1}: tutto quello che voi fate.

Vi è poi una considerazione particolare, e cioè, la vostra 122 associazione^a allo zelo sacerdotale. Quindi ^bquel contributo che date nell'assistenza agli aspiranti, e già con la preghiera perché siano in numero sufficiente gli aspiranti e siano scelti bene, e perché vengono ben formati, e perché poi, nel ministero, ciascheduno compia il suo dovere, la sua parte di dovere, e poi che si tenda con tutto l'animo alla santificazione. Quando poi c'è la santificazione, gli

121 ^aR: evidenzia l'espressione - ^bR: si esprime con arguzia e provoca ilarità fra le uditrici - ^cR: tono intenso - ^dR: ripete - ^eR: incespica, ripete due volte scorrettamente, poi in fine lo pronuncia esattamente.

¹ 1Cor 10,31.

122 ^aR: accentua il tono - ^bR: in. *tutta quella*.

altri doveri si compiono facilmente ed hanno sempre le benedizioni di Dio.

E voi ^caccompagnate il sacerdozio e le anime consacrate a Dio in varia maniera. E poi pregate perché siano sempre più santi e perché la vita sia veramente offerta a Dio.

E Gesù dice: «Io sono il buon Pastore, il buon Pastore **123** dà la vita per le pecorelle»¹. Perché, quando poi uno è consacrato a Dio e cammina in una vita tiepida, con molte negligenze, ecc. allora, dà la vita propriamente? E quando poi ci fosse l'amor proprio sotto la forma di orgoglio, sotto la forma di attaccamenti^a, o sotto altre forme, si consuma la vita proprio per le anime? Il buon Pastore ha dato la vita per le pecorelle. Così, tutte le forze, tutte le giornate della vostra vita, tutti i momenti, da offrirsi ogni giorno, mattino specialmente, o nella Visita: per le vocazioni, sì, per le vocazioni. «Chi mette mano all'aratro e poi si volta indietro, non è degno del regno dei cieli»² - dice il Vangelo -. E questo tratto di Vangelo è messo in una delle cinque Messe: «Chi mette le mani all'aratro ^be poi volta ^cl'occhio indietro, non è degno del regno dei cieli». O che si tradisce la vocazione, oppure esteriormente rimane con l'abito e con l'orario e con la casa religiosa; ma quando, invece, religiosamente non si vive, allora è una vita che ha una specie di tradimento della Professione. E cioè, il primo articolo delle Costituzioni: ^dla perfezione; il secondo articolo delle Costituzioni: l'apostolato. Ma questo, con la preghiera e con la vita e la preghiera vitale, ecco, ^eotterremo le grazie per tutte le anime consacrate.

\Progredire un tantino ogni giorno/^{f3}. Ogni mattina

^cR: in. ass...

123 ^aR: pronuncia in tono secco - ^bR: in. e non - ^cR: in. all'indietro - ^dR: in. la santifi... - ^eR: in. ottien... - ^fR: ripete.

¹ Gv 10,11.

² Lc 9,62.

³ Proposito di Maggiorino Vigolungo (1904-1918), aspirante della PSSP.

svegliandosi: oggi ho da fare qualche passo verso Dio, verso la santità, nel compimento sempre più esatto degli uffici che sono ^gassegnati. "Progredire un tantino ogni giorno". Non un giorno di fermata, non un sedersi, non un voltar l'occhio indietro, no, ma piccoli passi, continui passi. E i giorni ci son dati per questo. E dei giorni che abbiamo avremo da render conto a Dio, perché il tempo è il dono in cui si contengono tutti gli altri doni, il dono del tempo è il dono che compendia tutti gli altri doni. Allora: *Benedicam Domino omni tempore*^{h4}. Benedire il Signore in ogni momento, e cioè, nelle nostre giornate, nelle nostre ore. "Progredire un tantino ogni giorno".

Sia lodato Gesù Cristo.

^gR in. conse... - ^hR: inespica e poi ripete *omni tempore*.

⁴ Sal 33,2.

17. SANTIFICAZIONE: CONFIGURAZIONE A CRISTO

Esercizi Spirituali (9-17 aprile 1964) alle Pie Discepole del Divin Maestro, novizie del 2° anno.
Ariccia, Casa Divin Maestro, 12 aprile 1964*

Molto semplice e sicura la via della santità seguendo 124
sempre, facendo sempre il volere santo di Dio, \la volontà di Dio/^a, la quale viene dai comandamenti, viene dalle Costituzioni,
viene dalle disposizioni che sono date da chi guida e viene, la^b volontà di Dio, attraverso agli avvenimenti: e, oggi siamo sani, domani siam malati; oggi il tempo è favorevole, domani, invece, è sfavorevole; abbiamo da vivere con persone che ci sono gradite, da vivere con persone non gradite, in un ufficio, in un altro; così, semplice: "Piace a te, o Signore, piace anche a me, sempre". E quanto più l'anima si immedesima nei voleri di Dio, tanto più partecipa^c delle comunicazioni divine, cioè l'aumento di fede, speranza e carità, l'unione, la grazia, la forza. E l'anima può arrivare con certa facilità, \se è umile/^a, con una certa facilità ai doni dello Spirito Santo: sapienza, scienza e poi il consiglio, il timor di Dio, la forza, la pietà e l'intelletto. E può essere che arrivi a gustare^c, sentire^c le "Otto Beatitudini" che sono l'apice, se sono vissute bene, intieramente, confermate - le "Otto Beatitudini" - dalle parole di Gesù Cristo in croce.

* Nastro 73/f (= cassetta 156/a). Per la datazione, cf PM: «Vi sono altre due vie che sono indicate per la santificazione: *la configurazione a Cristo* (cf PM in c73). DAS (cf c115). - VV (cf c104).

124 ^aR: ripete - ^bR: dalla - ^cR: pronuncia questi verbi con viva partecipazione.

125 Ora, vi sono altre due vie ^ache sono indicate per raggiungere la perfezione: *la configurazione a Cristo*. Questa sarebbe più adatta da seguirsi dopo la Professione, in generale.

Diamo un'idea, ^bcosì, per capire quali siano i passi per arrivare a questa configurazione con Cristo, cioè, vivere il mistero del Cristo, che è ciò che per ^cs. Paolo era ^dil problema di fare entrare, di far capire, il problema della vita di Cristo in noi, che poi si concludeva con quella espressione: *vivit vero in me Christus*¹.

Ora, il Signore, Dio, ha creato il mondo, tutto quello **126** che esiste: e ha creato gli astri, ha creato tutti i minerali, ha creato i vegetali, le piante, ha creato gli animali, ha creato gli angioli, ha creato l'uomo, Adamo ed Eva.

Creando l'uomo, Adamo ed Eva, non era necessario che Iddio aggiungesse la grazia sua, quindi l'uomo, secondo la sua natura, composto di anima e di corpo, ^ase fosse vissuto bene avrebbe avuto un premio naturale, non la visione di Dio, non il gaudio in Dio, non il possesso di Dio^b. Ma il Signore creando Adamo ed Eva in quel tale stato di uomo, di persona umana, ha voluto aggiungere la grazia onde l'anima avesse la grazia che si chiama: "grazia di Dio". E se i progenitori fossero vissuti in questa grazia di Dio, fossero stati fedeli, avrebbero raggiunto la felicità eterna, cioè la visione di Dio, il possesso di Dio, il gaudio in Dio. Ma essi han perduto tutto questo, ^cpoi i doni. ^dDopo la prova di obbedienza a Dio sarebbero ^estati presi in cielo nella felicità eterna. Ma essi han perduto tutto, così che, dopo il peccato di Adamo, nessuno poteva più entrare in paradiso, nessuno. Il peccato è stato l'eredità che è proceduta^f, la cattiva eredità di Adamo: senza la

125 ^aR: in. *soprat...* - ^bR: in. *ge...* - ^cR: a - ^dR: in. *come ciò che è.*

¹ Gal 2,20.

126 ^aR: in. *se vivesse, fossi viss...* - ^bR: segue: *questo* - ^cR: in. *e specia...* - ^dR: in. *da* - ^eR: in. *ass...* - ^fR: *proceduto.*

grazia. L'uomo nasce in peccato, peccato originale, che non è il peccato attuale, ma è il peccato originale e ne fu esente \soltanto Maria/^g.

Il Signore, però, volendo che l'uomo potesse ancora un giorno trovarsi il paradiso aperto, ^ail Signore annunziò il Messia - [annunziò] \Maria, la Madre del Messia/^b - che sarebbe venuto a redimere il mondo e a schiacciare la testa al serpente. E il serpente viene schiacciato quando c'è il battesimo. 127

Ora, passarono molti secoli e, finalmente, ecco, il Signore Dio manda il suo Figlio a redimere l'uomo, perché possa di nuovo trovarsi il cielo aperto, quindi avere la grazia. Ecco, annunziato a Maria SS. il momento in cui, pienezza dei tempi¹, era il volere di Dio che: *sic Deus dilexit mundum, ut Filium suum unigenitum daret*². Perché il Padre celeste ha mandato il suo unico Figlio, per amore nostro, a salvarci, sì. Ed ecco Maria, la quale diviene la Madre di Dio.

Però, ^cche cosa è venuto a fare il Figlio di Dio? A ridonarci quella grazia, per chi vuole, ridonarci quella grazia che abbiamo perduto in Adamo, che ha rovinato tutto. E non poteva altrimenti redimersi il mondo perché il peccato di Adamo era di un male infinito in sé, in quanto a Dio, rispetto alla parte di Dio, e nessuno poteva pagare quel debito, né le lacrime di Adamo, né le lacrime di Eva, no; ci voleva proprio un Dio^d che si facesse uomo per redimere l'umanità. Ed ecco che Gesù Cristo, con la sua vita, con la sua morte pagò il debito con Dio, il debito del peccato. E allora ^eè riaperta la via, la strada - «Io son la Via»³ - per il paradiso, per chi vuole. Allora Gesù

^gR: ripete dopo aver fatto una pausa.

127 ^aR: in. e quindi - ^bR: ripete - ^cR: in. a - ^dR: accentua il tono - ^eR: in. si è ri...

¹ Gal 4,4.

² Gv 3,16.

³ Gv 14,6.

Cristo morendo in croce ci ha meritato quella grazia perduta da Adamo. Però la grazia che avevano Adamo ed Eva si chiamava *gratia Dei*, "di Dio". Adesso la grazia che abbiamo noi si chiama *gratia Christi*, perché meritata, guadagnata da Cristo con le sue sofferenze.

Gesù Cristo come è apparso fra gli uomini? Egli aveva **128**
 in sé la natura umana, la natura divina, e la Persona divina, sì. Due nature, un'unica Persona, la seconda Persona della SS. Trinità. E allora, tutto quel che faceva Gesù Cristo, anche la minima cosa, supponiamo che avesse fatto un gemito di amore al Padre, nel presepio, con un gemito poteva salvare, con questo gemito, milioni di mondi, perché la soddisfazione era infinita; e non può finire, non si può mai esaurire^a. E Gesù Cristo ha pagato per tutti. Egli ha veramente soddisfatto, ha dato piena soddisfazione al peccato ^bdegli uomini mediante la sua vita e, specialmente, la sua passione e morte. È un mistero: mentre che bastava un gemito per salvar tutto il mondo, ha voluto, invece, vivere 33 anni nell'umiltà di Nazaret, nei tre anni di vita pubblica, ^cnel tempo della vita dolorosa. Mistero di amore di Dio! Ecco la piena soddisfazione per qualsiasi numero di peccati, qualsiasi gravità di peccati, piena soddisfazione \offerta per noi/^d.

E, d'altra parte, [Gesù] guadagnando \i meriti per **129**
 noi/^a, affinché noi ci arricchissimo con - secondo s. Paolo - le *divitias*¹: le ricchezze che sono in Gesù Cristo^b. In Gesù Cristo vi è la pienezza dei doni per noi. Quindi, nessun'anima può mai scoraggiarsi: "Ho fatto tanto male". ^cÈ infinita la soddisfazione che Gesù Cristo ha dato. Per quanto sia grave il peccato, per quanti siano i peccati, per

128 ^aR: segue questa frase: *E allora un numero infinito di mondi o di milioni di mondi avrebbero bastato a portare agli uomini la grazia* - ^bR: in. dei ge... - ^cR: in. negli an... - ^dR: ripete.

129 ^aR: ripete - ^bR: segue: e che - ^cR: in. sono inf...

¹ Cf Ef 1,7.

quanti siano gli uomini innumerevoli che abbiano peccato, [egli ha] soddisfatto per tutti quelli che hanno le disposizioni, che son pentiti; sì, col pentimento. La soddisfazione è quella che ha offerto Gesù Cristo, e ci viene applicata. Quindi, ognuno che va a confessarsi, abbia piena fiducia: Gesù Cristo ha pagato già in anticipo per noi.

Oltre che aver pagato per i debiti nostri, di peccato 130
dell'umanità, cosa bisogna ancor vedere?

Gesù Cristo ha santificato se stesso, insieme ^aha acquistato la grazia, cioè, \i meriti per noi/^b; li ha fatti per noi^c. Questi sono i meriti nostri: quelli di Gesù Cristo. Ed egli li ha messi a disposizione nostra, in maniera che questi meriti suppliscano ai nostri meriti. E quanto più abbiamo di fede nei meriti di Gesù Cristo, quando diciamo *per Christum Dominum nostrum*, e allora la santità; ci viene, cioè, la comunicazione dei meriti di Gesù Cristo.

Sempre considerare questo: siamo carichi di debiti con Dio, [ma] c'è la soddisfazione di Gesù Cristo; siamo poveri, anzi, incapaci di un merito soprannaturale, cioè di meritare il paradiso, ma Gesù Cristo ha meritato per noi.

Questi meriti sono a disposizione secondo che noi vogliamo prenderceli. Come Gesù Cristo ha istituito l'Eucaristia, e chiunque va, riceve Gesù Cristo nella comunione, e innumerevoli uomini non ne fan conto. Gesù desidera^d - e ha istituito appositamente l'Eucaristia - desidera^d che gli uomini vengano, e: «Chi non mangia la mia carne e non beve il mio sangue non avrà la vita»¹. Egli ^ela mensa l'ha preparata, invita gli uomini. Sta agli uomini.

Così sono i meriti di Gesù Cristo, sono a nostra, disposizione, e noi possiamo approfittarne e possiamo non approfittarne. E Gesù Cristo ha portato dal cielo le ricchezze

130 ^aR: in. *ha santifi...* - ^bR: ripete - ^cR: accentua il tono su *noi* - ^dR: sottolinea con forza - ^eR: in. *ha pro...*

¹ Gv 6,53.

sue, i grandi doni, sette dei quali sono i principali, sì, cominciando dal Vangelo; ^fci ha portato questi doni. Ma *tota die expandi manus meas ad populum [non credentem et contradicentem*². Dio che allarga le braccia invitando gli uomini ad arrivare in paradiso, a prendere la via del cielo, a salvarsi: *populum contradicentem*, e bestemmano, invece, Gesù Cristo, e fino a negarlo. E hanno messo le scuole \in questo tempo/^g per provare che Gesù Cristo non è Dio, che neppure c'è Dio. L'insipienza umana (...).

Ma quando noi possiamo appropriarci questi meriti?ⁿ Quando facciamo bene la confessione. Voglio dire, in quanto specialmente, in primo luogo, son perdonati i nostri peccati, quanto è fatta bene la confessione, con umiltà e fede, col potere che ha Gesù Cristo di assolverci, applicarci la soddisfazione, e, in secondo luogo, lo stesso sacramento della confessione aumenta i meriti; tanto più poi, il sacramento della comunione.

Oh, allora, perché noi possiamo, da una parte, ricevere **131** il perdono totale e, dall'altra parte, ricever la ricchezza dei meriti di Gesù Cristo [che cosa bisogna fare?].

Vi è la via semplice: \fede, speranza e carità/^a.

[1.] *Fede* viva. Possiamo dire in generale così: [ha fede] chi crede al premio, [chi crede] tutte le verità che la Chiesa ci propone a credere, le verità che Gesù Cristo ci ha insegnate e che ci son state tramandate nella Scrittura e nella Tradizione. L'*Atto di fede*. Le parole che ci sono ^bnel Vangelo.

Fede^c, specialmente, nei 12 articoli del *Credo*, quando noi lo recitiamo bene, lo recitiamo spesso: Io credo [in] Dio, Padre, creatore; siamo niente, ci ha fatti lui; è Signore lui del cielo e della terra; è lui che ci ha creati per il

^fR: in. *Ma questi* - ^gR: \in questo tempo/; queste parole erano situate in fondo alla frase - ^hR: debiti.

² Rm 10,21.

131 ^aR: ripete - ^bR: in. *in Ge...* - ^cR: rafforza il tono.

paradiso. E poi avanti: in Gesù Cristo, suo figliuolo unico. E poi gli articoli che riguardano Gesù Cristo. Il primo atto di fede è nel Padre.

Il secondo, è nel Figliuolo, cioè, Figliuolo di Dio incarnato, il quale è nato dalla Vergine, ha predicato la salvezza, è morto sulla croce, confermò ciò che ha predicato per mezzo della risurrezione, salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente. Quindi, la seconda parte del Credo riguarda il Figlio di Dio, specialmente il Figlio di Dio in quanto si è fatto uomo e ha redento l'umanità.

Poi: e nello Spirito Santo, ^aterza Persona della SS. Trinità, dalla quale procede l'amore.

La Chiesa cattolica, la comunione dei Santi, il perdono dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna, ecco. Tutte le verità che sono insegnate dalla Chiesa, definite, e tutte le verità che noi abbiamo studiato nei catechismi, poi, più avanti, nella teologia, e tutte le verità che la Chiesa ci insegna, sì. Fede viva. Venuti da Dio, Dio Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra. E dobbiam tornare a Dio, la vita eterna.

Ma la via qual è? È, il mezzo, *Gesù Cristo*. E^e Gesù Cristo, suo Figliuolo unico, il quale è il Salvatore, perché l'uomo era così caduto; è il Restauratore, il Redentore, Gesù, Figlio di Dio, incarnandosi e compiendo la sua opera nei misteri dell'incarnazione, passione e morte e risurrezione e ascensione di Gesù Cristo, il quale poi dal cielo mandò lo Spirito Santo alla Chiesa. Quindi segue lo Spirito Santo: «e nello Spirito Santo, la Chiesa cattolica».

Sentire^a queste verità. E leggere il Vangelo passo passo, **132** vedendo l'opera compita da Gesù Cristo per la redenzione nostra. E sempre più penetrarla, la vita di Gesù Cristo. Quindi, *primo*: *\fede profonda/*^b, amore alla Bibbia,

^aR: in. la santa Chiesa cattolica, cioè lo Spi... terzo - ^eR: in. E di G...

132 ^aR: tono intenso - ^bR: ripete.

al Vangelo; protestare di credere ^cpienamente, e meditare le parole del Vangelo. E c'è più sapienza in un versetto di Vangelo che in una biblioteca grandissima di libri, sì. E poi tutta la Scrittura, in particolar modo le *Lettere di San Paolo*, le quali ci presentano Gesù Cristo nel mistero della redenzione e della salvezza nostra e della vita^d di Gesù Cristo in noi.

2. La speranza. La speranza in chi è?

133

Per il perdono dei peccati c'è la soddisfazione di Gesù Cristo, e non ce n'è un'altra, perché anche il peccato minimo ha bisogno di essere perdonato, e solo è in Gesù Cristo la redenzione, cioè la soddisfazione, non può essere \da parte nostra/^a; \da parte nostra/^a ci può essere il pentimento, ma il perdono \è di Dio/^b, sì. Quindi l'applicazione della soddisfazione che Gesù Cristo ha compiuto per la nostra salvezza.

E poi nella speranza dei meriti di Gesù Cristo, cioè che ci vengono applicati, questi meriti, applicati nei sacramenti e poi nelle opere buone che facciamo con rettitudine o nello spirito di fede; ecco, ci vengono applicati i meriti.

Però ci son le condizioni: chieder l'aiuto a Dio per poter vivere bene: «per quello che io debbo e voglio fare», la grazia di Gesù Cristo, l'aiuto. Perché la grazia... Vi è la grazia santificante, abituale, e vi è la grazia attuale che è di aiuto perché noi viviamo bene, ecco.

134

Allora la fiducia, quindi, che alla fine, dopo essere ben vissuti, ci sia il premio, il paradiso eterno^a. Quindi [con] questa speranza nostra nella grazia di Dio, ^bla grazia riguadagnata da Gesù Cristo, quindi ^cla *gratia Christi*, ecco, possiamo ascendere all'\alta santità/^d.

Allora, quando vi è l'umiltà: che noi non possiamo

^cR: in. tu... - ^dR: sottolinea con forza.

133 ^aR: \da nostra parte/ - ^bR: ripete.

134 ^aR: ripete - ^bR: in. grazia o - ^cR: in. la fi... - ^dR: incespica, poi ripete.

far nulla^e di buono, di meritorio per il cielo, nulla: *sine me nihil^f potestis facere*¹ - è teologia - non possiamo fare proprio nulla^e di merito senza Gesù Cristo: *nihil^f potestis facere*, chiaro. Ci vuole sempre che Gesù Cristo applichi i suoi meriti con la sua grazia.

Tutte le grazie che son venute agli uomini: prima dell'incarnazione di Gesù Cristo, durante la vita di Gesù Cristo e durante la storia, gli uomini, cioè, che son nati dopo Gesù Cristo, unica^e speranza, unica^e salvezza, unica^e grazia: in Gesù Cristo. Prima i meriti ^gsono stati applicati ai giusti dell'AT in vista di Gesù Cristo che li aveva preparati e, in vista di Gesù Cristo, Maria è stata concepita senza peccato originale, santificata nella concezione originale, arricchita. E tutte le grazie, tutte le salvezze e tutti i meriti che seguono Gesù Cristo, tutti, tutti: nella grazia di Gesù Cristo. Viviamo di speranza.

3. *Carità*, quel congiungimento dell'anima nostra all'anima di Gesù Cristo, a Gesù Cristo.

135

Questo si ha in tante maniere. Gesù Cristo ha istituito i sacramenti e i sacramenti sono i canali principali della grazia. Oh, ma quanto più Gesù Cristo vive in noi, cioè, quanto più noi siamo uniti a lui, tanto più l'anima nostra si santifica e partecipa alle grazie di Gesù Cristo, sì, quando, cioè, l'anima nostra cerca Dio^a: «Vi amo con tutto il cuore sopra ogni cosa, voi bene infinito, eterna felicità, e amo il prossimo come me stesso». La grazia di Gesù Cristo che passa a noi. Allora Gesù Cristo vive in noi e quindi è giusto rivolgersi \ogni momento/^b, se lo vogliamo, a Dio, a Gesù Cristo: vivi in me, sii tu il mio^c adoratore, il mio riparatore, il mio glorificatore, il mio santificatore. \Lui vuole stare in noi/^d, opera in noi e noi dobbiamo

^eR: dà rilievo al termine - ^fR: pronuncia: *nihil* - ^gR in. *ci sono stati applicati*

¹ Gv 15,5c.

135 ^aR: accentua il tono - ^bR: dà rilievo all'espressione - ^cR: sottolinea *mio* -

^dR incerta.

operare in lui. E quanto più c'è questa unione, allora non è solamente che noi viviamo uniti a Gesù Cristo, che vogliamo vivere in Gesù Cristo - questo è già un gran passo - ma il passo più deciso e più importante è: *vivit vero in me Christus*¹, quando Cristo vive in noi. Ed egli è nella mente, perché c'è una fede viva, profonda, sentita; vive nella volontà, e cioè nella speranza ^eper fare ^fla volontà di Dio, sempre unificata alla volontà di Dio, e la nostra volontà vissuta in Gesù Cristo, conforme al volere di Dio Padre. E poi la nostra vita, la nostra vita spirituale, cioè l'amore a Dio, l'amore alle anime. Carità. Allora arriviamo a quel che è perfetto, a quel che è l'apice: *vivit vero in me Christus*. È lui che vive in noi, perché i nostri pensieri, allora, restano ispirati tutti^a da Gesù Cristo, cioè, noi ^gviviamo dei pensieri di Gesù Cristo. "Gesù - dopo la comunione - : dammi la tua mente". E il nostro cuore che abbia i palpiti di Gesù Cristo. "Gesù, dammi il tuo cuore". E poi: "Gesù, la tua volontà sostituisca la mia, ^hche io voglia e viva soltanto nei tuoi voleri". *Vivit vero in me Christus*, allora.

Questo è un po' la traccia di quello che riguarda la santificazione nella configurazione a Gesù Cristo. Oh, se sapessimo dire l'*Atto di fede* bene, l'*Atto di speranza* bene, l'*Atto di carità* bene, quanto, giorno per giorno, si crescerebbe, e quanto più Gesù prenderebbe il possesso, il dominio della nostra persona, lui, la seconda Persona della SS. Trinità increata.

Sia lodato Gesù Cristo.

^aR: accentua il tono - ^eR: in. *che è la s...* - ^fR: in. *la volontà su...* - ^gR: in. *viviamo col pensiero* - ^hR: in. *che vive*.

¹ Gal 2,20.

18. SANTIFICAZIONE DEL CORPO

Esercizi Spirituali (9-17 aprile 1964) alle Pie Discepoli del Divin Maestro, novizie del 2° anno.
Ariccia, Casa Divin Maestro, 15 aprile 1964*

In questo tempo pasquale continuiamo a ricordare e 136
meditare - e poi ricavare i propositi - la risurrezione di
nostro Signore Gesù Cristo. Credo la risurrezione di Gesù
Cristo. Risuscitò da morte.

E credo la risurrezione nostra finale, la risurrezione della
carne, e la risurrezione nostra spirituale di ogni giorno,
cercando di vivere sempre più pienamente^a la vocazione.

Vi è una teologia che si chiama: *La teologia del corpo*. 137
E questa teologia è *ordinata alla santificazione del
corpo nostro*.

L'uomo è composto di anima e di corpo. Soltanto il
corpo, non è persona, non è uomo, e soltanto l'anima,
non è persona, non è uomo. L'unione dell'anima col corpo,
ecco, questi due elementi costituiscono la persona
umana. E perché si compia il bene, allora, occorre l'unione
dell'anima col corpo; e perché si faccia del male, si
faccia il peccato, l'unione dell'anima col corpo. Quando
l'anima si separerà dal corpo, l'anima non può più fare
peccati, il corpo non può più far peccati. Rimane lo stato
di santità, se si è fatto bene nella vita, rimane la santità

* Nastro 73/g (=cassetta 156/b). Per la datazione, in PM nessun indizio
cronologico. - dAS, 15/4/1964: «Alle ore 7, meditazione alle PD ad Ariccia; 9,30
nuovamente ad Ariccia, così nel pomeriggio alle ore 15». - VV (cf cl04).

136 ^aR: accentua il tono.

che si è raggiunta. Quindi usare il tempo mentre che l'abbiamo, mentre che abbiamo il tempo, utilizzarlo.

Ricordiamo alcune cose che riguardano la *santificazione del corpo*, come dobbiamo noi trattare il corpo e come vogliamo che un giorno, nella risurrezione, ci sia la gloria, la felicità eterna dello spirito, dell'anima e del corpo stesso. **138**

Gesù morì sulla croce e il terzo giorno risuscitò. Moriremo e risusciteremo^a. Allora l'anima si riunirà al corpo.

Occorre ricordare che nel giorno della risurrezione, quando l'angelo del Signore chiamerà \a nuova/^a vita coloro che son passati già con l'anima all'eternità... La riunione dell'anima col corpo. Però, una grande diversità fra persona e persona¹. Ecco, coloro che avran santificato il corpo, risorgeranno gloriosi; quelli che, invece, non hanno santificato il corpo, non risusciteranno gloriosamente.

Vi è ^anel nostro essere una lotta fra la parte spirituale **139** e la parte carnale, sì; vi è una lotta tra la intelligenza e ^b lo spirito di fede; e lotta contro la ribellione delle passioni: vedo dentro di me una doppia legge, cioè, una legge di inclinazione al male, la carne; e una legge spirituale dell'anima che dovrebbe vivere secondo la ragione e secondo la fede¹. Questa lotta, che dura entro di noi, viene dal peccato originale e viene anche, in sé, dalla natura, cioè: la carne e lo spirito, quindi la lotta interiore. E secondo, dobbiamo considerare che non è il corpo che deve guidare, ma è l'anima, l'anima che deve guidare, il corpo deve obbedire allo spirito. Oh, le passioni sappiamo quali sono, presso a poco, e sappiamo quali sono i peccati capitali, i vizi capitali e poi tutti gli altri vizi che possono dominare,

138 ^aR: ripete.

¹ Cf 1Cor 15,41.

139 ^aR: in. tra no... - ^bR: dal.

¹ Cf Rm 7,14ss.

se l'anima non è forte a resistere. Ecco, l'anima ^cdeve procurare a se stessa e al corpo stesso, la felicità eterna.

Risusciterà il corpo, cioè, la riunione dell'anima col **140** corpo alla fine del mondo, secondo il Vangelo. Il corpo dei buoni, dei martiri, dei confessori, dei vergini, dei santi, e di tutti coloro che saran vissuti bene, ecco, risusciterà^a con le doti del corpo glorioso. Il corpo sarà splendente; il corpo non sarà più soggetto alla fatica, al lavoro; non sarà più ribelle all'anima, e allora neppure sarà soggetto al dolore, alle pene, alla morte. Non morirà più. E poi il corpo, come spiritualizzato, entra anche nei luoghi chiusi e ubbidisce all'anima anche nell'agilità, secondo il volere. Ecco, corpo glorioso. Il corpo porterà impresso sopra di sé, impresso il bene fatto, e cioè, come si è usata la salute, come si sono usati gli occhi e l'udito e la lingua e il tatto, l'odorato; come si sono usati. E invece, per chi ha assecondato i desideri della carne, oh, tutto sarà brutto, deforme e segnato dai peccati commessi, a vista di tutti, nella risurrezione; a vista di tutti, i meriti, le virtù praticate dai buoni e il corpo segnato^b dalle virtù praticate, dai meriti fatti; a vista di tutti, là nel giudizio universale, secondo avremo usato i nostri sensi e i desideri interni, secondo che avrà avuto il dominio l'anima, oppure ha dominato, invece, il corpo.

Quale sarà l'incontro fra l'anima e il corpo del **141** peccatore?

S. Alfonso fa intervenire una specie di colloquio nell'incontro dell'anima del dannato col corpo del dannato¹, che il corpo maledirà l'anima - a modo di esprimerci - : Perché mi hai accontentato, dovevi^a guidarmi tu che avevi

^cR: in. *deve prepa...*

140 ^aR: *risusciteranno* - ^bR: *ripete*.

141 ^aR: *ripete*.

¹ S. ALFONSO M. DE LIGUORI, *Apparecchio alla morte*, c. 25, n. 1.

la ragione e sapevi dove si finiva. E il corpo maledirà l'anima perché è stata debole, ha ceduto alle tentazioni. E l'anima ^bmaledirà il corpo: Per causa tua, vieni nell'eterno supplizio anche tu che sei stato prepotente - diciamo così - volevi e ho acconsentito, maledette le tentazioni tue e le tue preferenze. Oh!

E invece l'incontro dell'anima col corpo dei beati, il corpo benedirà l'anima perché l'ha assoggettato alla fatica, perché il corpo si è affaticato nel fare il bene, nella pratica delle virtù, nei sacrifici, ecc. E l'anima benedirà il corpo perché: Oh, ti ho chiesto^c dei sacrifici, ti ho negato^d tante volte ciò che chiedevi, ma con la grazia hai ceduto ai voleri dell'anima mia e quindi l'eterno gaudio insieme. Entreranno nelle due eternità: l'eternità infelice, corpo e anima dei dannati; l'eternità felice dei beati, corpo ed anima, \in eterno/^a

Quante volte si crede di soddisfare le varie tentazioni, **142** le lusinghe e quasi le pretese ingiuste e irragionevoli del corpo! Come dobbiamo, a che cosa diam la vittoria, alla carne o allo spirito? Ecco, santificazione del corpo.

Santificazione del corpo, in primo luogo: non concedere ciò che è illecito, ciò che è proibito. E ci sono le varie passioni e specialmente dobbiamo ricordare la sensualità, la pigrizia, la golosità; specialmente ricordiamo queste. E tutto quello che riguarda le soddisfazioni illecite, parte negativa; vietare al corpo ciò che il corpo domanda ingiustamente, irragionevolmente, sì.

Poi la santificazione del corpo positivamente. E in che modo? Compiere i nostri doveri quotidiani: invece della pigrizia, si domina; e vi è l'orario, dalla levata [al] riposo, a tutto quello che nella giornata si deve fare: preghiera, studio, apostolato, ricreazione. Tutto. E anche al corpo si deve dare quello che è giusto di cibo, di riposo, di esigenze; eh, questo secondo la ragione e secondo Dio.

^aR: ripete - ^bR: in. benedirà - ^cR: chiamato - ^dR: rinnegato.

E in noi c'è la rettitudine? La parte positiva, quindi, la fatica, il lavoro, la conservazione ragionevole della salute.

E poi adoperare [santamente] tutto quello che è in noi che riguarda la parte sensitiva, la parte che chiamiamo della carne, il corpo. 143

Santificare gli occhi. Come li usiamo gli occhi? Se Dio ci ha dato la vista, ci ha dato gli occhi, è un dono, ^aè un senso vivo, è necessario per una vita normale. E quindi, si custodiscono gli occhi dal male? o nel guardare, o nel leggere, o nel cercare spettacoli o in altre cose che lusingano e che formano come una tentazione o una occasione, un pericolo reale? L'occhio è la finestra dell'anima, l'occhio, se è bene usato. Oh, guardare l'Ostia: ^b*Dominus meus, Deus meus*¹, sì. L'occhio che ci serve a leggere, leggere il Vangelo, leggere le materie di scuola, leggere quelle pubblicazioni che servono a fare l'apostolato, cioè come imparare l'apostolato e migliorarlo, sì. Leggere il Vangelo, legger le Costituzioni, leggere i libri che sono segnalati^c, leggere la corrispondenza che si deve fare, le lettere che si devono pure o scrivere o ricevere; con gli occhi, nelle relazioni sociali, gli incontri con le persone; e noi^d, nella stessa vita domestica e nella vita sociale. Sì, l'occhio. Si adopera bene l'occhio, sempre? Sì.

Poi santificare l'udito. L'udito è un grande dono. \I sordomuti quanto fan pena!/^a Si possono ascoltare le prediche. L'udito. Ascoltare bene quel che viene insegnato nella scuola, quel che viene insegnato nelle istruzioni, quello che viene insegnato ^bnell'ascoltare la parola di Dio, nel ricevere gli ammonimenti, le correzioni e poi in tutto quello che si ha da ascoltare, da sentire, tutto quello che si ha e si deve comunicare. Oh, l'udito. 144

143 ^aR: in. è una pa... - ^bR: pausa prolungata - ^cR: *segnati* - ^dR: noi parola situata dopo vita.

¹ Gv 20,28.

144 ^aR: ripete cambiando *fan* in *fanno* - ^bR: in. *nella parola*.

E può anche essere che ascolti critiche, mormorazioni, parole cattive; può essere che l'udito si abbassi molto nell'ascoltare °discorsi pericolosi^d e le relazioni e le conversazioni. E c'è chi sente, ascolta le mormorazioni, ma c'è chi l'ascolta perché ci sono i mormoratori; [se] non si ascoltassero, le mormorazioni cesserebbero^e e quindi, non solamente^f la lingua entra, ma entra la parte dell'udito per chi ascolta.

E tutto quello che è questa vita materiale, oggi, tutti questi ragionamenti così umani, volgari, alle volte, anche; tutto quel che si riferisce solamente alla vita presente, a star meglio. E \volere evitare tutto quello/^g che porta al materialismo della vita. E non ci siano due specie di vite: una quando si parla con Dio, e l'altra quando si parla con gli uomini. Certamente noi non seguiamo il materialismo come dottrina, ma: «Tutte le volte che sono stato fra gli uomini, son tornato, ^hmi son trovato meno uomo»¹. E cioè, \applicandolo a noi/^g, quante volte dovremmo evitare diⁱ ascoltare, e poi, se qualche volta si è quasi costretti, purificare poi l'u[dito]¹.

^oR: in. *quello che sono i* - ^dR: \pericolosi, i discorsi/ e poi ripete i discorsi -

^eR: *cesseranno* - ^fR: ripete: *quindi* - ^gR: ripete - ^hR: in. *uo...u... meglio u...*

ⁱR: *ad* - ¹R: la registrazione viene interrotta.

¹ Cf LUCIO ENNIO SENECA, (anni 4-65 dopo Cristo). *Lettere a Lucilio*, L. 1, ep. 7.

19. SANTIFICAZIONE: INCORPORARSI IN CRISTO

Esercizi Spirituali (9-17 aprile 1964) alle Pie Discepole del Divin Maestro, novizie del 2° anno.
Ariccia, Casa Divin Maestro, 15 aprile 1964*

Il vostro buon titolo: Pie Discepole di Gesù Maestro. **145**
Allora siete incentrate nella vera pietà e santità. Dall'altra parte, il Maestro va conosciuto come Via, Verità e Vita.

Incentrarsi nella santità, nella divozione a Gesù Maestro è cosa essenziale^a, non c'è altra via che passare attraverso a Gesù Cristo. La vostra divozione, cioè le opere di pietà, sono alimentate di questo spirito.

Secondo, ottenere^a dal Signore che i fedeli, e tutti i sacerdoti, e tutti i religiosi, tutti gli uomini trovino questa via, e che la pietà sia veramente quella che ci porta alla via giusta, e cioè: tutta la pietà, tutte le pratiche di pietà, le letture spirituali, gli esami di coscienza, le meditazioni, tutto deve passare per quella via e, attraverso Gesù Cristo, presentati al Padre. Per mezzo di lui.

E poi che si viva la vita di Gesù Cristo secondo la fede, cioè, secondo il Vangelo e secondo quello che ci mette nella posizione di guadagnare meriti per la vita eterna, operando con Gesù Cristo.

Si trova ancora tanta fatica a far comprendere questo: **146**
Gesù Cristo Maestro in quanto è Via, Verità e Vita.

* Nastro 74/b (=cassetta 157/a). Per la datazione, cf PM: «Ci sono *tre punti* o tre verità da tenere a mente: la gloria di Dio; la santificazione per la gloria di Dio; e questa santificazione, in Cristo» (cf PM in c83). - dAS (cf c136). - VV (cf c104).

145 ^aR: Sottolinea il termine accentuando il tono.

Nelle vostre preghiere, Adorazioni, ci sia questa intenzione: ottenere che si comprenda^a e si viva.

C'è una pietà disordinata ^bper tanti cristiani che non comprendono e non trovano quella via che li porterebbe ad una maggiore perfezione, santità.

Primo^a, teniamo presente: Dio ci ha creati, Dio ci ha redenti, Dio ci santifica solo per *la sua gloria*. E mentre che [lo] glorificheremo, in paradiso, troveremo la nostra gioia, la felicità, penetrando, conoscendo sempre meglio Dio. Veder Dio! Che significa: conoscere la sua grandezza, la sua eternità, i suoi attributi in generale. La nostra felicità. Quello è *il fine supremo ed assoluto*. E, se già da ^bun'anima si cerca, con tutto il volere, la gloria di Dio, si preannunzia o si ^cpregusta alquanto del paradiso. 147

Secondo fine è la santificazione nostra. E cioè, purificarsi da quello che è male e mettere quello che è bene, e cioè: le verità di fede, l'osservanza dei comandamenti e di tutto quello che il Maestro Divino ha insegnato, e poi \la sua grazia/^d. Quella è la santificazione; quello, la santificazione, è il secondo nostro fine.

Ora, *la santificazione^d vera è in Cristo*, vuol dire incorporarsi^e in Gesù Cristo, e ^ftanto noi ci santifichiamo, quanto ci incorporiamo in Gesù Cristo. E quindi, tutte le cose che si fanno, come pratiche di pietà, e come si compie l'apostolato, e la vita religiosa che si vive, tutto, ecco, tutto: in Cristo. Incorporarsi in Cristo.

Quindi ci sono tre punti o tre verità da tenere a mente per ordinare la pietà e tutta l'ascetica nella sua vera strada, cioè:

- *la gloria di Dio;*
- *la santificazione per la gloria di Dio;*

146 ^aR: sottolinea il termine accentuando il tono - ^bR: in. *fra tan...*

147 ^aR: *primo*, parola posta dopo *presente* - ^bR: in - ^cR: in. *predi...* - ^dR: ripete - ^eR: pronuncia scandendo - ^fR: in. *cia...*

- e questa *santificazione* che si trova solamente in *Cristo*^g.
 In modo assoluto è necessario questo. Quindi sono i tre punti che devono orientare sempre la vita spirituale.

Ora, è utile che ci fermiamo sopra quell'orazione che c'è nella Messa, la quale riassume tutto, e cioè, quella breve preghiera che viene detta dal sacerdote prima del *Padre nostro*. 148

Il sacerdote ^ascopre il calice consacrato e prende l'Ostia santa e fa tre segni di croce sopra il calice dicendo: *Per ipsum, et cum ipso, et in ipso*¹. Quello riguarda noi, è la via per cui dobbiamo passare per la santificazione.

Poi gli altri due segni di croce che fa il sacerdote sull'altare, sul corporale: *est tibi Deo Patri omnipotenti, in unitate Spiritus Sancti*^b, *omnis honor, et gloria*¹ e, dicendo queste ultime parole, il sacerdote solleva alquanto il calice: *omnis honor, et gloria*. Tutto. E questo ^cè il finale, tutto il paradiso; è tutto il paradiso la glorificazione di Dio.

Oh, alcune parole sopra questa preghiera. 149

[1.] «*Per ipsum*». Cioè, tutto quel che facciamo noi, offrirlo al Padre celeste attraverso^a a Gesù Cristo, cioè, ordinarlo a Gesù Cristo perché venga da Gesù Cristo presentato al Padre. \Allora è meritorio/^a. La preghiera, allora, nostra o tutto quel che facciamo di bene, aumenta giorno per giorno i nostri meriti. E se una azione, anche l'ottima, ma che non si offra al Padre per mezzo di Gesù Cristo, \allora non ha il merito/^a.

La Chiesa dice pregando e concludendo: *Per Christum Dominum nostrum. Per Dominum nostrum Iesum Christum*. La Chiesa stessa, che è santa, non presenta le sue preghiere direttamente, le fa passare attraverso Gesù Cristo.

^gR: sottolineare con forza.

148 ^aR: in. che - ^bR: aggiunge: Deus - ^cR: in. è la fi...

¹ Cf *Missale Romanum, Canon Missae, Per ipsum*

149 ^aR: ripete.

Se uno si flagellasse anche a sangue, ma senza orientare a Gesù Cristo, allora non serve a merito nostro¹. Bisogna che passi attraverso a Gesù Cristo e, attraverso a Gesù Cristo, per mezzo, e per Gesù Cristo. Se passa attraverso a lui, un grande merito per la nostra salvezza, per l'aumento di grazia a noi.

Ora, questo può bastare: "Vi offro le azioni della giornata" -la parola, o un'altra formula - «vi offro tutte le orazioni, azioni e patimenti di questo giorno, ecc.», si offrono a Gesù Cristo, cioè «con le intenzioni con cui Gesù Cristo s'immola sugli altari». Ma che questo sia da farsi continuamente, perché Gesù Cristo è la Via^{b2}. Ma se non fai passare attraverso questa Via, dove vai? *Sine me nihil potestis facere*³: senza di me fate nulla, nulla. E cioè, se noi non operiamo con Gesù Cristo e non offriamo le nostre azioni al Padre celeste attraverso a Gesù Cristo, rimaniamo vuoti^c *sine me nihil potestis facere*; nessun merito, allora, che riguardi la vita eterna. Quindi sempre: *per Dominum nostrum Iesum Christum*. E già si potrebbe anche aggiungere che c'è il bisogno che Gesù ci dia la grazia per compiere^d le opere buone che son più difficili.

2. «Cum ipso». Cioè, con Cristo.

150

Che significa? Significa far le cose con Gesù Cristo, e cioè: e il dormire e il ricrearsi e l'apostolato e la preghiera e le^a varie relazioni e tutto quel che riempie la giornata negli uffici che ciascheduno ha, nei compiti, negli apostolati: con Cristo. Cioè, che noi siamo in grazia, e poi che facciamo le opere nostre con Gesù Cristo. E si può prendere il riposo e si può prendere il cibo e si può fare l'apostolato e si può far la preghiera e si può fare tutto quello che

^bR: evidenza la parola - ^cR: continua: o vuoto - ^dR: in. cia ..

¹ Cf 1Cor 13,3.

² Cf Gv 14,6.

³ Gv 15,5c.

150 ^aR: in. re...

riempie la giornata, allora l'opera è santa, piace a Dio.
 \Egli è veramente la Verità/^{b1}

Cum Christo, cioè, \imitazione^c di Gesù Cristo/^b: come il Bambino dormiva fra le braccia della mamma, e come il Fanciullo cominciava ad adoperare il martello e la sega nella bottega di Nazaret, e come aperse il suo labbro, la sua bocca e annunciò le Beatitudini, e come fu crocifisso, e come offerse la sua vita. ^aFare le cose con Cristo, incorporarle^e a Cristo, le nostre opere, \con lui/^b operare, come egli operava, egli che è la gloria del Padre celeste. Egli vuol essere amato, Gesù, cioè, accompagnato da noi imitandolo, seguendolo.

Gesù disse, in un discorso, agli Apostoli, e cioè: il Padre \se vi ama/^b vi ama perché amate me. Chiaro quello che Gesù ha detto. Bisogna che amiamo, cioè, seguiamo Gesù Cristo: *Pater amat vos quia dilexistis me et credidistis quia ego ^fexivi a Deo²*. È chiaro l'insegnamento. Bisogna amare Gesù. E ma si dirà: "E amiamo la Madonna". Tutto^c per arrivare a Gesù, per amare Gesù, fare ciò che piace a Gesù. E a Gesù piace che ci sia la divozione a Maria, e piacciono tutte le opere di pietà, e piacciono tutte le cose che riempiono la vostra giornata secondo gli orari e secondo le disposizioni e gli uffici, ecc. ^gDio ci ama *quia amastis me*: perché avete amato me. Allora, *Pater dilexit vos*.

E sapere che Gesù Cristo è Dio: ^hexivi a Deo: sono uscito dalle mani del Padre, venuto nel mondo.

Quindi incorporare^e le azioni a Gesù Cristo, meglio, le nostre azioni, alle sue azioni.

E come erano le sue azioni? Tutte in onore del Padre celeste; tutto nel modo più perfetto; tutto e solo per la santificazione sua e nostra. Perché egli ha prodotto due

151

^bR: ripete - ^cR: accentua il tono - ^aR: tiene un tono elevato per tutto il tratto - ^eR: scandisce - ^fR: in. s...s... veni a Deo - ^gR: in. Am... - ^hR: in. exivi a P...

¹ Cf Gv 14,6.

² Gv 16,27: più esattamente è: *Pater amat vos quia vos me amastis et credidistis quia ego a Deo exivi*.

generi di grazia: una per sé, e l'altra è grazia per noi. Però sono poi, infine, la stessa grazia per cui diventiamo figli di Dio, perché la grazia è la vita. Allora la vita di^a Gesù Cristo^b in noi, per mezzo dei sacramenti.

Si vive in grazia, cioè, quando l'anima è veramente unita a Dio, cioè non ha il peccato. Il minimo è di non avere il peccato mortale, il minimo, ma ha la grazia, la grazia prima, che sarà quella del battesimo. Intanto ^cil bambino ^dche ha la grazia prima soltanto - ed egli ha avuto la grazia senza conoscere ancora che cosa era la grazia -, morto dopo il battesimo, prima dell'uso di ragione, [va] in paradiso, perché in lui c'è la vita di Cristo. La distinzione fra ^ela grazia di Gesù Cristo e la grazia nostra è di distinzione, cioè serve a noi a parlare, per spiegarci, ma in sé è la stessa grazia.

3.^a «*In ipso*». *In ipso* è il più perfetto. E se noi 152
facessimo sempre in ipso ^bsaremmo sul vertice della perfezione perché sarebbe Gesù Cristo che vive in noi: *vivit vero in me Christus*¹. Gesù Cristo come egli è.

Ora, Gesù Cristo non è il Cristo totale, soltanto in sé, ma è il Cristo unito a noi in quanto che egli, Gesù Cristo, è il Figlio di Dio santissimo, incarnato, e a noi dà la stessa vita. E cioè, ^cquello che ha lui di grazia \lo estende a noi/^d, e allora, tutto quello che noi facciamo, tutto lo facciamo con lui, per movimento di lui e allora abbiamo il Cristo totale che opera, sì, tanto che - s. Agostino si spiega bene - e cioè: *Christus sumus*²: siamo Cristo. Perché ^ela sua vita è in noi, la vita soprannaturale è in noi. Noi abbiamo la vita naturale, ma sopra questa vita naturale si estende la vita soprannaturale, il nuovo organismo

151 ^aR: in - ^bR: ripete: la vita - ^cR: in. il batte... - ^dR: in. anche se - ^eR: in. la vi...

152 ^aR: poi - ^bR: in. ci - ^cR: in. quello che egli - ^dR: ripete - ^eR: in. c'è.

¹ Gal 2,20.

² S. AGOSTINO, *Enarr. in Ps 26, 2,2*: ML 36,200.

soprannaturale. Allora, le azioni nostre, fatte in questo senso.

Si dice: *Christianus alter Christus*¹. Ma notare che 153
dicendo: il cristiano è un altro Cristo, non è un cristiano diverso, no, siamo Cristo; ^ail cristiano non è un altro Cristo diverso da Gesù Cristo, ma noi siamo Cristo. E allora le nostre opere fatte in questo senso, in questa unione e sentendo sempre di più - perché [vi] sono anche gradi -, sentendo sempre di più questo, allora le nostre azioni hanno di merito così grande^b che non si può pensare di^c più. E allora, il merito che noi facciamo ogni giorno, è la nostra ricchezza continua^b. "Non pensare che sei^d povero quando tu invece, sei unito a Gesù Cristo e \operi in Gesù Cristo"/^e. Allora l'azione procede combinata - diciamo - tra Gesù Cristo e noi e, meglio, noi siamo Cristo. E allora, il Cristo che \vive in noi/^f. Ed egli, Gesù Cristo, illumina l'anima, ^gse l'anima è raccolta, è, allora, il santificatore dell'anima, comunica in continuità grazia; è l'adoratore. E voi fate l'Adorazione in Cristo, [essa] va al Padre; poi Gesù Cristo è il riparatore dei nostri peccati, quindi ottenere il perdono e la purificazione, che ne abbiamo sempre bisogno della purificazione, purificazione - ^hdiciamo - passiva, attiva o intellettuale o fisica. E Gesù Cristo glorifica il Padre in noi: noi siamo parte sua^e, lui parte nostra, abbiamo questa unione. E allora, quanto di gloria arriverà? E ogni nostra azione è unita, in questa maniera, nel modo più sublime.

Va bene quella espressione, non è esagerata, quella di suor ⁱElisabetta della SS. Trinità, e cioè, l'espressione: "O Santo Spirito, fa come una riproduzione, una nuova

153 ^aR: in. *non è un cristiano* - ^bR: frase proferita in tono convincente e accentuato - ^cR: *in* - ^dR: *sii* - ^eR: ripete - ^fR: incerta - ^gR: in. *procede* - ^hR: in. *int...* - ⁱR: in. *sa...*

¹ Cf A. ROYO MARIN, o.c. pp. 47ss.

incarnazione di Gesù Cristo in me e che la mia umanità sia un prolungamento della vita di Gesù Cristo stesso"².

Allora si vive una vita che prepara direttamente all'eternità, perché allora veramente è detto ¹con precisione *vivit vero in me Christus*³. È il Cristo totale in noi, completo. È totale. Tutte le anime che sono in grazia, ecco, tutte queste anime costituiscono il Cristo totale, e questo, quante^m più anime sono unite a Gesù Cristo in questo senso e operano in Cristo, ecco.

Est tibi Deo Patri omnipotenti.

154

«*Est*». Perché si dice è? *Per ipsum, [et] cum ipso, et in ipso, «est» tibi Deo Patri omnipotenti*, l'onore e la gloria. «*Est*». Perché la Chiesa non dice che "sia", ma dice che "è", perché lì, sull'altare c'è il sacrificio, il calice consacrato, l'ostia consacrata. «*Est*».

In quel tratto della Messa quale glorificazione al Padre celeste Dio! E quindi la partecipazione così grande, oh, e la santificazione.

E poi, «in unità, Padre onnipotente, insieme allo Spirito Santo, *omnis honor, et gloria*». Si scancella tutto quel che riguarda la nostra vanità e superbia e ricerca di noi stessi. Ma tutto come Gesù Cristo: *omnis honor, et gloria*. Totalmente.

Allora vediamo di camminare nei princìpi^a dell'ascetica, 155
camminare, sì. Questo significa vivere la divozione a Gesù Cristo, Via, Verità e Vita.

Quanti disorientamenti ci sono! Un po' uno guarda a una spiritualità; l'altro, un'altra cosa; qui dà importanza

¹R: in. con gius... - ^mR: quanto.

² Suor Elisabetta della SS. Trinità, carmelitana (1880-1906), fu beatificata il 26 novembre 1984. - Le parole della beata qui riferite trovano un riscontro nel volume di A. ROYO MARIN, o.c. pag. 51.

³ Gal 2,20.

155 ^aR: sottolinea rafforzando il tono.

a una divozione, a un pellegrinaggio, a una *Via Crucis*, ecc. Vedere un po' che la nostra vita sia incorporata in Cristo. E quindi anche la *Via Crucis* è veramente la divozione a Gesù Cristo crocifisso.

Quindi che gli uomini trovino la via per il paradiso^b. Primo luogo il battesimo e la penitenza, se ne hanno bisogno, e poi la comunione e i sacramenti. E incorporarsi in Cristo, significa questo^c. Oh, poi, che prendano l'insegnamento e l'esempio che ha lasciato Gesù Cristo di una vita santissima e quello che ha insegnato a voce.

E poi, che noi stiamo nella verità, cioè, quello che egli ha predicato, ciò che c'è nel Vangelo e ciò che insegna la Chiesa. Quindi, troviamo allora sempre la via e l'esempio, l'insegnamento pratico di Gesù che è la Verità, le verità che Gesù Cristo ha rivelate e che dobbiamo credere e credendo, un grande merito. E poi la vita, cioè sempre in grazia e continuare ad aumentare in noi la grazia.

Orientare sempre le anime così, e orientarci meglio^a nella nostra ascetica che è l'ascetica di Gesù Cristo.

Pie Discepoli di Gesù Maestro, Via, Verità e Vita.

Quello lo vuole il Signore dalla Famiglia Paolina. Pregare perché tutti comprendano e seguano e [si] perfezionino ogni giorno.

Sia lodato Gesù Cristo.

^aR: sottolinea rafforzando il tono - ^bR: frase espressa con ardore che lascia trasparire un'ansia apostolica - ^cR: continua sommamente: Gesù.

20. LA MISSIONE DELLA PIA DISCEPOLA
SI PERPETUA NEI SECOLI

Esercizi Spirituali (9-17 aprile 1964) alle Pie Discepole del Divin
Maestro, novizie del 2° anno.
Ariccia, Casa Divin Maestro, 15 aprile 1964*

Questa sera alcune cose utili per il progresso 156
dell'Istituto in generale. Cosa molto importante è una iniziativa
propria, vostra, e cioè, la clinica per sacerdoti e religiosi^a. Ora,
tutte sapete quale è stato l'inizio, sì, e quali sono le spese,
più o meno, che può venire a costare, senza che ci sia
ciascheduna da preoccuparsi, cioè da dedicarsi a questo.
Lo sviluppo di questa iniziativa. Si è cominciato bene,
si è cominciato da poco e, gradatamente, è destinata a
svilupparsi e a portare un grande bene. Ne ho parlato anche
venerdì scorso col S. Padre¹, il quale molto si è
compiaciuto di questo, come si è compiaciuto della costruzione
della chiesa dedicata al Divino Maestro. E voi avete
queste iniziative che sono proprie dell'Istituto e, d'altra
parte, sono iniziative che richiedono molti sacrifici, e non
soltanto sotto l'aspetto della spesa, ma anche per la
preparazione delle persone. E poi, per tutto quello che

* Nastro 74/c (=cassetta 157/b). Per la datazione, cf PM: «Questa sera alcune cose utili per il progresso dell'Istituto (...). Cosa molto importante (...) la *clinica per sacerdoti e religiosi* (...). *Ne ho parlato anche venerdì scorso col S. Padre* (...) come [pure] della costruzione della *chiesa dedicata al Divin Maestro*» (cf PM e dAS in c115). «Che tutto *si progredisca nella pietà...*» (cf PM in c29 e in c280) - dAS (cf c136). - VV (cf c104).

156 ^aR: sottolinea fortemente la sillaba finale.

¹ Cf PM e dAS in c115.

riguarda il buon andamento della clinica e, nello stesso tempo, il funzionamento^b della chiesa a Gesù Maestro.

Nel 1937, quando la Santa Sede ha desiderato che la Società San Paolo prendesse una parrocchia, allora mi hanno interrogato: "Quale titolo [scegliete] ^aper la parrocchia che dovrete poi funzionare?" Avevo detto: "Parrocchia di Gesù Maestro". Ma allora non era ancora maturato il tempo e quindi non è stato bene accettato. Hanno chiesto un altro titolo. E allora: "Gesù, buon Pastore". E questo è il titolo. E la chiesa, la parrocchia, costruita poco a poco con le opere parrocchiali. E quando si è incominciato si avevano un 1500 anime nella parrocchia. E adesso son 40 mila^b 157

Oh, ora è chiaro che avendo iniziato l'opera della chiesa di Gesù Maestro, è graditissimo questo titolo presso la Santa Sede, ora. I tempi si evolvono. Quindi il contributo, di ciascheduna, di preghiera e di sacrifici, sì. Quante volte succede che un lavoro è faticoso, ad esempio, richiede sacrificio, e allora si offre al Signore per la riuscita di queste due grandi opere che possono aver cominciato da Betlemme. Gesù ha incominciato da Betlemme, e in una grotta, e in una mangiatoia, ma c'era Gesù. E poi sappiamo che la Chiesa \è nata là/^a: Gesù, il capo della Chiesa, e Maria e s. Giuseppe e i pastori. La Chiesa è incominciata là. Così le cose divine cominciano sempre in una maniera normale. Come si nasce bambini, e non si nasce adulti^b, così le opere di Dio nascono da umili princìpi. E poi preghiere, sacrifici, contributi di vario genere e alla fine... 158

Ora, per la Congregazione tanto interessa la riuscita di queste due opere, cioè, che si compiano completamente

^bR: pronuncia scandendo e accentuando il tono.

157 ^aR: in. su quale, per il nome della - ^bR: si avverte un senso di compiacimento.

158 ^aR: ripete - ^bR: dice sorridendo.

e diano gloria a Dio e diano ^cconsolazione, sollievo a molti sacerdoti i quali saranno risanati e aiutati nell'infermità; sacerdoti sia del clero diocesano e sia del clero regolare^d, che siano ^edei religiosi.

Altro contributo all'Istituto: *le vocazioni*. Se si ama **159** veramente la Congregazione si contribuisce allo sviluppo della Congregazione stessa. Se si ama veramente l'Istituto è come se si amasse la famiglia. Quando si forma una famiglia, eh, gli affetti si concentrano in quella famiglia, tra le persone. Ora, l'amore all'Istituto si mostra tanto chiaramente ed esternamente: lavoro per le vocazioni; il lavoro per le vocazioni, ^acome abbiamo meditato, e cioè: la ricerca, reclutamento, e la formazione che richiede anni¹. E poi che, coloro che hanno seguito la vocazione, compiano la loro missione e crescano in santità l'Istituto.

Una preghiera particolare per la diffusione dell'Istituto **160** nelle Nazioni, sì. Anche qui si deve procedere con prudenza, facendo ^apiccoli passi, ma passi in proporzione del personale di cui si può disporre. Diffusione la quale importa ^bl'apertura di nuove Case. E anche le nuove Case, cominciano da Betlemme e poi si svilupperanno fino a dare il completo risultato a corrispondere, in sostanza, alla vocazione e alla missione delle Case.

Vi è poi un contributo importante nell'Istituto, e cioè, **161** che tutte si progredisca, che tutto si progredisca; che si progredisca nella pietà e si progredisca nell'apostolato e, nell'apostolato, tanto che riguarda l'Eucaristia, come quello che riguarda il Sacerdote, quello che riguarda la Liturgia.

Che cose sante avete per le mani! Che cose delicate il Signore vi ha messo nelle mani! La liturgia; la preghiera

^cR: in. *soddis...* - ^dR: *secolare* - ^eR: in. *dei s... dei*.

159 ^aR: in. *perché siano, queste vocazioni*.

¹ Riferimento alla meditazione n. 16.

160 ^aR: in. *se* - ^bR: in. *la sist... la*.

eucaristica nella divozione a Gesù Maestro, Via, Verità e Vita; e nella collaborazione, cooperazione della Chiesa e del sacerdozio. Eh, se il sacerdote rappresenta Gesù Cristo, la suora Pia Discepola rappresenta Maria, nella Chiesa. Collaborazione, sì. Cose delicatissime per cui ogni Pia Discepola deve sempre tenere presente: *innocens manibus et mundo corde*¹. Sempre, tutto: *innocens manibus et mundo corde* perché si tratta di cose così delicate!

Quando, ^aanni fa, quando era passata all'eterno riposo s. Teresina, diffondevano le immagini che la rappresentavano^b in sacrestia quando riempiva^c la pisside di ostie o preparava il calice, per indicare che era una cosa grande e che faceva con tanta divozione. Ecco, la collaborazione al sacerdozio e partecipazione alla liturgia nel senso che è adatto per la Pia Discepola.

Il progresso^a, personale, voglio dire, non solo sociale, **162** ma personale, perché l'apostolato eucaristico si può giorno per giorno progredire, sì, si può giorno per giorno progredire, ciascheduna migliorare la sua Visita. E se si vuole applicare molto a quello che stamattina ho detto nella meditazione, dopo la ^bMessa solenne, Messa cantata, sì¹, è precisamente il tempo più adatto per ^cpenetrare quello che abbiamo insieme meditato, che è così prezioso e che, seguito bene, vi porta sul piano più elevato della santificazione, sul piano più elevato. Il tempo della Visita è un tempo molto propizio per penetrare la divozione ^d[a] Gesù Maestro, Via, Verità e Vita.

E poi seguire \bene l'apostolato/^a del ministero sacerdotale, **163**
e cioè, quello che è il contributo alla formazione dei

161 ^aR: in. *in prin...* - ^bR: rappresentava - ^cR: nell'uditorio si avverte un rumore, come di cosa caduta, il PM ripete la parola.

¹ Sal 23,4.

162 ^aR: pronuncia scandendo in tono incisivo - ^bR: in. *la san...* - ^cR: incespica e dice *nel, pe...* - ^dR: in. *eucaristica*.

¹ Riferimento alla meditazione precedente.

163 ^aR: \l'apostolato bene/.

sacerdoti, all'assistenza dei sacerdoti e alla collaborazione varia, sì, varia. Anche solamente ^bla presenza della Pia Discepola che si mostra sempre raccolta e disinvolta, ma pia, delicata. L'esempio, l'esempio, sì, perché bisogna sempre dire che vi sono anime che portano sempre un'atmosfera edificante, contributo a un'atmosfera edificante, delicata; e vi sono anche pericoli che succeda il contrario. Per me è rimasto sempre impresso nella mente quello che, a un certo punto, mi aveva detto la Prima Maestra delle Figlie di San Paolo, e cioè: otto volte su dieci, se succedono certi inconvenienti, però otto volte su dieci, dipende dalla donna, dalla suora. E, \se si ama Gesù/^c, si porta e si sviluppa un'atmosfera tutta di luce e di amore verso Dio, sì; solo il buon esempio, quando delicate, svelte, pronte ^dal loro ufficio e, dopo averlo compiuto, ecco, basta: *est est, non non*¹ e tutto finisce, perché «il di più vien dal maligno»¹, dice il Vangelo.

E l'apostolato liturgico nella giusta misura, e cioè, in **164** quello che veramente contribuisce alla gloria di Dio, all'onore di Gesù Maestro, e quello, invece, che non contribuisce. Quello che contribuisce, quindi, alla gloria di Dio e quello che contribuisce alla salvezza delle anime, sì. Questo sviluppo di questa parte della teologia liturgica va avanti costantemente e, qualche volta, ci sono anche esagerazioni, deviazioni; vi sono sempre coloro che sono piuttosto ritardatari, sono alieni da ogni novità e, invece, vi sono quelli che si spingono troppo verso le novità. Quindi, noi stiamo precisamente nel senso della Chiesa, sempre; nel senso della Chiesa, gli apostolati.

Però, volevo anche dire, questo progresso individuale, **165** non solamente nella santità, ma nell'Istituto ci son \tante cose da imparare/^a. ^bFar progredire ogni apostolato

^bR: in. *il por...* - ^cR: ripete - ^dR: in. *al loro com,...*

¹ Cf Mt 5,37.

165 ^aR: ripete - ^bR: in. *e vi è.*

e ogni ufficio che c'è. Ma si possono imparare anche tante altre cose, l'Istituto stesso è una grande scuola, in se stesso, nella sua costituzione e nella sua azione; quindi, se ad esempio, una suora fa la cuoca, e deve solamente [saper fare] sempre solo quello? Ah, chi ha voglia di imparare sempre cose e, quindi, di allargare il suo ufficio in quanto è possibile, ecco, quando si può avere un po' più di istruzione, quando si può venire a conoscere quello che si può fare in una parte, quello che si può fare in un'altra^c parte e quello che migliora il proprio ufficio, quindi il progresso continuato, perché il progresso dell'Istituto risulta dal progresso \degli individui/^a. Sì, voler progredire.

La nostra mente deve sempre pensare; ma [vedere] se pensa a delle cose che riguardano il progresso spirituale e il progresso apostolico e il progresso dell'Istituto, oppure la mente finisce con l'abbandonarsi a pensieri e anche sentimenti, alle volte, che disturbano anche il lavoro spirituale.

Sì, impegnarsi a capire, capire, conoscere, portare aiuto, affezione intima: \questa è la mia famiglia/^a, famiglia formata da Dio, famiglia di vergini. Famiglie che sono a servizio della Chiesa e famiglie che lassù si ricostituiscono, in paradiso. Che bel coro canterete a Gesù Cristo. *Sedet ad dexteram Patris*¹. Progredire in tutto. E non è solamente un gruppo che deve saper cantare; saper cantare tutte quelle che possono, ^equelle che hanno voce, e solamente scusate, coloro che non hanno la voce adatta a questo ufficio.

^aPoi, in questo progredire, ecco, è implicato ^bil volersi **166** bene, l'aiutarsi vicendevolmente, il sapersi sopportare; non preferenze, non simpatie, e non antipatie; ma vera carità, ma soprannaturale benevolenza; evitare i cattivi esempi, evitare quello che può disturbare e quello che può

^aR: ripete - ^cR: altro - ^dR: ripete: \dagli individui/ - ^eR: incespica molto in questo periodo.

¹ Simbolo Niceno-costantinopolitano.

166 ^aR: in tutto il periodo parla in tono inculcante - ^bR: in. *L'ama...*

impedire^c un po' l'unione; togliere quello e, invece, [mettere] quanto può servire alla unità. *Ut unum sint*¹. In campo vastissimo i cristiani. Quanti si sono allontanati e fanno i loro partiti, che sono oggi eretici, o gli scismatici, e poi ancora tra di loro si urtano e ogni anno qualche gruppo si distacca dall'altro gruppo e le sette continuano a crescere, crescere. Perché dove non c'è la vera carità ci entra il disordine, l'antipatia; e l'orgoglio poi che tenta di dominare. Volersi bene, bene, bene, aiutarsi, parlare vicendevolmente in bene, tutto^d quello che si può. Evitare sempre le divisioni o che ci sia un gruppo che si va formando quasi separandosi dal complesso della Casa o anche poteva succedere per la Congregazione stessa. Quindi la carità, il volersi bene. Evitare i gruppi, sì, evitare le preferenze. Vedere solamente, trattar [benel] solamente quelle persone che piacciono^e, ma lì non c'è carità, lì c'è simpatia, c'è l'amore proprio, in fondo in fondo; e detestarlo e toglierlo \quanto è possibile/^f.

Oh, certamente il vostro impegno è di far ^gprogredire l'Istituto.

Ora, quando si fanno i propositi, queste cose che 167 riguardano il ^aprogresso dell'Istituto nelle varie parti, devono^b entrar nei propositi, perché poi la vita quotidiana... interiormente ci sono i propositi che riguardano più lo spirito, ma \i propositi/^c che riguardano la vita sociale, la vita dell'Istituto, ^dquesto è parte importante, tanto più che si riflette poi sull'apostolato, questo. Quindi vedere i doveri sociali nella Congregazione; i doveri sociali, cioè il progresso dell'Istituto e il progresso delle varie parti dell'Istituto. E se un giorno già si sa fare una cosa, e se è possibile impararne un'altra, ecco; tutto serve al progresso.

^cR: *impediscono* - ^dR: *tutte* - ^eR: *piace* - ^fR: *ripete* - ^gR: *in. ca...*

¹ Gv 17,11.

167 ^aR: *in. progresso nelle varie parti* - ^bR: *deve* - ^cR: *\il propositi/* - ^dR: *in. questi devono.*

Avanti, quindi. E mettere insieme le preghiere affinché **168** il Signore *ubi sunt duo vel tres congregati in nomine meo*¹, e allora c'è Dio; cioè quando sono adunati due o tre pregando insieme, \la preghiera è più efficace/^a; ma se invece di due o tre sono 200 o 300^b, quanto più efficace è la preghiera, sì, secondo l'aumento del numero.

Un grande ringraziamento a Dio che ha voluto la Congregazione. Sentire la riconoscenza, è Gesù Cristo colui che l'ha voluta, colui che l'ha alimentata, che l'ha cresciuta e ha cresciuto non solamente il numero delle persone, ma tutta l'attività apostolica assieme. Ringraziare il Signore.

Questo amore all'Istituto, questo contributo non solamente di preghiere, ma anche di opere e di attività, tutto questo è un \grande merito davanti a Dio/^c, sì, perché l'Istituto l'ha voluto il Signore e voi col contributo segnate il progresso, secondo che sono \i disegni di Dio/^c.

Gli apostolati che avete non potranno mai esser cambiati per quanto dureranno i secoli: l'Eucaristia e il servizio sacerdotale e liturgia, non cambieranno mai, i secoli; piccole cose accidentali, la sostanza è quella. Quindi: **la vostra missione può durare fino alla fin del mondo**^d. E il Signore lo vuole.

Se voi, ben unite, tendete sempre al progresso sotto ogni rispetto, vi dilaterete in tante nazioni e porterete ovunque il vostro contributo di preghiera e il contributo al sacerdozio e il contributo alla liturgia, sì. Pensarci. Ognuna ha la sua propria responsabilità e ognuna ha il suo proprio merito.

Sia lodato Gesù Cristo.

168 ^aR: \sono con una preghiera più efficace/ - ^bR: dice sorridendo - ^cR: ripete - ^dR: pronuncia l'espressione in tono convinto, risoluto e accentuato.

¹ Mt 18,20.

21. IMPEGNO PER LA SANTIFICAZIONE
(Chiusura degli Esercizi)

Esercizi Spirituali (9-17 aprile 1964) alle Pie Discepole del Divin
Maestro, novizie del 2° anno.
Ariccia, Casa Divin Maestro, 17 aprile 1964*

S. Francesco di Sales¹ distingue due sorta di esame di coscienza: vi sono coloro che fanno l'esame di coscienza soltanto per la confessione così da coprire il passato, ma indicano con questo che non intendono di progredire; e vi sono, invece, altri che fanno l'esame di coscienza più in ordine al futuro che non in ordine al passato. La confessione, infatti, ha due facce, e cioè, la prima riguarda il passato per metterci a posto con Dio come buoni figliuoli: "Padre non sono degno di te perché ho offeso te e offeso Dio". Oh, questo il passato. Ma ^achi invece intende di progredire ha preparato i propositi; la faccia della confessione guarda il futuro e quindi i propositi. 169

E gli Esercizi sono specialmente ordinati al nuovo anno; il nuovo anno s'intende da un corso di Esercizi ad un altro corso successivo; quello si chiama l'anno della spiritualità, come vi è l'anno civile, l'anno ecclesiastico, ecc.

Ecco, uno sguardo: siamo entrati in questo mondo. 170
«Mi avete creato e poi mi avete fatto cristiano», Signore,

* Nastro 74/d (=cassetta 158/a). Per la datazione, cf PM: «...qualche pensiero per la *conclusione degli Esercizi*». «...per chi si prepara per la *professione perpetua*, mettere le disposizioni...». - dAS, 17/4/1964: «Ore 15: [il PM] va ad Ariccia per la *chiusura degli Esercizi*». - VV (cf c104).

169 ^aR: in. po...

¹ S. FRANCESCO DI SALES (1567-1622).

sì. E perché il Signore ci ha mandati sulla terra? Ci ha mandati a fare qualche cosa. La vita è una prova, c'è la prova di fede e la prova di fedeltà e la prova di carità, ecco. Poi il Padre celeste ci aspetta in paradiso.

Adesso, a quale punto della vita vi trovate? Come avete, in questi giorni, pensato? Come^a vorrete impegnare il rimanente della vita? E come passare l'anno che ora, con la benedizione degli Esercizi, [si conclude]? come passare l'anno? anno di progresso? Ecco, che impegniamo tutta la vita, tutti i giorni per la santificazione, e \vivere la vocazione/^b.

Ora, qualche pensiero per la conclusione. Il primo 171
 pensiero riguarda la vita cristiana. Tre sono i pensieri: *la vita cristiana, la vita religiosa e l'anno spirituale*. Tre punti.

Primo, abbiamo da *confermare* i voti - così detti - *voti battesimali* per vivere la vita cristiana, la vita cristiana la quale riguarda precisamente fede e speranza e carità, e cioè: "Io credo in Dio Padre onnipotente". E poi crediamo in Gesù Cristo, Figliuolo di Dio incarnato e che vogliamo seguire, imitare. E poi le promesse e, specialmente, aumentare in carità: amare Dio con tutto il cuore sopra ogni cosa e ^aamare il prossimo come noi stessi, sì. Ecco il primo punto.

Che cosa da pensare? Confermare i voti battesimali, prima cosa, questa. Cioè:

- Vivere la vita cristiana bene, che comprende la fede, sì: credere in Gesù Cristo, credere nella Chiesa.
- Poi la speranza. Sperare nella grazia del Signore, di Gesù, la grazia non solo perché Gesù ha soddisfatto per le nostre mancanze, ma ancora perché Gesù ci partecipi i suoi meriti, ci conferisca i suoi meriti, egli \li ha messi a nostra disposizione/^b, i suoi meriti, i suoi meriti sono nostri,

170 ^aR: *che cosa* - ^bR: *ripete*.

171 ^aR: *in. e noi stessi, amare noi* - ^bR: *\li ha a disposizione noi messi/*.

e noi, la fiducia che egli ce li comunichi affinché noi viviamo più santamente, viviamo in lui.

- E poi, che amiamo il Signore.

Guardare al paradiso, là, dove il nostro sguardo è rivolto, verso il cielo. Quel Padre celeste che ci ha mandati sulla terra ci attende: State buoni, vi attendo, vi attendo alla mensa mia, sì, *ut sedeatis et bibatis in regno Patris mei*¹; ecco, come Gesù, adesso, il quale salì al cielo e siede alla destra del Padre. E attende tutti i suoi figliuoli attorno al suo Primogenito Gesù Cristo, tutti i figliuoli. Rinnovare i voti^c.

Intendete di rinnovare i voti battesimali per prendere l'impegno, riprendere l'impegno di vivere la vita cristiana? Specialmente con le tre osservanze, e cioè, fede, speranza e carità. Volete fare questi propositi di crescere nelle tre virtù teologali: fede, speranza e carità? Riflettete un momento^d. Recitar sempre gli *Atti di fede, speranza e carità*^e.

Ora il secondo punto, e cioè: *rinnovazione dei voti religiosi*. Dalla vita cristiana, per i voti si è passati alla vita religiosa, più elevata: «Se vuoi essere perfetta»¹. 172

^cR: dice: *dammi un po' un libro* - ^dR: lunga pausa per lasciare il tempo di riflettere

- ^eR: dice: *adesso potete rispondere*. Quindi don Alberione inizia la formula:

- *Io credo in Dio Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra. E voi credete? "Crediamo".*

- *Io credo in Gesù Cristo, suo Figliuolo unico, Dio e uomo, morto in croce per salvarci. E voi credete? "Crediamo".*

- *Credo nello Spinto Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna. E voi credete? "Crediamo".*

- *Prometto, con l'aiuto che invoco e spero da Dio, di osservare la sua santa legge e di amare Iddio con tutto il cuore sopra ogni cosa ed il prossimo come me stesso per amore di Dio. E voi promettete? "Promettiamo".*

- *Rinuncio al demonio, alle sue vanità e alle sue opere, cioè al peccato. E voi rinunziate? "Rinunziamo".*

- *Prometto di unirmi a Gesù Cristo e seguirlo e di voler vivere e morire per lui. E voi promettete? "Promettiamo".*

- *In nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo. Così sia.*

[cf *Le Preghiere della Famiglia Paolina*, (1962), pp. 33-34].

¹ Cf Lc 22,30: in realtà è: *ut edatis et bibatis super mensam meam in regno meo et sedeatis super thronos...*

Ora, con le grazie di questo corso di Esercizi Spirituali, diviso in due parti, la prima parte specialmente per la santificazione, e la seconda parte specialmente per l'apostolato, ecco.

Per la conclusione: vivere la vita religiosa, rinnovare i voti, quando si sono emessi la prima volta e la seconda, ecc. e, per chi si prepara alla professione perpetua, emettere poi la professione perpetua con tutte le disposizioni, ma non solamente di sentimenti, ma con tutte le disposizioni in quanto si è già provata a vivere e vivere bene la vita religiosa. Allora rinnovare i voti religiosi. Qui non si parla dei voti perpetui, si parla dei voti che ciascheduna ha emesso. Tutte assieme:^a

[Terzo,] ora, l'anno di perfezionamento, non solamente **173** per chi si trova nella condizione, ma ogni anno è perché noi ci perfezioniamo: l'imitazione di Cristo, la fede più viva in Gesù Cristo e la intimità^a con Gesù Cristo; specialmente i sacramenti della Penitenza e della Eucaristia e della vita come Pie Discepole, sî.

Ciascheduna avrà certamente concluso con dei buoni ^bpropositi. Riflettete e li presentate a Gesù, ciascheduna^c. E per ottenere la benedizione, a Gesù Crocifisso:^d

^aR: il PM inizia la formula, le presenti proseguono, egli segue sommamente: *Ad onore della SS. Trinità, di Gesù Cristo, Divino Maestro, di Maria, Regina degli Apostoli e di s. Paolo apostolo, per la maggior santificazione mia e del mio prossimo, con l'aiuto della grazia divina, offro, dono, consacro tutta me stessa a Dio e prometto i voti di obbedienza, castità, povertà, secondo le Costituzioni delle Pie Discepole del Divin Maestro. Così, Iddio mi aiuti Amen.* [cf Cost. delle PD (1960), art. 99].

173 ^aR: tono intenso - ^bR: in. exerc... - ^cR: pausa di 30 secondi per lasciare il tempo di riflettere - ^dR: don Alberione inizia la preghiera, le uditrici proseguono, egli segue sotto voce: *«Eccomi, o mio amato e buon Gesù, che alla santissima vostra presenza prostrato, vi prego col fervore più vivo, a stampare nel mio cuore sentimenti di fede, di speranza, di carità, di dolore dei miei peccati e di proponimenti di non più offendervi, mentre che io con tutto l'amore e con tutta la compassione, vado considerando le vostre cinque piaghe, cominciando da ciò che disse di voi, o mio Gesù, il santo profeta Davide: «Trapassarono le mie mani e i miei piedi, contarono tutte le mie ossa». [cf Le Preghiere della Famiglia Paolina, (1962), pag. 34s].*

Ora, la benedizione col Crocifisso a cui è annessa l'indulgenza plenaria. Occorre, però, di nuovo rinnovare i propositi di contrizione e \quello che riguarda l'avvenire/^e perché sia un anno di vero progresso^f. Domandare perdono:
Atto di dolore^g

^eR: ripete - ^fR: lunga pausa: le presenti s'inginocchiano fragorosamente...-

^gR: il PM inizia la preghiera e le ascoltatrici proseguono... *mio Dio, mi pento e mi dolgo con tutto il cuore dei miei peccati, perché peccando ho meritato i vostri castighi e molto più perché ho offeso Voi, infinitamente buono e degno di essere amato sopra ogni cosa. Propongo col Vostro santo aiuto di non offendervi mai più e di fuggire le occasioni prossime del peccato. Signore, misericordia, perdonatemi.*

Confiteor Deo omnipotenti beatæ Mariæ semper Virgini, beato Michaeli Archangelo, beato Ioanni Baptistæ, sanctis Apostolis Petro et Paulo, omnibus sanctis et tibi, pater, quia peccavi nimis cogitatione, verbo et opere: mea culpa, mea culpa, mea maxima culpa. Ideo precor beatam Mariam semper virginem, beatum Michaelem Archangelum, beatum Ioannem Baptistam, sanctos apostolos Petrum et Paulum, omnes sanctos et te, pater, orare pro me ad Dominum Deum nostrum.

Misereatur vestri, omnipotens Deus et dimissis peccatis vestris, perducat vos ad vitam æternam. "Amen".

Indulgentiam, absolutionem et remissionem peccatorum vestrorum tribuat vobis omnipotens et misericors Dominus. "Amen".

Et benedictio Dei omnipotentis, Patris et Filii et Spiritus Sancti. "Amen"
(Se recitate 6 Pater, Ave e Gloria, secondo le intenzioni del Romano Pontefice vi è altra indulgenza plenaria che si può applicare alle anime del purgatorio).
"Deo gratias". (cf Formulario per la Benedizione con il Crocifisso al termine di Esercizi Spirituali).

22. CREATI PER LA VITA ETERNA
(Solennità dell'Ascensione)

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.
Alba, Casa Madre, 7 maggio 1964*

^a...incontrata la prima volta e, come mi ha parlato 174
- era ancora semplice signorina - mi ragionava come se
fosse stata già dieci anni in Congregazione, come ragionava.
Ah, la preparazione! Quando una aspirante entra con
una simile preparazione, sarà felice nella vita religiosa.
E voi ^bsapete, e molto anche non sapete, dei contributi
che ha dato all'Istituto, nella sua pietà, nei suoi
esempi e nella collaborazione con Madre Maestra e [a]
tutto l'Istituto; sotto vari aspetti ha contribuito¹.

Ecco, nel giorno dell'Ascensione noi pensiamo lassù 175
in cielo, Gesù, alla destra del Padre. Gesù aveva detto:
Ascendo ad Patrem meum et Patrem vestrum, Deum meum

* Nastro 96/b (=cassetta 158/b). Per la datazione, cf PM: «Ecco, nel giorno
dell'Ascensione noi pensiamo al cielo. Pregate per Sr. Agata che ho lasciato molto
male». (È poi defunta il 26/5/1964). - In dAS, in data 5/5/1964, si legge: «Ore
8,30 [il PM] parte per Torino. Da Torino passa in Alba per Ritiro. Ritorna a Roma
il 7 maggio alle ore 13,40 (con l'aereo). Alle 17 va a tenere una predica alle
PD, via Portuense». - La meditazione di cui in dAS non ci è pervenuta.

174 ^aR: è priva delle parole iniziali - ^bR: in. *ri...*

¹ Si tratta di MADRE M. AUSILIA CRISTINO, nata a Pollenzo (Cn) il 25/5/1904,
entrata in Congregazione il 4/3/1927; fece la sua prima Professione in Alba
27/10/1930. Morì il Giovedì Santo, all'ospedale "Cottolengo" di Torino. Pia
Discepola esemplare, Madre amatissima, esercitò l'ufficio di *economa generale*
in cui si distinse per la sua rettitudine, nonché per la sua competenza.
All'annuncio della sua morte il Primo Maestro ebbe a dire di lei: *Non ho conosciuto
una suora che abbia praticato così bene la povertà.*

*et Deum vestrum*¹. *Ascendo*. E Gesù ascese. L'ascensione. Lassù, il suo posto glorioso, secondo che ha compito bene la missione che gli ha dato il Padre^a, e cioè: che il Figlio di Dio incarnato *glorificasse Dio, Padre celeste, e salvasse gli uomini*, portasse la nuova vita all'umanità. Sì.

Così la nostra vita. La nostra vita che rassomigli alla **176** vita di Gesù Cristo per avere il premio con Gesù Cristo. «Ascendo al Padre mio e Padre vostro, al mio Dio e al Dio vostro»¹. Ricordare sempre, aver sempre in mente l'ultimo articolo ^adel *Credo*: la vita eterna. Se ci fosse nell'animo nostro sempre presente questo articolo del *Credo*, l'articolo dodicesimo del *Credo*: \la vita eterna/^b!

Ma allora, che cos'è la vita presente? È per conoscere, amare e servire Dio e per arrivare, quindi, all'eterno gaudium in cielo. *La vita presente è ordinata all'eternità*, viviamo per guadagnarci il paradiso, per raggiungere la vita eterna, \per cui/^c Dio ci ha creati, primo articolo del *Credo*.

E perché noi arriviamo alla vita eterna, su quale strada? Quella di Gesù Cristo. «E credo in Gesù Cristo, Figliuolo, ecc.» \«Io son la Via»/^{b2} - ha detto Gesù -; e poi, nello Spirito Santo che ci santifica; e poi la risurrezione della carne, la vita eterna. Così sia.

^aFissarci bene in mente, oggi, aver la grazia di vivere in questa visione, sempre: mi aspetta il paradiso e voglio guadagnarcelo. «Vergine Maria, Madre di Gesù, fateci santi»³. E ripeterlo con più cuore, in questo mese, nella coroncina. E, secondo l'orario, si fa una volta al giorno e si può anche far la seconda volta. Ma vi sono le ^eanime

175 ^aR: *Figlio*.

¹ Gv 20,17.

176 ^aR: in. *delle C...* - ^bR: ripete - ^cR: *perché* - ^dR: per tutto il tratto parla in tono inculcante scandendo le parole - ^eR: in. *fi...*

¹ Gv 20,17.

² Gv 14,6.

³ si riferisce alla coroncina che abitualmente si recita mattino e sera nelle comunità della Famiglia Paolina.

che vivono di pensieri retti, di pensieri di fede e non hanno bisogno ^fche aspettino che sia l'orario di ripetere la coroncina, ma l'invocazione "fateci santi" la ripetono frequentemente nella giornata.

Sarete felici se avrete sempre in mente^g: *et ascendit in caelum: sedet ad dexteram Patris*⁴, e l'altro: *Assumpta est [Maria] in caelum*⁵. Quindi l'ascensione di Gesù, quindi l'assunzione di Maria.

Seguire il Maestro Gesù nella vita sua, seguirlo, e 177
allora seguirlo fino lassù, perché noi siamo discepoli, voi siete discepole del Maestro. E allora, come è attualmente in cielo, così fra pochi anni, voi, noi, in cielo, e cioè, col Maestro Divino, tutte le Pie Discepole, tutti noi che siamo discepoli, come generalmente si esprime l'inizio del Vangelo: *Dixit Iesus discipulis suis*, ecc.

Ecco però bisogna che noi veramente ascendiamo^a: «salì al cielo». E noi stiamo salendo al cielo? Cosa vuol dire salire? Vuol dire perfezionarsi ogni giorno. Salire^a, non star fermi, salire^a seguendo Gesù, il quale Gesù, come ha speso i suoi giorni sulla terra? E quando era bambino, e quando era fanciullo, e quando era giovinotto, e quando era uomo, e quando era predicatore, e quando soffriva la passione, quando è morto. *Proficiebat sapientia, aetate et gratia*¹. Passavano gli anni, l'età, ma con l'età, coi giorni ^bche passavano *proficiebat*, progrediva in sapienza e grazia, cioè sapienza celeste e grazia, cioè, la grazia, l'applicazione dei meriti di Gesù Cristo alla nostra anima, quella è la grazia. Crescere^a in grazia e crescere in sapienza.

^fR: in. *che aspettati, che aspettano* - ^gR: segue: *l'animo*.

⁴ *Missale Romanum, Ordo Missae, Credo*.

⁵ *Liber Usualis Missae et Officii*. In Assumptione B.M.V., prima ant. ai Vespri.

177 ^aR: pronuncia accentuando il tono e per tutto il periodo mantiene il tono elevato - ^bR: in. *che passano, che passava*.

¹ Lc 2,52.

^aLa sapienza, in primo luogo, è questa: la vita è per conoscere, amare e servir Dio e poi goderlo in eternità. Questo è il fondamento della sapienza: sapere che cos'è la vita. La vita presente è una prova per l'eternità. E il Signore, ecco, in sapienza ci ha creati, ci ha dato il lume della ragione, ci ha dato la salute, ha voluto che ricevessimo il battesimo, ci ha conservati fino adesso; avete avuto una vocazione, avete ancora la fiducia di avere anni di vita e sono sempre secondo Dio. Il Signore può chiamarci oggi e può chiamarci domani e può chiamarci anche in questo momento. Ma la sapienza è la vita come Gesù Cristo. Il Figlio di Dio si è incarnato, si è santificato: *proficiebat sapientia et gratia, come in aetate.*

178

Si progredisce nella conoscenza di Dio? nell'amore di Dio? nel servizio di Dio? Persone che si sforzano un poco quando son fanciulle, quando sono aspiranti, quando son novizie, quando son temporanee e poi \quando sono professe perpetue, sembra che dicano/^b: "adesso sono a posto". Cioè, adesso cominci^c, perché è da lì che cominciano i meriti più grandi, dopo la professione perpetua, e sono lì i giorni che incominciano, i giorni più adatti, più ricchi di grazie per progredire, di maggior responsabilità, con l'obbligo^d di perfezionarsi che è l'obbligo più grande della vocazione. Uno può fare^e anche degli sbagli, sì, o che certe cose non può farle, ecc., ma quello che è indispensabile, e per tutti: [il perfezionarsi], anche se una stesse sempre a letto perché malata; sono i giorni più preziosi, i giorni più ricchi di grazie, più ricchi di meriti [quelli dopo la professione perpetua].

Allora *proficere. Proficiebat sapientia, aetate et gratia.* Ogni giorno, arrivate^f ^galle due ore di Visita, arrivate^h alla sera: oggi ho progredito un poco? più amante della

178 ^aR: Parla in tono incisivo e accentuato per tutto il tratto - ^bR: \la perpetua sembra/ - ^cR: dice sorridendo in tono persuasivo - ^dR: col voto - ^eR: avere - ^fR: arrivato - ^gR: in. all'ora di Visita - ^hR: arrivati.

povertà, della delicatezza, dello zelo, dell'apostolato, dell'osservanza quotidiana, della carità per tutti, dei pensieri santi, dei sentimenti santi, della volontà santa? Come sono? Ecco, dare l'esame a noi, a noi stessi farci l'esame. Chi si giudica non sarà giudicato¹.

Cosa vuol dire far l'esame? È colui che si giudica: come **179** sono i miei pensieri, com'è la mia vita, come son le mie parole, com'è l'apostolato, com'è l'osservanza, come è il mio progresso o il mio regresso. E se uno constata che non ha progredito, davanti al Maestro Divino, ha una bocciatura. Eh, quando l'alunna non ha progredito viene bocciata. E forse, si darà ancora un anno di prova, ripete la classe^a. E qualche volta si ripete il giorno e la settimana e l'anno e si ripetono le stesse cose, e alla fine c'è la bocciatura^b al giorno in cui si entra nel corso di Esercizi per giudicarci. E fortunati \che almeno/^c allora ci giudichiamo. E allora riparare e dire: Signore, adesso voglio fare tutto quel che non ho fatto e voglio riguadagnare gli anni perduti, i giorni perduti. E questo anche alla sera quando si fa l'esame di coscienza: oggi è una giornata piena. E Dio sia benedetto. Perché l'esame di coscienza vuol dire sempre: constatiamo ciò che c'è di buono e ciò che c'è di non buono.

È vero che per confessarci cerchiamo^d solo la parte cattiva, perché dobbiamo confessarci e la confessione è per la remissione. Ma quando noi facciamo l'esame di coscienza per la giornata, nella Visita e negli altri momenti della giornata, allora constatare: sì, stamattina è andata bene la mia Messa, la mia comunione; alzandomi mi sono orientata subito verso il cielo: guadagnarci un bel posto in paradiso. E poi tutta la giornata sempre orientati: per conoscere, amare, servir Dio, goderlo per sempre in eternità.

¹ Cf 1Cor 11,31.

179 ^aR: si esprime in tono faceto - ^bR: espressione pronunciata in tono di amichevole avvertimento - ^cR: almeno che - ^dR: troviamo.

Quello è il pensiero che deve guidare la meditazione; finir così, col proposito. E poi tutta la giornata sempre quel pensiero. Perché noi dobbiam sempre stare così, noi, davanti a Dio: in questo momento, domani, stasera, tutte le ore, come me ne sto davanti a Dio? contento Dio? o scontento di me? Ed io son contento di me o son scontento dei miei giorni, delle mie ore passate nella giornata?

Finché si è nella formazione [ci] si esamina \sopra tutti/^a180 \i particolari/^a, e quindi [sopra] la virtù che più abbiam bisogno di conquistare e poi [su] gli altri quattro punti: come è ^bil lavoro spirituale; come è il lavoro intellettuale; come è il lavoro apostolico, come è il lavoro di formazione umana, religiosa. Poi dopo, si sta più ai princìpi. E in principio giova molto il notare le vittorie, le sconfitte per farne poi un confronto fra un giorno all'altro, una settimana all'altra, un anno all'altro. Ecco, la persona, poco a poco, viene riflessiva e finisce con l'essere, nel corso della giornata, più facilmente alla presenza di Dio: come me ne sto davanti a Dio, adesso? Il Padre mi guarda, il Padre celeste; Gesù mi guarda dal tabernacolo. Allora noi ci sentiamo nell'interno: i miei pensieri sono secondo Gesù? quello che faccio, secondo Gesù? quello che desidero, che voglio nell'intimo, che cerco, cosa è? quello che vuole Gesù? Allora si fa un esame frequente, fino a venti volte al giorno; c'è un pensiero solo. E il libro che dice - della *Perfezione* ^csemplificata¹ - anche cento volte al giorno: come sto con Gesù? come sta il mio cuore in questo momento? com'è la mia testa? i miei pensieri quali sono? ecc. Una domanda soltanto, un'occhiatina di un istante. E se siamo con Gesù: Dio sia benedetto. E se non stiam con Gesù, mettiamoci a posto: proposito. E detestare ciò che è deviato, ciò che non è a posto.

180 ^aR: ripete - ^bR: in. lo sp... - ^cR: in. santifi...

¹ Libro già citato altre volte, ma non mai precisato. Potrebbe riferirsi a Vita interiore semplificata di POLLIEN o di TISSOT (?).

L'esame di coscienza è la pratica più utile^a, praticamente, **181** per viver bene la vita; cioè, controllarsi^a come stiamo e controllarci abitualmente e controllarci specialmente nella Visita e controllarsi per la confessione; poi, nel ritiro mensile e nel corso degli Esercizi. Perché ci deve sempre esser il preventivo. La nostra vita deve essere fra due esami di coscienza; la vita, il mese, l'anno, il giorno, così, fra due esami: il preventivo per la giornata di oggi; il preventivo, perché mi son confessata stamattina e quindi ho fatto l'esame preventivo della settimana prossima; e nel ritiro mensile ho fatto l'esame preventivo per il mese successivo; e negli Esercizi Spirituali, faccio il preventivo per l'anno; e, facendo la Professione, per la vita; e se ci sono i ritiri ^bannuali, cioè gli Esercizi annuali, \gli anni/^c, come preventivo, come vuoi impiegarli.

Poi, il consuntivo. Al preventivo della mattina risponde l'esame consuntivo: a mezzogiorno, ^dnella Visita, secondo i tempi. E poi per confessarsi, l'esame consuntivo: come è stato, cosa ho proposto la settimana scorsa? e come ho corrisposto questa settimana? \Anime che perdono il tempo nelle confessioni/^e, ^fnon fan né l'esame preventivo, né l'esame consuntivo. La confessione diviene una responsabilità di più, alle volte. E invece dev'essere quello che ci mette sempre a posto, a posto davanti a Dio. E così il preventivo e il consuntivo: preventivo in principio del mese, consuntivo alla fin del mese; [preventivo in] principio dell'anno spirituale, consuntivo alla fine dell'anno ^gspirituale, quando ci saranno gli Esercizi prossimi, seguenti.

^hLa pratica degli esami è l'essenziale del perfezionamento: constatato se progrediamo, o se andiamo indietro, o se siam fermi.

181 ^aR: sottolinea molto fortemente - ^bR: in. me... - ^cR: ripete - ^dR: in. l'esa... - ^eR: espressione proferita in tono molto serio - ^fR: in. e non fanno non fan mai la confessione pre..., poi dice ancora qualche altra parola che rimane incomprensibile - ^gR: in. pre... - ^hR: parla in tono persuasivo e accentuato.

E se un'aspirante non si abitua all'esame, non può fare la scelta del suo stato religioso, non può, perché l'esame abituale è necessario per il perfezionamento^h: adesso ho fatto questo, potevo anche far meglio. Perfezionare ogni cosa. E se ⁱc'è: ho fatto bene o non ho fatto bene, o potevo fare un po' meglio, allora subito si conchiude il meglio. Il primo dovere è il perfezionarsi. Allora, se non esaminiamo il primo dovere, che cosa facciamo? ¹A cosa servono i giorni? A cosa serve la vocazione? Dunque, bisogna dare la somma^h importanza all'esame di coscienza.

Adesso riceverete, un po' presto o un po' più tardi, il **182** *San Paolo*¹. E poi la vostra circolare interna è tutta su questo esame di coscienza. Quando poi una è già un po' avanti, fare l'esame della vita: come ho impiegato i doni che il Signore mi ha dato, il tempo che il Signore mi ha dato, le grazie che ho avuto, le istruzioni che ho avuto, e poi i doni dello Spirito Santo, come ho corrisposto? Avevo cinque talenti e ne ho usati quattro bene? ne ho usati tre bene? e qualche altra cosa non è andata^a bene? Rimetterci [a posto] nell'esame della vita. Sono fatto per conoscere, amare, servire Dio, per santificarmi. E l'ho fatto? Lo faccio? L'esame della vita, il più generale, perché ci son gli esami generali vari: della giornata, della settimana, del mese, dell'anno, della vita. Esame.

Se arrivate con la fedeltà all'esame, arrivate all'esame abituale, trovate massima facilità a santificarvi.

Adesso, ciascheduna^a fa i suoi propositi e ne parla **183** con Gesù stamattina nella comunione. Nella giornata, nella Visita: sto davanti a Dio, io? L'uomo più felice è colui

^hR: parla in tono persuasivo e accentuato - ⁱR: in. non - ¹R: in. come.

182 ^aR: andato.

¹ Circolare interna della PSSP (cf San Paolo, maggio 1964).

183 ^aR: ciascheduno.

che sta sempre davanti al Signore, come si trova. Infelice è colui che è un po' fantastico, è un po' strano, e cioè, pensa tante cose che sono di secondaria importanza; magari, qualche volta, son dannose.

Chiedere la grazia di saper far l'esame di coscienza e farlo bene così da abituarsi e, finalmente, si arriverà all'esame di coscienza abituale, cioè, quando uno abitualmente sta davanti a Dio. E rimettersi: oh, in questo momento non son bene a posto con Dio che mi guarda, con Gesù che mi guarda. Allora ci mettiamo a posto con un "Gesù mio, misericordia", con un propositino. È un istante quasi. E se ne possono far tanti^b nelle giornate; e può essere poi, finalmente, l'abitudine di stare alla presenza di Dio: Dio mi vede. E premia tutto, se abbiamo corrisposto alle grazie.

Ogni benedizione a voi, a tutte^a, sì. State serene e 184
liete. Pregate per suor Agata¹ che [ho] lasciata molto male; gli han dato l'Olio Santo, ieri^b, non so come stia.

E poi, pregate per la chiesa di Gesù Maestro; e pregate per le tante novizie che sono sparse, non soltanto in Italia, ma che sono in Italia e in altre nazioni, voglio dire; [pregate] affinché la Congregazione cammini sulla sua strada, sempre, come adesso è ben avviata, ben guidata; e perché, ^cmolte più giovani entrino ^de seguano quella stessa strada, se Dio vuole, se il Maestro Divino aumenta le sue grazie, sempre.

Siate serene. Avanti. Non sprecare neppure un minuto della vita. Tutto per Dio. Il tempo passa. Non perdiamo

^bR: tante

184 ^aR: le uditrici dicono: "Deo gratias" - ^bR: ieri, parola situata dopo non so - ^cR: in. molte più anime, molto - ^dR: in. e co...

¹ Sr. M. AGATA Rizzo, nata ad Alessano (Le) il 21/6/1915, entrata ad Alba il 22/1/1939, fece la sua prima professione ad Alba il 14/4/1941. Morì il 26 maggio 1964 a Roma. Si distinse per la sua pietà eucaristica e per la sua totale dedizione all'apostolato del servizio sacerdotale. Sorella di Fratel Celestino SSP e zia di Sr. M. Piercelestina pd.

il tempo perché il tempo è la grazia che concede le altre grazie. Quindi l'uso massimo del tempo. E se adesso devi far l'esame di coscienza, non pensare ad altro. Se adesso devi parlare con Gesù, non pensare ad altro. Se adesso devi guardare di fare quel che Gesù vuole, cioè, la sua volontà, ecco. E tutto, allora, il tempo resta sacro e consacrato a Dio e consacrato ad \arricchirci di meriti/^e. Sono preziosissimi i minuti se sapessimo...

- E cosa fai?

- E facciam passare un po' di tempo^f.

- Ma farlo^g passar bene, però. ^hChe serva per l'eternità felice.

Sia lodato Gesù Cristo.

^eR: ripete - ^fR: dice sorridendo - ^gR: passarlo - ^hR: in. *Che allora.*

23. COME FAVORIRE L'UNIONE NELL'ISTITUTO

Meditazione alle Superiore Pie Discepolo del Divin Maestro,
durante un corso di Esercizi Spirituali (17-25 maggio 1964).
Ariccia, Casa Divin Maestro, 21 maggio 1964*

È molto importante che \fra i/^a libri ^bche tenete in 185
chiesa, in cappella, non manchino le Costituzioni e la Bibbia,
e se non è proprio la Bibbia, il Vangelo. Perché sulla
terra non c'è mai stato, e non ci sarà mai un libro di ascetica
più prezioso, più utile, più facile, più sicuro che la
Bibbia e il Vangelo. Sì, non cerchiamo l'acqua che può
essere nelle cisterne¹ più o meno sicure; l'acqua, invece,
che si ha da cercare, l'acqua sana^c, quella che è sicura.

Che cosa è il paradiso? Che cosa vuol dire l'eterna 186
felicità?

L'eterna felicità nostra sarà nel glorificare Iddio, la
felicità sta nel glorificar Dio: il Padre, il Figlio, lo Spirito
Santo. Glorificarlo. Perché si conoscerà bene Dio, per la

* Nastro 71/b (=cassetta 159/a). Per la datazione, cf PM: «Se vogliamo ridurre tutto a facilità, ecco: cercare la gloria di Dio, ultimo fine; 2° fine: santificazione nostra; ma quella santificazione: in Cristo, Via, Verità e Vita; e per arrivare a questo, c'è una via: Maria» (cf PM in c220 e c329). «Specialmente dobbiamo, noi che abbiamo l'incarico di guidare... (cf dAS sotto). - «Alla fine del mese facciamo l'introduzione della causa per la beatificazione del discepolo Borello». (cf dAS sotto). - In dAS, in data 31/5/1964, si legge: «Nel pomeriggio [il PM] parte per Alba per iniziare il processo apostolico diocesano della causa di beatificazione di Fratel Borello. - dAS, 21/5/1964: «Alle ore 15,30 [il PM] parte per Ariccia. Alle 18,30 tiene una predica alle Madri (PD) in Esercizi (cf PM sopra). - dAC, 21/5/1964: «Meditazione del PM, Ariccia, Esercizi iniziati al 15 maggio 1964».

185 ^aR: nei - ^bR: in. che cons... - ^cR: evidenzia la parola.

¹ Cf Ger 2,13.

visione beatifica; e si godrà Iddio, perché c'è un amore a Dio, eterno; e perché si compie tutto quello che vuole il Signore, per cui ci ha creati. In poche parole, la felicità nostra sarà nel glorificare Dio, l'occupazione eterna è cantare i misteri - che qui cantiamo e là saranno svelati - e cantare gli attributi, le perfezioni di Dio, sì.

Se questa è la vita eterna, viene di conseguenza che siamo più vicino a Dio, [che] ci prepariamo, e cioè, conduciamo già una vita simile a quella che sarà in cielo.

Quindi, quali^a sono le anime che si trovano sul piano più alto della santificazione? Quelle che cercano ^bla gloria di Dio: *\omnia in gloriam Dei facite/*^{c1}. Oh, questo è il fine ultimo e supremo. Perché non ci sono che due incontri per l'anima che si vuole santificare, e cioè: la gloria di Dio e il *vivit in me Christus*². Sono sopra due piani uguali: cercare la gloria di Dio, e: che viva Gesù Cristo in noi. Non solo che sia l'unione con Gesù Cristo, che Gesù Cristo sia in noi, ma che egli viva in noi, e cioè:

- che egli sia la nostra mente: i pensieri ^ddi Gesù;
- il nostro cuore: i sentimenti del cuore di Gesù;
- e i voleri, che sono i voleri di Gesù Cristo rispetto al Padre.

Perciò, se vogliamo ridurre tutto a facilità, ecco:

- cercar la *gloria di Dio*: ultimo fine, eterno, assoluto;
- secondo fine: *santificazione nostra*;
- ma questa *santificazione*: *in Cristo, Via, Verità e Vita*;
- e per arrivare a questo c'è una via che è indicata dai fatti e quindi dalla manifestazione del volere di Dio: *Maria è via*^e a Gesù, e Gesù è *via*^e al Padre, ecco.

Oh, allora, stasera volevo ricordare questo, che la 187
perfezione, quindi, sta nella carità, cioè: cercare la gloria

186 ^aR: quale - ^bR: in. Dio so... - ^cR: ripete - ^dR: in. di Di... - ^eR: dà rilievo al termine.

¹ 1Cor 10,31.

² Gal 2,20.

di Dio, per la carità verso Dio; e poi ^aamare gli altri, amare il prossimo, che è la seconda carità: «Vi amo con tutto il cuore e amo il mio prossimo come me stesso». Sì, la carità. Ora, la perfezione sta^b lì, dunque: l'amore a Dio; cioè, quando è perfetto, si cerca la sua gloria; e quanto all'amore del prossimo, [si cerca] il bene^c del prossimo, quello che serve di aiuto e di sostegno al prossimo.

Ora, la carità verso il prossimo, sì, deve considerarsi sotto un aspetto speciale: la carità, prima in comunità; secondo, in apostolato, in quanto si riferisca al prossimo.

Vi è una carità da esercitarsi quotidianamente, \è la vita comune/^d ben vissuta. Questa vita comune. Che cosa significa vivere la vita comune? Che cosa significa aver fatto la Professione, conformare la nostra vita alle Costituzioni e vivere

secondo la vita dell'Istituto, secondo la vita che risulta dalle Costituzioni? Vivere in carità, nell'intimità.

Gli Istituti Secolari hanno anche questa carità, ma non hanno la vita strettamente comune come l'avete voi. Essi hanno occasioni di fare altri meriti, ma per voi, la ricchezza^c dei meriti che viene all'anima: quando si vive veramente bene la vita comune. Oh, questa è l'unione.

Adesso, venendo a qualche particolarità, sì.

188

Qual è il fondamento di questa carità nell'interno^a dell' Istituto?

Primo fondamento è costituito \dalle Costituzioni/^b.

Perché lì si descrive una vita che si deve far da tutti, è organizzata; ci sono \le varie/^b attitudini e le varie necessità e le

varie occupazioni, ma in fondo c'è la vita comune e ognuna nella Congregazione ha una parte, ha un ufficio. Sì, la vita comune. Quindi le Costituzioni devono essere considerate come \il Vangelo applicato/^c. Ma si cercano troppi... voglio dire... non so neppur definire, troppi mezzi, troppi progetti,

187 ^aR: in. san... comportarci - ^bR: viene - ^cR: rafforza il tono - ^dR: ripete.

188 ^aR: intensifica il tono - ^bR: ripete - ^cR: espressione proferita in tono deciso e scandendo le parole.

ma e proprio nella Casa che bisogna vivere, per cui vi santificate, perché la santificazione, se si vuol dire, e dovrebbe

essere spiegato bene: [sta nel] compiere il volere di Dio.

Quando ci sono 500 articoli delle Costituzioni, quelli sono i voleri di Dio, definiti, scritti, approvati, non solo, ma ora imposti dalla Chiesa. Questi propositi vaghi, incerti, che poi non si applicano a niente! Applicati alle Costituzioni. E se si suona la levata, e se la preparazione per andare in chiesa si fa bene, e se si fanno ^ale preghiere e si dà a quelle preghiere che si recitano... e poi l'ufficio, e lo stare, il venire, contentarsi del cibo - se uno può sopportarlo, e se non può sopportarlo è vita comune di fare quel che è necessario per ^ele circostanze di salute, ecc. -; quello di passar bene la ricreazione, di trattar bene, di tenersi in umiltà, di parlar bene in tutto. Ci sono 500 articoli da seguire. Questi propositi si fanno o non si fanno? Che sono i primi, sono i primi frutti e i primi doveri, non cose che andiamo a cercare in varietà, in profondità di libri, ecc. Vi è in tante anime un lavoro spirituale vagante^b. Quello che è prescritto! Non quello che ci immaginiamo noi. E non che le Costituzioni si possono leggere solamente negli Esercizi o una volta l'anno. Più volte, più volte! E lì poi si penetrano i vari articoli, specialmente quando questi articoli insegnano una vita la quale riguarda anche le persone con cui si deve convivere.

Guardiamoci dai propositi vaghi, da aspirazioni incerte, va a sapere, che si debbano^f prendere le ali per volare al cielo. Si volerà al cielo, ma \a suo tempo/^g. Non cose vaganti, propositi vaganti. Al concreto: ho questo ufficio, lo faccio il meglio che posso; ho relazioni e con chi sta sopra e con chi sta a fianco e con chi sta sotto. Bene. E quindi il comportamento^h che si ha da seguire.

Le Costituzioni sono il fondamentoⁱ dell'unione.

^bR: ripete - ^aR: in. le or... - ^eR: in. le necessi... - ^fR: deva - ^gR: espressione detta sorridendo e poi ripete le ultime parole - ^hR: diportamento - ⁱR: fundamenta.

Ma queste Costituzioni non si riferiscono solo alle cose **189** esterne, fare con precisione, anche se devi scopare, scopar bene; ma oltre a questo, ^aper la vita comune ci vuole: *unione di pensieri*. Persone che stanno in comunità, ma quanto a fede o, meglio, quanto a pensieri, diversi. E vivono di altri pensieri. Bisogna pensare come pensa l'Istituto, bisogna pensare che cosa è la vita religiosa, bisogna pensare che c'è il *Si vis perfectus esse*¹, il Vangelo in pratica, i pensieri comuni^b. E quando si è discordi, da chi guida l'Istituto, nei pensieri, questo è dentro fisicamente, ma non è dentro spiritualmente. Sei suora, ma suora è l'abito. E ci sarà anche una certa divozione, ma occorre, in primo luogo, l'unione di mente^c quello che viene scritto, quello che vien detto, quello che è nelle Costituzioni, quello che è l'indirizzo che viene dato. E quella specie di dissapore, ^dquel modo di pensare diverso, quando anche le relazioni con chi si devono tenere non sono più così sincere, così profonde, perché ci son pensieri diversi~; farebbero diverso, hanno consigli da dare, da giudicare quel che è disposto, ecc. *L'unione di mente*, sì.

Secondo - già detto - ci vuole l'unione di volontà per ^feseguire^g.

Poi *l'unione di sentimento, di cuore*^h.

L'unione di cuore, vuol dire \attaccatissime all'Istituto/ⁱ. C'è da farci un'esame di coscienza. E poi, l'amore all'Istituto, sì, ma alle persone dell'Istituto, nel senso spirituale, attaccate alle persone con cui si convive, proprio amare¹, amare. Amare le preghiere che si dicono, amare le funzioni che si fanno, amare l'orario che si è dato, amare l'ufficio che è stato assegnato. E, in sostanza, amare¹. E

189 ^aR: in. c'è - ^bR: pronuncia scandendo - ^cR: pronuncia in tono martellante e accentuato - ^dR: incespica dicendo: *quella spe... quello spe...* - ^eR: diverso - ^fR: in. fa... - ^gR: segue: *così* - ^hR: pronuncia con dolcezza - ⁱR: ripete - ¹R: sottolinea il verbo accentuando il tono.

¹ Mt 19,21.

così, con le persone con cui si convive, essere di aiuto anche in cose piccole, essere di aiuto. Essere di aiuto in preghiera vicendevole, essere di aiuto col buon esempio, essere così, da seguire il Maestro Divino: lavare i piedi. Questa parola non si ha da esprimere solamente fisicamente, materialmente, ma si vuol ben dire, una umiltà profonda, è questa. E quando c'è quell'orgoglio di vedersi quasi superiori per intelligenza, per posizione, per capacità varie, per uffici che si sono assegnati, tutto questo è \contro la vita comune/ⁱ. E, attaccati a questo posto, attaccati a quell'ufficio o attaccati proprio a quelle varie cose che riguardano o lo spirito o l'apostolato, oppure anche semplicemente la vita ordinaria.

Quanto a questo, volevo aggiungere, questa sera: 190
 questa unione di tutto l'Istituto: *conoscere l'Istituto*:
 quante Case ci sono, quante persone ci sono, quante novizie
 ci sono, quanto progresso si fa, quante^a sono le
 pubblicazioni, quante sono le mansioni che vengono distribuite,
 ciò che gradatamente si va conquistando, le nuove Case
 che si aprono. Conoscere e amarle e goderne, sì.

Amare l'Istituto, contribuire alle iniziative che vengono
 date dal centro per il lavoro che si fa, per la ricerca e
 per la formazione. E poi, materialmente, in quanto è
 possibile, concorrere^b, sì. Oh, nemico, spesso, è proprio
 l'amore a cose esterne. Hanno rinunciato alla famiglia e ci
 son più attaccati di prima^c. Tutto quello viene sottratto^d
 alla Congregazione; se sottrai dei soldi è cosa che non va,
 ma è meno grave che sottrarre le attività, gli impegni, le
 varie occupazioni e il cuore.

Abbiamo proprio da vedere se ci stiamo dentro all'Istituto,
 del tutto. O si guarda dalla finestra, fuori? Sotto dei
 pretesti che per una cristiana sono legittimi e divengono

ⁱR: ripete.

190 ^aR: quanto - ^bR: ripete - ^cR: si esprime in tono bonario - ^dR: sottolineata scandendo.

doveri. ^eLa persona consacrata a Dio, no, è diverso. Consacrata a Gesù e consacrata a Gesù mediante i voti: povertà, castità e obbedienza. Ma l'impegno di uniformare la vita alle Costituzioni, all'Istituto! Si fanno \delle sottrazioni/^f.

Gesù pregava con l'*unum sint*¹, si riferiva agli Apostoli. Poi tre volte l'*unum sint* si riferisce a quelli che seguono Gesù, cioè, quelli ^g\che saranno/^b discepoli di Gesù e seguiranno i vescovi, seguiranno i sacerdoti, cioè; tanto più la vita religiosa, sì.

Vedete, il ^aConcilio Ecumenico Vaticano II, ha ancora 191
una quindicina di schemi da esaminare. E ho letto, in questi giorni, specialmente quello che riguarda *De religiosis*, cioè, che riguarda la vita religiosa. I principi sono dati chiari e poi possono seguire le discussioni e, alla fine, si approverà^b quel Decreto. Se [vi] sarà bisogno verrà qualche adattamento o qualche mutazione, ma, in sostanza, \la vita religiosa è consacrazione a Dio/^c. Non dirlo, ma essere.

A questo proposito volevo anche dire che si \istruiscano bene/^d le aspiranti, già allora; tanto più quando già sono vestite e tanto più quando si trovano nel noviziato. Ma che distinguano quello che sia la vita cristiana e quello che, invece, sia la vita religiosa, ecco. Distinguere bene e istruir bene. Allora sì che si trovano contente^e nella vita religiosa perché uno ha quel che ha cercato, altrimenti vive così, con due tendenze, per cui non gode perfettamente Dio e neppure gode il prossimo, cioè, la famiglia o le altre cose che possono essere i soldi, possono essere le sentimentalità, possono essere la volontà propria. E sì, ecco.

^bR: ripete - ^eR: parla con ardore per tutto il tratto - ^fR: ripete la frase e poi fa una pausa di 20 secondi - ^gR: in. *che segui...*

¹ Gv 17,11.

191 ^aR: in. *Consiglio Ecumenico* - ^bR: *approverà* - ^cR: espressione proferita in tono solenne e scandendo - ^dR: dice in tono di raccomandazione - ^eR: *contenti*.

Naturalmente qui voi sempre siete pronte a seguire quello che viene disposto: ^fe accettando gli uffici e facendoli con tutto l'animo e con letizia, con gioia; e vivere con le persone con cui si è destinate a vivere: e questa ha un carattere, e questo è il mio. E qualcheduna dice: "Ma io ho il mio carattere"^g. Se hai il tuo carattere, se va bene e santo, continua; ma se è una cosa che poi influisce sugli^h altri, e cioè, porta disagioⁱ... e, d'altra parte, sopportare chi ha da sopportare, sì.

Specialmente dobbiamo noi, (ecco dico il plurale 192 adesso) noi che abbiamo gli incarichi di guidare, esaminiamo se pesiamo sugli altri, se siam premurosi abbastanza sugli altri, se ci mettiamo proprio a lavare i piedi agli altri, se ci teniamo come gli ultimi, se diciamo sempre le cose più con preghiere che con comando, se vogliamo i privilegi perché siamo posti in un ufficio distinto, se si è attaccati a quell'ufficio. E guai se non la si fa più, la superiora! O destinate in altra Casa di minor grado, meno importante. L'esame sopra l'ufficio^a. Perché tutte le suore hanno da far l'esame della vita religiosa, ma a chi ha un ufficio distinto, vi è anche da esaminare il comportamento in quell'ufficio. Ma sapete che alle volte soffrono quelle che son soggette? ^bCi avete pensato tante volte, sicuro. Sì, bisogna che ci sia la vita comune, ma che non ci sia, invece, quello che si potrebbe chiamare con altro nome, e cioè, una cosa personale che si vuole, un egoismo, un modo proprio di fare. E ^cappunto perché una è la prima dev'essere l'ultima; dev'esser l'ultima, la prima. È a servizio^d. Perché si chiama, il Papa, *servus servorum Dei*? Il servo dei servi di Dio; cioè, è servo dei cristiani. Chi guida una Casa dev'essere la serva di tutte, la serva di tutte, sì. E precedere sempre. Non dire: fate. Ma dire: vogliamo

^fR: in. *se si prega* - ^gR: dice in tono familiare - ^hR: *negli* - ⁱR: ripete.

192 ^aR: sottoiinea la parola - ^bR: in. *Ci avete ma...* - ^cR: lunga pausa - ^dR: tono fortemente marcato.

farlo? E cominciare a esser la prima, sempre. Ecco, questo volevo dire stasera. E la Casa^e sarà benedetta quando vi è la buona armonia, quando vi è la carità vicendevole e quando chi guida la Casa è la serva delle Sorelle, e si comporti così: lavare i piedi. Non ha detto Gesù a Pietro: lava i piedi all'altro; oppure: lava i piedi a Giuda. Gesù ha lavato i piedi agli Apostoli, lui: *quemadmodum ego feci [vobis] ita et vos faciatis*¹. È difficile che non salti fuori la superbia con la cresta, ecco. Perché, o perché c'è la posizione o perché si hanno doni particolari o perché una sa fare una cosa più difficile.

^aAdesso, alla fine del mese, facciamo l'introduzione della causa per la beatificazione del discepolo Borello¹. Appena nominato questo che si potrebbe fare, si son presentati tanti a proporsi, a testimoniare sulle sue virtù che, adesso, abbiamo dovuto escluderli^b, dei testimoni, per non andare troppo avanti nel tempo. 193

E serviva prima in cartiera e poi l'han messo a fare il calzolaio, il più umile ufficio, ma tutti ammirati della sua virtù. Quindi lui guardava ^cciò che serve ai piedi, ecco. *Et exaltavit humiles*².

Vediamo se^a possiamo essere umilissimi^b, pure con molti doni di Dio. Ma sono di Dio, si fa la giustizia, cioè, è giusto che si attribuiscono a Dio. 194

^eR: in. *le Case* - ^fR: in. *benedirà*.

¹ Gv 13,15.

193 ^aR: in. *E poi* - ^bR: dice con palese compiacimento - ^cR: in. *ciò che guardano i*.

1 Fratel ANDREA M. BORELLO, nato a Mango (Cn) l'8 marzo 1916, entrato nella PSSP l'8 luglio 1936 come aspirante Discepolo del Divin Maestro. Fu modello di virtù e di dedizione nell'apostolato. Si distinse per la sua umiltà e semplicità. Morì santamente il 4 settembre 1948 nella Casa di Sanfré offrendo la sua vita: perché tutti i chiamati fossero fedeli alla propria vocazione.

² Lc 1,52.

194 ^aR: *che* - ^bR: evidenzia la parola.

Ma perché Maria dice: *Ecce ancilla Domini?*¹ È chiamata ad essere la Madre di Dio ed essere l'unica creatura concepita senza peccato originale, fornita di innumerevoli doni, altissimi doni.

Ci sta sempre l'umiltà? Ma sì, che non è mai nulla di nostro, qui l'errore che abbiamo. Si gloriano anche di una voce migliore e di sapere fare un piccolo lavoro con una certa grazia e con una certa abilità. Il nemico è l'orgoglio, allora, sì, sì, perché rompe poi sempre, in fondo, rompe la vita religiosa che comincia a scricchiolare un poco, ecco, non resta più completa. Ma voi questo impegno lo avete.

Credo che già tutte abbiate fatto i propositi a questo riguardo anche, e non solo che si facciano i propositi personali, ma anche i propositi che riguardano l'ufficio^c.

Vedete come Dio benedice ogni anno l'Istituto? E chi ottiene queste^d grazie? E mica quelle che fan delle belle figure, ma quelle che sono umili e vivono di fede e cercano l'ultimo posto. Andare a cercar proprio là, che di là vengono le benedizioni sopra l'Istituto.

Avanti! Il Signore vi ha benedette, continua le sue benedizioni. Ora avete un certo numero di Case e avete raggiunto un certo numero di nazioni. Ma mirate a 80 nazioni. È un bel numero? E lo raggiungerete e lo passerete, secondo che è lo spirito interiore.

Sia lodato Gesù Cristo.

^cR: ripete - ^dR: 'ste.

¹ Lc 1,38.

24. DALL'EUCARISTIA
È NATA LA FAMIGLIA PAOLINA
(Solennità del Corpus Domini)

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.
Roma, Via Portuense 739, 28 maggio 1964*

*Iesu Magister, Via, Veritas et Vita "Miserere nobis".
Sia lodato e ringraziato ogni momento. "Il santissimo
e divinissimo Sacramento".*

Grande solennità oggi, perché si celebra il grande Sacramento. La Chiesa lo solennizza già - in quanto quei giorni permettono - il Giovedì Santo. Ma la Chiesa ha voluto istituire una solennità particolare: il *Corpus Domini*. Grande sacramento. 195

Noi abbiamo da ricordare che il sacramento dell'Eucaristia domina tutta la storia del mondo. E, da Abele, il suo sacrificio, fino all'ultimo giorno della umanità. E i pittori hanno rappresentato il sacerdote che celebra e termina la Messa e poi si volge verso la sacrestia e così si chiude l'umanità.

Sacramento grande e, quindi: *prefigurato*; secondo, *annunziato*; e terzo, *istituito*.

Prefigurato da Abele, Abramo, Melchisedech, come ricordiamo nella Messa¹ E Gesù Cristo prima ha voluto 196

* Nastro 76/a (=cassetta 159/b.1). Per la datazione, cf PM: «Grande solennità oggi perché si celebra il *grande sacramento*» - dAS, 28/5/1964: «Alle ore 10,30 [il PM] va dalle suore Apostoline, dalle suore PD di via Portuense per una predica» - dAC 28/5/1964 (*Corpus Domini*): «Il Rev.mo PM giunge inaspettato a CG; segue la processione cui fa seguire la predica»

196 ¹ Cf Missale Romanum, Ordo Missae, Supra quae...

prefigurarlo nella moltiplicazione dei pani, ha voluto che, coloro che avevano sentito la sua Parola fossero sfamati. E così, sempre, ha da essere la vita del cristiano, tanto più la vita religiosa, e cioè: Parola ed Eucaristia. Quindi moltiplicò due volte i pani per sfamare coloro che avevano seguito per sentire la sua Parola².

Poi, Gesù lo *annunziò*, annunziò chiaramente, e cioè: **197**
 «La mia carne è veramente cibo, il mio sangue è veramente bevanda. Chi mangia la mia carne avrà la vita. Chi non mangia la mia carne non avrà la vita»¹. E rimasero sorpresi e anche increduli molti di quelli che l'hanno sentito. Ma Pietro ha dichiarato: «Tu hai parola di vita eterna»².

Dopo prefigurato e annunziato il mistero eucaristico, **198**
 finalmente, nell'ultima Cena, Gesù lo *istituisce*.

Che grande cosa! Era allora, ^adopo aver mangiato l'agnello pasquale, chiuso l'antico tempo, chiusa la liturgia vecchia dell'AT e si aprì con solennità... Gesù si alzò, prese il pane, elevò ^blo sguardo al cielo sempre ringraziando il Padre di tutto, benedisse il pane e poi fu egli il primo a distribuire la comunione agli Apostoli, quelli che dovevano essere i pilastri della Chiesa; è presente tra gli Apostoli colui che era la pietra - Pietro - della Chiesa.

Sacramento veramente grande. Gli altri sacramenti contengono la grazia, ma in questo sacramento interviene Gesù Cristo, è lui stesso il sacramento, e cioè, egli presente nell'Eucaristia: corpo, sangue, anima e divinità. Gli altri sacramenti attingono da questo sacramento perché gli altri sono come i rivoli dell'acqua che viene distribuita nei sacramenti: [il] battesimo, la confessione, la cresima, ecc., ma la sorgente della grazia è l'unica: Gesù Cristo, e Gesù Cristo presente nel santissimo sacramento.

² Cf Mc 6,34ss; 8,1ss e par.

197 ¹ Cf Gv 6,53-55.

² Gv 6,68.

198 ^aR: in. *chiusa* - ^bR: in. *gli oc...*

Il grande sacramento. Perché si ha da considerarlo 199
sotto le *tre specie*: primo, il *sacrificio*, la Messa, che
rinnova il sacrificio del calvario. Poi, sacramento come
comunione. E sì, voi rispondete alla parola del sacerdote:
Corpus Christi e dite: sì, *Amen*. Atto di fede. E poi sacramento
speciale, grande sacramento: rimane sempre nelle
nostre chiese. Il battesimo, come formula e come
applicazione della materia, un minuto; e nella confessione,
l'assoluzione, pochi istanti; ma quando si tratta
dell'Eucaristia
è la *presenza viva^a, vera^a, continuata*.

Ecco il grande amore di Gesù. Gli uomini - quel 200
Giovedì sera, l'ultimo giovedì della sua vita presente sulla
terra - e Giuda e gli avversari, i nemici di Gesù Cristo
cercavano le maniere di toglierlo di mezzo, di farlo
scompare dal mondo e poi l'han confermato gridando: *tolle,*
tolle, crucifige¹. Toglietelo di qui. E Gesù Cristo ha giocato
col suo amore contro l'odio e, mentre che gli uomini
volevano cacciarlo, egli stabilì la sua presenza perpetua in
mezzo agli uomini. È qui. Il suo amore infinito è infinitamente
più grande di quello che poteva esser l'odio dei
suoi nemici. Allora è il *sacramento dell'amore*, questo,
sacramento dell'amore. Dobbiamo pensare che la Chiesa lo
considera così.

Ecco, vuole la Chiesa che il bambinetto, appena arriva 201
a distinguere pane da pane, cioè il pane comune dal
pane eucaristico, ammetterlo alla [*Prima*] *Comunione* perché
Gesù vuol prenderne possesso sacramentalmente. Così
inizia la vita spirituale.

Poi la Chiesa vuole, esorta, insiste che si riceva, durante
la vita, più *frequentemente* che è possibile, anche
quotidianamente, come fate, generalmente, la comunione.
Ogni giorno, questo sacramento, è possibile riceverlo. E

199 ^aR: accentua il tono.

200 ¹ Gv 19,15 e par.

beati coloro! Perché dev'essere il sostentamento^a del viaggio, questo, della vita, il sostentamento.

Quando il Profeta era stanco e si era messo a riposare sotto un albero, ecco, si addormentò. Ma l'angelo lo risvegliò e mostrò vicino un pane e una brocca d'acqua: «Prendi e mangia e mangia ancora - ripeté - perché la via che hai \da fare/^b è lunga»¹.

Oh, sì, se tutti i fanciulli, tutti i giovani ricevessero quotidianamente^c la comunione, come sarebbero accompagnati, fortificati nel viaggio della vita, per il viaggio della vita.

E poi, questo sacramento ci deve accompagnare in fine della vita. La Chiesa vuole che, quando un malato si aggrava, \faccia/^d la comunione. Ecco, il *viatico*.

Così la vita spirituale si inizia con l'Eucaristia e si chiude con l'Eucaristia.

Considerare, poi, la Eucaristia per la nostra pietà, la nostra divozione, ecco. 202

Assistere sempre meglio alla Messa e assistere con conoscenza, quanto è possibile, della Messa stessa, sì. Una pietà illuminata, accompagnamento al sacrificio. E il sacrificio dovrebbe esser pieno perché, non solo Gesù Cristo va a morire, ma dobbiamo, ^aper assistere bene alla Messa, morire col nostro amor proprio, e cioè, vincere le nostre passioni: ora è l'orgoglio, ora la pigrizia, ora è altra passione. Allora la Messa è sentita bene, accompagnando bene, nel suo sacrificio, Gesù.

E poi dare sempre maggior importanza alla *Comunione* con una preparazione sempre migliore: purificare il cuore, e poi nell'unirsi a Gesù Cristo. La comunione è sacramento, si riceve Gesù ^bsotto le specie di pane e di vino,

201 ^aR: tono molto intenso - ^bR: \da fatto/ - ^cR: continuamente - ^dR: \vi sia/.

¹ 1Re 19,5.7.

202 ^aR: in. per fa... - ^bR: in. sotto le forme.

ma dentro vi è realmente Gesù Cristo in corpo, sangue, anima e divinità. Dobbiamo stabilir l'unione, non di un momento, non di un quarto d'ora, ma l'unione abituale con Gesù Cristo, l'unione di mente, di volontà e di cuore: "Gesù, prendi possesso della mia mente, sii tu il mio cervello, o Gesù; Gesù, prendi il posto del mio cuore, metti il tuo cuore al posto del mio, Gesù; prendi possesso della mia volontà, Gesù, e che io sia docile a tutti i tuoi desideri". Quindi, se si comincia sacramentalmente con l'unione con Gesù, continuare sempre. Gesù \è con noi/^c, se noi sentiamo che la comunione non importa solo il ringraziamento di alcuni minuti, di un quarto d'ora, ma l'abituale ringraziamento, cioè, l'unione abituale con Gesù.

E poi, quello che ^dtanto importa, è l'Adorazione. Gesù sempre con noi, noi con lui.

E, fortunate voi, che avete il privilegio di fare ogni giorno due ore di Adorazione, sì. Perché questo? Perché si ha bisogno per l'umanità, le grazie che son necessarie per l'umanità; ma [anche] le grazie necessarie per l'Istituto e le grazie necessarie per ciascheduno.

L'Eucaristia è quella da cui è nata la Famiglia Paolina. E, se così è nata, così deve vivere. L'Eucaristia. **203**

Quindi, le varie parti della Famiglia Paolina hanno tutte^a l'impegno dell'Adorazione. E, se voi avete il privilegio di partecipare all'Adorazione anche di notte, pensare a tutta l'umanità, specialmente a tutta la gioventù, specialmente a tutte le vocazioni, a tutti i bisogni della Chiesa, tutti. Gesù Cristo è colui che santifica le anime, anzi è la vita delle anime. Oh, chiedere \la fede/^b. In questo tempo in cui tanto materialismo domina l'umanità, ci resti sempre chi sta innanzi al Signore a riparare, da una parte e, dall'altra parte, interceda. È il Grande Sacramento.

^cR: ripete - ^dR: in. *im...* poi antepone *tanto*.

203 ^aR: *tutto* - ^bR: ripete.

Ora, la conclusione sarà sempre questa: vivere con Gesù Cristo eucaristico, non soltanto nel momento in cui si è in chiesa o nel momento che si assiste alla Messa o si è ricevuto Gesù Cristo sacramentalmente, ma vivere con lui, vivere in lui.

Continuare, dunque, adesso, la grande solennità che state celebrando, continuarla e rimanga nei cuori. Domandare, in questo tempo, cioè durante questa funzione, chiedere

al Signore la grazia: fare comunioni sante^a, assistere sempre meglio alla santa Messa e parteciparvi, e aggiungere le nostre sofferenze alle sofferenze di Gesù, perché Gesù vuole che noi completiamo le sofferenze che egli ha sopportato per noi¹. E poi, amare tanto la Visita al Santissimo Sacramento. Dall'amore alla Visita, dalla pratica della Visita dipende la grazia di capire sempre meglio^d la Messa e di far delle comunioni sempre più sante e più vantaggiose per la nostra anima.

Cantare, adunque. Se Maria ha detto, là, nell'incontro con s. Elisabetta: *Magnificat anima mea Dominum*²: l'anima mia loda il Signore, ecco, il Signore che ella portava, *Magnificat anima mea Dominum*, e cantare il *Magnificat*, perché voi adesso [lo] accompagnerete in questa processione: *Magnificat anima mea Dominum*.

Sia lodato Gesù Cristo.

204 ^aR: rafforza il tono - ^bR: in. san... - ^cR: in. viene la grazia - ^dR: meglio parola posta dopo Messa - ^eR: fa precedere: lo.

¹ Cf Col 1,24.

² Lc 1,46.

25. «VA' PRIMA A RICONCILIARTI
CON IL TUO FRATELLO»
(Domenica V dopo Pentecoste)

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepole del Divin Maestro.
Roma, Via A. Severo 56, 21 giugno 1964*

In questa domenica, secondo lo spirito della *Epistola* 205
e secondo il *Vangelo*, chiediamo al Signore *la vera carità*
verso il prossimo.

Dice il *Vangelo* - è ancora dal discorso della montagna,
di Gesù, capitolo V, s. Matteo -:

*Se la vostra coscienza non sarà più delicata di quella
degli Scribi e dei Farisei, non entrerete nel regno dei cieli.*

*Udiste come fu detto agli antichi: Non uccidere, e chiunque
avrà ucciso sarà condannato in giudizio; ma io vi dico:
chiunque si adira col suo fratello sarà condannato in
giudizio. E colui che insulta il suo fratello sarà condannato
in Sinedrio. Chi gli avrà detto: pazzo, sarà condannato
al fuoco dell'inferno. Se tu dunque stai per fare la tua
offerta all'altare ed ivi ricordi che il tuo fratello ha qualche
cosa contro di te, lascia la tua offerta dinanzi all'altare e
va' prima a riconciliarti col tuo fratello, poi ritorna a fare
la tua offerta¹.*

Abbiamo da chiedere al Signore la grazia di praticare
il V comandamento, il quale si esprime così: «Non uccidere».

~

* Nastro 120/a (=cassetta 159/b.2). Per la datazione, in PM nessun accenno.
Una voce incisa dice: «Domenica V dopo Pentecoste. Meditazione del PM». -
dAS, 21/6/1964 (domenica): «Celebra [il PM] verso le ore 5: tiene meditazione
alle PD e dopo va all'Istituto Regina Apostolorum (cf nostra nota in c215).

205 ¹ Mt 5,20-24.

E l'uccidere è poi l'estremo; ma prima dell'uccidere, generalmente, c'è l'odio, l'invidia, la vendetta, le ire, le risse, la mutilazione, il danneggiar la salute, l'esporsi al pericolo di morte, il desiderar la morte, gli stravizi, le ubriachezze, ecc.; tutte queste cose devono essere evitate.

Ma Gesù insiste sull'intimo^a, e cioè, non soltanto una manifestazione esteriore^a, ma che anche l'intimo^a nostro dev'esser conforme a carità: carità di *pensieri*: pensare in bene; carità di *parole*: parlare in bene; carità di *cuore*: desiderare il bene e pregare per tutti. Il bene. E carità di *opere* nell'esterno^b. Quindi una *carità completa*^c. E anche se qualcuno ci avesse offeso: «Rimetti, Signore, a noi i nostri peccati, i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori»², cioè quelli che hanno offeso noi.

Quindi, se vogliamo un completo perdono dei nostri peccati e l'assoluzione anche del purgatorio meritato, ecco anche noi non \dobbiamo avere/^a alcun pensiero contro il prossimo, tanto meno lo spirito di vendetta, tanto meno l'invidia, e tanto meno le manifestazioni esterne^b; e sono conseguenze, esplicazioni esterne: il mancare di rispetto, il negare i segni comuni di bontà, i segni comuni di salutare, di rispondere bene. E così, tutto quello che dimostra che vogliamo bene, farlo con spirito soprannaturale, per vari motivi, perché ciò che facciamo al prossimo è fatto a Gesù Cristo stesso. E: «Quello che avrete fatto o negato al fratello, quello che avete fatto contro il fratello, che avete negato al fratello, l'avete fatto contro di me»¹, dirà al giudizio universale.

206

Il giudizio universale è specialmente per la carità e

^aR: evidenzia il termine - ^bR: a questo punto dal sottofondo giunge il suono delle campane del Santuario *Regina Apostolorum*. Il PM s'interrompe un istante, poi riprende a parlare, si ferma ancora, indi prosegue mentre continua il suono - ^cR: ripete.

² Mt 6,12.

206 ^aR: *abbiamo* - ^bR: *segue: che progrediscono.*

¹ Cf Mt 25,45.

per le relazioni con gli uomini, come sarebbe stata la nostra vita in riguardo al prossimo nella società, nella convivenza. Anche nella vita religiosa, certe preferenze, certe dimostrazioni di rancori, e allora come facciamo a ottenere il perdono pieno dei nostri debiti se noi conserviamo dei rancori o dei pensieri contrari? "Ma colui è cattivo". Non sappiamo noi se sia cattivo dentro o no, in ogni modo c'è sempre l'immagine di Dio: «Facciamo l'uomo ad immagine e ^csomiglianza nostra»², ha detto Dio creandoci, creando l'uomo.

Ma quello che subito non capiamo, così, a prima vista, 207
 è quello che chiude il Vangelo: «Se tu stai per far la tua offerta all'altare (e quando portavano le offerte all'altare, gli Ebrei portavano i raccolti, un po' del loro raccolto, le decime che offrivano all'altare, cioè al Signore) e lì, mentre che stai per far la tua offerta, ti ricordi che il tuo fratello ha qualche cosa contro di te...». Cioè che tu hai fatto qualche torto: «contro di te», quindi lui è dispiaciuto del maltrattamento^a e quindi il prossimo è disgustato. Cosa bisogna dire? «Lascia la tua offerta dinanzi all'altare (supponiamo il grano, le olive, ^ble altre offerte che servivano all'altare e al mantenimento del culto e dei sacerdoti), deponi lì, la offerta, dinanzi all'altare e va' prima a riconciliarti col tuo fratello». Cioè mostra benevolenza, domandagli perdono se lo hai offeso, poi ritorna a fare la tua offerta. Questo ci sembrerebbe, a prima vista, un poco quasi forte, quasi esagerato. Tutt'altro che esagerato! Il Signore vuole che, in primo luogo, amiamo il fratello, amiamo coloro che abbiamo, forse, offeso e che domandiamo scusa e che ci mettiamo in regola col fratello. Il Signore vuol prima che abbiamo rispetto al fratello, prima di dargli l'offerta a lui; prima l'amore al fratello

^cR: in. simili... poi dice simiglianza.

² Cf Gn 1,26.

207 ^aR: maltrattamento - ^bR: in. gli altri.

che l'amore a lui stesso, perché non si può amare Dio quando non si ama l'immagine di Dio che è il prossimo. E perciò, nell'*Atto di carità*, in primo luogo, dobbiamo sempre ricordare che: amore al fratello e, quindi, dall'amore al fratello [si] passa all'amore a Dio. E se non amiamo colui che conosciamo e che vediamo, come possiamo amare Iddio che non si vede?¹. Amando il fratello, usando carità al fratello abbiamo il segno che amiamo Dio. Perché se anche ci avesse offeso lui, se anche noi fossimo stati offesi, perdonare come vogliamo esser perdonati da Dio. E prima, che noi facciamo l'atto di carità, poi (...). Dio ci perdona i nostri debiti: «Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori»². *Vade prius reconciliari fratri tuo*³. Prima. Si direbbe che il Signore, \in primo luogo/^c: dobbiamo amare il prossimo perché è l'immagine di Dio. È davvero così. Quello, l'insegnamento del Vangelo, la conclusione del Vangelo. E come si può dire l'*Atto di carità*: «Vi amo con tutto il cuore sopra ogni cosa, voi bene infinito, eterna felicità - se non c'è insieme - e per amor vostro amo \il prossimo [mio] come me stesso»?^a Non si amano i peccati del fratello, ma si ama l'immagine di Dio, se anche fossimo stati noi odiati, offesi.

E perciò la *carità interiore*, in primo luogo, come spiega bene il Vangelo. Primo luogo, di *pensieri*, la carità: pensare in bene, giudicare in bene, interpretare in bene e poi pensare soprannaturalmente il fratello. Gesù Cristo morì sulla croce per i peccatori, cioè per quelli che avevano offeso Dio, offeso lui, Gesù Cristo, quegli^a stessi che han gridato *crucifigatur*¹ e quegli^a stessi che lo hanno

208

^cR: ripete - ^dR: il \prossimo come mio fratello/.

¹ Cf 1Gv 4,20.

² Mt 6,12.

³ Mt 5,24.

208 ^aR: quelli.

¹ Mt 27,23.

inchiodato: «Padre, perdona loro perché non sanno quel che si facciano»². E noi quando facciamo dei peccati interni non sappiamo ciò che ci facciamo, altrimenti non offenderemmo Dio, né il prossimo.

Questo interiore! Perché, quando c'è il pensare in bene è l'inizio della carità, l'inizio, perché si procede sempre dai pensieri, in primo luogo, sia nella carità e sia nell'offesa della carità. Quindi la cura della carità interiore.

E secondo, la carità del cuore, e cioè, il desiderio di bene. E non portare offese al prossimo: l'ira^b, l'invidia, il dispetto, la malevolenza, ma il desiderio del bene, della salvezza di tutti, il desiderio che tutti siano santi, il desiderio

che tutti amino il Signore, che lodino il Signore. E pensare a tutti quelli che si trovano fuori strada, anche quelli che son contro Dio e negano Dio, magari. Pregare per tutti, desiderare il bene a tutti, a tutti. Cuore largo! Quando si fa la comunione, portare nel nostro cuore i bisogni di tutti gli uomini e specialmente degli uomini con cui abbiam già più relazioni, tanto più con quelli dell'Istituto,

sì. E la Messa viene offerta sempre per tutti: *pro nostra et totius mundi salute*³: per la nostra salvezza e per la salvezza di tutti. *Pro mundi salute*. Quindi un cuore largo, come Gesù Cristo ha offerto la sua vita, è morto sulla croce per tutti^c. Noi dobbiamo avere il cuore di Gesù e il desiderio che tutti raggiungano la grazia, che vivano in grazia e che raggiungano il paradiso.

Perciò è vero che la carità poi si mostra nelle opere e nelle parole, ma l'attenzione, in primo luogo, va sopra l'interiore, cioè i pensieri, i desideri, i sentimenti interiori nostri. Che abbiamo un cuore come il cuore di Gesù! E non sarà gradita l'offerta al Signore, la preghiera, se prima non perdoniamo a chi ci ha dispiaciuto.

^bR: ripete - ^cR: pronuncia scandendo e intensificando il tono.

² Lc 23,34.

³ *Missale Romanum, Ordo Missae, Offerimus tibi...*

Oh, e poi che ci raggiungiamo tutti in paradiso in felicità, a cantare eternamente^d le lodi di Dio, la sua gloria (...).

Un buon esame di coscienza qui sopra giova molto. 209
Ma più che vogliamo troppo indagare se c'è stato del male, sforzarsi di mettere il bene, cioè, la carità. Facendo atti di carità verso Dio e verso il prossimo, ecco, ci allontaniamo dal peccato, dal peccato contro la carità, e quando, invece, pratichiam la carità, ecco^a, se ci pentiamo del male fatto, la nostra carità sarà positiva, pratica, interiore.

Il V comandamento chiude qui, ordina di aver cura della salute e voler bene a tutti, il perdonare anche ai nemici e di riparare il male corporale e spirituale fatto al prossimo. Se avessimo offeso, riparare il male, specialmente se ci fossero^b stati cattivi esempi che avessero portato scandalo agli altri.

Che arriviamo al giudizio di Dio già purificati, sì, in maniera tale che il nostro interno e il nostro esterno siano conformati alla carità di Gesù. Basta pensare al Vangelo: come Gesù, nel suo ministero, per la salvezza di tutti; e come perdonava ai suoi avversari; e faceva del bene a tutti, anche a quelli che erano suoi avversari, pregando, egli, per chi l'aveva crocifisso¹ e che aveva gridato: *crucifige*². E noi rispondiamo in carità: Signore, salva, salva tutti. Che tutti amiamo e che ci amiamo in Dio, per Dio, in Gesù Cristo, come egli ama.

La comunione sia ben preparata in carità verso Dio, verso il prossimo, l'interno particolarmente. La carità.

Sia lodato Gesù Cristo.

^dR: *eternamente*, parola situata dopo *lodi*.

209 ^aR: *segue: già* - ^bR: *fosse*.

¹ Cf Lc 23,34.

² Gv 19,15.

26. «LI RICONOSCERETE DAI LORO FRUTTI»
(Domenica VII dopo Pentecoste)

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepoli del Divin Maestro.
Roma, Via A. Severo 56, 5 luglio 1964*

*In quel tempo: Gesù disse ai suoi discepoli: «Guardatevi **210** dai falsi profeti. Essi vengono a voi travestiti da pecore, ma nel loro animo sono dei lupi rapaci. Li conoscerete dai loro frutti. Si raccoglie, forse, dell'uva dalle spine, o dei fichi dai rovi? Così ogni albero buono dà buoni frutti, ed ogni albero cattivo dà frutti cattivi. L'albero buono non può dare frutti cattivi, né l'albero cattivo dare frutti buoni. Ogni pianta che non fa frutti buoni viene tagliata e gettata nel fuoco. Voi riconoscerete, dunque, i buoni dai falsi profeti dai loro frutti. Non coloro che mi dicono: "Signore, Signore" entreranno nel regno dei cieli, ma soltanto coloro che fanno la volontà del Padre mio che è nei cieli»¹. Bene^a.*

I falsi profeti son tutti coloro che diffondono errori contro la fede e la morale cristiana. Il catechismo enumera gli eretici, gli apostati, gli scomunicati, gli scismatici, gli infedeli, gli ebrei; sono falsi profeti tutti i partiti e i raggruppamenti, associazioni e sette che combattono o non diffondono e non difendono la religione cattolica: i comunisti, i loro alleati, i protestanti, i laicisti, gli atei, i

* Nastro 120/b (=cassetta 160/a.1). Per la datazione, in PM nessun indizio cronologico. Una voce incisa dice: «Domenica VII dopo Pentecoste. Meditazione del PM». - dAS, nessun accenno (cf nostra nota in c215).

210 ^aR: incerta.

¹ Mt 7,15-21.

materialisti, gli anarchici; falsi profeti; come sono falsi profeti i cattivi compagni, la stampa, il cinematografo, i teatri immorali, la scuola, la radio, la televisione che diffondono o difendono l'errore e la ribellione contro Dio e Cristo e la Chiesa e la morale cristiana. Allora sono numerati, e non son tutti, ma sono già qui una buona parte numerati coloro che sono falsi profeti.

Col nome di profeti non si intendono solo quelli che profetano il futuro, ma: quelli che predicano il bene, i buoni profeti; e quelli ^bche insegnano il male, i cattivi profeti.

L'albero buono dà buoni frutti, e cioè: la Chiesa, i sacerdoti, i catechisti, quei che dirigono gli Istituti, maestri, assistenti, tutti alberi buoni; e sono alberi buoni anche i compagni, le sorelle, il loro esempio. \Dalla bocca o escono parole buone o, al contrario, parole non buone/^c perché quando la mente è piena di errori, massime non buone, cattivi sentimenti, cattivi esempi, ecco questi non daranno buoni frutti, ma daranno cattivi frutti perché, se si semina grano, dà grano; se si semina zizzania, cioè erbaccia, eh, crescerà erbaccia, e se dà qualche frutto, dà cattivi frutti.

Ecco, i buoni hanno da essere illuminati dalla sapienza di Dio, dalla luce di Dio. Distinguere quali siano ^dgli alberi buoni, cioè, quali siano i buoni profeti, da quelli che sono gli alberi cattivi, i cattivi profeti. Distinguere.

E se uno vuole veramente assicurarsi che siano alberi buoni? Ecco ci sono i libri, ci sono le Costituzioni, ci sono le disposizioni che vengono date e ci sono le persone che danno esempio di fervore, di bontà, di osservanza religiosa, ecco, bisogna pensare che quelli sono alberi buoni e daranno frutti buoni e, seguendoli, \raccollierai buoni frutti/^e, frutti di santità e frutti di salvezza e di gloria eterna.

^bR: in. che profe... - ^cR: \o escono dalla bocca parole buone al contrario, quello che non esce buono/ - ^dR: in. i pri... - ^eR: ripete.

E al contrario, ^fse non siamo bene illuminati interiormente, che cosa succede? Tante volte si prende il meno bene: "Lo fanno anche gli altri", così mi scrivono. Bisogna che siano, invece, quelli che fan bene da seguire; prendere l'esempio buono. Quanti cattivi profeti! Sono stati favoriti, eletti per il governo... 10 milioni che han dato il voto ai comunisti, e si aggiungano, poi, i socialisti, i liberali. È, il mondo, pieno di falsi profeti. Occorre che ogni cristiano abbia tanta luce e tanta prudenza per distinguere, distinguere l'albero buono dall'albero cattivo, e allora, ecco, il cristiano saggio, illuminato da Dio, potrà raccogliere frutti da quelle piante, da quegli alberi che sono buoni. Quanti seminatori di mali!

Alle volte, però, basta che ci sia una persona in comunità che non sia esemplare, fervorosa. E ci sono le persone in comunità che hanno veramente fervore e danno esempio osservando tutto quello che è stato stabilito, quello che è la via buona. Perché, possono pregare tutti insieme in quella comunità: «Signore, Signore». Ma chi è che ha il merito? «Entreranno nel regno dei cieli coloro che fan la volontà del Padre mio» Si fanno le stesse preghiere, ma non basta che si facciano le stesse preghiere, ma bisogna guardare quell'ultimo tratto: «Non coloro che mi dicono: "Signore, Signore" entreranno nel regno dei cieli, ma soltanto coloro che fanno la volontà del Padre mio che è nei cieli».

211

Ecco, non santità di parole, ma santità di opere, e cioè (...) sempre, continuamente: volontà di Dio. Qualche volta riempiono dei fogli, dei papiri di propositi, di ^abuoni pensieri, ma poi bisogna che ci sia l'osservanza, e cioè, dopo ^b[che] si mantengano quei propositi. Qualche volta bisogna anche dire: quelli che «dicono e non fanno»¹. Il

^fR: in. *quel che succede.*

211 ^aR: *dei* - ^bR: *in. si siano seguiti.*

¹ Mt 23,3.

Signore poi penserà a giudicare quelli che dicono poco, ma fanno, e specialmente danno il buon esempio. E con il buon esempio e con la preghiera e con la vita sempre più santificata, ecco, sono buoni profeti. Perché non è solo la lingua, ma è ancora più la vita, sì, che bisogna guardare, e i buoni esempi. E chi vive bene, anche se dice poche parole, queste parole sono benedette. E gli esempi valgono più, di più che le sole parole.

Allora ecco, le virtù cardinali: prudenza, quel veder **212** giusto, la giustizia, e poi la mortificazione, la temperanza e la forza, sì. Abbiamo sempre bisogno della luce di Dio. Non pensiamo già di essere perfetti, ma anche se si è già arrivati a un certo punto, la strada è lunghissima ancora. Dobbiamo arrivare a Dio, alla visione di Dio. Se viviamo secondo la fede e secondo la prudenza, ecco arriviamo alle porte del cielo e così la morte sarà spingere l'uscio. Di qua c'è la fede, di là c'è la visione di Dio: *intra in gaudium Domini tui*¹. Questo dev'essere la nostra vita. E che cosa cerchiamo ancora su questa terra, se non questo? E non abbiamo scelto proprio il lavoro di perfezionamento? Allora, i voti sono sacri. Osserviamoli.

E leggere volentieri sempre le Costituzioni perché, ci sono **213** i voti, ma l'applicazione dei voti è data dalle^a Costituzioni. La vita che si è abbracciata è data e spiegata dalle Costituzioni e sta nell'osservanza delle Costituzioni. E le Costituzioni spiegano che cos'è la povertà, e come si applica; la purezza, e come si applica; l'obbedienza, e come si applica; lo spirito dell'Istituto, e come è spiegato nelle Costituzioni; e la pietà e l'apostolato e la vita ordinaria, la vita comune. Ecco, la volontà di Dio è segnata molto chiara nelle Costituzioni. Sono 500 articoli circa e tracciano la via del cielo. Non solamente in generale, la volontà

212 ¹ Mt 25,21.23.

213 ^aR: dalla.

di Dio, non prendere solamente le cose in generale, cioè: «sia fatta la tua volontà come in cielo, così in terra»¹. Ma per me^b, com'è questa volontà? nelle mie circostanze, nella vocazione che ho? Ecco, l'osservanza^c. E le Costituzioni ben osservate, saranno testimoni di noi al giudizio che avremo osservato diligentemente, attentamente - senza scrupoli, però - quello che era tracciato nelle Costituzioni.

Conclusione. Allora evitiamo coloro che possono essere meno buoni, meno esemplari, e seguiamo quegli esempi... e seguiamo chi ci insegna la via di santità.

214

Oh, vogliamo essere coi santi in cielo? Dobbiamo metterci tra i santi sulla terra. Quelli che fan rumore, in generale, son più i meno buoni. I santi non fanno rumore se non per quello che devono fare, anche in pubblico, come loro compito. Il bene non fa rumore, in generale, e il rumore non fa anche del bene. Il bene non fa rumore e il rumore non fa bene.

Siamo tranquilli, non stiamo a contare cosa abbiamo fatto ieri; quel che è fatto è già sulle porte del cielo, ci aspetta per il premio. Coraggio, quindi, in letizia: accumulo, accumulo ricchezze per il cielo. L'avaro conta i soldi, rimette in ordine quei biglietti e fa i conti. Oh! E noi? Riguardo alle ricchezze? *Divitias*¹ - dice s. Paolo -, le ricchezze accumulare. E quindi accumulando in letizia perché si acquistano...^a

^bR: sottolinea il monosillabo marcando il tono - ^cR: ripete.

¹ Mt 6,10.

214 ^aR: la registrazione viene interrotta.

¹ Cf Ef 1,7 et passim.

27. ARRENDERSI ALLA GRAZIA
(Domenica IX dopo Pentecoste)

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.
Roma, Via A. Severo 56, 19 luglio 1964*

La preghiera: «O Signore, nella tua grande misericordia, **215**
ascolta le nostre preghiere e, affinché tu possa esaudire
le nostre domande, fa' che noi chiediamo ciò che ti è
gradito»¹. E cioè, che noi domandiamo al Signore ciò che vuole
il Signore darci, ciò che è gradito al Signore. Non sempre le
nostre domande piacciono al Signore. In primo luogo, cercare
la gloria di Dio, quello è graditissimo al Signore; in
secondo luogo^a, il perdono dei nostri peccati e la grazia di
santificarci. Queste sono grazie che il Signore esaudirà, se
noi portiamo sempre la fede, l'umiltà, la perseveranza nel
chiedere questo: la gloria di Dio; la nostra santificazione;
santificazione in Gesù Cristo, Via, Verità e Vita, mettendo
in mezzo l'intercessione della Vergine Maria.

Il Vangelo è di s. Luca, capo IX.

216

*Gesù, arrivato vicino a Gerusalemme, nel guardare la
città non riuscì a contenere le lacrime (si arrivava a
Gerusalemme da una collina da cui si guardava la città), non*

* Nastro 120/c (=cassetta 160/a.2). Per la datazione, in PM nessun riferimento cronologico. Una voce incisa dice: «Domenica IX dopo Pentecoste. Meditazione del PM». - dAS (nessun accenno). Le meditazioni (nn. 25, 26, 27) non contengono alcun indizio cronologico in PM, e nel dAS si trova conferma della data soltanto di una (meditazione n. 25). Però sono registrate tutte e tre sullo stesso nastro per cui anche le date delle altre si sono ritenute molto probabili.

215 ^aR: segue: *cioè*.

¹ Cf *Missale Romanum*, Domenica IX dopo Pentecoste, *Oremus*.

poté contenere le lacrime, e disse: «Oh, se conoscessi anche tu, e proprio in questo giorno quello che giova alla tua pace! Ora invece sei acciecata dai tuoi peccati. Verranno i giorni in cui i nemici ti circonderanno di trincee e ti assiederanno e ti stringeranno da ogni parte; distruggeranno te e gli abitanti che si trovano entro le tue mura e nelle^a tue case, e non lasceranno pietra sopra pietra, perché non hai riconosciuto il tempo in cui Dio ti ha visitato». Poi Gesù andò al tempio e si mise a cacciare i venditori e i compratori, gridando: «Sta scritto: "La mia casa è casa della preghiera", ma voi ne avete fatto un covo di ladri». E nei giorni seguenti insegnava nel tempio, Gesù¹.

E cioè non risposero alla grazia, si ostinarono. E poi anche coloro che offrivano al Signore i sacrifici di animali e di frutti della terra, facevano come un commercio; sfruttavano la gente con prezzi alti anche per i poveri.

Ecco, i sacrifici erano cosa gradita a Dio, ma [non] il modo con cui venivano offerti questi sacrifici, cioè lo sfruttamento dei negozianti e dei produttori; esageravano, sfruttavano la pietà dei fedeli. Offrire i sacrifici era gradito a Dio, ma il modo... e così finivano con l'essere dei ladri, sfruttavano la pietà dei pellegrini che venivano da lontano e volevano fare offerte.

Ecco, questo indicava anche ciò che poi sarebbe successo, e cioè, abolire il culto dell'antico tempio degli Ebrei, il culto, e cioè, i sacrifici che dovevano fare al tempio gli Ebrei. Sarebbe [stato] sostituito un culto nuovo, definitivo. Gesù Cristo, la Messa, ecco, l'unico sacrificio.

Sacrifici di animali e di prodotti o di denaro erano un simbolo, quello che preannunziava il sacrificio unico^b, al quale sacrificio noi assistiamo e col quale sacrificio, però, nella Messa, noi ci uniamo al sacrificio della croce. Se Gesù si offre ogni mattina, noi rinnoviamo l'offerta di noi stessi,

216 ^aR: incerta - ^bR: dà forte rilievo al termine.

¹ Lc 19,41-47.

e della giornata, e di quello che piace e di quello che non piace a noi. Ma tutto piace quel che il Signore dispone.

Non risposero alla grazia. Quante volte abbiam da 217
piangere perché non sempre abbiamo corrisposto alle grazie. A quest'ora saremmo già molto più santi, dopo tanto tempo, tante grazie, tante istruzioni, tante ispirazioni, tanti mezzi, tante occasioni. Non perdere le grazie, non sprecare le grazie, non perdere il tempo che è una grazia grande per santificarci. Possiamo farci santi in breve tempo purché noi cerchiamo solo e sempre ^ala gloria di Dio, e la nostra santificazione in Gesù Cristo, e aiutati sempre dalla Madre di Dio, che è Madre nostra: Maria.

Ma quegli Ebrei non accolsero Gesù, non lo accettarono. E i miracoli si moltiplicavano davanti ai loro occhi e non si arrendevano. E la conclusione poi, verso la fine della vita di Gesù, radunati a consiglio, essi conchiudevano: «fa troppi miracoli, allora bisogna toglierlo di mezzo, perché se no, il popolo lo segue»¹ Ecco, e perché ci son le grazie e perché si sta bene, e come se noi potessimo sempre, ostinandoci, potessimo sempre godere delle grazie senza arrendersi. L'ostinazione.

\Ogni anima ha una propria storia/^a. Il libro di s. 218
Teresina, è il titolo: *La storia di un'anima*, di un'anima che era Teresa di Gesù, del Bambino Gesù¹. Ma ognuno di noi ha la sua storia spirituale. E, nel cammino della nostra vita, abbiam sempre corrisposto alle grazie? Dio ci ha accompagnati giorno per giorno con la sua misericordia. Umiliazione profonda per la incorrispondenza. Quanto siamo stati sordi agli inviti di Dio, e quanto è stato freddo il nostro cuore e indifferente agli inviti di Gesù!

217 ^aR: in. *la gra...*

¹ Cf Gv 11,47.

218 ^aR: ripete dando rilievo all'espressione.

¹ S. TERESA DI GESÙ BAMBINO (1873-1897). *Storia di un anima* fu pubblicato nel 1898 in lingua francese e tradotto successivamente in molte lingue e riprodotto in innumerevoli edizioni.

Gesù pianse su Gerusalemme. Gesù piange su quelli che han più grazie e non rispondono, perché sciupano più grazie. Oh, allora, ecco, quelli che si ostinarono. Ma *quotquot autem receperunt eum, dedit eis potestatem filios Dei fieri*²: ma quelli che si sono arresi alla predicazione di Gesù, ecco, ebbero il potere di diventar figli di Dio per mezzo della grazia. Per mezzo del battesimo, che già siamo stati noi fatti figli di Dio. Ecco, molta grazia abbiamo ricevuto. Piangiamo ciò che abbiamo perduto, ma diciamo a Gesù che aggiunga «grazia a grazia»³, anche questa grazia di usarci misericordia alla incorrispondenza, e darci più grazia per corrispondere adesso.

Grazie innumerevoli. C'è la grazia infinita della comunione, ad esempio, che non ha limiti, questa grazia. E allora, i frutti della comunione, i frutti del sacramento della penitenza, i frutti della Messa, i frutti dell'Adorazione; poi tutto quello che il Signore permette o vuole che noi facciamo bene; che per tutte le occasioni aumentiamo i meriti, sì. E le circostanze sono tante. E quello che il Signore permette e quello che dispone è sempre in ordine alla nostra santificazione. È tutto grazia è, tutto quello che il Signore dispone per la nostra santificazione, non è a caso quel che succede; quel che dispone il Signore è in ordine alla nostra santificazione.

Domandiamo al Signore la grazia di non perdere i meriti, le occasioni di aumentare i meriti. Chiedere questo: che non facciamo piangere Gesù come [lo] fece piangere la città di Gerusalemme; e con la sua ostinazione poi ebbe il castigo, la distruzione della città. Oh, ecco, allora noi abbiamo da domandare al Signore questa grazia, e non solo le grazie, ma la corrispondenza, la corrispondenza, la corrispondenza da parte nostra. Quasi non abbi-

¹R: di più.

² Gv 1,12.

³ Cf Gv 1,16.

da domandare al Signore perché è lì con la sua misericordia che sempre ^cci offre. Ma quello che abbiamo da ottenere e disporre in noi è proprio la volontà di corrispondere, sì. "Signore, non stancarti se io non ho corrisposto, non stancarti, oggi aggiungi grazia a grazia", cioè la grazia di corrispondere alla grazia. E allora, ogni momento della giornata è una gemma preziosa che si raccoglie momento per momento e alla fine (...).

Che sia vergine il pensiero, purissimo; sia vergine il cuore, purissimo; che sia vergine la volontà, purissima: volere di Dio; che siano purissimi gli occhi, la lingua, l'udito, le mani. Tutto. Che sia come angelico, l'essere nostro. Prevenire il giorno in cui entrando tra gli angeli in paradiso, là purissimi, se siamo preparati, purissimi in tutto il nostro essere, e allora, veramente il giorno in cui saremo felici lassù, sì. Però che ^dtutto il nostro essere sia sempre più puro, più santo. Anche le cose insignificanti, come lavarsi le mani, ha il suo merito.

Alle volte si pensa soltanto: "Facciam dei meriti e andiamo a pregare". Facciamo i meriti quando facciamo la volontà di Dio. E questo momento sarà la preghiera, un momento sarà la pulizia, sarà un'altra cosa da compiere e sarà anche il dormire e il mangiare: sia che mangiate, sia che beviate, sia qualunque altra cosa che facciate - dice s. Paolo - *omnia in gloriam Dei facite*¹: fate tutto a gloria di Dio.

219

Qualche volta entra nella nostra testa una convinzione, così, un pensiero abituale, che quasi continuo solo le ore e i minuti in cui si va in chiesa, si pre[ga]. Si prega sempre quando si fa la volontà del Signore, si aumenta sempre la grazia del Signore quando noi santifichiamo i momenti^a, anche l'ultimo riposo, anche il movimento che facciamo. E

^cR: in. *si offre* - ^dR: in. *il nostro*, poi premette tutto.

219 ^aR: incerta.

¹ 1Cor 10,31

allora la catena di meriti non si interrompe in tutta la giornata, nelle 24 ore, la catena di grazia di Dio e di merito per nostra parte, perché se noi ci appoggiamo a Gesù Cristo, se cerchiamo la sua gloria, è la santità per noi.

Allora, facciamo i nostri propositi, disponiamo il nostro cuore, ringraziamo il Signore della sua continuità nell'usarci misericordia. E poi, grande fiducia, grande fiducia nel Signore che ci ha creati per la nostra santificazione, per averci con lui in paradiso, in eterno.

Sia lodato Gesù Cristo.

28. CERCARE LA GLORIA DI DIO (I)

Esercizi Spirituali (5-13 agosto 1964) alle Pie Discepole del Divin Maestro.

Ariccia, Casa Divin Maestro, agosto 1964*

Ave, Maria, gratia plena, Dominus tecum; benedicta tu in mulieribus, et benedictus fructus ventris tui, Iesus.

"Sancta Maria, Mater Dei, ora pro nobis peccatoribus, nunc et in hora mortis nostrae. Amen".

Iesu Magister, Via, Veritas et Vita. "Miserere nobis".

Regina Apostolorum. "Ora pro nobis".

Sancte Paule, apostole. "Ora pro nobis".

Sia lodato Gesù Cristo. "Sempre sia lodato".

Gli Esercizi Spirituali sono sempre accompagnati da una grande ricchezza di grazie, di aiuti, di luce. Perciò, certamente siete venute col desiderio di approfittarne al massimo, in silenziosità, particolarmente in umiltà e fede.

220

Umiltà, riconoscendo le nostre necessità. E fede, perché il Signore Gesù vi attendeva, vi attendeva il Maestro Divino, la *Regina Apostolorum*, s. Paolo, per comunicare i doni, le grazie del Padre e le virtù del Figlio di Dio incarnato e poi i doni dello Spirito Santo.

* Nastro 76/b (=cassetta 160/b). Per la datazione, cf PM: «...quest'anno: approfondire la nostra spiritualità, che non è nostra, è la spiritualità cristiana (...). Consiste specialmente in 4 punti: 1° la gloria di Dio; 2° la nostra santificazione; 3° la santificazione in Gesù Cristo, Via, Verità e Vita, 4° per vivere meglio Gesù Cristo, Maria» (cf PM in c185 e c329). «In primo luogo: la gloria di Dio (...). Poi vedremo il 2° punto: la santificazione nostra (cf PM in c232). In dAS, in data 1° agosto 1964, si legge «[il PM] si ferma ad Ariccia fino al 14 agosto per un corso di Esercizi (da solo). In questo periodo fanno gli Esercizi le PD». - VV: «Esercizi alle suore PD, Ariccia, 5-13 agosto '64».

Fra i frutti, particolarissimo, *quest'anno: approfondire* **221**
la nostra - diciamo - *spiritualità*, che non è nostra, è
 la spiritualità cristiana.

Dobbiamo ^asempre tenere unita la Famiglia Paolina
 in un unico spirito, e cioè: la vita cristiana secondo il
 Vangelo, non una spiritualità come una scuola^b particolare.
 Ci sono, almeno, già una quindicina di scuole di
 spiritualità, ma la scuola nostra - che possiamo chiamare,
 sotto anche un termine "paolina"- è la vita cristiana nel
 modo con cui s. Paolo ci ha presentato il mistero ^cdi Gesù
 Cristo, il mistero che è poi comunicare il Figlio di Dio
 incarnato in noi a illuminare, a fortificare, a orientare il
 cuore.

Avviene questo che, crescendo le varie Case nelle varie
 nazioni, sempre si deve stare uniti attraverso alle
 Costituzioni,
 ma in modo particolare, uniti attraverso alla spiritualità
 in Gesù Cristo, Via, Verità e Vita. Perciò si è fatto questo
Estratto ricavato dalla *Teologia della Perfezione*¹, e questo
 perché si abbia in mano qualche cosa di concreto. Non vi è
^dtutto, certamente, ma vi sono le cose principali.

«Esporremo le linee fondamentali della dottrina **222**
 cristologica in relazione alla vita spirituale, prendendo come
 punto di partenza le stesse parole di Gesù Cristo: "Io son
 la Via, la Verità e la Vita" (Gv 14,6)»¹.

Questo padre Royo che ha scritto questo magnifico libro:
*Teologia della Perfezione cristiana*² è un domenicano.
 Ma egli fa astrazione ^adalle varie scuole e spiritualità, e
 cioè: la benedettina, la salesiana, ecc., e non tiene anche
 conto della sua particolarità, e cioè, della domenicana.

221 ^aR: in. te... e poi antepone sempre - ^bR: evidenzia la parola - ^cR: in. del
 Cri... - ^dR: in. pro...

¹ Estratto dal libro «*Teologia della Perfezione cristiana*» del padre ROYO MARIN.
 O.P. - Roma, EP, 1963. Le due prime edizioni del libro completo sono del 1960.

222 ^aR: in. dalle domeni...

¹ Brano tolto dall'Estratto e, nell'opera completa, si trova a pag. 48.

² Cf nota 1 del n. 221.

La spiritualità cristiana^b: tutto il Vangelo, sia come insegnamento e sia come pratica della vita cristiana e sia come vita spirituale dell'anima nostra. Consiste, specialmente, in quattro punti che dobbiamo ricordare:

1. *la gloria di Dio*, fine ultimo^b;
2. *la santificazione nostra*;
3. *la santificazione in Gesù Cristo, Via, Verità e Vita*;
4. *per vivere meglio Gesù Cristo: Maria*. L'aiuto che

viene attraverso a Maria perché ella ha seguito gli esempi, gli insegnamenti^c di Gesù e, così, con la sua preghiera, con la sua intercessione ci ottenga la grazia di vivere il suo Figlio, Gesù Cristo.

In primo luogo, *la gloria di Dio*.

223

Quando si ha da fare una cosa, in primo luogo si guarda il fine; come se uno si mette per strada, e prima ha già fissato una meta dove vuole andare. E così, se la nostra vita è un viaggio verso l'eternità, ecco, se è una meta verso l'eternità, quali sono allora, i mezzi? I mezzi, in primo luogo: cercar la gloria di Dio e, in secondo luogo: cercar la santificazione nostra.

La gloria di Dio. Il Signore che tutto ha creato, il Signore in tutte le sue opere esterne ^aha avuto in mente come fine: \la sua gloria/^b, sia nella creazione... perché i tre ordini di opere che Dio ha fatto esteriormente sono: la creazione, la redenzione e la santificazione. ^cTutte le cose son comprese in questi tre ordini di opere^d: creazione, redenzione e santificazione.

Ora, il Signore ha una gloria in se stesso ed è felice della sua felicità, dei suoi doni, delle sue perfezioni. Perché il Padre celeste - per via di generazione - ha fatto ^eun'idea perfetta di sé e, questa idea perfetta di sé, è il Figlio, il quale riflette tutte le perfezioni del Padre. E poi,

^bR: accentua il tono - ^cR: insegnamento.

223 ^aR: in. ha mi... - ^bR: ripete - ^cR: in. Tutte le altre - ^dR: cose - ^eR: in. di sè

- per via di processione -^ffra il Padre ^ge il Figlio, vi è una corrente di amore, ed è lo Spirito Santo. E allora, l'onore che si danno vicendevolmente le tre divine Persone, le compiacenze della^h santità, di tutte le^h perfezioni, ecco: la gloria intrinseca a Dio. E in questo, nessuna creatura può aggiunger niente, nessuna.

Invece, c'è una gloria esterna, estrinseca anche detta^a, **224** la gloria che deve arrivare a Dio attraverso alle creature, attraverso a tutte le creature, e le creature inanimate, sì, tutto quel che ha creato: gli astri e tutti gli animali, le piante, l'uomo: *Quam admirabile est nomen tuum in universa terra*¹. *Coeli enarrant gloriam Dei*². Sì, la gloria che deve venire^b dalle creature. Vi sono le creature inanimate, come sono le piante, e danno un onore a Dio. Ma le creature che devono dare maggior gloria a Dio sono le creature intelligenti: e gli angeli e gli uomini. Ecco, queste che comprendono le grandezze di Dio, le sue perfezioni, in qualche maniera - in qualche maniera [possiamo] conoscere Dio -, ecco, [queste] devono glorificare Dio. Questo è il fine ultimo, di noi, della creatura, nostro. Questo cercar la gloria di Dio è l'amore perfetto^c.

Bisogna che distinguiamo che, ^averso Dio c'è un amore **225** perfetto e verso Dio un amore imperfetto. Quando si dice l'*Atto di contrizione* si domanda al Signore perdono per i meritati castighi. Ecco, lì c'entra un egoismo, sotto un certo aspetto, è un egoismo spirituale, ma egoismo, una pietà un po' egoistica: «perché ho meritato i castighi», e cioè, perché ho meritato l'inferno, forse; perché ho

~

^fR: in. fra le rela... - ^gR: in. e lo Spi... - ^hR: inespica molto dicendo: sua, sue s...

224 ^aR: detto - ^bR: veniri - ^cR: espressione proferita in tono incisivo e scandendo le parole.

¹ Sal 8,2.

² Sal 18,2.

225 ^aR: in. c'è in Dio un amore perfe...

meritato ií purgatorio; perché ho meritato delle disgrazie o delle privazioni di grazie su questa terra, ecc. Quello è sempre una spiritualità, ma ha tanto dell'egoismo; cioè, noi vogliamo l'eterna felicità e vogliamo anche evitare il purgatorio. Ma quel che è perfetto, è cercare la sua gloria che è il suo fine principale. Quindi, nell'*Atto di contrizione* si aggiunge: «perché ho ^boffeso infinitamente [Voi] che siete buono, degno di essere amato sopra ogni cosa». Allora, la pena di aver disgustato Dio, di non aver promossa la gloria a Dio, bene infinito, eterna felicità e beatissimo in se stesso.

Allora, l'amore a Dio perfetto è \cercar la sua gloria/^c E ^dper cercare la sua gloria abbiamo da ricordare che l'anima dev'essere già \molto purificata/^c, e non solo, ma già innamorata di Dio cosí da^e sentire, da^e condividere - diciamo cosí - i pensieri, i fini, le intenzioni di Dio. I Santi sono arrivati a questo culmine dopo una vita di distacchi, specialmente dei distacchi dai beni esterni, dai piaceri della carne e dall'ambizione o superbia, che sono, poi, i tre voti che purificano l'anima perché sia più facile tendere all'amore perfetto a Dio e \cercare la gloria di Dio/^c.

Oh, questo è il fine estremo, cioè, [più] alto e più 226 necessario e assoluto. Però, se Dio ha creato tutto per la sua gloria, ha ^afatto le cose in modo tale che noi partecipassimo alla sua felicità. In che senso? La felicità in Dio - diciamo cosí -, la gloria in Dio, questa gloria in Dio, ecco è la felicità di Dio. Ora, [per] la felicità dell'anima nostra \le cose sono cosí disposte/^b che, il cielo è glorificar Dio, e troveremo la nostra felicità nel glorificar Dio come si glorificano le tre divine Persone vicendevolmente. Ecco, il paradiso è glorificar Dio. Se l'anima vuole entrar subito

^bR: in. *infinitamente* - ^cR: *ripete* - ^dR: in. *per ottene...* - ^eR: *di*.

226 ^aR: in. *tro...* - ^bR: \e le nostre son cose disposte/.

in paradiso, deve arrivare a questo punto di cercar la gloria di Dio. Quando l'anima è così purificata che già cerca solo la gloria di Dio, che cosa avviene? Avviene che per lei la morte è il passaggio di qua, è spingere in là la porta, che è la morte, e di là si trova nella felicità, cioè nel glorificare eternamente Dio e, in questo, ha la sua felicità, beatitudine, la propria beatitudine. Oh, se l'anima arriva qui, allora non c'è più attesa nel purgatorio; non ci sono più le conseguenze di attaccamenti, di vanità e di preferenze e di idee proprie e di sentimenti vuoti e, anche se non sono proprio cattivi, non sono però tutto quello che è perfetto in Dio, cioè la glorificazione di Dio, la glorificazione

a Dio, ma sulla terra già fa una compiacenza in noi, una soddisfazione. Però [qui] è per fede, andando di là, ^cè per visione. Ora, si crede a Dio, dopo, si vede Dio «faccia a faccia»¹. Ecco il punto in cui si dovrebbe arrivare, a cui tendere. (Lì avete le prime pagine fino a pagina 10, ora).

La Scrittura è piena di espressioni nelle quali Dio **227** reclama per sé la sua gloria. E non può far diverso. ^aChi ha già preso la teologia, la filosofia, lo capisce subito, perché è ragionamento, quanto a filosofia, e poi è ragionamento - diciamo - spirituale, quando già si è preso la teologia. Dice il Signore: «Io sono il Signore, questo è il mio nome, mi chiamo il Signore, e la mia gloria non la darò ad altri»¹. Non può. Né - vuol dire - [darò] la mia gloria alle divinità false. «Perché lascerei oltraggiare il mio nome, offendere. E l'onore a me dovuto non lo cederò ad altri»². Son sempre parole della Scrittura. Poi, lasciando le altre espressioni, ^bquelle dell'Apocalisse^c: «Io sono l'Alfa e l'Omega - dice il Signore Dio -, Colui che è, che

^cR: in. è per apri...

¹ 1Cor 13,12.

227 ^aR: in. in se stesso - ^bR: in. pren... - ^cR: Apocalissi.

¹ Cf Is 42,8.

² Cf Is 48,11.

era, Colui che viene, l'Onnipotente!»³. Quindi \la gloria di Dio/^a è l'Alfa e l'Omega. Sono ^edue lettere greche che vuol dire: il principio e la fine di tutta la creazione, redenzione, santificazione. Il principio, cioè l'Alfa, perché tutto viene da Dio: quel che è creato, quel che è redenzione, quel che è spiritualità e santificazione. Quindi è il principio di tutto. Ma lui non si contenta di essere il principio di tutto, tutto deve andare a lui dopo, cioè a glorificarlo in paradiso. È il fine.

Tanto più ci santifichiamo quanto più ^fi nostri pensieri e i nostri desideri: [per] la sua gloria. Altrimenti bisogna poi esercitarsi, per eccitare in noi, formare in noi il desiderio, la sete di Dio, della sua gloria. Non è sempre facile quindi aver le disposizioni per le indulgenze, sì.

Oh, questo può essere riletto da voi con attenzione e, se si vuole, non una volta, ma dieci volte, perché mette la nostra anima, la nostra posizione spirituale sopra un livello più elevato, in maniera ^gdi arrivare ad una santificazione molto superiore. E per questo, il Figlio di Dio incarnato, ^hper mezzo della sua grazia, ci ha resi figli di Dio. Quindi, tutto dev'essere in lode di gloria della sua grazia⁴ che noi avremo come occupazione in paradiso.

Tale è il fine ultimo e assoluto di tutta la ⁱvita cristiana, è il fine ultimo e assoluto.

L'anima che aspira a santificarsi deve mirare ad^a esso, **228**
deve indirizzare i suoi sforzi e i suoi desideri [ad esso]. Noi cerchiamo la salvezza e la santificazione, ma questo è in ordine alla gloria di Dio. Il fine principale è la sua gloria.
Il fine secondario è la santificazione nostra. Quindi, deve predominare^b, a poco a poco, nell'anima nostra, il

^dR: ripete - ^eR: in. due espress... due - ^fR: in. abbiamo in testa - ^gR: in. di atte... - ^hR: in. ci - ⁱR: in. sa...

³ Ap 1,8.

⁴ Cf Ef 1,6.

228 ^aR: di - ^bR: evidenza la parola.

desiderio della gloria di Dio, di compiacere Dio. Specialmente è espresso: «Padre nostro che sei nei cieli^c, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà»¹. Sono le tre espressioni che indicano la ricerca della gloria di Dio: santificato il suo nome; fondato, esteso il suo regno; compiuta la volontà di Dio in tutto^b: come compiono le piante che ci sono, e gli astri che circolano attorno a noi, obbedientissimi; quando noi saremo così uniformati alla volontà di Dio «come in cielo, così in terra», come gli angeli e così^d noi. Poi le al[tre] quattro domande riguardano noi.

S. Alfonso: Quell'uomo, non cercava altro che la gloria di Dio, non aveva altro in mente, come è scritto nella sua vita. 229

S. Ignazio: "Tutto per la maggior gloria di Dio".

S. Paolo: *omnia in gloriam Dei facite*¹. Questo per tutti. E il testo completo è: «sia che mangiate, sia che beviate, sia qualunque altra cosa che facciate, anche il dormire:

omnia in gloriam Dei facite. Tutto alla gloria di Dio, tutto, perché anche il riposo merita; come si mangia e si merita, così si riposa [e si merita]; e prendere il sonno, nel volere di Dio.

Questa verità tanto evidente per coloro che ammettono la trascendenza divina, in pratica non appare dominante nella vita dei Santi, se^a non molto tardi; anche in tutti i Santi, questo cercare unicamente la gloria di Dio, è piuttosto tardi, anche nei Santi, quando la loro anima si è consumata di amore nell'unità di Dio. Soltanto al vertice dell'unione trasformante, ^bil nono grado della preghiera, che è l'unione trasformante, [si sono] identificati pienamente con Dio; i loro pensieri e i loro desideri procedono

^bR: evidenzia la parola - ^cR: aggiunge: *primo* - ^dR: *come*.

¹ Mt 6,9-10.

229 ^aR: *e* - ^bR: *in. il nono della preghiera*.

¹ 1Cor 10,31.

all'unisono con i pensieri e i voleri di Dio. Solo due persone hanno fatto eccezione: Maria, concepita senza peccato originale, che subito ha cominciato la glorificazione di Dio; e il Figliuolo di Dio incarnato, subito la glorificazione: tutto verso il Padre.

Allora concludere: nessuna cosa, quindi, deve preoccupare tanto un'anima che aspira alla santità, quanto il dimenticare se stessa e ricercare solo la gloria di Dio secondo l'espressione: "Nel cielo della mia anima, la gloria dell'Eterno, cioè di Dio, e nient'altro che la gloria dell'Eterno, cioè di Dio". Questa, l'espressione di suor ^aElisabetta della Trinità¹. Questo è il primo punto. 230

Questo comando: *omnia in gloriam Dei fa[cite]* di s. Paolo, è per portarsi in questa posizione, in questo livello più alto, dove \tutto diventa più ricco di meriti/^b, perché c'è l'amore perfetto, quell'amore che già è sulla terra, *ma caritas Dei manet in aeternum*², questo amore rimane in eterno; soltanto che qui non si gode la gioia piena di questo amore a Dio, si godrà, questa gioia perfetta, piena, al di là, perché è la stessa carità e [di] qua e di là^c. Adesso di fede, poi di là vedremo Dio «faccia a faccia»³. Ora di fede, allora visione e possesso e quindi lo stesso gaudio, in cielo.

Oh, fino a pagina 13 potrete ^arileggere^b, perché deve essere come uno dei principali frutti^c. E nelle Adorazioni che farete, domandare al Signore Gesù la grazia di mirare soltanto alla gloria di Dio, e che tutti i membri, e anche quelli che si uniscono spiritualmente alla Famiglia Paolina: 231

230 ^aR: in. Benede... - ^bR: ripete - ^cR: continua: ma là, al al.

¹ Elisabetta della SS. Trinità (1880-1906), carmelitana: beatificata il 25 novembre 1984.

² 1Cor 13,8.

³ 1Cor 13,12.

231 ^aR: in. medi... me... - ^bR: rileggerla - ^cR: espressione proferita in tono elevato.

cercare la gloria di Dio^c. Essere sopra un piano della maggior santificazione dell'anima nostra, sì. Quindi, per noi e per tutti, Gesù diceva: «Io non cerco la gloria mia, ma la gloria del Padre»¹. E così è stato il primo punto del programma della sua vita: *Gloria in excelsis Deo*². Questo. ^dQuindi: in Gesù Cristo, come Gesù Cristo tutto ha fatto, tutto ha operato, perché la redenzione è propria tutta per la gloria di Dio: *Gloria in excelsis Deo*.

Se noi vogliamo vivere in Cristo, questa è l'intenzione, questa dev'essere tutta la premura - diciamo - la preoccupazione, in certo modo, e fare nostro: «Io non cerco ^ela gloria mia, ma la gloria di Dio, la gloria del Padre», sì. E se il Figlio ha chiesto di essere glorificato, ma questo è in ordine per glorificare il Padre: *venit ora, clarifica*

Filium tuum ut Filius tuus clarificet te^{f3}. Per la gloria del Padre, questo è il fine. La gloria sua era la esaltazione sulla croce a cui seguiva la risurrezione. Perché anche noi non capiamo gran che, eh? in questi punti, come Gesù Cristo chiama la sua esaltazione l'essere elevato sulla croce a vista di tutti, a vista del Padre celeste; capiamo ben poco. E tanta umiltà ci occorre. Ma specialmente nelle Adorazioni immedesimarci^g nelle intenzioni, nei desideri di Gesù Cristo stesso. Allora un passo il *vivit vero in me Christus*⁴. Gesù Cristo, almeno, vive già nelle mie intenzioni. *Vivit vero in me Christus*.

Poi vedremo il secondo punto: santificazione nostra.

Sia lodato Gesù Cristo.

^cR: espressione proferita in tono elevato - ^dR: in. *E se* - ^eR: in. *la gloria di Dio*, ma - ^fR: sottolinea con forza *te* - ^gR: incespica e poi risulta: *immedesinarci*.

¹ Cf Gv 8,50.

² Lc 2,14.

³ Gv 17,1.

⁴ Gal 2,20.

29. SANTIFICAZIONE: VIVERE GESÙ CRISTO
VIA, VERITÀ E VITA (II)

Esercizi Spirituali (5-13 agosto 1964) alle Pie Discepole del Divin Maestro.

Ariccia, Casa Divin Maestro, agosto 1964*

La vita religiosa ha come ufficio proprio e primo: la **232**
santificazione, cioè, tendere, lavorare per la perfezione.

Questo è il dovere fondamentale. Allora, o si vive la vita religiosa o non la si vive. Si può essere in un convento chiuso e

con le spranghe di ferro, e intanto non compiere quello che è il dovere: la santificazione. Quindi, la suora è colei che lavora

costantemente alla sua santificazione coi mezzi che l'Istituto propone e dispone. Per questo è necessario sempre tendere e pregare e impegnarsi per salire e, quando si fa così, si arriverà al massimo^a grado, cioè: cercare soltanto la gloria di Dio^b. Mirare a questo, tendere a questo.

S. Francesco di Sales porta un paragone che spiega: **233**

Se un ragazzo prende una pietra e la lancia in alto, la pietra va su finché dura l'energia, la forza che il ragazzo ha impresso nella pietra^a perché salga fino a quel momento.

Quando invece è esaurita la forza che ha impresso il ragazzo in quella pietra, allora la pietra cade a terra e può

* Nastro 76/c (= cassetta 161/a). Per la datazione, cf PM: «La santificazione è il 2° punto su cui dobbiamo fermarci» (cf PM in c220). (...). «Andando poi avanti considereremo Gesù Cristo come Verità e come Vita (cf PM in c244). Quello che abbiamo considerato adesso è quello che riguarda la Via...». - dAS e VV (cf c220).

232 ^aR: primo - ^bR: evidenza l'espressione.

233 ^aR: forza.

cadere anche sul ragazzo stesso. E questo indica che sempre c'era bisogno della forza.

E non stancarsi, ma con la preghiera, con la meditazione, con la comunione, ecc. che sia sempre impressa la forza per salire, come l'aquila che si orienta e si alza verso le altezze, sale in alto. Quindi, sempre esser tesi^b verso la santità, sempre, nessun giorno [fermarsi], perché si arriverebbe alla sera: non ho fatto il mio dovere, oggi. E quello deve essere il principale punto di esame e di confessione: progredisco o non progredisco? Mi impegno e uso tutti i mezzi che l'Istituto propone o non li uso? Ecco, la santificazione, quindi.

In che cosa consiste la santificazione? La santificazione **234** è il secondo punto su cui dobbiamo fermarci. Il primo è orientarci verso la gloria di Dio.

Il secondo fine: la nostra santificazione.

In che cosa consiste la nostra santificazione? Rispondono, generalmente, così, non pienamente, ma in qualche maniera, sì.

La santità sta nel *fare sempre il volere di Dio*. È buono questo mezzo, questo proposito.

Un altro risponde: la santificazione consiste nell'*unione di amore con Dio*, con Gesù. Ecco, allora è un altro mezzo di santificazione, un'altra via di santificazione, anche più perfetta.

Ma la più perfetta ^avia della santificazione sta nel *far vivere Gesù Cristo in noi*. Arrivare a quel punto che ricorda s. Paolo: *vivit vero in me Christus*¹: Gesù Cristo vive in me. Questa è la via più perfetta. E, d'altra parte, anche le altre due accennate, in certo modo poi, si risolvono in questa, perché non c'è altra santità e salvezza che in Cristo², non c'è altra santità.

^bR: sottolinea il termine.

234 ^aR: in. san...

¹ Gal 2,20.

² At 4,12.

L'uomo può far delle cose buone, e può essere un galantuomo, e può essere anche un buon ebreo, un buon maomettano, ecc., questi^b fa una vita buona naturalmente, secondo la natura, secondo la morale umana; ma per andare al cielo ci vuole la grazia di Gesù Cristo^c, allora tutte le opere buone, fatte bene, hanno il valore soprannaturale.

E se almeno c'è un inizio, c'è già la grazia, basta per entrare in paradiso a quel bambino che ha ricevuto il battesimo ed è morto prima dell'uso di ragione; basta, entra in paradiso.

Oh, la santificazione sta nel crescere quotidianamente **235**
in questa santificazione, in questa santità, cioè nella grazia.

La grazia, ecco, è *duplice*. La grazia che ebbe Adamo è un genere di grazia, che era la *gratia Dei*^a. Cioè, ^bDio, creando Adamo, gli ha immesso una grazia per cui, se stava buono, già era [as]sicurato il paradiso. Ma egli ha perduto la grazia, la *grazia di Dio*, e allora non c'era più salvezza per l'umanità; per tutti i suoi figliuoli, perduta la grazia. Allora il Signore, ^cil Padre celeste ha promesso e poi ha mandato, a suo tempo, il Figlio suo: *sic Deus dilexit mundum ut Filium suum unigenitum daret*¹. Il Padre celeste vedendo come i figliuoli di Adamo si trovavano in grande miseria e col paradiso chiuso - così amò, il Padre - ^dmandò il Figlio a redimere. E non c'era soddisfazione perfetta dei peccati se non mandando il Figlio di Dio incarnato.

Ecco, allora noi non abbiamo più la *grazia di Dio*, ma abbiamo la *grazia di Gesù Cristo*, meritata da lui. E allora tutti gli uomini dell'AT che avevano fiducia nel Messia, si son salvati come privilegio e come anticipo della grazia che sarebbe stata meritata: *intuitu gratia Christi*: in vista dei meriti di Gesù Cristo, del Messia futuro. Ecco, quindi,

^bR: questo - ^cR: pronuncia scandendo.

235 ^aR: sottolineata Dei - ^bR: in. la grazia che - ^cR: in. ha mandato - ^dR: in. che.

¹ Gv 3,16.

salvati se hanno avuto questa speranza e son vissuti bene. Noi poi, e tutti coloro che si salveranno e si santificheranno, da Gesù Cristo fino alla fin del mondo, ecco: *intuitu meritorum Christi*: per i meriti che Gesù Cristo ha fatto in quei 33 anni della sua vita. Questa è la *gratia Christi*. Se non c'è questa *gratia Christi* nessuno va in paradiso. Perché^e il paradiso è un premio soprannaturale, perché visione di Dio e possesso di Dio, è il gaudio, cioè la felicità stessa di Dio a cui partecipa l'anima che si salva, che si santifica. Allora occorre proprio la grazia, ecco.

E che cos'è questa grazia? È la vita soprannaturale. 236
Prende vari nomi, e cioè, il nome di *grazia* perché è un dono che il Signore ha fatto per grazia a noi, per favore a noi; perché Gesù Cristo ha preso sopra di sé le nostre colpe, e aggiunge i suoi meriti e li mette a disposizione. Allora, ecco, questo si chiama grazia, favore, cioè. Per grazia, diciamo, per favore.

La grazia può esser chiamata *acqua*, sì, l'acqua che entra nell'anima: «Io sono il fonte dell'acqua». "Ego fons" - dice Gesù -, il fonte dell'acqua, sì, perché l'acqua ha certe prerogative per cui viene ^aparagonata la grazia.

Si può paragonare la grazia a un *innesto* che viene nell'anima. C'è una pianta selvaggia: un pero, un pesco, ecc. E noi siam paragonati, nascendo, a una pianta selvatica. L'innesto è la vita di Cristo in noi col battesimo per cui dopo noi produciamo frutti buoni e non più i frutti non buoni o almeno frutti solamente naturali. Dopo possiamo produrre frutti di merito per il cielo.

E così la grazia è paragonata alla *semente*, un seme che viene messo nella terra e si chiama, come paragone: la "semente di Dio", la grazia, il battesimo. Altrimenti vi è

^eR: Per.

236 ^aR: in. viene compara...

¹ Cf Gv 4,14.

solo l'uomo, ma dopo che il bambino è portato alla chiesa e le acque battesimali con la formula lo hanno redento e salvato, allora ecco, questo bambino ha una seconda vita. È necessario nascere una seconda volta², diceva Gesù a Nicodemo, che era andato di notte a incontrarlo per un colloquio.

Senza Gesù Cristo niente. {Egli} \è la Via/^a unica, ecco. **237**
 Gesù Cristo vive in noi in quanto è Via, Verità e Vita¹, e bisogna passare di lì.

^bÈ Via. Ci vuole la speranza e i meriti di Gesù Cristo. Noi diciamo sempre: prima la fede e poi la speranza. Ma sotto un aspetto, prima la speranza (adesso non è il caso di spiegare). Ma questo sperare nei meriti di Gesù Cristo, la sua grazia.

E poi Gesù Cristo è Verità. Fede^c bisogna avere. Quindi, ^dpartecipare ai meriti di Gesù Cristo e, secondo, credere in lui, la fede, cioè le verità che Gesù Cristo ha insegnato, tutto il *Credo* e il *Credo apostolico* o il *Credo* che cantiam nella Messa, e poi tutte le verità che la Chiesa, come Magistero ordinario, propone e anche come magistero straordinario.

E poi l'amore, l'amore, cioè, la grazia: «Vi amo con tutto il cuore sopra ogni cosa». È in grazia quest'anima, perché, «sopra ogni cosa», sopra tutto, è un atto perfetto in quanto che si ama il Signore come sommo bene, eterna grazia e felicità e, di riflesso, amore ai figli di Dio che sono gli uomini a cui dobbiamo portare bene, carità. «Io sono la Via»¹. Quella è proprio la santificazione: entrare in Cristo, Verità e Vita, sì.

La divozione a Gesù Cristo non è mica come un'altra **238**
 formula, un'altra pratica: o andare in pellegrinaggio o far

² Cf Gv 3,7.

237 ^aR: pronuncia in tono incisivo e poi ripete - ^bR: in. Bi... - ^cR: accentua il tono - ^dR: in. *me... meritan...*

¹ Gv 14,6.

dei bei canti, oppure attendere ad accendere molte candele, azioni varie, varie pratiche a cui qualche volta si dà ^apiù importanza. Noi possiamo solamente ottenere la salvezza se la vita di Gesù Cristo \è in noi/^b. Questo è il mezzo fondamentale. E tutti gli altri segni esteriori? Se non c'è la vita di Cristo in noi...

Alle volte si dà molta importanza a cose esteriori e meno ai^c sacramenti, ad esempio. ^dLa Messa è la principale azione ^eper offrire al Signore la sua gloria e il ringraziamento e la soddisfazione e la supplica. La Messa è il centro, è il sole della pietà. Intanto alla Messa si accendono due candellette, alla benedizione, è molto meno, e si mettono dodici candele. Noi non abbiamo, alle volte, il giusto modo di vedere le cose, e cioè, tante divozioni. Ma c'è una divozione, le altre divozioni sono per aumentare la fede in Cristo, a crescere la speranza in Cristo, nei suoi meriti, e l'amore al Padre celeste, ^fcome il Figlio ha amato il Padre, amore sopra ogni cosa. Attraverso al Cristo amare il Padre. Occorre che noi entriamo in questo.

^a«Esporremo le linee fondamentali della dottrina cristologica in relazione alla vita spirituale e prenderemo^b come punto di partenza le parole del Vangelo dette da Gesù: "Io son la Via, la Verità e la Vita" (Gv 14,6)»¹. Questa è la divozione. Le altre divozioni o agli Angeli Custodi o a s. Giuseppe e anche alla stessa Vergine: perché noi viviamo in Cristo, Via, Verità e Vita. Quella è la divozione, le altre son divozioni per andare alla divozione. Sempre perché Gesù Cristo viva in noi, arrivare al punto ^cche Gesù Cristo viva in noi, e allora: la glorificazione maggiore alla Trinità, e la santificazione maggiore per noi.

239

238 ^aR: in. *impo...* poi premette più - ^bR: ripete - ^cR: i - ^dR: in. *Avviene così che* - ^eR: in. *di, per, da* - ^fR: in. *come il Padre ha ama...*

239 ^aR: si avverte lo sfogliare di pagine - ^bR: prendere - ^cR: in. *di viv...*

¹ Cf nota 2 del numero 221.

Gesù Cristo è *Via*. E s. Paolo ci vuole spiegare: ^ala 240
 santificazione è nella vita cristiana, ma noi diciamo anche
 qualche volta "paolina" in quanto che s. Paolo ce l'ha
 spiegata meglio la vita cristiana e ci ha spiegato il mistero
 di Cristo che vive in noi. ^bIl suo lavoro era ^crivelare al
 mondo il mistero di Cristo che vive in noi, cioè Cristo in
 noi, che vuol dire quello che dice s. Paolo altrove: «Cristo
 è il Capo, la Chiesa, cioè noi, \le membra/^{d1}, ecco. Questo
 significa che Gesù Cristo è come la testa^e in noi. Ed è la
 testa che comanda alla mano di muovere, al piede di
 muovere, ecc. e prende le risoluzioni ecc.

Così Gesù Cristo è in noi, ma lavora ^fnelle membra.
 E come lavora? Adora in noi il Padre, noi adoriamo con
 lui. Egli glorifica il Padre e lo ringrazia di tutto quel che
 ha ^gfatto per l'umanità. Ora, ecco, egli, Gesù Cristo,
 glorifica il Padre in noi, lo ringrazia. Gesù Cristo continua a
 pagare per i nostri debiti, è il riparatore in noi, delle nostre
 colpe. E poi, è Colui che ottiene le grazie della santità
 per noi, cioè, santificatore. Quindi è in noi: adoratore,
 glorificatore, riparatore e santificatore. È in noi, sempre,
 viviamo proprio in Gesù Cristo, nella sua grazia. Qui sta
 il mistero, fino a questo punto, che finisce - lui, la
 seconda Persona della SS. Trinità ^hincreata, voglio dire,
 santissima Persona della SS. Trinità che si è incarnata,
 ecco -, finisce quella Persona, il Figliuolo di Dio incarnato,
 finisce col dominare la nostra personalità. Allora: *vivit*
*vero in me Christus*². Non è più il mio pensiero, non è che
 io devo più giudicare. Come è il pensiero di Gesù Cristo?
 Come giudica Gesù Cristo adesso? Se fare questa cosa o
 lasciare quella cosa o farla meglio, ecc. È il mistero
 operanteⁱ. C'è proprio un corpo spirituale, soprannaturale: il

240 ^aR: in. *la vi...* - ^bR: in. *il suo te...* - ^cR: in. *preoccupare* - ^dR: ripete -
^eR: evidenzia la parola - ^fR: in. *noi no...* - ^gR: in. *co...* - ^hR: in. *crea... e*
rede... - ⁱR: pronuncia in tono incisivo e scandendo.

¹ Cf Col 1,18; Ef 5,30.

² Gal 2,20.

Capo è Cristo e noi siamo le membra. Lì, più avanti, è spiegato bene e sarebbe buono che in questi giorni le Visite fossero fatte tutte sopra questo *Estratto*, perché fareste un grande progresso. E il desiderio è questo: che arrivate a glorificare Iddio, ¹al più alto livello. Oh, perciò, se noi vogliamo andare al Padre, passiamo attraverso al Figlio, Gesù Cristo. Nessuno va al Padre, cioè al paradiso, se non per me, ha detto Gesù Cristo³. Non c'è apertura per il paradiso, non c'è porta. E quella è Gesù Cristo⁴. È la Via. E poi s. Giovanni^m dice: il Padre ha mandato il suo Figliuolo affinché noi avessimo la vita, cioè la salvezza per mezzo di lui:

*ut vivamus per eum*⁵. Quindi, se non [si] passa attraverso a Gesù Cristo non c'è salvezza⁶. E poi in altro luogo: «Nessuno va al Padre, cioè al paradiso, se non per mezzo di me». Senza di lui non possiamo fare il minimo merito, nulla: *sine me nihil potestis facere*⁷, né un piccolo, né un grande merito; niente; anche se uno fosse martirizzato e accettasse un martirio e non avesse la grazia, cioè, ⁿnon avesse l'adesione a Gesù Cristo: credere a lui e sperare nei suoi meriti e amarlo, non c'è merito⁸.

Come facciamo noi a produrre dei frutti di santità, di **241** virtù? «Io sono la vite - Gesù Cristo dice - la vite, la pianta, voi siete i tralci»¹, cioè i rami; i rami portano prima i fiori, poi le foglie e poi l'uva, frutto. Ma perché i rami portino questo, queste foglie e questi frutti, bisogna che abbiano la linfa, cioè che siano uniti alla vite, perché se son distaccati, vanno solo bene a essere bruciati, i rami. La linfa è ^ala grazia di Cristo, è la vita di Cristo che passa

¹R: al pieno - ^mR: S. Paolo - ⁿR: in. In Cristo.

³ Gv 14,6b.

⁴ Cf Gv 10,7.

⁵ 1Gv 4,9.

⁶ Cf At 4,12.

⁷ Cf Gv 15,5c.

⁸ Cf 1Cor 13,3.

241 ^aR: in. la divi...

¹ Gv 15,5a.

in noi^b. E se uno non si è ancor messo nella vite^c perché non riceve il battesimo, eccetto che ci fosse quel caso straordinario del battesimo di amore, ecco, (beh, questo non è il caso per noi adesso), se non ci fossimo innestati come rami nella vite, che è Gesù Cristo, niente, nessun merito. Se invece siamo sempre uniti a Gesù Cristo perché siamo in grazia, allora la linfa divina^d che è in Cristo passa a noi; riceve, l'anima, la linfa vivificante cristiana. Separata da essa, secca il ramo e viene buttato nel fuoco.

Ora, bisogna almeno ricordare [le] parole del *Marmion* - che fino adesso, negli ultimi tempi, con quei due che avete, l'ascetica del *Royo*, che è quella che stiamo seguendo, e quella del *Dagnino*, e quella del *Marmion*, sono i tre primi scrittori di ascetica^{e2} dei nostri tempi -: ^fDobbiamo capire che noi saremo santi solo vivendo in Gesù Cristo. Dio ci domanda solo questa santità e non ve n'è un'altra e, saremo santi in misura, ecco, in misura che Gesù Cristo è in noi³.

Ora, abbiamo da aggiungere: Come si sbagliano coloro 242
i quali ritengono la «divozione a nostro Signore» come una delle divozioni o come uno dei tanti esercizi di pietà, come sarebbe l'esame di coscienza, la lettura spirituale, ecc. ^aLa divozione a Gesù Cristo è la pietra angolare, la sostanza stessa della nostra vita soprannaturale, la sostanza. In realtà questa è l'ascetica e la vera mistica¹. E le varie scuole di spiritualità: benedettina, domenicana, salesiana, ecc. le altre sono derivazioni e conseguenze o parte della divozione, della vita cristiana. È la vita cristiana che

^bR: espressione proferita con viva partecipazione - ^cR: nel tralcio - ^dR: ripete
- ^eR: *ascetica*, parola posta in fondo alla frase - ^fR: segue: *Non fare tante cose, di libri, di curiosità, ecc.*

² A. DAGNINO, *La Perfezione cristiana*, Milano EP, 1960. DOM COLUMBIA MARMION (1858-1923), abate di Maredsous.

³ Cf ROYO MARIN, *Teologia della Perfezione cristiana*, o.c. pag. 50.

242 ^aR: in questo tratto parla con ardore.

¹ Cf ROYO MARIN, o.c. pag. 51.

santifica, cioè quando noi viviamo^b la vita cristiana. La perfezione cristiana non è prender solamente una parte di Gesù Cristo, ma tutto Gesù Cristo, tutto il Vangelo, e crederlo e seguirlo e viverlo, sì. Perché queste varie spiritualità, che sono una quindicina, hanno una parte, come ad esempio, per le suore Vincenzine: per i poveri, per i malati; per i fanciulli, la scuola salesiana^c, ecc.; o chi guarda soprattutto la liturgia e chi altri punti. Ma se vogliamo fare il nostro lavoro più perfettamente: la vita cristiana che \comprende tutto/^d il Cristo intiero, com'è; non una parte, com'è.

«Quindi le anime che desiderano di santificarsi davvero, fanno bene a tenersi lontane dalle dispute, dalle scuole di spiritualità e fare, invece, vivere in una forma più piena e profonda, la vita di Cristo. Se riusciranno a questo, avranno raggiunto le più alte vette ^edell'ascetica e della mistica e della santità»², ecco.

Allora, concentriamoci lì: tutto in Gesù Cristo. E pensare²⁴³ che la via è quella. Andando poi avanti, considereremo Gesù Cristo come Verità e come Vita. E quindi in particolar modo... quel che abbiamo considerato adesso è quello che riguarda la Via, cioè la speranza in Gesù Cristo.

Come è bella la conclusione di suor Elisabetta della Trinità: *«O fuoco consumante, Spirito di amore (prega lo Spirito Santo), discendi in me, perché si faccia nell'anima mia quasi^a una incarnazione del Verbo! cioè di Gesù Cristo in me. Che io gli sia^b un prolungamento di umanità, un prolungamento di Gesù Cristo in cui egli, Gesù Cristo, possa rinnovare tutto il suo mistero in me, e allora, tutto a Gesù Cristo. E tu, o Padre, chinati verso la tua povera, piccola creatura - diceva la suora - coprila, questa piccola creatura della tua ombra, e non vedere in essa che il*

^bR: facciamo - ^cR: segue: di più - ^dR: ripete - ^eR: in. della san...

² Ibidem.

243 ^aR: come - ^bR: segue: come.

Diletto (il Diletto chi è? "Questo è il mio figlio diletto \in cui/° mi son compiaciuto"¹), non vedere in essa che il Diletto nel quale hai posto le tue compiacenze»².

E tutte le ricchezze sono in Gesù Cristo. Quindi la divozione delle divozioni; le divozioni in ordine alla divozione,
cioè alla divozione a Cristo.

Adesso, poi, sono i mezzi, ma intanto, il primo passo.

Sia lodato Gesù Cristo.

°R: *che.*

¹ Cf Mt 17,5.

² ROYO MARIN, o.c., pag. 51.

30. SANTIFICAZIONE: VIVERE GESÙ CRISTO VIA, VERITÀ E VITA (III)

Esercizi Spirituali (5-13 agosto 1964) alle Pie Discepole del Divin Maestro.

Ariccia, Casa Divin Maestro, agosto 1964*

La spiritualità^a che^b abbiamo considerato, si applica 244
a tutta la vita: si applica alle pratiche di pietà, si applica
allo studio, si applica alle relazioni, si applica
all'apostolato,
si applica a tutto il complesso dei pensieri^c, dei sentimenti^c
e di tutto quello che è nel nostro interno e di quello
che è nelle relazioni sociali. Come Gesù Cristo è vissuto.
Ed egli [è] in noi, noi in lui, lui in noi. Allora si arriva
al *vivit vero in me Christus*¹: vive in me Gesù Cristo, cioè,
è lui che pensa in noi, è lui che vuole in noi, è lui che ama
in noi, è lui che opera, opera e domina l'essere spirituale e
corporale, e in tutto quello che è la vita sociale. Perciò,
non è un argomento di margine o un argomento di secondo
ordine, è l'anima, ed è quindi la spiritualità cristiana^d
che comprende tutto e - se vogliamo aggiungere - "paolina"
in quanto che Gesù Cristo è stato presentato a noi

* Nastro 76/d (= cassetta 161/b). Per la datazione, cf PM: «Allora, in quanto Gesù è la Via, la Verità e la Vita, già abbiamo ricordato che è la via unica (cf PM in c232). Secondo: Io sono la Verità (...). In terzo luogo: Gesù Vita...» (cf PM in c232). «I mezzi [di grazia] sono specialmente tre: 1° l'uso dei sacramenti; 2° far le opere buone; 3° la fede viva. In primo luogo i sacramenti (...) la confessione (cf PM in c255). E poi questa mattina, basta». - dAS e VV (cf c220).

244 ^aR: don Alberione inizia a parlare mentre ancora si sta sistemando il registratore, quindi si ferma e attende, poi ripete la parola - ^bR: di cui - ^cR: sottolinea il termine - ^dR: evidenzia marcando il tono.

¹ Gal 2,20.

da s. Paolo in una maniera profonda, ed è il mistero di Cristo. Il suo assillo, quello: vivere il mistero di Cristo.

Allora, in quanto Gesù è Via, Verità e Vita¹, già 245
abbiamo ricordato che è la Via unica, e cioè: «Nessuno va al Padre, cioè, nessuno va al paradiso, senza di me»².

Secondo: «Io sono la Verità»¹. Gesù Cristo è stato la Via, e cioè, per chi vuole andare in cielo deve condurre una vita, cioè seguire la via che lui ha tracciata. Ora dice: «Io sono la Verità».

La prima verità di cui si parla ora è: «Io son la Verità»,²⁴⁶
cioè: *Io sono il Figlio di Dio* e, *Io vivendo in voi, ecco, sono il capo delle membra*¹; sono il capo, e le membra devono seguire quello che è dal capo. Perciò, Figlio di Dio. Egli è Figlio di Dio per diritto e per natura. Ma dopo l'incarnazione del Figlio di Dio, ecco, noi siamo posti nella condizione di vivere come *figli di Dio*, ma per adozione. In Gesù Cristo, l'anima sua è divinizzata^a; ora essa, quest'anima sua, è piena di grazia: *plenum gratiae* e di verità, poi, insieme; *plenum gratiae et veritatis*². Egli che possiede questa grazia per la sua passione e morte e risurrezione, comunica questa grazia all'anima nostra.

La grazia è la vita, quindi in noi risulta la^b vita stessa che è la^c vita di Gesù Cristo. Allora siamo fratelli e quindi il Padre comune abbiamo, il Dio comune: Ecco, «ascendo al Padre mio - dice Gesù - e Padre vostro»³. Lo stesso. E: vado al «Dio mio» e vado al «Dio vostro»³. Cioè: unico Padre per Gesù Cristo e per noi; unico Dio per Gesù Cristo e per noi. In quale posizione, quindi, stiamo messi.

Ogni santità si riduce a questo: essere, per grazia di

245 ¹ Gv 14,6a.

² Gv 14,6b.

246 ^aR: ripete - ^bR: una - ^cR: nella.

¹ Cf Col 1,18; Ef 5,30.

² Gv 1,14.

³ Gv 20,17.

Gesù Cristo, essere figli di Dio. Qui è l'essenza del cristianesimo e qui sta la santificazione, la quale santificazione può essere più perfetta e può essere meno perfetta, ma noi possiamo crescere in continuità.

Chi non comprende che l'essenza del cristianesimo è essere figli di Dio, non ha capito niente né della perfezione, né della santità. Se non ci persuadiamo che il fondo essenziale è costituito dall'essere figli di Dio e quindi dalla partecipazione della grazia santificante, noi non avrem capito niente di perfezione e santità, ecco. Quindi ^asiam diventati fratelli di Gesù Cristo e, se fratelli di Gesù Cristo... E Gesù Cristo ebbe una eredità che è la gloria sua eterna, e noi - fratelli - la stessa eredità: *si filii et heredes, heredes quidem Dei, coheredes autem Christi*⁴.

Secondo: Gesù Cristo ha insegnato con le sue opere.

247

Prima ^adi insegnare e predicare il suo Vangelo lo ha vissuto; dopo raccomanderà, durante la vita pubblica, la povertà, ma lui è nato in presepio, in una grotta squallida; poi ha raccomandato la purezza, lui è la santità stessa; poi raccomanderà l'obbedienza, la docilità ai comandamenti, alla volontà del Padre e a tutti i nostri obblighi, ma prima li ha compiuti Gesù, e cioè, l'obbedienza: *subditus illis*¹; [raccomanderà] la preghiera, e pregava; il lavoro, e lavorava come un semplice falegname; e lo zelo delle anime, e lui ha zelato le anime e ha dato la vita per le anime.

Noi bisogna che consideriamo che l'ideale del Padre è il Figlio di Dio incarnato. Egli è detto: «il mio Figlio diletto in cui mi sono compiaciuto»². Ora, questo ideale del Padre è anche l'ideale dell'anima nostra, cioè: rassomigliare a Gesù Cristo. L'ideale della santità, della perfezione

^aR in. *divent...*

⁴ Rm 8,17.

247 ^aR: in. *dire, cioè.*

¹ Lc 2,51.

² Mt 17,5.

è in Cristo, non ce n'è un altro^b. E allora Gesù Cristo è il centro rispetto al Padre e rispetto a noi. Egli è la gioia del Padre, egli dev'esser la gioia dell'anima nostra. È la Verità^c.

Non facciamo tante raccomandazioni prima di avere imparato a viverle noi, le cose, e non stiamo a giudicare, prima dobbiamo giudicare noi stessi. Allora, ecco, noi possiamo arrivare ad una perfezione più alta.

Gesù Cristo, ancora, è colui che è la Vita.

248

Si potrebbe dire, è vero, qualche cosa [ancora], che Gesù Cristo è la Verità e, in quanto è la Verità, lui ha quattro scienze^a. Vivendo allora fra di noi, quattro scienze: la prima è la divina; la seconda, la beatifica; la terza, infusa e la quarta, ^bacquisita. Questi tesori infiniti il Signore non volle riservarli esclusivamente a sé, e cioè, egli ha voluto insegnare a noi quel che bisogna [fare] per arrivare al paradiso. Non ha rivelato tutto quel che è in cielo, no, ha insegnato a noi quel che è sufficiente e necessario perché noi arriviamo alla vita eterna. «Com'è sublime la dottrina di Gesù Cristo! - dicevano -: "Nessun uomo ha mai parlato come lui"¹. E le più famose ideologie - è aggiunto - dei così detti "geni dell'umanità", impallidiscono e sfumano di fronte ad un solo versetto del "sermone della montagna"»², che questi versetti sembrano paradossi e tuttavia sono completati da quel che Gesù ha dimostrato sulla croce.

In terzo luogo: Gesù Vita. Vita nostra, cioè, lui è la santità. ^aLa parola "vita" corrisponde alla grazia, corrisponde alla santità. Ora, Gesù Cristo ha meritato a noi la grazia, perché nessun uomo avrebbe più potuto entrare in

249

^bR: *altra* - ^cR: scandisce marcando il tono.

248 ^aR: *scienze* - ^bR: *in. conqui...*

¹ Cf Gv 7.46.

² Cf ROYO MARIN, o.c. pag. 55.

249 ^aR: *in. Per.*

cielo, è stato necessario l'incarnazione del Figlio di Dio. Perché ^btutta l'umanità insieme non avrebbe potuto riparare un solo peccato, il peccato di Adamo, e allora è stato necessaria l'incarnazione del Figlio di Dio.

Nel Figlio di Dio incarnato vi è la natura umana e la natura divina, ma natura umana e natura divina sono unite in una Persona sola, che è la seconda Persona della ^cSS. Trinità. Ed essendo egli Dio, tutte le opere che egli faceva avevano un valore infinito. Anche se avesse soltanto fatto una preghiera come uomo-Dio, con un semplice sospiro del cuore avrebbe potuto redimere milioni di mondi, non solo milioni di anime, perché una minima sua azione aveva valore infinito.

Dobbiamo considerare, però, in Gesù Cristo, *due grazie*: quella che santifica *lui* e quella che santifica *noi*. Quella che santifica noi è sua e si chiama *grazia capitale* in quanto che egli, come capo delle membra, ha acquistato le grazie e le diffonde nelle anime che son docili, che rispondono. Ma questa grazia *\ha due/^d parti*, e cioè: la *soddisfazione* e poi ^ela parte *meritoria*.

Soddisfazione per tutti i peccati, per tutti i peccati che sono dell'umanità, da Adamo fino all'ultima persona che vivrà; ha soddisfatto per tutto e, se fossero anche ^faltri milioni di mondi, la sua soddisfazione, infinita. Quindi *\ogni anima non si scoraggi/^g perché ha peccato, perché ha vissuto in disordine*. La soddisfazione di Gesù Cristo è infinita. Fede^h ci vuole. Meglio dire, la speranza.

Poi, la grazia acquistata, capitale per noi, *\è il merito/^d*, per cui noi usiamo questi meriti e, questi meriti, vengono applicati a noi. Occorre ricordare che questi meriti Gesù Cristo li ha fatti *\per noi/^d*, e se noi non li ⁱprendiamo, non li utilizziamo, per noi restano inutili. È come dire: Gesù Cristo ha detto: «Prendete e mangiate, questo

^bR: in. *nessu...* - ^cR: in. *Trini...* - ^dR: ripete - ^eR: in. *meri...* - ^fR: *milioni di mon...* - ^gR: *\non ogni anima si scoraggi/* - ^hR: tono intenso - ⁱR: in. *appl...*

è il mio corpo»¹ e, chi asseconda e va a mangiare il corpo di Gesù Cristo, *Corpus Christi* con un atto di fede che si fa prima di ricever l'ostia, e moltissimi lasciano, dimenticano l'Eucaristia e non ne usano. Così i meriti di Gesù Cristo, se non sono utilizzati da noi, quelli fatti per noi restano inutili; hanno valore infinito, ma noi non acquistiamo.

E come si acquistano? Si acquistano facendo cose buone, sì, vivendo bene. Supponiamo: fatto un atto di umiltà, fatto uno studio, fatto un lavoro in cucina, fatto un altro compito, ufficio che è assegnato, facendolo bene, se si ha fede, lui aggiunge questi meriti a quell'opera che si è fatta. E, allora, noi diciamo: oh, "voglio guadagnar dei meriti". Il merito sta nel far la nostra cosa bene, lui, poi, aggiunge la sua grazia, il suo merito: *semper vivens ad interpellandum pro nobis*¹; sempre in cielo prega per noi perché siano applicati questi meriti. E l'essere noi miseri, deboli, ecc., questo è un titolo^a perché egli, Dio, Figliuolo di Dio incarnato, ci applichi i suoi meriti. Quello è il titolo: la nostra debolezza, la nostra ingratitudine, le nostre imperfezioni, ecco. 250

Allora nell'anima c'è, da una parte, la soddisfazione piena di quello che abbiam fatto di male e, dall'altra parte, le ricchezze della grazia, le «investigabili»² - dice s. Paolo, parlando di Gesù Cristo - le ricchezze immense. E allora, porta l'autore, questo: Un'anima scoraggiata era^b sempre un po' triste, perché aveva commessi dei peccati, perché aveva delle imperfezioni, delle miserie. Il Signore si è fatto sentire:

Ma perché ti dici povera? Se hai me - perché allora doveva essere in grazia - se hai me, hai tutto, cosa ti manca?³

¹ Mt 26,26.

250 ^aR: accentua il tono - ^bR: è.

¹ Eb 7,25.

² Cf Ef 3,8 et passim.

³ Cf ROYO MARIN, o.c. pag. 57.

Ecco, questo che dobbiamo bene ricordare: la soddisfazione infinita e i meriti infiniti sono a nostra disposizione.

Che cosa, allora, dobbiamo fare noi?

251

Ricordarsi che in noi c'è come un doppio essere: l'essere umano, anima e corpo e mente e volontà e cuore; e una seconda vita soprannaturale: la fede, nella mente; e l'obbedienza, nella volontà; e l'amore^a, nel cuore; ecco, noi abbiamo come due esseri: naturale, umano, e lo spirituale.

Allora che cosa dobbiamo fare? Se la vita naturale che abbiamo, la vita ^bumana, il Signore ci ha voluto dare per mezzo dei genitori, la vita soprannaturale ce l'ha data per mezzo del battesimo, per mezzo di Gesù Cristo, della sua grazia. Quindi, come può crescere il bambino, che è nato, fisicamente, e così noi possiamo sempre crescere in grazia e, crescere in grazia, fino all'ultima apertura della bocca, l'ultimo respiro. Sempre si può crescere. Quel germe di grazia, ricevuto nel battesimo, è diventato una pianticella, poi una grande pianta che poi ha allargato i rami, ha portato foglie e fiori e frutti fino all'estremo momento. ^cSempre possiamo aumentare la vita soprannaturale.

Se noi non facessimo mai dei peccati e facessimo tutte opere buone, ^dsaremmo arrivati alla maggiore età in Cristo¹ come, generalmente, il bambino a 21 anno, a 22, è^e cresciuto abbastanza. Di là non c'è più né il peccato, né il merito. E l'anima rimane^f allo stato a cui è arrivata, alla maggiore età in Cristo, cioè, secondo la grazia.

Adesso, quale applicazione di questa grazia, di questa nostra vita spirituale in noi, quali mezzi?

252

I mezzi son specialmente tre con cui ci comunica la grazia:

- *il primo mezzo è l'uso dei sacramenti;*

251 ^aR: nell'amore - ^bR: in. del corp... - ^cR: in. Lì - ^dR: in. la ricch... - ^eR: ha - ^fR: remane.

¹ Ef 4,13.

- il secondo mezzo, far le opere buone, vivere, cioè, secondo Gesù Cristo;
- e terzo, \la fede viva/^a.

In primo luogo, *i sacramenti*. I sacramenti, due sono per togliere il male e, quindi, per far posto al bene. Il battesimo: l'acqua salutare toglie il peccato originale e fa posto alla grazia. E se uno, arrivato a una certa età, peccasse, l'assoluzione toglie il peccato e ^bil sacramento infonde la nuova vita, la grazia, sì.

Allora, in particolare ricordiamo i sacramenti che diciamo come negativi; cioè, non sono mai [i] sacramenti, però, soltanto negativi: ^cda una parte, quando tolgono il male, fanno sempre posto alla vita di Gesù Cristo, cioè alla grazia in noi.

La confessione. La confessione è prescritta una volta alla settimana, sì, ogni otto giorni.

253

Quali sono le disposizioni principali e assolutamente necessarie per ricevere bene il sacramento dell'assoluzione? Il dolore e il proposito. Dolore vivo che può essere imperfetto e può esser perfetto. E proposito vivo^a, forte^a, affinché ci sia la correzione.

Il sacerdote ci dà, nel sacramento, l'assoluzione e ci impone una penitenza; è, però, generalmente, una penitenza molto lieve, sì. Ma la vera penitenza è il cambiamento di vita, e cioè: se prima ero superbo, dopo ^bintanto cominciare a praticare alquanto l'umiltà; e se ero irascibile, e allora ^cmettere al posto, la dolcezza. Perché la penitenza sta nel correggersi, sta nel fare al contrario di quel che abbiám fatto prima peccando. Se c'è stata la disobbedienza, poi diventare obbedienti. Quella è la vera conversione e penitenza. È vero che non tutto certamente si fa con una confessione. Ma se c'è veramente il dolore e il

252 ^aR: ripete - ^bR: in. *infonde* - ^cR: in. *son sempre*.

253 ^aR: intensifica il tono - ^bR: in. *un po'* - ^cR: in. *la mit...*

proposito, dopo ^d52 confessioni in un anno, qualche cosa avremo migliorato, qualche cosa avremo corretto. Se non ci fosse nessuna correzione, se, peggio, ci fosse ora un peggioramento, c'è da dubitare molto ^ese quelle confessioni fossero [state] ben fatte. Quindi, un esame.

Come si è corretto Pietro? Ha negato Gesù Cristo e poi lo ha predicato in tutto il mondo. Ecco la penitenza.

Paolo perseguitava la Chiesa, e quindi Gesù Cristo nei fedeli. Ma appena ^fha ammesso il suo male, subito cominciò a predicar Gesù Cristo, ^gvoleva fare tanti cristiani; prima voleva metterli in carcere e mandarli a morte.

Questo è il segno vero della confessione, cioè, almeno almeno, se gradatamente conosciamo che qualche cosa è rimediato, è migliorato nella vita. Sarà migliorata^h la pietà, la meditazione; sarà migliorata la Visita; sarà migliorata la carità verso le persone con cui si convive; e sarà migliorata un po' la diligenza nelle varie cose e l'obbedienza e le intenzioni rette nel fare le cose, ecco. Perciò fare un esame sopra le nostre confessioni. E per questa mattina basta.

^aQuali ricchezze sono in Gesù Cristo e, quindi, quale **254** grazia, quale gloria lassù! E perché, siccome lassù, glorificar Dio dà la felicità all'anima, cioè l'anima è felice in quanto glorifica Dio. Qui già, sulla terra, un'anima che fa bene le sue confessioni, si emenda, a poco a poco arriverà a cercare già, sulla terra, la gloria di Dio e così prevenire quello che sarà la vita eterna.

Sia lodato [Gesù Cristo].

^dR: in. c'è - ^eR: in. se quella confessione - ^fR: in. ha capi... - ^gR: in. mentre che prima - ^hR: migliorato.

254 ^aR: Proferisce in tono enfatico tutta l'espressione.

31. COME VIVERE IL MISTERO DI CRISTO

Esercizi Spirituali (5-13 agosto 1964) alle Pie Discepole del Divin Maestro.
Ariccia, Casa Divin Maestro, agosto 1964*

Sappiamo che nella serata di ogni giorno facciamo 255
l'esame di coscienza generale, non solo particolare, l'esame della giornata; poi, l'esame generale della settimana per confessarci; poi c'è l'esame mensile per il ritiro mensile, la confessione mensile; e poi c'è l'esame generale per la confessione annuale. E vi è anche un altro esame generale: l'esame \della vita/^a. Ad esempio: si è emessa la Professione dieci anni fa, 20 anni fa. L'esame della vita: da quando sono entrato in noviziato ad oggi, sono migliorato? o quell'anno del noviziato mi sentivo migliore, più unito a Dio, più osservante, più generoso? Ecco, constatare con un esame generale della vita^b. E se poi si vuole, fare un esame ancora più largo, esame generale dai sette anni, dall'uso di ragione al momento in cui negli Esercizi riconosciamo^c, in generale almeno, le nostre mancanze. E ringraziare, in generale, [per] i benefici, [per] le grazie ricevute.

Ora, è importante che noi confrontando la nostra vita ^ddalla Professione, [ci domandiamo:] siamo veramente ancora con gli stessi propositi, le stesse idee, gli stessi sentimenti

* Nastro 76/e (=cassetta 162/a). Per la datazione, cf PM: «Ieri, i mezzi di comunicazione della grazia (...); ricordato, ieri, la confessione (cf PM in c244), ricordiamo adesso la comunione». - dAS e VV (cf c220).

255 ^aR: accentua il tono su vita e poi ripete - ^bR: sottolinea vita - ^cR: rinnoviamo - ^dR: in. dall'esame di coscie...

di allora? È difficile restare sopra il piano in cui uno vive perché, generalmente, o si va sù oppure si va giù.

Ma ecco, se la vita religiosa è vita di perfezione, in questi anni passati, se veramente si è perfezionata^e la vita, perfezionata quella del noviziato, allora \si è veramente/^f lavorato, quindi veramente è suora quella, non è stata ferma, ma ha lavorato, e si sarà progredito più o meno. Ma il primo dovere è questo: di tendere alla perfezione.

Ora, abbiamo da ricordare... ieri [abbiamo ricordato che] i mezzi di comunicazione della grazia, della vita di Gesù Cristo a noi, sono, in primo luogo, i sacramenti; in secondo luogo, sono le opere buone; in terzo luogo, è lo spirito di fede.

256

I sacramenti, ^aprimo canale della grazia di Dio.

Ricordato, ieri, la confessione; ricordiamo adesso, la comunione.

La comunione sempre ^bpiù perfetta. La preparazione, da mezzodì di oggi fino all'indomani mattina; e ringraziamento, dalla^c mattina, quando si è fatto la comunione, fino a mezzodì o fino alle tre. Quando si è preso il riposo, si ricomincia la seconda parte della giornata.

E la preparazione è sempre in tre punti: Gesù Cristo è Via, Verità e Vita¹; oppure: fede, speranza e carità. E prima, come anticipo, l'Atto di dolore.

Allora, ecco, questo Gesù è Verità^d. E tu lo sai che Gesù^e immette dei pensieri, e cioè, il suo cervello, il suo modo di pensare, egli che è Verità. E poi che Gesù ci metta la sua volontà, e cioè, che noi - egli è Via - seguiamo e imitiamo la sua via, la sua vita. E poi che Gesù metta il suo cuore al posto del nostro: amore a Dio e amore

^eR: scandisce la parola - ^fR: ripete.

256 ^aR: in. me... primo ge... - ^bR: in. più comple... com... - ^cR: prima dice dalla, poi ripete della - ^dR: ripete ecco - ^eR: Gesù era posto dopo tu.

¹ Gv 14,6.

al prossimo. Comunione con Dio. Proprio si immette in noi e rimane sacramentalmente fino alla consumazione delle sacre specie, ma rimane sempre nell'anima: *Si quis diligit me*²: Se uno mi ama, *ad eum veniemus*² - dice Gesù - veniamo nell'anima che mi ama. E cioè, veniamo: il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, in noi. Ora, il nostro cuore diviene il tabernacolo vivente, il tabernacolo della SS. Trinità e quindi santificare anche il corpo e gli occhi e le mani e l'udito e la lingua e i piedi, i passi che facciamo o le opere che facciamo, ecco, le mani: *vivit vero in me Christus*³. La Persona della SS. Trinità, la Persona seconda, incarnata^f in noi: *vivit vero in me Christus*.

Poi, *il secondo canale delle grazie*, dei meriti e quindi **257** del premio che avremo, della gloria in cielo: *le opere buone*. Se dal^a mattino, svegliandoci, fino alla sera e fino all'indomani mattina facciamo tutto per la gloria di Dio, facciamo tutto in ordine a Dio, allora ecco che tutta la giornata aumenta il merito, aumenta la grazia. E cominciare a fare l'obbedienza dal^b segno della levata, e lavarsi le mani, e poi in chiesa, e poi a studio, e poi l'apostolato, e poi \prendere il cibo/^c, e poi la ricreazione, e poi i vari movimenti della giornata, e poi il riposo stesso: *omnia in gloriam Dei facite*¹, tutto, resta tutto conformato a Dio, ecco aumenta, momento per momento, la grazia. E se vuoi che sia continuato, questo, che non sfuggano i momenti della giornata, che [non] siano inutili, se si prende l'abitudine, l'anima, che nella giornata si rimette a posto: "cuore mio, dove sei adesso? cosa cerchi adesso?" Ecco un esame chiaro, brevissimo. E se il cuore è già con Gesù, *Deo gratias!* E se il cuore, in quel momento è un po'

^fR: *incarnato*.

² Gv 14,23.

³ Cal 2,20.

257 ^aR: *la* - ^bR: *del* ^cR: *\al cibo/*.

¹ 1Cor 10,31.

vago, ha dei sentimenti che non sono i sentimenti di Gesù, allora lo mettiamo a posto di nuovo. E diciamo, se è andato bene: *gloria e*, se è andato male: *miserere*. Ma solamente la parola *miserere* in maniera che in un minuto si compie l'esamino che può esser frequente.

Terzo modo e *terza via per cui passa la grazia a noi*, 258
 è lo *spirito di fede*, lo spirito di fede che [Gesù] abita in noi. E se noi ravviviamo la fede, ravvivando la fede noi abbiamo un contatto^a con Gesù Cristo: credo in lui, credo alle verità che egli ha manifestato: *et ideo virtus Christi copulatur nobis per fidem*. E cioè, ricordando il Signore - che è fede -, ricordo di qualunque sia ordine spirituale, soprannaturale, ecco, vi è un contatto^a nostro con Gesù Cristo per questo ricordo della fede. E tutto quello che Gesù toccava, sanava - ^bsecondo che è stato notato nel Vangelo - e cioè: *virtus de illo exibat et sanabat omnes*¹. Quando Gesù toccava una cosa o un malato o un morto, usciva da lui la forza: *sanabat omnes*. Toccava gli occhi o toccava l'orecchio, il cieco o il sordo o la lingua, ecco, il miracolo. E se ^cla fanciulla era morta, ed egli l'ha presa per mano: «alzati» e la risuscitò². Questi contatti^a, questi atti interiori, soprannaturali!

Vi sono suore che ^dvivono di un piano soprannaturale e persone che vivono di piano naturale, vedono solo la natura: ciò che si fa, ciò che si dice, e ciò che si desidera, ciò che non si desidera, parole, pensieri. E povera gente che siamo ancora, bassa! Ma se tutto \si ispira secondo la fede/^e, vi è sempre il contatto con Dio, con Gesù Cristo e quindi, momento per momento, arricchisce. ^fSe pensassimo quale differenza vi è fra persona e persona nel raccogliere i meriti giorno per giorno, mese per mese, anno per

258 ^aR: tono marcato - ^bR: in. e cioè - ^cR: in. il ba... - ^dR: in. son... -
^eR: ripete - ^fR: in. Sa...

¹ Lc 6,19.

² Cf Lc 8,54.

anno, quale differenza! Ma vivono ^gnello stesso luogo, hanno magari gli stessi uffici, hanno magari degli uffici ^hun po' distinti, ma vi è tanta diversità fra persona e persona! Allora, mirare ai posti più elevati in cielo.

Ora, passato questo punto, veniamo all'altro:

259

Come vivere il mistero di Cristo.

Dunque, i quattro punti \segnati erano/^a questi:

- 1.^b *cercar la gloria di Dio;*
- 2.^b *tendere alla santificazione nostra;*
- 3.^b *incorporazione a Cristo, la via più eccellente per la santificazione;*
- 4. *l'aiuto^c di Maria.*

Adesso abbiám considerato il mistero di Cristo, quello che opera Gesù Cristo - egli che è il capo - in noi, membra¹: ^degli adora il Padre in noi; ringrazia il Padre; ripara^e al Padre i nostri peccati; e comunica a noi la grazia, ^fla santificazione.

Per vivere il mistero di Cristo si richiede, oppure, almeno, serve assai bene la preghiera che nella Messa viene recitata dal sacerdote quando fa i cinque segni di croce tenendo fra le dita la santissima Ostia e dice: *Per ipsum, et cum ipso, et in ipso, est tibi Deo Patri omnipotenti, in unitate Spiritus Sancti, omnis honor, et gloria*². Questa frase, o questa preghiera, meglio, riassume tutta l'ascetica; e basterebbe questo per tutta la vita. Poi, oltre l'ascetica, riassume la mistica e, quindi, la vita mistica, la quale vita mistica è la vita in noi, in maniera divina o sovrumana^g, i doni dello Spirito Santo, i sette doni. Ora, questi sono per tutti^h. Non è che noi pensiamo la mistica che sia far dei miracoli o parlare leⁱ lingue occulte, oppure avere rivelazioni o apparizioni. Quelle cose lì sono eccezionali,

^gR: in. dello stesso mo... - ^hR: in. disti...

259 ^aR: \erano segnati/ - ^bR: aggiungere: punto - ^cR: in. della Ma... - ^dR: in. mentre che - ^eR: riparare - ^fR: in. l'au... - ^gR: divino o sovrumano - ^hR: rafforza il tono - ⁱR: la.

¹ Cf Col 1,18; Ef 5,30.

² *Missale Romanum, Canon Missae, Per ipsum...*

quelle cose lì le fa Dio, qui non c'è merito per noi, il merito sta nella parte ascetica e mistica. Non pensare a quello che fa Dio¹. Se uno fa una profezia, è Dio che illumina e fa prevedere^m a quella persona, supponiamo, l'avvenire, una cosa occulta, una profezia. L'ascetica e [la] mistica \è per tutti/ⁿ.

Idea generale. In generale: *omnis honor et gloria*¹. 260
Quindi, ecco la perfezione: *omnis honor et gloria*. Questa parte dell'orazione.

Ma come si arriva a glorificar Dio?

Vivendo Gesù Cristo: «per ipsum, et cum ipso, et in ipso», e cioè: per mezzo di Gesù Cristo offro la mia preghiera, la mia Messa, il mio lavoro, il mio apostolato, il mio cibo.

[Primo:] «*Per ipsum*». Cioè tutto offrire, per mezzo di Gesù Cristo, a Dio Padre dove si raccolgono i meriti e si preparano per il premio eterno. Quindi, «per Cristo» cioè, intendiamo di fare tutto quel che facciamo, quel che diciamo, di qualsiasi cosa che noi ci occupiamo. Attraverso a Cristo, al Padre. Per mezzo di Gesù Cristo, *per Christum* o *per ipsum*, che è lo stesso. C'è anche adesso, il canto *Per Christum* che è pubblicato.

^aIl Padre celeste riceve da noi soltanto quello che passa dalle mani del Figlio incarnato; ^bsolo per Gesù Cristo. Quando preghiamo, bisogna che preghiamo come la Chiesa e operiamo come la Chiesa. Della preghiera: *per Christum Dominum nostrum. Per Iesum Christum Filium tuum. Per eundem Dominum nostrum Iesum Christum.*

\Allora vale/^c l'opera buona fatta. \Hai fatto/^d un sacrificio, interrompere il sonno: *per Christum*, questo. E pensare quando Maria svegliava il Bambino e quando gli Apostoli hanno veduto che Gesù dormiva tranquillamente

¹R: accentua il tono e ripete - ^mR: fare - ⁿR: \è riservata per tutti/.

260 ^aR: pronuncia l'espressione molto lentamente come a volerla bene imprimere - ^bR: in. Per, poi premette solo - ^cR: ripete - ^dR: \Ti sei fatto/.

¹ Cf ROYO MARIN, o.c. p. 69ss.

sulla barca e intanto la tempesta minacciava e:
«vegliati»², l'han chiamato; e quindi, \per avere/^c la salvezza e non essere annegati, svegliarono Gesù Cristo.

Oh, *per Christum* tutto: la confessione e la Messa, la comunione e l'apostolato, il cibo che prendi e il riposo, e la salute che è buona e la salute che non è buona; e quello che ci piace e quello che nella natura non piace; e se la minestra non ci pare buona e se la minestra è buona: *per Christum Dominum nostrum*. E tutto^e, solo quello è gradito al Padre. Perché? Perché facendo l'opera^f Gesù Cristo aggiunge i suoi meriti, il suo sangue, la croce. E cosa abbiamo noi? Sarebbero solo opere naturali, che possono anche esser buone, come uno prende il cibo che ne ha bisogno; ma perché sia soprannaturale ha da passare per^g le mani di Gesù Cristo: *Per Christum Dominum nostrum*, che egli aggiunge i suoi meriti e diviene soprannaturale, meritorio e soddisfacitorio e impetratorio con tutto il suo valore. Ma vivere di soprannaturalità. *Per Christum*.

[Secondo:] «*Cum Christo*». Cioè, far tutto con Gesù Cristo: dormire come Gesù dormiva, \mangiare come Gesù, mangiava; pregare come Gesù pregava/^a, lavorare come Gesù lavorava. Con lui, *cum Christo*. Ma l'intimo qual è?

261

[1.] che sia in grazia, tu;
2. che ci sia l'intenzione retta^b;
3. che si faccia bene^b l'opera: che la preghiera sia ben fatta; il tratto verso le persone, verso le Sorelle, sia buon tratto. Allora *cum Christo* facciamo, cioè, operiamo, viviamo con Cristo e l'obbedienza e la povertà e l'umiltà e lo spirito di fede che possiamo avere. Allora *cum Christo, cum ipso*. È la seconda croce che il sacerdote traccia sopra

^cR: ripete - ^eR: intensifica il tono - ^fR: la cosa - ^gR: fra.

² Cf Mt 8,23-27.

261 ^aR: incespica dicendo: \mangiare con Gesù mang... con Gesù dorma... e dormiva, pregare come con Gesù come pregava/ - ^bR: tono marcato.

il calice. Tutto, quindi, con Cristo è perfezionato. *Per Christum* passa, ma prima che passi bisogna che sia buona [l'opera], quindi che facciamo con Gesù Cristo, come faceva lui, come, per esempio, obbediva: *erat subditus illis*¹.

Terzo: «*in ipso*». E questo è il senso più alto in cui l'anima vive veramente: *vivit [vero] in me Christus*^{1 a} (bisogna passare un momento a quello che c'è a pagina 50, anzi in 51). *In ipso*. Prima, *per ipsum*, poi *cum ipso*, ora, *in ipso*, e cioè: noi uniti a lui. 262

L'opera che facciamo è insieme a lui, e l'opera diviene identificata^b con l'opera di Gesù Cristo, è, quindi, di un valore che \tocca l'infinito/^c e si rivolge tutto: *omnis honor et gloria*. Perché, identificate le nostre azioni, son sue e son nostre. E supponiamo il mangiare, supponiamo la preghiera, allora è identificata^d a Gesù Cristo la nostra azione. Perché? E perché bisogna studiare un po' sempre più profondo. E anime [che] sono buone, le quali non hanno studiato né teologia né altro di scientifico, ma hanno l'intuito^e, che è lo Spirito Santo, e capiscono, e cioè, ricordano^f: Cristo è il capo, noi le membra².

Dunque, c'è solo una testa che è Gesù Cristo o ci son solo le membra che siamo noi? No, e la testa e le membra, questo è Gesù Cristo, e le membra ^gcon lui. È il totale Cristo, questo, è Cristo totale; solamente lui non è il Cristo totale; solamente noi, ^hnon c'è il Cristo totale. Insieme. ⁱGesù Cristo e le membra assieme formano quello che dice s. Agostino, e cioè: *Christi sumus, Christus sumus*³.

¹ Lc 2,51.

262 ^aR: si avverte lo sfogliare delle pagine - ^bR: scandisce - ^cR: ripete - ^dR: identificato e pronuncia scandendo - ^eR: rafforza il tono - ^fR: ricordare - ^gR: in. dent... - ^hR: in. non ha - ⁱR: in. il Cri...

¹ Gal 2,20.

² Cf Col 1,18; Ef 5,30.

³ S. AGOSTINO, *Enarr. in Ps. 26, 2,2; Ml 36, 200.* (Cf ROYO MARIN, o c. pag. 72s).

Non dire solo: siamo di Gesù Cristo, ma: siamo Gesù Cristo¹. Perché le membra fanno parte e fanno un *unum* col capo, e allora membra e capo, c'è il Cristo totale, e questo totale opera; ecco, noi e lui, lui e noi siamo una cosa sola: *Christus sumus*. Siamo Gesù Cristo. Non dire: il cristiano è un altro Cristo, non vuol dire questo "un altro" cioè, diverso, è lo stesso Gesù Cristo, quando l'anima è in grazia, unita bene a Gesù Cristo.

Certo il ramo e la vite formano un più d'uno; però, se il tralcio è un po' infetto... e alle volte è molto infetto perché non produce buoni frutti o non produce affatto, sì. Ecco, che siamo uniti vite e tralcio, *unum*, e il tralcio produce l'uva, la vite produce l'uva, è lo stesso frutto perché è la medesima linfa, cioè la medesima santità di Gesù Cristo.

Quindi *per ipsum, [et] cum ipso, et in ipso, est tibi* 263
Deo Patri omnipotenti.

«*Est*». Non dire che cerchiamo la gloria, no; cioè, qui, non dire: che venga la gloria; non preghiamo che sia, non *sit*, ma invece *est*, ^aperché la Messa è il grande sacrificio, c'è il calice e c'è l'ostia, ecco il sacrificio, *est*, c'è lì. Quindi il sacrificio presente. E se tu poco fa avevi fatto la meditazione, hai letto un buon libro, *est*. Cioè, non che noi domandiamo perché quello *sia* a gloria di Dio, ma in sé, quello che fai è gloria di Dio, dà gloria a Dio, lì, non ^bperché venga offerta alla gloria di Dio, è lì, in sé, *est* non ^c*ut sit* al Padre che è il fine di tutto, il principio di tutto. Il Padre che genera il Figlio e poi procede, dal Padre e dal^d Figlio, lo Spirito Santo.

Quindi, *Deo omnipotenti, in unitate Spiritus Sancti*, cioè la Trinità, *omnis honor et gloria*. Tutto va a onore, alla gloria, quel che noi facciamo, dal momento in cui

¹ R: tono intenso.

263 ^aR: in. cioè - ^bR: in. che prendiamo - ^cR: in. ut videat - ^dR: il.

abbiamo ricevuto il battesimo fino al momento in cui ci sarà respiro ultimo per la vita eterna.

Est tibi Deo Patri omnipotenti, in unitate Spiritus Sancti, omnis [honor] et gloria. Qui è riassunta tutta la vita di santificazione, è riassunta tutta l'ascetica e tutta la mistica.

*Perciò questo tratto che abbiamo adesso ricordato da pag. 45 a 56¹, se l'usate per alcune volte a fare la Visita, lo penetrate, tutto questo che il sacerdote fa e dice nella preghiera *Per ipsum, et cum ipso, et in ipso est tibi Deo Patri omnipotenti, ecc.*, facendo i segni di croce in questa santissima e istruttissima orazione, ecco, ora, la pietà, la virtù, l'interiore.

L'esame della vita dirà sempre a noi qualche cosa: come mi son perfezionata? quali progressi ho fatto? ho compiuto il mio dovere di perfezionarmi, ecc? E già sento che la mia vita dev'essere in Cristo e che la mia vita è ordinata alla gloria di Dio e quindi alla vita celeste^f? Ecco. Sì, grandi pensieri che devono penetrare la nostra anima e sempre sentirli^g, sentirli in noi, che dominino in noi.

Sia lodato Gesù Cristo.

^eR: si avverte ancora lo sfogliare di pagine - ^fR: parla in tono elevato - ^gR: - rafforza il tono.

¹ Pagine dell'*Estratto*. Il testo che serve da base alla predica è quello di *Teologia della Perfezione Cristiana*, o.c. p. 69ss, testo passato nell'*Estratto*, pure citato. Don G. Alberione lo usa con molta libertà: sposta pensieri, abbrevia, sintetizza, ecc.

246

32. MARIA SS.

NELLA NOSTRA SANTIFICAZIONE (I)

Esercizi Spirituali (5-13 agosto 1964) alle Pie Discepoli del Divin Maestro.
Ariccia, Casa Divin Maestro, agosto 1964*

La via unica per arrivare alla santità è Gesù Cristo. E **264** così non soltanto per la santità, ma per la salvezza.

Nelle Adorazioni interpretare i pensieri, i sentimenti, i desideri dell'Ostia divina; di Gesù, nella Messa, e di Gesù, nel cuore, quando lo si riceve sacramentalmente o si fa la comunione spirituale.

La spiritualità cristiana "paolina": in Gesù Cristo, Via, Verità e Vita. Ora, per voi è bastanza facile. Pregare però, che tutta la Famiglia Paolina prenda questa spiritualità e la

viva e la faccia vivere per mezzo degli apostolati vari.

Ora, dopo quello che si è considerato, [esaminiamo] 265
l'ufficio di Maria SS. nella nostra santificazione. E cioè, come ella ha capito più di tutti gli uomini Gesù, e allora ella ha un privilegio, cioè, quello^a di portare le anime a Gesù Cristo^b. Perché ella ha una doppia funzione. La prima funzione è stata questa: di unirsi a Gesù Cristo per ottenere la vita eterna, cioè la grazia, per produrre la grazia.

* Nastro 76/f (= cassetta 162/b). Per la datazione, cf PM: «Si son detti 4 punti: 1° la gloria di Dio (predica n. 28); 2° la santità (predica n. 29); 3° la santità è in Gesù Cristo Via (predica n. 29) Verità e Vita (predica n. 30). Il 4° punto: Maria nella nostra santificazione (predica 32)». «Siamo nella novena dell'Assunzione». - dAS e VV (cf c220)

265 ^aR: quella - ^bR: si esprime con ardore lasciando trasparire lo zelo apostolico.

La grazia, essenzialmente, è da Gesù Cristo, il quale è il Redentore, il quale quindi ha pagato per i debiti dell'umanità, e, nello stesso tempo, ha prodotto la grazia di santificazione per ogni anima.

Maria ha operato nel senso, nelle intenzioni di Dio, e essa è corredentrice con Gesù Cristo redentore, quindi la produzione della grazia, della salvezza. Maria ha contribuito a questa missione del Figlio accompagnandolo^c fino al momento in cui il Figlio di Dio incarnato morì sulla croce e risuscitò da morte e salì al cielo.

Come Maria ha partecipato a produrre la grazia, la vita, così ella ^dpartecipa alla distribuzione della grazia per tutte le anime. Come è prodotta la grazia, così Maria nella distribuzione partecipa. E cioè, a ogni anima è la grazia di Gesù Cristo che viene a santificare e salvare. Maria ha la sua parte in questo.

Allora è utile che noi consideriamo la parte che ha Maria nella santificazione e salvezza delle anime.

266

Parlando in particolare, però, a voi, l'Introduzione è: La ragione per cui poche anime arrivano alla pienezza della età di Gesù Cristo..., cioè alla maggiore età¹ pienezza di Gesù Cristo, in questo senso, è che l'anima arriva alla pienezza, cioè a tutto quello che il Signore voleva che ogni anima raggiungesse come santità e come premio in paradiso. Pienezza, allora. La pienezza di chi cresce come persona, come uomo; eh, si finisce col crescere a 21, 22 anni, ma quanto alla santità si cresce - se veramente [vi] si attende - si cresce sempre, nel merito e nella grazia e quindi nel premio fino all'ultimo respiro; dopo non si acquistano più meriti, né si perdono meriti, né si pecca. La ragione per la quale poche anime arrivano, quindi, alla pienezza dell'età di Cristo, cioè a quel punto a cui il Signore voleva chiamarle, queste anime... Perché non sono arrivate e non arrivano? Non hanno abbastanza formata, nei

^cR: *accompagnandola* - ^dR: *in. ha la distribuzione.*

¹ Cf Ef 4,13.

loro cuori, la devozione a Maria. Colui che vuole il frutto ben formato e maturo, chi vuole il frutto bisogna che abbia una buona pianta. Il frutto benedetto nella santità, il frutto benedetto è Gesù Cristo: «benedetto il frutto del tuo seno, Gesù»¹. E cioè, produrremo in noi Gesù Cristo, vivremo in noi Gesù Cristo nella misura che prendiamo la via, e la via, cioè, la pian[ta]: Maria»².

Maria è via a Gesù Cristo. «Per Cristo», sì, ma prima: *per Mariam ad Iesum Christum*. E sì. Allora Maria, ^avia a Gesù. Gesù avvia al Padre, quindi al cielo, ^bparadiso, santità.

Oh, questo è l'insegnamento che viene dato nell'*Estratto* **267** come conclusione. Perché si son detti quattro punti:

- 1. *la gloria di Dio*, specialmente se l'anima si unisce ai pensieri, ai desideri di Gesù nell'Ostia, nella Messa, nella comunione. La glorificazione di Dio Padre, Figliuolo e Spirito Santo;
- 2. *la santità*;
- 3. *la santità è Gesù Cristo, Via, Verità e Vita*, come via più facile e più - diciamo - adatta per salire con facilità e anche più presto;
- 4. ^a*Maria nella nostra santificazione*. Perché tutta la santificazione è resa più facile per mezzo di Maria, la sua grazia.

Maria ha una posizione tutta particolare nella redenzione, è la Madre del Figlio di Dio incarnato in lei, quindi Maria ha sopra di lui un potere particolare, la sua dignità ha una certa infinità di gloria¹. Perché? Perché ella è la Madre di un Figliuolo il quale è Dio^b. Madre, quindi, di

266 ^aR: in. a Gesù - ^bR: in. sa...

¹ Lc 1,42.

² Cf ROYO MARIN, o.c. pag. 76ss (cf Ef 4,13).

267 ^aR: ripete: il 4° punto - ^bR: dal modo in cui è pronunciata questa espressione si può cogliere in don Alberione un senso di stupore per il grande privilegio di Maria.

¹ Cf ROYO MARIN, o.c. pag. 77-79.

Dio, quindi l'unione che tocca i confini dell'infinito, sì, *quandam [dignitatem] infinitam*^{c2}; sì, la sua dignità, la sua posizione. E allora noi abbiamo da considerare Maria nella sua missione di comunicazione, di mediatrice della grazia.

Allora cosa dobbiamo pensare? Pensare che Maria ha un ufficio di prim'ordine nella nostra santificazione, dopo Gesù Cristo. Le ragioni.

268

- Prima ragione: necessità di santificarci noi. Dobbiamo santificarci, primo punto;
- secondo, per santificarci occorre la virtù;
- terzo, per praticare la virtù abbiamo bisogno della grazia di Dio;
- e quarto, per trovare la grazia di Dio, occorre trovare Maria. E perché? L'angelo ha detto a Maria: *invenisti gratiam apud Deum*¹: tu, o Maria, hai trovato grazia presso Dio. Cosa significa? Significa che Maria ha trovato la grazia per sé e per l'umanità, per la salvezza, quindi, di tutta l'umanità.

Prima di Maria vi sono stati i profeti, vi sono stati i patriarchi, anime buone, giuste, ma ogni anima aveva ottenuto la grazia solo per sé. Ma qui Maria ha ottenuto grazia - *invenisti gratiam apud Deum* - ^aper tutta l'umanità. Quindi è in una posizione diversa, per cui Maria è stabilita mediatrice. Tutta una posizione diversa dagli altri, dai santi antichi, dell'AT.

Quanto a Maria vi sono quattro definizioni, e cioè: Maria, *Madre di Dio*; Maria, *vergine*; Maria, *assunta al cielo*; Maria, *concepita senza peccato originale*.

Ora, la cristianità desidera che venga definita la mediazione di Maria. Ma nel Concilio Ecumenico, non si ha

^cR: *infinitatem*.

² *Ibidem* e cf nota della pagina 78 che porta una sentenza di S. TOMMASO D'AQUINO dalla *Somma Teologica*, I, 25,6 ad 4.

268 ^aR: in. *per la nostra*.

¹ Lc 1,30.

prima la mira di dar definizioni, ma di esporre la dottrina e di considerarla, la dottrina, e quindi si danno gli insegnamenti, le esortazioni, ma supponendo che Maria è mediatrice di grazia. Perciò nel Santuario abbiamo ^bdipinto le quattro definizioni che riguardano Maria, quattro definizioni di fede. Ma poi, innanzi, come si poteva subito vedere

e considerare, Maria mediatrice dell'umanità per chi è già cristiano e per chi dovrebbe arrivare alla fede cristiana. *Invenisti gratiam apud Deum*. E perché? Lei è la Madre di Gesù Cristo: *Mater divinae gratiae* perché Gesù Cristo è la grazia. La Madre. *Mater divinae gratiae* la chiamiamo e la invociamo nelle *Litanie*. E piace molto questo titolo a Maria: *Mater divinae gratiae*.

Sta nascendo un Istituto il quale è intitolato: *Maria, Mater divinae gratiae*.

Ora, c'è la Madre, ora facciamo un passo. Dio l'ha scelta, ha scelto Maria come *tesoriera, amministratrice e dispensatrice* di tutte le grazie. Ecco la sua posizione in cielo, dopo che è stata compiuta la redenzione e acquistata la grazia per l'umanità. Maria, quindi, è depositaria, cioè conserva il tesoro, come si mette in un posto dove stanno tutti i valori, i tesori; cassaforte, diciamo. Tesoriera e amministratrice e dispensatrice di tutte le grazie secondo il potere che ha avuto da Dio, quindi. 269

Ma vi sono da notare ^aquattro espressioni: 1. distributrice della grazia *a chi vuole*; 2. *come vuole*; 3. *quando vuole*; 4. *nella misura che vuole*.

E quali sono i tesori che son nascosti^b in Dio e di cui lei è tesoriera, amministratrice, dispensatrice?

Tre ordini di grazie, di doni, dà la misura delle grazie, tre: [1.] le grazie dell'eterno Padre; 2. le virtù di Gesù Cristo; 3. i doni dello Spirito Santo per cui l'anima dall'ascetica passa alla mistica.

^bR: in. ri...

269 ^aR: in. tre espress... - ^bR: nascosto.

[1.] Maria, dunque, distribuisce a *chi* vuole.

270

E a chi vuole dare, Maria, la sua grazia? E a chi può dare la sua grazia anche nei disegni di Dio? A chi, vuole?

^aA una specie di anime particolari, e cioè, quelle anime che hanno umiltà e fede. Umiltà e fede, perché? Perché Maria ha cominciato a ottenere tutta la grazia che ha ottenuta [per] l'umiltà: «Ecco, la serva di Dio»¹; [per] la fede: ecco, «sia fatto come hai detto»¹. Maria era annunziata la Madre di Dio ed ella si dichiara la serva.

E siamo così noi? Avessimo questo spirito di servi di Dio! E aggiunge: «come hai detto» cioè: *secundum verbum*, la parola di Dio. Cioè: ^bcredo che avvenga^c, insieme alla verginità, la maternità. La verginità più pura e la maternità più eccelsa.

Ora, Maria dà a chi vuole. Sono queste le anime, a queste vuole dare. Occorre che abbiamo queste disposizioni di umiltà e fede nella sua bontà, nel suo potere presso Dio.

2. \Come vuole/^a. Alle volte ispira direttamente, illumina la mente, commuove il cuore, eccita sentimenti di dolore dei peccati e desiderio di santità. Come vuole. E alle volte si serve del confessore perché abbiamo un consiglio adatto per noi oppure fa cadere nelle nostre mani un libro, il quale, come espressioni, ^briempie il nostro cuore, imprime nel nostro cuore. Oh, come vuole. Alle volte c'è un buon esempio che si vede, alle volte c'è una correzione, alle volte c'è l'impressione di una persona cara che è defunta per cui noi ci orientiamo meglio verso l'eternità. Come vuole. Affidiamoci. Come vuole. Ma stiamo sicuri che la dà la sua grazia.

271

....3. *Quando* vuole. E cioè, quando è il tempo. E quando hai avuto la vocazione e quando hai corrisposto, e

272

270 ^aR: in. A due specie - ^bR: in. ho cre... - ^cR: \si faccia che/

¹ Lc 1,38.

271 ^aR: ripete - ^bR: incespica dicendo *imprì... imprima, imprima*.

quando hai fatto il noviziato e quando hai fatto la Professione. Quando vuole. E dopo ci sarà la vita religiosa. Quando vuole. E quando vuole: c'è una tentazione particolare, quando c'è uno scoraggiamento, quando si sente il bisogno di mettersi più d'impegno. Quando vuole. Ella sa quando è il tempo, il tempo che è adatto. Quando vuole.

[4.]^a Nella *misura* che vuole. Vi sono i disegni di Dio **273**
sopra le anime e Maria accompagna i disegni di Dio. E cioè, nella misura che vuole, la grazia, cioè: la grazia del Padre, le virtù del Figlio e i doni dello Spirito Santo. Nella misura che vuole. Quindi, dipende tanto dalla fede.

Ecco l'ufficio di Maria *mediatrice, tesoriera, amministratrice, dispensatrice*. Sono indicate almeno nove ragioni per provare quello che è detto, ma questo potrete leggerlo adagio adagio. E passare attraverso Maria.

Non bisogna considerare la divozione a Maria come **274**
un'altra divozione o come una divozione in più delle altre, no. I due aggettivi riguardo alla divozione a Maria bisogna ^acapirli e ricordarli. La divozione a Maria è *essenziale*^b, primo aggettivo; secondo, è *fondamentale*^c.

Perciò, ogni anima o in particolare o almeno in una certa misura, abbia la divozione a Maria.

Ora conchiude [l'autore]: passando per Maria per andare a Gesù, cioè per andare alla santità e quindi al cielo: via *facile*, Maria; via *breve*, Maria; via *più perfetta*, Maria; e via *più sicura*, Maria, per arrivare all'imitazione di Gesù Cristo e, attraverso a Gesù, la santità, il Padre celeste, la gloria.

Però, bisogna un po' che esaminiamo se abbiamo **275**
una vera^a divozione a Maria.

Vi sono i caratteri di una *falsa* divozione a Maria.

273 ^aR: E poi.

274 ^aR: in. ric... - ^bR: sottolinea con forza - ^cR: pronuncia scandendo.

275 ^aR: evidenzia la parola.

Quali sono? I devoti critici, hanno una falsa divozione a Maria; i devoti scrupolosi che hanno una falsa divozione a Maria; i devoti esteriori che hanno una falsa divozione a Maria; i devoti presuntuosi che hanno una falsa divozione a Maria; i devoti incostanti, falsa divozione a Maria; i devoti ipocriti, falsa divozione a Maria, e i devoti interessati, soltanto interessati che hanno una falsa divozione a Maria. (Leggerete questo libro, *Estratto*, in^b qualche meditazione o in qualche lettura spirituale, e considerare bene).

Poi vi sono i caratteri della vera divozione a Maria.

E quali sono i caratteri della vera divozione a Maria? Divozione interiore, vera divozione a Maria; divozione tenera^c a Maria, vera divozione; vera divozione a Maria, devozione santa; devozione vera a Maria, divozione costante; devozione vera a Maria, divozione disinteressata¹.

Quali sono i principali segni di divozione a Maria?

276

Il rosario. E qui non sono elencati tutti, ma subito viene la divozione a Maria del sabato; poi la divozione dei due mesi dell'anno: il mese di maggio e il mese di ottobre, del rosario; le festività di Maria, particolarmente, *Regina Apostolorum*, Assunzione, che stiamo per celebrare^a - siamo nella novena -, l'Assunzione; e la divozione a Maria concepita senza peccato originale e altre feste di Maria lungo il corso dell'anno. Poi, vi è l'*Ave Maria*; vi sono ^bi primi cinque sabati dedicati a Maria; le *Litanie*, la *Salve Regina*, ^c*Domina mea*, *Sub tuum praesidium*, *Ricordatevi*, o piissima Vergine, *Magnificat*, *Ufficio* della SS. Vergine, le iscrizioni alle Unioni, lo *Scapolare*, la *Medaglia* della Vergine, ecc.; particolarmente quello che non \dobbiamo dimenticare/^d mai, al mattino: *Sub tuum praesidium*, e alla sera: *Sub tuum praesidium* per domandare la benedizione a Maria

^bR: con - ^cR: ripete divozione.

¹ Cf ROYO MARIN, o.c. pag. 76-90 - *Estratto*, pag. 66ss.

276 ^aR: celebrando - ^bR: in. i sab... - ^cR: in. Domine san... - ^dR: dimentichiamo.

per il riposo nostro, ^ecome la mamma dà la benedizione e il saluto al bambino quando il bambino sta per addormentarsi nella culla sotto lo sguardo della mamma.

La divozione principale, però, è quella detta^a della "schiavitù di Maria" di s. Luigi Grignion de Montfort che è la divozione più intima e più completa, sì; quando però è veramente capita e praticata. 277

Consiste in due parti: [1.] l'atto di consacrazione o di dedizione particolare, totale, perfetta consacrazione a Maria; 2. lo sforzo poi di vivere come anima consacrata a Maria.

Questa divozione - diciamo - insegnata dal *Grignion de Montfort* è quella che è più eccelsa, ^bsì, il maggiore insegnamento, il migliore ossequio che possiamo fare a Maria: *Per Mariam ad Iesum*.

È utile che alle aspiranti e novizie, si consigli - spiegando bene che cosa sia consacrarsi a Maria - come preparazione a consacrarsi a Gesù nella Professione: *Per Mariam ad Iesum*. Questo non è solamente dire una *Salve Regina* prima della confessione perché noi possiamo bene ricevere il sacramento di Gesù Cristo, per l'assoluzione, non è una *Salve Regina* soltanto: è la vita consacrata a Maria, imitazione di Maria, una consacrazione che non è un voto, ma una preparazione ad emettere i voti. Quindi nei seminari e negli aspirandati degli Istituti religiosi, almeno in molti, se non in tutti, si incoraggiano, si illuminano, si esortano gli aspiranti, le aspiranti e le novizie perché consacrandosi a Maria si preparino alla consacrazione a Gesù. Oh, le divozioni sono tante, non c'è da spiegare adesso perché non vi è il tempo.

Ma concludiamo: *i frutti della divozione a Maria*. 278
(Sono la conclusione dell'*Estratto*, l'ultima pagina).

^eR: in. come Mari...

277 ^aR: detto - ^bR: in. fin...

Quando c'è la divozione a Maria:

1. la SS. Vergine i devoti li *amerà* con particolare predilezione;
2. li *provvederà* con magnificenze e splendore di quanto avranno bisogno riguardo all'anima e al corpo;
3. li *guiderà* con mano ferma per le vie della santità;
4. li *difenderà* e *proteggerà* contro i pericoli e le insidie dei loro nemici;
5. *intercederà* continuamente dal cielo per loro davanti al suo divin Figlio;
6. *assicurerà* ad essi la perseveranza e pegno e garanzia di eterna felicità¹. Allora, il vero devoto di Maria è sicuro della sua salvezza e della sua santità.

Questo deve portarci il frutto benedetto di Gesù: «benedetto il frutto del tuo seno, Gesù»², cioè, ^avivere in Gesù Cristo, Via, Verità e Vita.

Non è, tutto questo che abbiám detto, come una delle solite predicazioni, qui è proprio l'orientamento vero che: 279

- [Primo,] dà maggior *gloria a Dio*, la maggior gloria a Dio già sulla terra. E quindi la maggior gloria a Dio in cielo risponde alla maggior gloria ^asecondo abbiám già teso l'anima nostra verso la gloria di Dio.
- E secondo punto: la *vera santificazione*, non una pratica esteriore.

Quest'anima che fa gli Esercizi bene, dopo deve sentirsi tesa verso la santità, non rimanere sempre allo^b stesso livello, lo stesso piano, salire ^cin alto, spiccare il volo come l'aquila che mira alle altezze^d, non fermarsi, tanto peggio non indietreggiare^e.

278 ^aR in. *Gesù Cristo*.

¹ Queste affermazioni sono tratte dal *Trattato della vera devozione alla SS. Vergine* (c. 6, a. 2) di S. LUIGI GRIGNION DE MONTFORT (1673-1716), e riportate nella *Teologia della perfezione cristiana*, o.c. pag. 90, ripetute nell'*Estratto* citato.

² Cf Lc 1,42.

279 ^aR: in. *che abbiám noi* - ^bR: *nello* - ^cR: in. *sui pi... sui, sull'alt...* nell'alto - ^dR: intensifica il tono - ^eR: continua: *sarebbe peggio*.

- E poi, questo è *in Cristo*, via unica.

^fLe divozioni sono per la divozione: Gesù Cristo. Perché tutte le divozioni, ^gcome è la divozione agli Angeli Custodi, a s. Giuseppe, ecc., sono come stradette che poi si uniscono poco per volta alla strada unica che è Gesù Cristo, via unica; è la strada che si può dire una strada bella, larga, anche se sale, ma \sale verso il cielo/^h; è una autostrada, poi, per l'anima, e là finalmente si arriva alla felicità eterna.

- Ma in tutti questi passi: *con Maria*. E con Maria troveremo molto più facile, troveremo questi vantaggi, questi sei vantaggi della divozione a Maria.

Quindi, non è soltanto un corso di Esercizi ordinario, è speciale, particolare, un dono che Gesù Cristo vi ha voluto dare, indicare col vostro nome: «...ecco tua Madre», come Gesù indicando Giovanni aveva detto: «Giovanni, ecco tua Madre»¹. Gesù indica a voi e - voi sapete il vostro nome -: «...ecco tua Madre».

Sia lodato Gesù Cristo.

^fR: in. *Non pensiamo* - ^gR: in. *si possono* - ^hR: ripete.

¹ Gv 19,26.

33. ADORAZIONE COME APOSTOLATO

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.
Roma, Via Portuense 739, 21 agosto 1964*

Questa mattina domandiamo al Signore la grazia di 280
pregare sempre meglio, con le dovute disposizioni di umiltà
e fede. Domandare al Signore... pregare per pregare
meglio.

Ora, le grazie da chiedersi sono molte.

Fra le prime grazie, questa: l'intimità con l'Eucaristia.
Quindi, le Messe bene ascoltate, e le Visite ben fatte,
e le comunioni ben ricevute, e con l'intenzione: che nel
mondo, specialmente noi cristiani, veramente conoscere
che cosa sia, che cosa voglia dire: Dio con noi, Gesù Cristo
con noi; perché vi è un certo raffreddamento riguardo
alla divozione eucaristica, alla pietà eucaristica. In generale
si nota che le Adorazioni sono meno seguite e le Messe
sono meno frequentate. Quanti sono gli Italiani che alla
domenica, almeno, compiono il loro dovere domenicale?
Interrogativo. E poi, le comunioni diminuiscono, se si
considerano le statistiche^a.

E bisogna che aumenti lo zelo per domandare al Signore
vocazioni ecclesiastiche, vocazioni religiose. Ecclesiastiche.
Anche in Italia, vi sono centri dove alla domenica

* Nastro 77/c (= cassetta 163/a). Per la datazione, cf PM: «Questa mattina
domandiamo al Signore... di pregare sempre meglio» (cf PM in c29 e in c156).
«Avrete anche sentito o avrete letto quello che ha detto il Papa a Orvieto...». -
Il Papa è stato a Orvieto l'11 agosto 1964. - dAS, 21/8/1964: «Andato [il PM]
in via Portuense dalle PD». - VV, 21/8/1964: «Predica del PM: "intenzione
per cui devono pregare le PD"». (Si è cambiato il titolo).

280 ^aR: segue: *E poi indirettamente quindi non vi è sempre.*

appena appena, oppure, neppure la Messa. Parroci che hanno tre parrocchie; allora, o ne frequentano una, e cioè ne servono una al mattino e la seconda alla sera. E la terza? E la terza viene servita la volta seguente, ma [ne] resta un'altra.

Quindi *nelle Adorazioni, queste intenzioni*: che il culto alla SS. Eucaristia sia sentito^b di più. In mezzo a questo mondo che è sempre più materialista, in questo tempo, poco danno importanza a quello che è spirituale, e poca^c attenzione a quello che è il sacramento dell'Eucaristia.

Avete anche sentito o avete letto quello che ha detto **281** il Papa a Orvieto¹, sì. Essendo Pie Discepolo di Gesù Maestro, ecco: [ottenere] che sia onorato il Maestro che è presente in mezzo agli uomini: «Io sono con voi^a fino alla fine del mondo»². Egli vuole stare con noi. Ma, come in Gerusalemme: «non lo vogliamo»³. ^bE ne chiedevano la morte. E, così, non vogliono e, alle volte, direttamente e molte volte indirettamente, sì. E non vogliono, non amano che siano costruite chiese, ecc.

Domandare che abbiamo la grazia di pregar bene, sempre meglio.

E, particolarmente, chiedere la grazia che Gesù Cristo eucaristico sia onorato nella sua presenza reale agli uomini, presenza eucaristica sacramentale; e che le Messe siano più capite e frequentate; e che le comunioni siano più numerose e fatte bene. Questa serie di grazie.

Naturalmente è legata, a questa serie di grazie, tutto quel che riguarda le vocazioni: vocazioni sacerdotali e

^bR: sentita - ^cR: poco.

281 ^aR: con voi: parolete poste in fondo alla frase - ^bR: in. E ne chiedia...

¹ Discorso di Paolo VI, nel Duomo di Orvieto, 11 agosto 1964, nel settimo centenario della istituzione della festa del *Corpus Domini* (11 agosto 1264) in tutta la Chiesa per opera di papa Urbano IV. - Cf *Insegnamenti di Paolo VI*, II, 1964 (Tip. Poliglotta Vaticana) pp. 477-486.

² Cf Mt 28,20.

³ Cf Gv 19,15.

diocesane, e vocazioni religiose e sacerdotali, e vocazioni religiose laiche, ecco.

Poi, un altro ordine di grazie che ci deve stare a cuore, **282** che interessa tutta la Chiesa, particolarmente quello che viene trattato nella Sessione seguente del Concilio Vaticano II.

[1.] *Che si conosca bene la divina Rivelazione*, sia come Bibbia, quello che è scritto, e sia come quel che viene tramandato per mezzo della Chiesa.

2. *Che si conosca^a la Chiesa^b*, che è il mistero di Gesù Cristo, è il mistero che sta in ogni anima in grazia di Dio. Eh, son le anime che costituiscono la Chiesa, siamo noi.

^c3. *La pastorale* e gli uffici che hanno i vescovi nella Chiesa e nelle singole diocesi.

Pregare^a ancora:

283

- Per le *Chiese Orientali*, e cioè, quelle chiese che sono distaccate da Roma, sebbene seguono una fede cattolica. Ma ci sono degli articoli che riguardano la fede cattolica che esse, Chiese Orientali, non hanno ancora accettato, come esempio: l'infallibilità pontificia, l'immacolato concepimento di Maria, la sua assunzione.
- Per le *Missioni*, le Missioni che sono un po' in tutti i continenti. E quante difficoltà trovano e quanti sacrifici;
- Per l'*Ecumenismo* e quindi l'unione di tutti i fedeli. E anche quelli, che si avvicinano sempre di più alla Chiesa.
- Per i *sacerdoti*. Pregare per i sacerdoti, quanto a numero e, particolarmente, quanto a doti e quanto [ad] attività pastorale.
- Per i *religiosi*, i religiosi i quali vengono trattati anche nel Concilio Ecumenico. Ma una parte sarà, invece, introdotta

282 ^aR: segue: secondo luogo - ^bR: rafforza il tono - ^cR: in. sec...

283 ^aR: poi. In questo tratto don Alberione ripete molte volte *poi*; nella trascrizione si è sostituito col *per*.

introdotta nel Codice - che viene riveduto - del Diritto Canonico.

- Per *l'apostolato dei laici* e fra essi *l'Azione Cattolica*;
- Per il sacramento del *matrimonio* che tanto è profanato.

E allora, se le famiglie cominciano male, non possiamo aspettarci molto del bene per coloro che saranno nelle nuove famiglie.

La formazione dei religiosi e dei sacerdoti, quindi, non solo che si diano delle regole, ma per coloro che sono aspiranti alla vita religiosa o alla vita sacerdotale: [che] siano docili e seguano quanto viene detto, indicato.

Poi quello che riguarda la questione della *scuola* e 284
quindi le scuole cattoliche, in particolare in certe nazioni. E questa questione riguarda anche l'Italia

E poi, *come la Chiesa è veduta oggi nel mondo* e come viene capita o non viene capita, secondo [che], più o meno, i cristiani siano istruiti. E molte volte sono anche già trascurati un po' i catechismi. E se non c'è l'istruzione, che cosa si aspetterà del bene? le opere buone? Bisogna che lo conoscano prima il bene da farsi; poi, che si aggiunga la grazia; e la preghiera per [ottenere] la grazia per seguire¹.

Pregare per la *Casa di cura* vostra; per la *chiesa a* 285
Gesù Maestro, e per le altre iniziative varie, e per tutto l'apostolato, e per tutte le *vocazioni*; in particolare: scelte bene; più sono dotate e meglio e di più si aspetterà per l'Istituto; e poi la piena formazione da chi la dà e per chi la riceve. La formazione.

Domandare al Signore anche quest'altra grazia: che le 286
opere che fa il cristiano, queste opere, se son fatte con le dovute disposizioni, cioè: siano buone, ci sia la retta

284 ¹ Per questi diversi documenti da trattarsi nel corso del Concilio Ecumenico Vaticano II, cf *Enchiridion Vaticanum*, a cura del Centro Dehoniano - *Documenti: Il Concilio Vaticano II*, VII Edizione, Bologna, Edizioni Dehoniane,

intenzione, ci sia la volontà di farle bene, ha un grande merito, certamente. Ma considerare e capire che tutte le azioni della religiosa, del religioso hanno sempre un valore distinto. Come c'è la diversità e quindi la preziosità^a della vita religiosa rispetto alla vita cristiana, come c'è questa superiorità in valore, così in tutto quello che si fa nella giornata, la religiosa, il religioso aumenta i meriti; l'opera che fa è più meritoria e dà maggior gloria a Dio. Quindi, anche le minime cose, le osservanze, senza scrupoli si capisce, ma dare importanza alle minime cose, che può essere un saluto, alle volte, ben dato, ecc.; ha tutto, quello che fa il religioso, ha tutto un valore particolare. E facendo un paragone: ^bci son delle piante le quali sono di miglior qualità e danno migliori frutti; e vi sono piante di minor qualità che danno ancora dei frutti, ma di minor valore.

Particolarmente è importante capire questo, capirlo per poterlo praticamente ricordare e seguire: altro è la Messa di un semplice cristiano e altro è la Messa di un'anima consacrata a Dio. Perché? Vi sono modi per assistere alla Messa, modi vari sì. E tutti hanno il loro valore;

287

^aintrinsecamente sono buoni, buoni tutti quelli che sono proposti, ma vi è sempre ^bqualità e qualità. Ma il miglior modo di ascoltar la Messa è sempre quello di accompagnare la Messa. E l'essenza della Messa è particolarmente nel sacrificio. È vero che il senso completo della Messa è: passione, morte, risurrezione^c e ascensione, il senso completo, sì; ma particolarmente, essenzialmente è nel sacrificio di Gesù Cristo, sacrificio che vien portato sugli altari per mezzo della Messa. Ora, il modo migliore di sentir la Messa è sempre questo: accompagnare il sacrificio^d. Che cosa vuol dire? Soltanto delle parole? Vuol

286 ^aR: dà rilievo alla parola - ^bR: in. e vi sono dei frutti.

287 ^aR: in. secondo - ^bR: in. diff... - ^cR: sottolinea la parola - ^dR: pronuncia scandendo.

dire dei fatti^c, cioè, quello che è in noi; *con-mortui*¹ - dice s. Paolo -, morire con Gesù Cristo, cioè sacrificarci. Tutti i cristiani per ascoltare bene la Messa, almeno per ascoltarla meglio, [devono] offrire, anche per loro parte, il sacrificio. E quale sacrificio? Le pene che si hanno, le fatiche che si fanno, le virtù che si praticano. Ma insieme e specialmente quello che è l'osservanza dei comandamenti e la vita del buon cristiano.

E la religiosa, che diversità? La vita religiosa è una specie di martirio, non violento, ma quotidiano; diremmo, quasi si muore poco a poco, o \a colpi di spillo/^a. E quali sono questi sacrifici? Non pensare a delle cose straordinarie che ordinariamente non ci sono^b; quindi pensare solo alle cose ordinarie. 288

In primo luogo, almeno: ripetere i voti, cioè il sacrificio della mia volontà^c con l'obbedienza continuata, religiosa, secondo le Costituzioni e secondo le disposizioni quotidiane che vengono date e gli uffici che sono affidati, ecc., se vuoi che la Messa sia veramente: *non mea sed tua voluntas fiat*¹, con Gesù Cristo. Più niente delle nostre preferenze, la preferenza è sempre quella che è il volere di Gesù Cristo. «Non la mia volontà», dirlo con Gesù nel Getsemani^d. La volontà si dà a Dio per mezzo dell'obbedienza, il sacrificio della volontà è il sacrificio più elevato, più perfetto, più caro a Dio, \sacrificio della nostra libertà/^e, essendoci messi sotto un'obbedienza.

E poi il sacrificio dei beni esterni con la povertà, col voto di povertà. Riconfermarlo e vedere se noi lo osserviamo

^cR: sottolinea la parola.

¹ Cf 2Tm 2,11.

288 ^aR: \a spille/ - ^bR: si esprime con arguzia - ^cR: in questo tratto parla in tono accentuato e persuasivo - ^dR: continua: *E poi di nuovo il sacrificio dei beni esterni*, frase tolta in quanto ripetuta più sotto nel giusto contesto - ^eR: ripete premettendo l'articolo all'inizio e con tono rafforzato.

¹ Lc 22,42.

con diligenza, con attenzione. E vi sono ancora, delle volte, dei piccoli abusi o abusi un po' importanti che si verificano, quindi il rinnovo^f, anche se non si ripete la formula, ma l'intenzione. Sacrificio di tutte le cose esterne. Niente ambizioni!^f

E poi il sacrificio del corpo, cioè, delle concupiscenze che bisogna dominare. E dominare la fantasia e dominare gli occhi e dominare l'udito e dominare la lingua e dominare il gusto, il tatto, l'odorato; l'essere, in sostanza, fisicamente considerato.

Questa rinnovazione dei voti, questo dono, rende ^gla Messa del religioso, della religiosa molto più perfetta e molto più meritoria e, quindi, [dà] molta maggior gloria a Dio e ottiene maggiori grazie secondo le intenzioni \con cui/^h ognuno ascolta la Messa.

Comprendere che la Messa della religiosa, del religioso **289** è diversa dalla Messa del semplice cristiano. Il semplice cristiano offre il suo sacrificio in quello che è compreso nell'osservanza dei comandamenti e della vita cristiana. Ma qui si aggiunge la vita religiosa e quindi più perfetta, più cara a Dio e più meritoria. Oh, quando si capisce questo, la vita religiosa ci sembra sempre cosa migliore e si conserva l'entusiasmo ^adel giorno della Professione, anzi poi va crescendo, va crescendo non tanto perché si sente, alle volte, così, per sentimento, ma proprio per persuasione e si capisce allora che la vita religiosa diventa una vita lieta, gioiosa, ecco. E perciò la pace dei conventi, la carità vicendevole, e sempre la serenità \dei volti/^b, e cioè, la serenità dei cuori che si riflette^c poi nell'esterno.

Tra le grazie, quindi, da chiedere è questa^d: *valorizzare la Messa del religioso, della religiosa*, nel senso giusto.

Sia lodato Gesù Cristo.

^fR: tono intenso - ^gR: in. la vi... - ^hR: che.

289 ^aR: in. della vo... - ^bR: \delle facce/, e lo dice sorridendo - ^cR: riflettono - ^dR questo.

34. ALLA SCUOLA DI GESÙ MAESTRO

Predica alle neo vestite Pie Discepolo del Divin Maestro durante il rito della vestizione religiosa.
Roma, Via Portuense 739, 8 settembre 1964*

Oggi mettetevi alla speciale scuola del Maestro Gesù, 290
della Regina degli Apostoli, di s. Paolo Apostolo. Entrate in ispirito nella casetta di Nazaret. Considerate attentamente le virtù domestiche di Gesù adolescente: considerate come egli cresceva in sapienza, in età e grazia presso Dio e presso gli uomini. Allo stesso modo, meditate la vita di Maria SS.ma nel tempio di Gerusalemme: come bambina si sia consacrata ^aa Dio, e come nell'obbedienza e nell'umiltà si sia preparata all'altissima sua missione. Ricordate s. Paolo durante i tre anni passati nel deserto dell'Arabia. Colà egli crocifisse se stesso per vivere di Gesù Cristo, così che poté poi scrivere: «Io vivo, ma non sono più io: vive in me Cristo»¹.

Sia lodato Gesù Cristo.

Nella^b esortazione c'è: "oggi vi mettete alla scuola di Gesù Maestro". Molte volte si crede che ciò che importa sia la vestizione dell'abito religioso. Questo pensiero bisogna rettificarlo. Ecco, "mettetevi alla scuola" vuol dire

* Nastro 77/d (=cassetta 163/b). Per la datazione, cf PM: «Molte volte si crede che ciò che importa sia la vestizione dell' abito religioso». - dAS 8/9/1964: «Alle ore 8 professione perpetua di 17 discepoli (...). Subito dopo [il PM] è andato per altra funzione dalle suore PD in via Portuense (vestizione)» - VV: 8/9/1964: «Predica del PM alle neo vestite».

290 ^aR: in. a Ge... - ^bR: Della.

¹ Cf *Rituale della vestizione religiosa delle Pie Discepolo*, edizione senza data (cf anche Gal 2,20).

che, quando siete uscite dalla famiglia, entrate nell'Istituto avete compiuto due cose: prima vi lasciate esaminare ^cse voi veramente [siete] pronte e capaci di stare alla scuola del Maestro - è una grande scuola, è la scuola del più grande Maestro, sopra tutti i professori di università e dei maggiori scienziati, e la scienza del mondo è solamente un barlume di luce -; ecco, l'Istituto ha veduto, esaminato se siete capaci di entrare a questa scuola. E voi avete esaminato se questa scuola voi la desiderate, la volete e fate domanda. E allora per entrare alla scuola occorre^d un abito speciale. In molti asili^e si vestono i bambini con un abito particolare, non perché già sappiano, ma perché sono ammessi a quella scuola. \Così voi/^f. Quindi nessun legame.

Ora, dopo questa ammissione, voi avete da dar saggio **291** se comprendete le lezioni che vi vengono date, se fate i compiti che le maestre vi danno, e cioè, se nella pratica, in quello che è la giornata quotidiana e nella vita come è nell'Istituto... Ecco, da una parte l'Istituto osserva se voi fate progresso \nell'anno/^a, primo anno di scuola del Divin Maestro, e voi avrete da dare saggi. Ci saranno anche delle lezioni, così, a memoria, ma ci sono specialmente i componimenti, cioè i lavori che sono: e l'obbedire, ^be lo spirito di povertà, e poi la delicatezza di coscienza in maniera tale che l'animo è disposto ^cpoi, dopo aver provato, già dimostrato che questa scuola ha fatto [fare] progresso, allora si entra nella ammissione, e cioè, si è promosse al noviziato in cui la scuola è molto più stretta, e cioè, si dà la lezione, la spiegazione della vita di chi vuole abbracciare \questo stato/^a: "Congregazione di Gesù Maestro".

Se voi imparate, se dimostrate che veramente già date **292** saggio di vivere i tre voti, cioè: povertà e castità e

^cR: in. se esse - ^dR: bisogna - ^eR: dice sorridendo e le ascoltatrici sorridono anch'esse - ^fR: ripete.

291 ^aR: ripete - ^bR: in. e la po... - ^cR: in. a entr...

obbedienza, non per voti, ma per virtù, e allora, se c'è la dimostrazione che già si abbraccia lo spirito dell'Istituto, \che già/^a si è dimostrato di saper vivere la povertà, la castità, l'obbedienza, sapendo^b quello [che vi è] nelle Costituzioni; che ci sia già l'abitudine e l'intelligenza e la pratica quotidiana della meditazione, dell'esame di coscienza e specialmente della Visita al SS. Sacramento; e, quindi, le prove, anche, del servizio sacerdotale, del servizio liturgico, allora l'aspirante dimostra che si trova bene in quella vita, e l'Istituto che avrà esaminato e avrà considerato, potrà dire: Sì, ecco, puoi legarti all'Istituto. Quindi la prima Professione.

Ma la Chiesa è prudente, perché può essere che una 293
 si scoraggi, la Chiesa è prudente, perché vuole, la Chiesa, che chi guida l'Istituto si faccia veramente coscienza, e cioè, abbia veramente avuto le prove che l'aspirante è capace e già si è abituata e si trova contenta. Ecco, se da una parte l'aspirante, e in questo caso, già la novizia, e se dall'altra parte l'Istituto che ha seguito e aiutato la novizia, se ci sono questi due consensi: \la novizia che vuole abbracciare quella vita, e l'Istituto che vuole accettare la novizia/^a, allora i due voleri, cioè le due volontà si uniscono, fanno una cosa sola. Allora, la dimostrazione della volontà dell'una e dell'altra parte. Però vi è qualche cosa anche intimo che prima, in qualche modo, deve precedere, cioè, il parere positivo del confessore, il parere positivo del direttore spirituale. Questo confermerà e illuminerà il pensiero dell'aspirante. Quanto poi all'esterno, tocca sempre a chi guida l'Istituto: sia conoscere e sia decidere.

Allora i voti son per un anno, perché dopo, invece che per virtù, la povertà, la castità, l'obbedienza, dopo, [sono] per voto. E se la prova è^b di nuovo buona, ecco la

292 ^aR: \già che/ - ^bR: per sapere.

293 ^aR: \e chi la vuole, quella vita, e chi la vuole accettare è disposta a dare, cioè l'Istituto/ - ^bR: c'è.

rinnovazione dei voti temporanei. Così il secondo, così il terzo anno, e poi nei due anni successivi. E se dopo tutto (la Chiesa quanto è prudente e quanta libertà lascia da una parte all'aspirante e, dall'altra parte, la libertà delle superiore), di nuovo occorre che la figliuola abbia un parere del confessore; poi, che essa manifesti questo suo parere, se è tale e sente nell'intimo del suo essere. E allora il parere dell'Istituto per mezzo delle suore che sono impegnate nella formazione, ecco. Allora, finalmente, dopo tutto, legarsi all'Istituto, e cioè, i voti perpetui. Questo è quel che mette il sigillo. Allora ecco la suora.

Ora, vestite in divisa per andare alla scuola del Maestro **294** Divino. Ma chi fa, chi guida la scuola è la Madre, la Regina, Maria, e s. Paolo, in quanto che è l'esempio.

Quando si è convertito Saulo, diventato Paolo, mica subito ha compiuto quel che era suo desiderio, cioè la predicazione, no. Il Signore lo ha chiamato a riflettere, a pensare, a provare di sé. E così ^asi è preparato, nel deserto, alla predicazione, al ministero pubblico. Ecco, così voi. E s. Paolo è stato dai tre ai quattro anni in quel deserto. L'esercizio di un buon noviziato, eh? E cioè la meditazione, la preghiera, il lavoro, la mortificazione. Oh, questo è il modello.

E siete entrate guidate da Maria, e allora \state alla scuola del Divino Maestro/^b. Penetrar bene.

Noi diciamo: la nostra spiritualità. È la spiritualità cristiana, ma si può anche aggiungere "paolina" nel senso che chi ha approfondito di più il mistero di Gesù Cristo nelle anime, è stato s. Paolo. Quindi è il Vangelo approfondito^c, secondo s. Paolo ha insegnato. E così abbiamo da seguire.

Ecco dunque, ora siete entrate^d in questa scuola del Maestro Divino. Che cosa ci vuole di intimo? Due disposizioni,

294 ^aR: in. nel deserto - ^bR: \al Divin Maestro, state alla scuola/ - ^cR: sottolinea con forza la parola - ^dR: entrati.

sempre, in tutta la vita, in qualunque luogo: \umiltà e fede:/^e \«Da me nulla posso e con Dio posso tutto»/^{1f} ecco. Cioè, le grazie che \sono abbondanti/^e.

Allora, ecco, questa vestizione dimostra che la famiglia **295** ha educate bene queste figliuole, e che i sacerdoti, specialmente i parroci e altri sacerdoti, o confessori o predicatori o catechisti, hanno aiutato; e poi anche^a le Maestre, le Madri che vi hanno ricevute, che vi hanno preparato questo santo giorno. Ecco, allora, ^bse avete corrisposto, siete arrivate a questo punto. E allora l'impegno di \essere entrate/^c in questa scuola. Farne \buon profitto/^d quest'anno. E anzi, miglior profitto ancora che per gli anni precedenti perché vi avvicinate sempre di più a legarvi, ad unirvi all'Istituto in quanto, a suo tempo, e voi e l'Istituto, la volontà si congiunge.

Ecco, adesso, per questo chiediamo la benedizione del Maestro Gesù eucaristico sopra di voi, sopra i vostri parenti, sopra i sacerdoti che vi hanno aiutato finora e sopra le Madri che vi hanno accolte e vi hanno aiutate e vi hanno condotte fino a questo momento di entrare ^enella scuola del Maestro Divino. E, \guidate da Maria/^d, nello spirito \di s. Paolo/^d, ecco. Dunque, coraggio!

Farvi una via ben chiara della vostra vita, ben chiara **296** perché non si fermi poi mai nessuna sotto gli scoraggiamenti, per le tentazioni, le difficoltà, ecc. L'idea chiara, la via chiara. E considerar sempre che la via è in ascesa^a, è come una strada o, possiamo chiamarla, autostrada, ma \sempre in ascesa/^b. L'autostrada è Gesù Cristo stesso: «Io son la Via»¹ \e non ce n'è un'altra/^b, perché lui è la Via e

^eR: ripete - ^fR: ripete dopo *ecco* sostituendo la congiunzione e con *ma*.

¹ Espressione tratta dalla preghiera: *Atto di umiltà* attribuita a s. Francesco di Sales (1567-1622). Cf *Le Preghiere della Famiglia Paolina*, (1962), p. 191.

295 ^aR: *che* - ^bR: *in. ave...* poi antepone *se* - ^cR: *avere entrato* - ^dR: ripete - ^eR: *in. nella chies...*

296 ^aR: rafforza il tono - ^bR: ripete in tono deciso.

¹ Gv 14,6.

dà la forza per percorrere la via. E poi al termine Gesù ci riceverà nel giorno in cui passeremo all'eternità. E chiudere: «e mostraci, dopo questo esilio, Gesù, il frutto benedetto del tuo seno». E cioè, che passando^c da questa vita, Maria ci venga incontro col suo Gesù. Lui ci comunica l'eterna felicità. Coraggio tutte e letizia^a.

La vita religiosa di scoraggiamenti e di tristezza non è quella religiosa. La vera vita religiosa è sempre lieta e piena di speranza e di ^dpromesse, promesse di Dio. E poi, sempre in vista il paradiso. E qui si può avere una certa consolazione, una certa letizia; ma gli angeli ci aspettano in cielo². Già anche voi avete delle suore che son passate all'eternità ed esse vi aspettano avanti. Han fatto bene, e allora, ecco \la corona/^a: *Veni, sponsa Christi, accipe coronam*³.

Sia lodato Gesù Cristo.

^aR: rafforza il tono - ^cR: *passiamo* - ^dR: *in. e di fut...*

² Cf Sal 141,8.

³ *Liber Usualis Missae et Officii, Commune Virginum, ant. al Magnif. in I Vesperis.*

35. TOGLIERE IL MALE - METTERE IL BENE
(Domenica XVIII dopo Pentecoste)

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.
Roma, Via A. Severo 56, 20 settembre 1964*

Il Vangelo secondo s. Matteo, capo IX.

297

In quel tempo: Gesù, salito sopra una barca, attraversò il lago di Genezaret e andò a Cafarnao, sua città. Alcuni già gli presentarono un paralitico disteso sopra un letto. Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico: «Confida, figliuolo, ti son rimessi i tuoi peccati». Subito alcuni scribi pensarono dentro di sé: «Costui bestemmia». Gesù, visti i loro pensieri, disse: «Perché pensate male nei vostri cuori? È più facile dire: Ti son rimessi i peccati, o dire: Alzati e cammina? Ora, affinché sappiate che il Figlio dell'uomo sulla terra ha il potere di perdonare i peccati: Alzati - disse al paralitico - prendi il tuo letto e ritorna a casa». Il paralitico si alzò e andò via. Le turbe, visto tutto ciò, si intimorirono e resero gloria a Dio che aveva dato agli uomini tale potere¹.

Questo tratto del Vangelo ci insegna, primo, che talvolta le malattie, le disgrazie sono procurate da noi. E se noi togliamo il disordine, il peccato, allora togliamo la causa dei mali che sono sopravvenuti e, tolto il male, tolte le cause, tante volte il Signore aumenta la grazia e concede

*Nastro 119/c (=cassetta 164/a). Per la datazione, in PM nessun accenno cronologico (cf nostra nota in c62). Una voce incisa dice: «Domenica XVIII dopo Pentecoste. Meditazione del PM». - dAS 20/9/1964 (domenica): «m.s. per suore PD di CG, SSP. Celebra [il PM] alle ore 5 e tiene meditazione»

297 ¹ Mt 9,1-8.

anche beni materiali. [Il peccato] è quello che noi dobbiamo evitare, perché i mali che son nel mondo ce li siamo tirati addosso tutti per il peccato di Adamo e per i peccati personali nostri.

Ecco, il peccato di Adamo, per cui si è perduta la grazia,**298** la grazia di Dio, quindi la vita soprannaturale e quindi la sicurezza del paradiso e [sono sopravvenuti] tutti i mali, fra cui la morte; quindi le malattie e le disgrazie, e le malattie e la morte. Questo in generale, per tutta l'umanità. Ma poi siamo anche noi personalmente, tante volte, la causa dei mali che ci provengono; ce li siamo tirati addosso. E perché? Per insipienza. E se noi togliamo il disordine, il peccato, ecco ritorna la grazia in noi, la misericordia di Dio, e poi i doni che il Signore vuole concedere alle anime che sono delicate.

Ora, ecco, \presentarono il paralitico a Gesù perché **299** lo guarisse/^a. Ma Gesù prima si curò di togliere il peccato da quell'anima: «Confida, figliuolo, ti son rimessi i peccati». E quindi si prevedeva che il male fosse venuto a lui, al paralitico, a^b causa di peccati. Perciò, togliere, in primo luogo, il peccato. E allora i farisei e specialmente gli scribi subito pensarono: «Costui bestemmia, perché nessuno può rimettere i peccati se non Dio»¹. E Gesù vide^c i loro pensieri e allora rispose: «È più facile dire: ti son rimessi i peccati, o dire: alzati e cammina»? E poi, per dimostrare che egli poteva rimettere i peccati: «Affinché sappiate che il Figlio dell'uomo sulla terra ha il potere di perdonare i peccati: alzati - disse al paralitico -, prendi il tuo letto e ritorna a casa». E il paralitico tornò a casa portando il suo letticciuolo. Oh, allora, tolto il peccato, che era la causa del male^d, il peccato, ritornò la salute a questo infelice, questo paralitico.

299 ^aR: \è rappresentato il paralitico perché Gesù lo guarisse/ - ^bR: in. - ^cR: videro - ^dR: peccato.

¹ Cf Mc 2,7.

Come dobbiamo noi pensare? Noi abbiamo sempre 300
 da considerare che, se vi sono disgrazie, molte volte ce le
 siamo tirate addosso. Certo, non tutto e non sempre il
 peccato è causa dei mali personali, ma molte volte siamo
 noi stessi la causa del male. Se non tieni il cuore a posto,
 certo dopo il cuore è turbato da sentimenti, da desideri,
 da sospetti, ecc. Se noi non dominiamo gli occhi, e poi le
 fantasie, se con gli occhi si guardano le cose che non si
 devono guardare^a, o legger le cose che non bisogna leggere,
 e poi certamente, ci tiriamo addosso le distrazioni, le
 difficoltà a raccoglierci. E siamo noi la causa. Voler sapere
 tante cose che non ci interessano, vuol dire diminuire la
 nostra pietà, il raccoglimento nella preghiera, l'unione con
 Dio. O i discorsi che vengono fatti o ciò che si è letto.
 Ognuno ha da leggere le cose che servono per la sua
 santificazione. E cioè, perché il sacerdote faccia il sacerdote
 legga, quindi, le cose che sono necessarie per il sacerdote;
 e la suora ^blegga i libri, legga specialmente il Vangelo.
 Non pensare a tante cose, tante notizie, o libri, o riviste,
 o altro che non interessa^c; cioè sono cose buone, ma non
 appartiene a te.

Allora occorre che noi togliamo le cause. Così, lo stare 301
 [a] raccontare, udire cose che non conviene. "Neppure
 udire? Ma non sono cattive", si dice. Ma noi non possiamo
 solamente dire: "Non è male". Bisogna che sia il bene,
 all'opposto. "Che male c'è?". Domando: "Che bene
 c'è", invece? Giudicare e pensare e cercare quello che non
 interessa; e così, alle volte, è avvenuto che la golosità è
 stata causa di disturbi, di inconvenienti, di mali; e così,
 tante altre cose che sono poi la causa di mali, specialmente
 di mali morali; e così il tatto, tanto più il tatto, perché
 ci può essere la pigrizia, ci può essere altro sentimento
 umano, troppo umano, sì.

300 ^aR: guardarsi - ^bR: in. perché ^cR: interessano.

Se la Chiesa vuole che le suore abbiano l'abito nero, **302**
 [è] per indicare la separazione dal mondo; e abbiano il
 velo, per indicare che devono contenere i pensieri e gli
 sguardi; ^aè quello che indica il separarsi e dalla famiglia e
 dal mondo, in generale.

^aSe vogliamo santificarci, dobbiamo togliere \la causa **303**
 del male che è in noi stessi/^b. Perché, ^csi son fatti gli
 Esercizi un anno fa, poi facendo [di nuovo] gli Esercizi
 Spirituali, alle volte avviene di considerare: l'anno scorso ho
 scritto i miei propositi e mi trovo ancor quasi allo stesso
 punto dell'anno scorso. Ma perché? Perché \non si son
 tolte le cause/^d per cui il male ha continuato e, quindi,
 l'impedimento alla santità. Togliere le cause, togliere le
 cause. Perché se si va nell'orto a raccogliere l'insalata, si
 raccolgono delle foglie, e sta bene; ma se vogliamo che ^ela
 radice non produca più le foglie, bisogna togliere la radice.
 Questo caso è cosa buona perché l'insalata deve
 riprodursi; ma quando fosse una pianta cattiva e si taglia la^f
 parte esterna e \la radice/^g sta, e allora i mali e i difetti e
 i
 peccati ritornano.

Nella esortazione alla Professione, anzi ancora prima, **304**
 alla ammissione al noviziato, *radicitus*, si dice; l'esortazione
 di togliere le radici dei nostri peccati, dei nostri difetti,
 cercando le cause, cioè togliere la radice. E allora se
 togliamo la radice, ^ala cattiva pianta non si riproduce. E
 talvolta
 tenta di nuovo a riprodursi; ma sempre, sempre abbiamo
 da vigilare sopra di noi stessi. Molte volte sono parole
 inutili, a vanvera, cose che noi diciamo, ecc., scuse
 che portiamo; portare e attribuire la colpa, la responsabilità
 ad altri, ecc.

302 ^aR: in. e quel che è una.

303 ^aR: in. Occorre che - ^bR: \quello che è causa di noi stessi, il male/ - ^cR: in.
 dopo un anno - ^dR: ripete - ^eR: in. non produca più - ^fR: alla - ^gR: le radici.

304 ^aR: in. la brutta pianta.

Noi dobbiamo, in primo luogo, vedere se non procede 305
da noi il male, se non siamo noi stessi la causa; e cioè, porti le conseguenze di quello che tu stesso hai voluto, di tutto quello che, in sostanza, hai fatto.

Allora, essere abitualmente raccolti^a, e dominare noi stessi e vedere come dominiamo l'interiore e i pensieri inutili, per cui le distrazioni nella preghiera. E se [vi sono] i sentimenti interni d'invidia, di collera, orgoglio, e si capisce, non si ricevono poi le grazie, perché il Signore dà agli umili le grazie¹, quelli che sono umili ed hanno fede. E così, se non finiamo di^b dimenticare le cose che sono di disordine, ricordare quello che forse si è veduto, si è sentito. Quindi dominare la memoria, dominare la fantasia, l'immaginativa^c. L'interiore. Molte volte si cura l'esteriore e meno si cura l'interiore^d e quindi raccogliamo poi i frutti cattivi perché la radice era cattiva. Perciò abitualmente rifletter su noi stessi, rifletter su noi stessi.

Ora, non solo togliere ciò che è male dentro, ma mettere 306
ciò che è bene. Se invece di un libro qualunque di ascetica, o periodico, ecc... E se prima non leggi molto la Bibbia, la parola di Dio, non ci sarà nel tuo animo il pensiero di Dio, la parola di Dio, i sentimenti che sono ordinati a Dio, ecc. Finché noi leggiamo altre cose e non la Bibbia, e non il Vangelo, e poi le cose che riguardano la nostra vita, le Costituzioni, ad esempio, ^asi rischia di non fare quello che la vita religiosa richiede.

La vita religiosa, cosa richiede, in primo luogo? La 307
perfezione, tendere alla perfezione, alla santità. Quello è il primo e principale dovere.

Ora bisogna che noi ci nutriamo di quei pensieri e quindi di quei sentimenti e desideri che sono espressi [nel

305 ^aR: rafforza il tono - ^bR: per - ^cR: espressione pronunciata in tono elevato - ^dR: esteriore.

¹ 1Pt 5,5.

306 ^aR: in. per cui.

Vangelo]. E quanto siamo, alle volte, poco sapienti, poco prudenti! La parola di Dio vale infinitamente di più che la parola dell'uomo.

E noi abbiamo letto tutta la Bibbia? Legger tutta la Bibbia. Poi si nutre la mente di pensieri che sono pensieri soprannaturali, buoni, quelli che procedono da Dio; così i pensieri e poi le parole e poi le azioni, di conseguenza.

Perciò non solamente togliere le cause del male, ma \mettere i mezzi per il bene/^a, e cioè, per crescere in santità di pensiero, in santità di sentimenti, di volontà, e tutto quello che porta alla pietà, quello che porta a glorificar Dio e quello che porta all'esercizio della virtù e a seguire veramente ciò che è la nostra missione. La Professione che si è fatto. Così la parte positiva.

Togliere le radici di ciò che è male e mettere le radici che sono il bene, cioè: i buoni pensieri, quelli che vengono da Dio; i sentimenti, quelli che vengono da Dio; e i voleri, quelli che vengono da Dio. Quello è da meditarsi, quello che deve nutrire l'anima nostra.

Sia lodato Gesù Cristo.

36. MARIA SS. CUOCA

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.
Roma, Via Portuense 739, 2 ottobre 1964*

La giornata liturgica di oggi specialmente è per 308
ringraziare il Signore di averci dato un Angelo Custode per
intercedere egli, l'Angelo Custode, presso il Signore ché ci
difenda dal male: dalle disgrazie materiali, corporali e dal
male, quel che è male spirituale. Sempre, uscendo di casa:
"Angeli di Dio".

Siamo arrivati al mese di ottobre, mese del rosario. È 309
il secondo mese dell'anno che si consacra a Maria.

Penso che giovi molto ordinare i rosari di questo mese,
e poi anche più avanti, per la diffusione della Bibbia,
la diffusione della Bibbia in ogni famiglia.

E con il principio del mese prossimo si inizia il lavoro
della diffusione della Bibbia in Roma, e già tre volte il
card. Traglia, vicario di Sua Santità¹, ha parlato ai parroci
per promuovere questa iniziativa.

E occorreranno circa sei mesi per visitare tutte le
famiglie, perché in Roma, diocesi, le famiglie sono da 500 a

* Nastro 77/e (=cassetta 164/b). Per la datazione, cf PM: «La giornata liturgica di oggi, specialmente è per ringraziare il Signore di averci dato un Angelo Custode (...). Siamo arrivati al mese di ottobre...». «E con il principio del mese prossimo si inizia il lavoro di diffusione della Bibbia in Roma»(cf PM in c57, c375). - dAS 2/10/1964: «...altra meditazione alle PD, via Portuense, per le cuoche». - dAC, 1-2 ottobre 1964: «Incontro delle cuciniere. Il venerdì 2, meditazione del PM». - VV, 2/10/1964: «Incontro sorelle cuciniere. PM: "Maria cuoca"».

309 ¹ LUIGI, CARD. TRAGLIA(1895-1977).

600 mila^a, città e diocesi. Offrire i rosari per questo scopo, tanto più che i Protestanti hanno preso la decisione - un convegno che si compirà alla fine dell'anno - : la diffusione più larga della Bibbia protestante, proprio contro la Chiesa e contro, in modo particolare, il Santo Padre.

Oh, per la Bibbia, che si preghi. Ma fare anche il 310
 proposito di leggere tutta la Bibbia, nella vita, cominciando dai libri storici che son più semplici^a. Prima quelli del NT, come i *Vangeli* e gli *Atti degli Apostoli* e poi i libri storici dell'AT, il *Genesi*, ecc., e poi i libri profetici, e poi i libri morali.

Se si divide la Bibbia in tre, quattro versetti per giorno, in quasi quattro anni si arriva a leggerla tutta. E nessuno vada al Padre celeste senza aver prima letta quella lettera che il Padre celeste ha mandato agli uomini, che è la Bibbia¹. Tutti leggere la Bibbia. E nella formazione addirittura si guidino le aspiranti e le suorine e le novizie e, se non bastasse, anche il tempo della professione temporanea fino alla professione perpetua, non perché si cessi, ma perché già almeno una volta sia stata letta. Con tre, quattro versetti, si arriva bene, senza fatica.

Il can. Chiesa², non solo li leggeva, i tre, quattro versetti, ma li studiava sempre a memoria; li leggeva alla sera e poi nella mattinata, preparandosi alla Messa, recitava i versetti che aveva letto nella sera antecedente. Se non la si mandi... veramente non si potrà tutte mandarla a memoria, ma almeno averla letta. Dividere i versetti, tanto più all'^binizio della scuola, così [vi sarà] l'insegnamento di Dio. Quello è il principale e quindi è la scuola migliore.

^aR: ripete famiglie.

310 ^aR: ripete libri storici - ^bR: in.

¹ Cf S. GREGORIO MAGNO, *Ep V*, 46.

² FRANCESCO CHIESA (sacerdote, 1874-1946). Dal giorno 11 dicembre 1987, Venerabile.

Oh, quest'oggi veramente dobbiamo ricordare una 311
 cosa, secondo^a che mi fu detto, e cioè, oggi bisognerà
 ricordarci e venerare e poi prendere l'esempio, da chi? *Maria,*
cuoca^b. Credete bene che faceva la cucina^b, e credete
 anche che la^c faceva bene, ecco. Prendere l'esempio e lo
 spirito con cui compiere questo apostolato.

Dobbiamo pensare che l'uomo è composto di anima e 312
 corpo e, quindi, la persona umana: anima e corpo. E bisogna
 pensare che quando viene la morte c'è la divisione
 fra l'anima e il corpo e che si chiama morte, questo, la
 divisione. Ma finché l'anima è unita al corpo c'è la persona
 che opera, dopo, quando c'è la divisione fra l'anima e il
 corpo, non si può più commettere peccato, ma non si può
 più anche fare meriti.

Perciò il Signore ^avuole che il corpo sia nutrito e
 custodito e curato nella maniera moderata, ragionevole e
 spirituale, sì. Allora, perché ^bGesù ha detto che - nel *Padre*
nostro - dobbiamo chiedere anche il pane quotidiano?
 E il Signore vuole che lo custodiamo e che lo curiamo
 in quella moderazione che bisogna mantenere. «Dà a noi
 il nostro pane quotidiano»¹

Il Signore vuole che abbiamo la cura del corpo. Il Signore
 ha creato Adamo, secondo leggete nella Bibbia, sì.
 E quanti miracoli ha fatto il Signore perché l'uomo non
 mancasse del pane; ad esempio, la manna²; perché gli
 Ebrei erano nel deserto e non avevano più le necessarie
 provvigioni e allora si son rivolti a Dio e il Signore faceva
 piovere la manna. E anche ha mandato gli uccelli³ perché
 potessero cibarsi, col pane, un po' di^c carne, cioè il

311 ^aR: si sente lo sfogliare di pagine - ^bR: detto in tono solenne e provoca,
 nell'assemblea, una forte ilarità e insieme si può cogliere un senso di compiacimento -
^cR: *le*.

312 ^aR: *in. ha pens...* - ^bR: *in. il Si...* - ^cR: *la*.

¹ Mt 6,11.

² Sulla *manna*, cf Dt 8,3-16.

³ Sulle *quaglie*, cf Nm 11,31-32; Sal 78,26-29.

companionico. E Gesù ha fatto miracoli. Due volte, si narra nel Vangelo, la moltiplicazione dei pani⁴, appunto perché il Signore vuole che noi manteniamo, quello che è possibile, manteniamo l'uomo in salute; e poi, oltre a quello che è il pane quotidiano, ci sono anche le medicine, le cure. Il Signore, alle volte, ha mandato anche il corvo a certi eremiti, il corvo a portare ogni giorno un pane. E come, in molte occasioni, al Cottolengo, a Torino, il Signore è intervenuto proprio miracolosamente^a. Perché? Perché non vi erano le cose necessarie e il cibo stesso. È l'ora di andare a tavola, non c'è altro che la pentola al fuoco con l'acqua, non ci sono paste per metter dentro. E il Cottolengo era entrato in refettorio e davanti al quadro della Madonna: "È tempo, mandate a tavola il necessario perché è quasi l'ora". E arrivano dei carretti, fuori, alla porta della Casa, così detta ^e«Piccola Casa». "Questa mattina i soldati non sono a casa, sono andati a far manovre molto lontano, avevamo preparato già la minestra e il necessario per sfamare i soldati e non son tornati in tempo, e allora abbiam portato qui"⁵. E così i poveri si son sfamati.

Oh, la dignità della cuoca! È la collaborazione al Padre **313** celeste che vuole che viviamo. \E le altre persone si ricordino di più delle cuoche/^a perché si va in cucina, in refettorio o tre o quattro volte al giorno, quindi la riconoscenza di tutti. E ricordarsi che sono strumenti, le cuoche, e sono collaboratrici di Dio perché si conservi [la salute]; e si aggiungono anche le suore che sono infermiere, per la cura del corpo. \Oh, voi nei vocazionari fate di tutto perché gli aspiranti arrivino/^b alla professione e al sacerdozio, quando si tratta di giovani chiamati al sacerdozio. La

^dR: ripete - ^eR: in. *Piccolo Cottole...*

⁴ Sulla *moltiplicazione dei pani*, cf Mc 6,34ss; 8,1ss e par.

⁵ Nelle biografie dei Santi si trovano fatti del genere - Sovente nella vita di s. Giuseppe Benedetto Cottolengo (1786-1842).

313 ^aR: \E le altre persone siano più volte ricordate delle cuoche/ - ^bR: \Oh, fate, voi, nei vocazionari e come possono venire su per arrivare/.

collaborazione continua per anni ed anni per mantenere e tenere in vita e conservare in buona salute gli aspiranti; anni ed anni: entrano a 12 anni o un po' più avanti, secondo, perché si arrivi alla professione religiosa, e, se sono chiamati al sacerdozio, è poi lo stesso, la stessa collaborazione, e quindi il servizio quotidiano per coloro che si esercitano nell'apostolato ed esercitano il ministero sacerdotale, se tali sono. E questo è l'apostolato. E chi ne può fare a meno, di questo, cioè dell'alimentazione? Perciò da una parte operare bene, ma dall'altra parte essere molto riconoscenti.

Primo: pregare la Provvidenza. Le cuoche lo facciano. **314**
E tutti quelli della Casa preghino la Provvidenza per il necessario quotidiano. E questo necessario quotidiano non è solamente il pane, ci son, per esempio, anche le Case, ma in particolare, in primo luogo, perché si viva: «dà a noi il nostro pane quotidiano»¹. La provvidenza^a.

Secondo: ufficio che ha compito Maria, la quale, Maria, ha nutrito il Bambinello; e poi negli^b anni successivi come lo ha cresciuto; e quale premura quando il Bambino cresceva, quand'era già arrivato ad essere fanciullo, giovinetto. E poi per 30 anni Maria compì questo ufficio. E certamente l'ha compito con quella diligenza, con quella perfezione che era propria di Maria.

Lo spirito soprannaturale. Pensare che si conserva la vita. E se il lavoro della cuoca vien fatto bene, quante volte si riuscirà ad evitare certe malattie o si riuscirà anche ad allungare un po' la vita. E allora quale merito c'è! E quale grazia, allora! Che se qualche persona allungherà la vita, si arricchisce di meriti e dà maggior gloria a Dio e arriverà alla felicità più abbondante in cielo. Il premio, certamente, il premio sarà grande, sarà grande il premio.

Quello che si fa è evidente, e le fatiche che si hanno perché si compia bene l'ufficio. E l'attenzione a fare gli

314 ^aR: sottolinea con forza scandendo la parola - ^bR: gli.

¹ Mt 6,11.

acquisti che riguardano la cucina, come usare attenzione per gli altri acquisti che riguardano il vestire, ecc. Far bene le spese per collaborare alla Provvidenza, perché nulla si sprechi; e tutto quello che invece è necessario, sia anzi un po' abbondante e più conveniente; e anche nell'acquistare, dare il giusto prezzo, ma non lasciarsi ingannare nei prezzi. Bisogna che collaboriamo con la divina Provvidenza. Le attenzioni ^cche abbiamo da usare.

Però è necessario sempre che si faccia con *\lo spirito/^d di Maria*. Pensarla quando faceva la piccola cucina e quando preparava e portava a tavola quello che era preparato per Gesù e per Giuseppe, quanto visse ancora.

Oh, a questo riguardo, da una parte essere piuttosto generose e, dall'altra parte, la povertà. Vi sono persone che fanno così far bene che sono una benedizione per le Case. Generose e, nello stesso tempo, la osservanza della povertà. 315

Queste suore che sono sempre lì come in locali riservati e quasi distinte dall'azione generale dell'Istituto, delle cose che si fanno *\come apostolato/^a liturgico, apostolato poi sacerdotale*. Oh, vivono come una vita più raccolta^b.

E diligenza nel far le cose bene, nella pulizia, e poi fare tutto quello che è necessario perché ci sia l'osservanza della disciplina quotidiana, cioè l'orario^a: né troppo presto né troppo tardi perché questo favorisce anche l'andamento della comunità, sì, o quando troppo si ritarda oppure se si anticipa. E la conservazione di quello che rimane e *\raccolgere le briciole/^a*, perché Gesù ha moltiplicato i pani e dopo ha detto: «Adesso, raccogliete i frammenti»¹. E ne conservarono parecchie sporte, sì. Se Gesù ha fatto così è un insegnamento che ci ha lasciato. E il modo di presentare

^cR: in. *che abbiám da fare* - ^dR: ripete.

315 ^aR: ripete - ^bR: dal modo con cui pronuncia questa espressione si avverte, in don Alberione, un senso di rispettosa ammirazione per le suore dedite a questo servizio.

¹ Cf Gv 6,12.

[il cibo] anche in bel garbo, in maniera gradita, sî; anche perché, persone che attendono agli studi, ad esempio, \hanno poca voglia/^c di prendere il cibo, alle volte, per la stanchezza che porta lo studio e che portano altre occupazioni, non solo lo studio, sî.

Offrire tutti i sacrifici come cuoche. Tutto è a servizio,³¹⁶ sî. Del resto siamo tutti a servizio, chi serve per il corpo e chi serve per lo spirito.

Bisogna però anche ricordare che le cuoche hanno dei sacrifici particolari per cui devono essere rispettate; e se c'è una festa di casa e qualche solennità speciale, proprio allora han più lavoro e meno partecipano alla festività esteriore, quindi sacrificio. E quando si può, allora, portare anche un piccolo aiuto appunto perché in certe occasioni si devono preparare cose un po' diverse.

Curate anche la vostra salute, cuoche. Qualche lode e qualche disapprovazione. Molto spesso si lamentano delle cuoche^a, e molte volte anche lodano le cuoche. Non guardate le disapprovazioni, le critiche, e non guardate anche se vi lodano, se vi ringraziano: "l'abbiam fatto per il Signore, mica per voi"; ecco tutto.

Quindi due conseguenze: tutti essere riconoscenti alle cuoche; e secondo, pregare per loro; e ^bancora, oltre che pregare, una collaborazione per rendere più facile il loro apostolato, perché bisogna dire \che è vero apostolato/^c. E d'altra parte, quando si nutrono gli apostoli e le apostole si ha parte importante del loro merito, di chi fa l'apostolato, perché sono le cuoche che sostengono. E noi, a questo riguardo, intendiamo anche le economie delle Case che devono fare le spese per la casa, per la cucina. Sentirsi, quindi, tutte obbligate e tutte diano contributo di preghiera.

E tutte si considerino "a servizio". Perché, che cosa

^cR \sono poco modo di sentirsi/.

316 ^aR: dice sorridendo - ^bR: in. secondo - ^cR: ripete.

È la Chiesa? È servizio delle anime. E che cos'è il sacerdozio? È il servizio delle anime. E che cosa sono i superiori, le superiori? A servizio delle anime. E chi fa scuola? A servizio delle anime. E chi attende ai Centri? Servizio delle anime. E chi attende alla cucina? Servizio delle anime, cioè del corpo delle anime, del corpo dell'anima, per mantenere le persone a servizio di Dio e a servizio dell'apostolato. Non siamo soltanto spirito, la persona è costituita \dall'anima e il corpo assieme/^c.

Ecco, quante anime belle che lavorano nel silenzio, in **317** continuità, a servizio, silenziosamente e diligentemente. \Quanti meriti!/^a. Vita nascosta, serena, unite con Dio. Quanto è prezioso questo! Non invidiate mai, ^bcuoche, non invidiate mai le altre. Siete in una posizione di maggior santificazione facendo quelle cose che \vi sono affidate/^a. Oh, e certamente se si fan le cose bene e anche i cibi fatti in maniera che si digeriscono bene, tutte queste attenzioni, che sono attenzioni, \preziosi meriti davanti a Dio/^a, sì.

Oh, da quanti anni assisto a queste benedette professe che fanno questi servizi in tante case maschili e in tante case anche femminili, vostre, da quanto tempo le considero. E un ricordo particolare lo faccio sempre nella mattinata, nella preghiera, sempre^c.

E come voi volete arrivare a colazione e a pranzo e a **318** cena, ricordarsi di pregare per le cuoche, perché compiano il loro ufficio nello spirito di fede e di umiltà, e poi nella grazia di compiere quello che è il loro ufficio. E se qualche volta viene la stanchezza - ci vuole anche riguardo per dare il riposo necessario -, e se viene la stanchezza ricordatevi di Maria, cuoca. E aver divozione a Maria. Anche Maria riguardata sotto questo ufficio, che ebbe

^c R: ripete.

317 ^aR: ripete - ^bR: le cuoche - ^cR: dall'assemblea giunge un timido e commosso "Deo gratias".

l'ufficio di mantenere, di crescere, di mantenere e conservare Gesù Cristo \nella sua missione/^a. E si aggiunge, e si conchiude poi, quello che Maria ha assistito Gesù crocifisso, vicino alla morte.

E qui è anche un po' ricordato l'ufficio delle suore che fanno l'infermeria o le infermiere. Tutto questo riguarda la salute fisica^b. Essere riconoscenti proprio perché l'anima sta unita al corpo e il corpo all'anima. E fino lì tutti quelli che hanno buona salute, o almeno, che vivono anche come infermi, \aumenteranno i meriti/^a, perché l'anima unita al corpo è sempre in condizioni di meritare presso Dio.

Sia lodato Gesù Cristo.

318 ^aR: ripete - ^bR: si avverte ancora lo sfogliare di pagine.

37. CHE COSA CHIEDERE NELLA PREGHIERA
(Domenica XX dopo Pentecoste)

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.
Roma, Via A. Severo 56, 4 ottobre 1964*

[Il Vangelo] preso da s. Giovanni, capitolo IV.

319

In quel tempo: A Cafarnao vi era un ufficiale reale il cui figlio era ammalato. Questi avendo sentito dire che Gesù dalla Giudea era venuto in Galilea, andò a trovarlo e lo pregò di recarsi a guarire il suo figlio, che era moribondo. Gesù gli disse: «Se non vedete miracoli e prodigi, voi non credete». E l'ufficiale: «Signore, vieni prima che mio figlio muoia». Gesù gli disse: «Va', tuo figlio vive». Quell'uomo prestò fede alle parole di Gesù e partì. Prima ancora di arrivare a casa gli corsero incontro i servi con la notizia che il figlio era guarito. Domandò loro in che ora avesse^a cominciato a star meglio. E quelli risposero: «La febbre è cessata ieri verso l'una del pomeriggio». Allora il padre conobbe che quella era appunto l'ora in cui Gesù gli aveva detto: «Tuo figlio vive». Egli credette in Gesù e con lui tutta la famiglia¹.

Qui abbiamo specialmente da imparare il valore della preghiera, la necessità di pregare e, nello stesso tempo, il potere che ha la preghiera presso il Signore. Certamente

320

* Nastro 119/d (=cassetta 165/a). Per la datazione, cf PM: «...questo poi è il fine assoluto: la glorificazione di Dio» (cf predica n. 28 e anche nostra nota in c62). - Una voce incisa dice: «Domenica XX dopo Pentecoste. Meditazione del PM». - dAS, 4/10/1964 (domenica): «m.s. PD e Apostoline».

319 ^aR: aveva.

¹ Gv 4,46-53.

occorrono le disposizioni per meritare le grazie, le disposizioni
che sono: l'umiltà e la fede.

Però il primo insegnamento è questo: quell'uomo, eh, **321**
aveva un certo potere, è chiamato come ufficiale reale. Oh, quindi non poteva ancora avere una grande cognizione di quel che Gesù aveva predicato nel suo ministero fino allora. In primo luogo, perciò, egli chiede una grazia materiale: il suo figlio era ammalato. E qui \viene detto, nella traduzione/^a, che era moribondo: *incipiebat enim mori*, cioè moribondo.

Siamo, alle volte, molto preoccupati di cose terrene: **322**
di quello che riguarda ciò che è la salute e ciò che sono i bisogni materiali; e poi essere liberati da certi disturbi e da certe critiche e, in sostanza, da quello che è materiale. E quindi due maniere: primo, che non si abbiano disgrazie, e secondo, quando ci sono gli inconvenienti e i mali, che siamo liberati. Che si tolga il male che è venuto e si abbia il bene che desideriamo sopra la terra, finché [si] è in questa vita. Quello che è materiale è più sensibile, e più facilmente noi rileviamo i nostri bisogni materiali.

E quindi, quest'uomo era in gran pena per il figlio ammalato e che era anche grave nella sua malattia. E allora partì per andare a incontrare Gesù che dalla Giudea era venuto in Galilea: «Signore, vieni prima che \mio figlio muoia/^a», perché aveva domandato la guarigione. Ma Gesù lo avvertiva: «Se voi non vedete miracoli e prodigi non credete». E Gesù quindi ammoniva, ma l'altro non pensava mica alle parole che Gesù gli aveva detto. Quello che gli premeva subito: «Signore, vieni prima che mio figlio muoia». Quindi dimostra che aveva la premura di quello che chiedeva, cioè la grazia materiale, la salute e la guarigione del figlio. E Gesù volle dargli prova del suo potere e

321 ^aR: \viene, nella traduzione, detto/.

322 ^aR: \io muoia/.

fece quello che l'altro non credeva: che Gesù potesse guarire il figlio da lontano. "Vieni perché mio figlio muore^b, altrimenti". Ma Gesù lo volle persuadere del suo potere. E quindi non c'è bisogno che vada fino là a vedere il figlio o a imporgli le mani sul capo, no, non c'è bisogno. Ma il Signore mostrò il suo potere anche da lontano. Quindi padrone delle malattie, padrone della salute. Quell'uomo prestò fede quando Gesù gli disse: «Va', tuo figlio vive», cioè: è guarito. Prima ancora di arrivare a casa gli corsero incontro i servi a dare la buona notizia che il figlio era guarito. E precisamente quell'ufficiale reale conobbe che il figlio era guarito proprio \nell'ora in cui egli aveva incontrato Gesù/^c e dal quale aveva sentito, da Gesù aveva sentito: «Va', tuo figlio vive».

Allora il gran frutto c'è stato. Il padre conobbe che **323** quella era appunto l'ora in cui Gesù gli aveva detto: «Tuo figlio vive». Il frutto: «credette in Gesù e con lui tutta la famiglia». Il vantaggio spirituale che ebbe, quindi: la fede in Gesù Cristo.

Perciò abbiamo due grazie: la guarigione del figlio, e la fede in quella famiglia; in lui, nell'ufficiale reale e nella famiglia, si credette in Gesù Cristo.

In secondo luogo, riflettere sopra questo: che le maggiori **324** nostre necessità son sempre le spirituali e, alle volte, le sentiamo più profondamente e, qualche volta, non lo sentiamo molto quello che è necessario per lo spirito, per l'anima. Alle volte non si sente affatto, non si conosce neppure che abbiam bisogno di certe grazie, perché siam tanto irriflessivi e così poco attenti sopra le nostre condizioni spirituali. Ecco, il nostro spirito, il nostro intimo, quanti difetti e quante necessità! Oh, poi alle volte si sentono un po', ma forse si sentono meno che non le malattie fisiche, ad esempio, e quindi le grazie spirituali \si

^bR: muola - ^cR: \nell'ora in cui Gesù egli aveva incontrato/.

chiedono/^a, ma tante volte con poca fede, e poi si chiedono un giorno, poi [ci] si dimentica. Occorre che ogni giorno noi sentiamo i bisogni spirituali e che chiediamo le grazie corrispondenti con umiltà e con fede. Quante volte il Signore ci esorta a pregare. E quante volte il Signore dimostra e spiega le disposizioni che dobbiamo avere nel pregare.

Le disposizioni per pregare, umiltà; sentire il bisogno, sentire i bisogni spirituali, che questo è l'umiltà; e poi la fede nella grazia.

Il Signore ci chiama alla santità. Tutti sono chiamati **325** alla santità. Oh, allora, queste sono le grazie da chiedersi, in primo luogo: la santificazione nostra che consiste in due parti: liberarci dal male, dai difetti e dai peccati; e poi ottenere la vita spirituale, cioè, la grazia e l'aumento di grazia; l'aumento di grazia che può essere quotidiano, questo aumento, anche di momento in momento, perché ogni piccola cosa che possiamo fare, anche la minima cosa fatta e offerta al Signore ha il suo merito^a.

Riguardo a questo, alle volte, si pensa che tutto il **326** merito stia nella preghiera e che stiamo buoni quando preghiamo. Ma tutti i momenti della giornata son da santificarsi! C'è il tempo della preghiera, ma c'è il tempo di fare quello che è il nostro dovere quotidiano: l'esercizio della povertà, la delicatezza di coscienza, l'obbedienza a tutto quello che il Signore dispone per noi o direttamente o indirettamente attraverso chi deve disporre. E pensare che si possono fare i meriti se facciamo bene le cose. E quindi: «sia che mangiate, sia che beviate, sia qualsiasi altra cosa che facciate...»¹, e quindi lo stesso riposo e le notti in cui dormiamo, se tutto è fatto nell'ordine di Dio, e cioè, non per pigrizia soltanto umana, per soddisfare il bisogno del

324 ^aR: ripete.

325 ^aR: ripete.

326 ¹ Cf 1Cor 10,31.

corpo; ma il bisogno del corpo che c'è di riposare è come il mangiare: per mantenerci nel servizio di Dio e nell'apostolato.

E quindi è lo stesso [per il] riposo, e perciò sono ore che valgono davanti a Dio come vale il sollievo, il prendere il cibo, e poi compiere i nostri doveri, che rendono tutte le 24 ore della giornata, rendono tutte queste 24 ore per la nostra santificazione.

Offrire tutto alla gloria di Dio perché tutto viene da Dio e tutto deve ritornare a Dio. Egli è il principio e insieme il fine: «Io sono l'Alfa e sono l'Omega»¹, cioè, sono il Principio e il Fine. Tutto è proceduto da Dio e tutto deve ritornare alla gloria di Dio. **327**

Poi, almeno, se non abbiamo ancora così tanta spiritualità da cercare sempre di più la gloria di Dio, almeno l'utile nostro, cioè di aumentare i meriti. E c'è, alle volte, una pietà un po' egoista ché guardiamo solo quel che è il premio. Ma dobbiamo guardare - questo poi è il fine assoluto - la glorificazione di Dio eterna, in cielo^a. E se arriviamo a cercare solo la gloria di Dio, ogni nostra azione ha \un valore superiore/^b, poiché è il vero amore di Dio, sì. Avere in noi gli stessi pensieri e gli stessi fini - diciamo, \per la gloria di Dio/^b -, gli stessi fini e gli stessi pensieri e desideri della SS. Trinità. E se ci immedesimiamo ai pensieri divini, alle intenzioni divine, l'anima si eleva e la giornata rende assai di più. Ma se non siamo ancora arrivati lì, almeno fare la volontà di Dio, e fare quel che possiamo \come merito/^b; perché c'è merito e merito, in sostanza, secondo le intenzioni, e cioè, secondo l'amore con cui siamo mossi nel fare questo o fare quello. Quindi le grazie spirituali.

Conoscere sempre di più la via della santità e conoscere sempre di più quali sono le nostre intenzioni; che **328**

327 ^aR: segue: l'anima - ^bR: ripete.

¹ Ap 1,8.

non si immischino intenzioni vane di questo mondo. E non prendere riposo soltanto \per soddisfare/^a il corpo, ma proprio offrire al Signore, come offriamo il cibo: sempre per mantenerci nel servizio di Dio e fare i nostri apostolati, compiere tutto il volere di Dio. Egli che ci dà i giorni, che li impieghiamo per lui.

Entriamo sempre di più nei bisogni spirituali. Arrivare a un amore di Dio più intenso^b, più elevato, fino a immedesimarci nei pensieri e nei desideri, nei fini, immedesimarci...^c.

328 ^aR: \perché è soddisfare/ - ^bR: rafforza il tono - ^cR: la registrazione è interrotta.

38. CERCARE LA GLORIA DI DIO (II)

Esercizi Spirituali (18-26 ottobre 1964) alle Pie Discepole del Divin Maestro.
 Ariccia, Casa Divin Maestro, 19 ottobre 1964*

In questi giorni il Signore vi ha preparate le maggiori **329** grazie dell'anno. E gli Esercizi sono, infatti, i giorni più importanti dell'anno. Gli Esercizi hanno come due facce: la prima faccia è rivolta verso il passato e, l'altra, verso il futuro. Il passato per constatare quale è stata la nostra vita e, per il futuro, i propositi.

Vi sono i vari esami di coscienza: l'esame di coscienza **330** generale alla sera, per la giornata; l'esame generale per la settimana, per^a confessarsi; l'esame generale \alla fine/^b del mese, per la confessione mensile; e l'esame generale per l'anno, quindi confessione annuale. Però vi è ancora un esame generale più vasto, più ampio: l'esame generale della vita passata per fare, poi, in riguardo al futuro, propositi generali. L'esame della vita si estende dall'uso di ragione fino al momento in cui ci troviamo: come è stata la fanciullezza, come è stata la gioventù, come è stato all'inizio della vita religiosa, o quando aspiranti, postulanti, quando c'è stato il noviziato, la Professione. E poi il tempo già vissuto nella vita religiosa, dalla prima Professione ad oggi: sono contenta della mia vita? Ecco la domanda

* Nastro 74/e (= cassetta 165/b). Per la datazione, cf PM: «In questi giorni, se sarà possibile, 4 considerazioni cercherò di farvi con 4 punti» (cf PM in c185 e c220).
 DAS, 19/10/1964: «Ad Ariccia [ilPM] tiene due prediche alle PD in Esercizi Spiriluali». - VV: «Esercizi suore PD, Ariccia, 18-26 ottobre 1964 (PM)»

330 ^aR: a - ^bR: \a fin/.

da farsi. È contento Dio della mia vita passata? Ho corrisposto a tutte le grazie? Ho cercato, nei vari periodi della vita, cioè, dall'uso di ragione finora, come è stata la vita? tiepida? fervorosa? la vita, buona o la vita che ha avuto dei punti neri, la vita nostra? E particolarmente, quante grazie ricevute e quanto e in che modo corrisposte? Si sono perse delle grazie o si sono del tutto corrisposte? Ecco.

Poi, dando uno sguardo al futuro: voglio che sia una vita migliore, oppure continuo ad impegnarmi con quella buona volontà che avevo? E, anzi, in umiltà e fede progredire ogni giorno se il Signore ci dà ancora un poco o molto, potete ragionare così, anche molto, di anni della vita. Ognuno si prepara la sua eternità, perché noi ce la fabbrichiamo questa eternità. E, secondo, che noi facciamo bene, corrispondiamo alle grazie. Allora troverete al di là una bella casa di felicità. 331

Ecco, perciò, l'esame della vita in questo senso. Perché poi si può allargare molto: quanto ricevuto di salute e come spesa; di intelligenza e come impiegata quell'intelligenza; e poi come sono state le circostanze della mia vita, gli aiuti che ho avuto in famiglia, in parrocchia e nella vita sociale, cioè, scuola; e poi gli altri anni successivi, quando magari non si aveva ancora il^a segno, la chiarezza della vocazione; poi si è avuta. L'esame della vita.

Ora, in questi giorni, ^ase sarà possibile, quattro considerazioni cercherò di farvi con quattro punti. 332

- 1.^b cercare la *gloria di Dio*.
2. tendere, lavorare alla *santificazione*.
3. questa santificazione: *in Gesù Cristo*.
4. *l'aiuto di Maria* per evitare ^cil male e per trovare \più facilità/^d nel progredire; più facilità con la grazia, la divozione a Maria.

331 ^aR: la.

332 ^aR: in. in quan... - ^bR: Il 1° punto - ^cR: in. il pecc... - ^dR: rafforza il tono e ripete.

Il primo punto, dunque, è cercare la gloria di Dio, sì. **333**

Il Signore ha due glorie, al Signore salgono due glorie -è una espressione anche imperfetta -.

La prima gloria, che è intrinseca a Dio, non viene dall'esterno, è nell'intimo della SS. Trinità. Il Padre ha contemplato come in uno specchio le sue perfezioni, la sua santità, la sua eternità, tutto, e questa idea che si è fatto di se stesso si chiama il Verbo, il Figlio di Dio incarnato.

E tra il Padre e il Figlio vi è una corrente di amore che procede, questa corrente, dal Padre e dal Figlio, una corrente di amore che si chiama lo Spirito Santo. E le tre Persone si lodano vicendevolmente, ^asi contemplano sempre e si lodano. E questa è la gloria che vi è in Dio Uno e Trino. E in questa felicità, in questo amore vicendevole, in questa glorificazione tra di loro, le divine Persone, ecco, la gloria intrinseca. \A questa noi non possiamo aggiungere nulla/^b.

Invece vi è una gloria di Dio estrinseca, cioè, che viene dalle creature: dagli angeli, dagli uomini e anche da tutto il creato, sebbene \il creato/^c, non ha, tutto il creato, la ragionevolezza, la grazia di capire: le piante, gli animali, le stelle. E invece l'uomo e l'angelo con la ragione, con l'intelligenza conoscono, almeno devono conoscer Dio e lodarlo. E questa è la gloria che possiamo dare noi a Dio: *Laudate Dominum omnes gentes*¹, cioè, sia lodato il Signore da tutte le genti, da tutte le nazioni. Maria: *Magnificat anima mea Dominum*²: la mia anima loda Dio, glorifica Dio. Quanti *Gloria Patri* si dicono nella giornata, nei misteri del rosario e nelle varie orazioni. E tutti i Salmi finiscono in gloria, tutti gli Inni finiscono in gloria. Vi sono poi delle parti del *Breviario* che si chiamano le *Lodi*, cioè sono i Salmi che ^aspecialmente sono ordinati a glorificar Dio.

333 ^aR: in. *si unifi...* - ^bR: *E questa non possiamo dar nulla e ripete: non possiamo dare nulla* - ^cR: ripete - ^dR: in. *in pa...*

¹ Sal 116,1.

² Lc 1,46.

Questa è la glorificazione - diciamo -- di parole, esteriormente; ma deve, questa lode, partire dall'intimo del cuore; dalla ragione e dal cuore deve partire questa glorificazione di Dio.

Oh, Dio ci ha fatti ^aper comunicarci i suoi beni e perché **334** noi lo glorifichiamo. Sulla terra ^bcapiamo poco, in generale, e molte volte le preghiere di lode a Dio non sono sempre che partono dal cuore; ^cpartono più facilmente dal cuore i desideri di questa grazia, di quell'altra grazia, grazie spirituali, grazie materiali. Ma la preghiera più perfetta \è la gloria di Dio/^d.

Ora, il Signore ci ha fatti per glorificarlo. Il paradiso è glorificar Dio, portar gloria a Dio e, nel glorificarlo, vi è la felicità eterna; la nostra felicità eterna è ^enel dare gloria a Dio, la felicità. Dio ha disposto le cose, e Dio - perché ci vuole felici - ha disposto così che noi [lo] glorifichiamo e, glorificandolo^f, [saremo] felici noi. Gli angeli, così; i Santi che già sono in paradiso, così; Maria che loda sempre, per l'eternità, Dio, così; e così sarà la nostra eternità. Questa grazia di arrivare a capire la gloria di Dio e a volere indirizzare tutta la nostra a Dio, questo vuol dire mettersi nella via più alta di santificazione.

Consideriamo questo, perché tutte volete arrivare alla maggior gloria e, quindi, alla maggior felicità, e cioè, alla santità maggiore; questo è tutto il vostro desiderio, siete tese verso la santità, sì. Però per capire che la vita, nel suo stato più alto, sta nel glorificar Dio, ci vuole un certo tempo, ci vuole \molta luce interiore/^d, ci vuole. E quando un'anima arriva lì, si trova già su un piano elevato, come \se fosse/^g, la nostra vita, una scala continuata e lunga secondo gli anni, secondo i giorni, a un certo punto si arriva sopra un pianerottolo più alto e di lì: lode a Dio, gloria a Dio. Arrivare [a] questo, generalmente anche i Santi

334 ^aR: in. per la - ^bR: capimo poi si corregge - ^cR: in. si ha - ^dR: ripete - ^eR: in. nel glorifi.. - ^fR: glorificarlo - ^gR: \se ci fosse/.

sono arrivati tardi perché ci vuole molta luce interiore: bisogna pregare con molta umiltà, con umiltà \e fede di arrivarci/^d. Dio vuole la sua gloria e tanto noi saremo felici quanto glorifichiamo Iddio: sulla terra, quanto è possibile, e di là, \secondo i meriti che avremo/^d. Così sarà la glorificazione di Dio, quindi la felicità nostra in Dio.

Dio vuole tutta la gloria per sé. Vi sono espressioni nella Scrittura, per esempio Isaia: «Io la mia gloria non cedo ad altri»¹. Qualche volta siamo ambiziosi, vani, e così, un po' superbi. «La mia gloria non la dò ad altri». Povere anime che qualche volta si compiacciono di cose inutili; e di qualche dono che hanno, magari se ne compiacciono. E sono doni di Dio in realtà. E Dio lo ripete due, tre volte, molte volte nella Scrittura che vuole che noi lo glorifichiamo. Allora - ho detto - la felicità nostra, in cielo.

Ma l'anima che è più, sulla terra, più - diciamo - serena, unita con Dio, è^h quando arriva a cercare sempre, in tutto, la gloria di Dio. Quindi portarsi su quel pianerottolo alto. Mirare alla santità, vuol dire mirare, arrivare a cercar la gloria di Dio, sì. Oh, la gloria di Dio!

Se un'anima è già tutta orientata verso la gloria di Dio, vive l'amore perfetto, che non sta in sentimenti o consolazioni o altre dimostrazioni, ecc. La santificazione è appunto questa: arrivare a cercare la gloria del Signore. \Solo due persone hanno fatto eccezione: Maria, concepita senza peccato originale, che subito ha cominciato la glorificazione di Dio; e il Figliuolo di Dio incarnato, subito la glorificazione di Dio/ⁱ. Ma i Santi ci arrivano, in generale,

^d R: ripete - ^hR: \si è/ - ⁱR: \Solo Maria e solo Gesù, all'inizio della vita, Gesù quando era Figlio di Dio incarnato, solo. Da quel momento lì Maria e Gesù hanno incominciato subito quel punto di altezza e subito la loro vita ha cominciato col glorificare Dio/ Periodo piuttosto contorto da attribuirsi presumibilmente a una eccessiva stanchezza. Si è riportato il suo stesso pensiero, espresso meglio, dalla meditazione n. 28 che tratta lo stesso argomento, numero marginale 229.

¹ Is 42,8.

tardi, verso la fine, dopo che l'anima si è distaccata, consumata in amor di Dio e distaccata¹ del tutto dalle creature. La gloria di Dio.

Cercar la gloria di Dio è l'amore perfetto. Oh, 335
ricordiamo allora, come dev'essere considerato l'amore perfetto, diverso dall'amore imperfetto, verso di Dio.

Dico, primo, l'amore imperfetto. E quell'anima ha peccato, ha meritato l'inferno; o ha peccato, ha solamente meritato il purgatorio e si pente e se ne confessa e, se è pentita, riceve il perdono. Ma riceve il perdono perché ha l'assoluzione. Invece, se l'anima si pente perché ha disgustato Dio, ha disgustato Gesù Cristo, ha contribuito ai dolori della passione e morte di Gesù Cristo, ecc., allora ci pentiamo perché il nostro peccato è un male, è una perdita per Dio, in certo senso, e cioè, per causa nostra, non siamo stati capaci a glorificar Dio. E allora, quando c'è il pentimento, questo: perché non abbiám dato gloria a Dio, quello \è l'amore perfetto/^a.

Così, ^bmolti propositi sono tutti per vantaggio. Noi guardiamo solo l'amor proprio, che è un amor proprio, ma spirituale, ecco, e cioè per arrivare più in sù in paradiso; cerchiamo solo quello che è il vantaggio, trovarci bene spiritualmente e, quindi, già sulla terra vivere in pace, e lassù godere^a. Ma è già, questo, si ha quel dolore... e uno si pente perché ha meritato l'inferno; e invece si pente perché ha perduto del tempo e non ha dato gloria a Dio. La cosa è ben diversa.

Occorre allora vedere^a se noi cerchiam solamente la 336
nostra felicità, o^b se cerchiamo la gloria di Dio. La nostra felicità dobbiamo cercarla, e invece se cerchiamo in primo luogo la gloria di Dio, c'è diversità. Nella prima c'è un

¹R: in. un po'.

335 ^aR: ripete - ^bR: in. molti progra... molti pro...

336 ^aR: che - ^bR: ma.

desiderio spirituale, sì, ma un po' egoistico: esser più felici nell'eternità; ma se noi vogliamo e cerchiamo [di] glorificar Dio - \che lui/^d ci ha creati appositamente per la sua gloria -, allora il nostro pensiero, le nostre intenzioni sono proprio - diciamo - di vantaggio a Dio, cioè sono \glorificare il Signore/^e che avrà una gloria maggiore in misura che noi ordiniamo le nostre intenzioni, i nostri pensieri verso la gloria di Dio. Perciò s. Paolo dice chiaro: «sia che mangiate, sia che beviate, sia qualunque altra cosa facciate, *omnia in gloriam Dei facite*»¹. Tutto: il mangiare, il bere, il dormire, l'apostolato, le relazioni e tutto quel che riempie le 24 ore: *omnia in gloriam Dei facite*. Tutto a gloria di Dio. E anche il prendere il cibo e prendere il riposo e il dormire nella notte, se il riposo lo prendiamo per gloria di Dio, secondo la sua volontà, ecco, se noi: *omnia in gloriam Dei facite*, meriti, meriti. E le ore della notte meritano come le^f ore della giornata.

E alle volte vi sono anime le quali distinguono: ^gquando pregano, allora sì, fanno dei meriti. Ma si fanno dei meriti ugualmente nelle altre cose, se dopo aver pregato, abbiamo ordinato tutta la giornata, tutte le opere alla gloria di Dio o almeno alla santità. *Omnia in gloriam Dei facite*, se volete cercare veramente la felicità eterna, sì. Ma \glorificando Iddio/^e noi arriviamo al punto più alto.

Ora bisogna dire che, la maniera più ^aconveniente, 337
meglio, il modo più sicuro di glorificar Dio è di attendere alla nostra santificazione, per glorificar Dio. Santificarci per dar gloria a Dio: *omnia in gloriam Dei facite*¹.

Allora ricordiamo questo, per esempio. Si diceva di s. Alfonso de' Liguori²: quest'uomo non cerca altro che

^cR: in - ^dR: \che è lui che/ - ^eR: ripete - ^fR: nelle - ^gR: in. ben.

¹ 1Cor 10,31.

337 ^aR: in. in più ut... più.

¹ 1Cor 10,31.

² S. ALFONSO M. DE' LIGUORI (1696-1787).

la gloria di Dio. S. Ignazio³ ai suoi religiosi sempre ripeteva: *Ad maiorem Dei gloriam*: tutto a maggior gloria di Dio. Così i Santi, quando si sono elevati a un certo punto, sì. Cercare di glorificar Dio - dice s. Giovanni della Croce⁴ - e cioè, sul monte da cui partono i nostri sentimenti: ordinati alla gloria di Dio. \Cercar la sua gloria/^b.

Perciò distinguere bene l'amore imperfetto dall'amore perfetto. L'amore perfetto è quando si arriva a cercare in tutto la gloria di Dio. Perché il Signore ci ha fatto per quello, e allora, se ci ha fatto per quello, allora lo compiaciamo, sì; è come se si facesse una spesa e si va a comprare qualche cosa che cerchiamo, allora si è contenti, si ha ^cquello che si cercava. E Dio cerca la sua gloria: «Io sono il Principio e la Fine»⁵, cioè: sei partito da me. E tutto da lui è partito il mondo, e lui ha creato il tutto e ha creato ognuno, ognuna delle nostre anime. E poi Gesù Cristo ha redento noi perché ci ha riaperto il paradiso. E perché ce lo ha riaperto? Perché noi glorifichiam Dio. E così la santificazione e tutto il lavoro di santificazione dello Spirito Santo, ecco, è \per la gloria di Dio/^b. Oh.

Allora, il mezzo più grande per glorificar Dio è proprio santificarci, e glorifichiamo Iddio. In paradiso ci son tanti posti, più alti e meno alti. Ora, le anime si trovano a quel piano di altezza che hanno meritato santificandosi sulla terra. E quindi la santificazione è ordinata a glorificare Dio.

Il fine secondo è la nostra santificazione, per **338**
raggiungere la gloria di Dio. Ora, \se un'anima aspira alla santità/^a, come la capisce la ^bsantità? Cosa deve fare per la santificazione? In che cosa consiste la santità nostra?

^bR: ripete - ^cR: in. quello che si aveva, cioè.

³ S. IGNAZIO DI LOYOLA (1491-1556).

⁴ S. GIOVANNI DELLA CROCE (1542-1591).

⁵ AP 1,8.

338 ^aR: ripete - ^bR: in. santifi...

Si danno ordinariamente tre risposte, e cioè, alcune delle anime rispondono: per me la via della santificazione è cercare in tutto, *fare in tutto la volontà di Dio*. Una strada molto buona, cercare in tutto il volere di Dio e quindi l'obbedienza, l'osservanza dei comandamenti, l'osservanza delle Costituzioni. La santità^c ecco allora: fare in tutto la volontà di Dio.

^aSeconda strada, diciamo: l'unione della mia anima con Gesù Cristo, ^b*l'unione di amore a Gesù Cristo*. 339

Ecco, una via ancor più perfetta, ^cquesta vita di unione [con] Gesù Cristo, unione di pensieri, unione di voleri, unione di desideri, e tutto compiere uniti a Dio, uniti a Gesù Cristo: come Gesù Cristo pregava, come Gesù Cristo lavorava, come Gesù Cristo prendeva il cibo, [il] riposo. Come Gesù Cristo. Vivere l'unione di pensieri e di volontà e di cuore con Gesù Cristo. Questa è la via più alta, più perfetta ancora. Quindi, la seconda.

La terza è la più perfetta, e cioè: *configurarci a Gesù Cristo* o, in altre parole: vivere uniti a Gesù Cristo, cioè che la nostra vita sia Cristo. E più perfetta è: *vivit vero in me Christus*¹, come s. Paolo. Gesù Cristo vive in me. Questo è la via migliore, più perfetta. 340

Ma notando che, questa unione con Gesù Cristo, anzi, questa vita di Gesù Cristo in noi, significa che noi abbiamo Gesù Cristo nella nostra *mente*, i nostri pensieri conformati a Gesù Cristo, ciò che Gesù Cristo pensava. Supponiamo Gesù Cristo pensava: «Beati i poveri»². E lui ha cercato la povertà. Quando noi cerchiamo la povertà: «Beati i poveri di spirito perché di loro è il regno dei cieli»², [abbiamo] gli stessi pensieri.

E gli stessi *voleri*, tutto quel che abbiamo da fare, quel che si presenta da fare, quel che è il dovere, quando

^cR: *gloria*.

339 ^aR: *in. secondo* - ^bR: *in. l'amo...* - ^cR: *in. quest'un...*

340 ¹ Gal 2,20.

² Mt 5,3.

Gesù Cristo diceva: «tutto quello che piace al Padre io lo faccio, io faccio sempre quello che vuole^a il Padre³. Così Gesù Cristo in noi, ^bciòè, lui volere^c in noi, e cioèè, volere che noi compiamo sempre ciò che è il volere di Dio, cioèè il nostro volere che sia unito al volere di Dio: piace a Dio, piace anche a me, anche se c'è una pena, anche se c'è una prova nella vita, tutto secondo ^dla volontà di Dio.

E poi, terzo, il cuore^e nostro unito al cuore di Gesù, amare cioèè ^fDio come ^fil cuore ^gdi Gesù amava Dio, il Padre, e amare il prossimo come egli lo amava; il suo cuore, come amava noi: è morto per noi.

Questo *vivit vero in me Christus* conforme alla preghiera di s. Francesco di Sales, e cioèè: Gesù, che tu sia il mio cervello, cioèè il tuo cervello al posto del mio; ^hla tua volontà nella mia testa cioèè, sempre che io abbia la volontà unita alla tua, cioèè la tua in me; e che tu, Gesù, il tuoⁱ cuore in me, il tuo cuore in me, dire a Gesù. E allora si ama il Padre, cioèè l'amore perfetto verso Dio.

Allora se Gesù Cristo è nel pensiero nostro, che pensiamo solo come lui; se nel volere, vogliamo solo quel che vuole lui e sempre e solo quel che vuole lui; e se il nostro cuore è orientato sempre in amore verso Dio e verso il prossimo, è lui che vive in noi: *vivit vero in me Christus*.

Questa è la terza via della santificazione, la più perfetta. E le altre due sono poi due strade che si uniscono anche a questa terza e ce ne rimane una, strada, ¹la strada che sale verso la perfezione.

Volevo dire: non fermiamoci: "Oh, forse vado già bene, e se continuo così la mia vita è abbastanza buona". Mirare alle altezze^a, non fermarsi; questo dev'essere lo scopo degli Esercizi di questa volta. Mirare alle altezze,

341

^aR: voleva - ^bR: in. co... - ^cR: ripete - ^dR: in. il vo... - ^eR: accentua il tono - ^fR: in. Ge... - ^gR: in. di Di... - ^hR: in. e che tu sia - ⁱR: suo - ¹R: in. la sa...

³ Cf Gv 8,29.

341 ^aR: per tutto il tratto parla con vivo ardore e con forza inculcante.

muoversi verso le altezze. Non una vita tiepida, una vita insipida, una vita che, un po' di bene, sì, ma l'anima non si preoccupa troppo di far sempre ogni giorno il meglio. Ogni giorno, un tratto della scala che ci porta al cielo, un tratto ogni giorno della scala, gradini, gradini, salire e, se arriviamo, poi, se si arriva all'ultimo pianerottolo, oh, allora,

quanto sarà perfezionata la vita! E allora si cerca e si trova Iddio e la vita diviene una vita pacifica, di unione, già si previene un po' il paradiso.

Il paradiso è per glorificar Dio e queste anime che arrivano a glorificare e a cercare in tutto la gloria di Dio, prevengono il paradiso e son preparate ad entrarci, non hanno più da purgarsi - perché avevano qualche atteggiamento e qualche attaccamento, ecc. -, cercavano già ciò che gli angioli e ciò che i Santi compiono in paradiso. Però qui si compie per fede, quindi non c'è quella felicità, ma quando si è al di là - cioè la morte è come spingere l'uscio al di là - l'anima si trova nella visione di Dio e quindi in quella visione di Dio si glorifica Dio e, glorificandolo, saremo beati. Paradiso. Mirare in alto.

L'avete ricevuto l'*Estratto dal*^b libro «*Teologia della Perfezione*»^c Sì? Bisognerà che lo leggiate bene bene in questi giorni; ^dalla fine vi troverete sopra un altro modo di pensare, un altro ordinamento della vita, più avanti, più avanti. Ci son tanti libri di ascetica che si fermano sempre lì, ma se vogliamo la vera santità: *cercare la gloria di Dio*. E cioè, la nostra vita: *configurazione a Cristo*. Allora si dà la maggiore gloria a Dio.

Sia lodato Gesù Cristo.

^bR: del - ^cR: le presenti rispondono: "Si" - ^dR: in. pro...

39. SANTIFICAZIONE: VIVERE GESÙ CRISTO
VIA, VERITÀ E VITA (IV)

Esercizi Spirituali (18-26 ottobre 1964) alle Pie Discepoli del Divin Maestro.

Ariccia, Casa Divin Maestro, 19 ottobre 1964*

Il Signore vi ha concessa molta grazia secondo lo spirito della Congregazione delle Pie Discepoli di Gesù Maestro. Lo scopo è che si viva Gesù Cristo Maestro e che, con la preghiera, voi portiate le anime a vivere in Gesù Cristo, anzi, meglio, fino ad arrivare che viva Gesù Cristo in noi. Questo è superiore, perché son due le espressioni in s. Paolo: *Mihi vivere Christus est*¹: la mia vita è Cristo. E l'altra, quella che è più perfetta: Gesù Cristo vive in me. *Vivit vero in me Christus*².

342

Per la ^asalvezza delle anime e la santità^b delle anime, occorre pensare che si passa solo per questa via: Gesù Cristo.

343

Adamo ed Eva, progenitori, sono stati creati in grazia e, se fossero stati fedeli a quello che il Signore aveva disposto, sarebbero saliti all'eterna felicità. Ma essi hanno commesso il peccato e han perduto la grazia di Dio, cioè quella grazia che il Signore, creando i nostri progenitori, ha infuso in loro. La grazia di Dio. Ma da quel momento il paradiso è rimasto chiuso, dopo il peccato di Adamo. Allora la salvezza e la santificazione è in *Uno*, cioè: nel

* Nastro 74/f (=cassetta 166/a). Per la datazione, cf PM: «E per la santità ci vuole questo: essere in Cristo. Gesù Cristo è *Via* ed è *Verità* Poi considereremo Gesù Cristo *Vita*» (cf PM in c353). - dAS e VV (cf c329).

342 ¹ Fil 1,21.

² Gal 2,20.

343 ^aR:in. *san...* - ^bR: intensifica il tono.

Messia promesso per la salvezza degli uomini. Quindi tutti gli uomini: profeti, patriarchi e anime buone che hanno potuto salvarsi, in che maniera? Pensando e avendo fiducia nel Messia venturo, nei meriti del Messia venturo. Quindi tutti gli antichi, dell'Antico Testamento, si son salvati e santificati nella speranza del Messia, nei meriti futuri di Gesù Cristo, del Messia. E Maria stessa, con la concezione immacolata, e poi le grazie: per i meriti del Messia futuro, che ella non conosceva ancora che sarebbe stata la Madre di Gesù Cristo, cioè del Messia. E tutti gli uomini che adesso si possono santificare e salvare: tutti in Gesù Cristo, solo in Gesù Cristo. Perché ci vuole sempre la grazia, ma la grazia è in Gesù Cristo. Quindi bisogna andare a lui necessariamente.

Gesù Cristo ha detto: «Io son la vite e voi siete i **344** tralci»¹, cioè i rami. La vite: Gesù Cristo; i rami, ^auniti alla vite. Nella vite c'è ^bqualche cosa, la linfa, nella vite; questa vite ^cche ha la linfa è nutrita dalla linfa e, questa stessa linfa, passa ai tralci, e cioè, ai rami che poi producono foglie e buona uva.

E finché il ramo è unito a Gesù Cristo, cioè alla vite, eh, va bene, produce frutti; ma se il ramo, il tralcio viene staccato per il peccato, dissecca e serve solo per il fuoco; un ramo secco, serve solo per il fuoco. Però la stessa linfa che, quindi, vive in Gesù Cristo, vive in noi, perciò la stessa grazia, la stessa vita abbiamo, vita soprannaturale. Che cosa allora avviene? Che noi abbiamo la stessa vita di Gesù Cristo. Allora diventiamo fratelli. Cioè: Gesù Cristo, Figlio di Dio, [è] la vita, e allora la stessa vita che è in Gesù Cristo è in noi, ecco, la stessa vita. Perciò, tutti figli: Gesù Cristo e noi, figli di Dio. *Dedit eis potestatem filios Dei fieri*².

344 ^aR: *legati, cioè* - ^bR: *in. una* - ^cR: *in. che ha la vi...*

¹ Gv 15,5a.

² Gv 1,12.

Ora questo significa che noi siamo diventati figli di Dio per la grazia e perciò siamo eredi di Dio¹. 345

Gesù Cristo è Figlio di Dio per natura, per diritto; noi siamo figli di Dio per adozione, per mezzo di Gesù Cristo, cioè per mezzo del sangue, per mezzo della vita che è in Gesù Cristo che passa a noi. Quindi, essendo anche figli di Dio saremo eredi di Dio e, quindi, la felicità eterna. Gesù Cristo \si è/^a espresso bene: «Io vado al Padre, che è Padre vostro e Padre mio»². Abbiamo lo stesso Padre. Il Padre di Gesù Cristo [è] il Padre nostro. Il Figlio di Dio incarnato è Figlio di Dio per diritto, noi siamo per adozione, cioè per i meriti di Gesù Cristo, ecco.

Allora il ramo che assorbe tanta linfa dalla vite, il ramo produce sempre di più. Così, se noi siamo uniti a Gesù Cristo.

Perciò: *Non est in alio aliquo salus*¹, ha dichiarato s. Pietro nella prima predica. Non c'è altra salvezza e santità se non in Gesù Cristo. Allora le altre divozioni che si hanno: agli Angeli Custodi, a s. Giuseppe, ecc., queste divozioni devono essere indirizzate a questo: che noi viviamo in Gesù Cristo, cioè, che viviamo della sua grazia, che viviamo ^adella sua linfa. Quindi, in ultima analisi, tutte le divozioni sono per la divozione di Gesù Cristo che è unica: «Nessuno viene al Padre se non per mezzo mio» - dice Gesù Cristo² -, cioè, nessuno va in paradiso senza di me, deve passar da me. Perché è lui che ha guadagnato la grazia, lui. 346

E *sine me nihil potestis facere*³. E per quanto vogliate far del bene, senza di me fate niente, e cioè, non guadagnate

345 ^aR: *lo si è.*

¹ Cf Rm 8,17.

² Cf Gv 20,17.

346 ^aR: *in. della sua vi...*

¹ At 4,12.

² Cf Gv 14,6b.

³ Gv 15,5c.

nessun merito. Anche se subissimo il martirio - come dice s. Paolo -, ma non fossimo in grazia e non facessimo questo per Gesù Cristo e in Gesù Cristo, anche il martirio non serve⁴. Bisogna sempre che tutto sia in Gesù Cristo, cioè, che la grazia sua viva in noi e, allora, qualunque cosa che facciamo è meritorio. E se attingi acqua alla fonte, e se servi la cucina, oppure se vai a far la pulizia nei vari appartamenti, e se fai l'apostolato, e se fai l'esame di coscienza, e se vai a dormire, se tutto questo è fatto in grazia e ordinato alla gloria di Dio, ricchezze. Allora paragonare: [uno] subisce il martirio, ma senza grazia; e l'altro scopa la casa, è in grazia. Chi ha più merito? Chi ha subito il martirio senza essere in grazia non guadagna merito; la persona che, invece, scopa la casa, guadagna merito in proporzione dell'^bamore e della^cretta intenzione: alla gloria di Dio. Quanto è grande il merito! Tutto ha da passare di lì, non c'è altro passaggio per arrivare al cielo \Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me/^d, ecco, nessuno. Senza di me *nihil, sine me nihil potestis facere*.

Non si comprendee, molte volte, la pietà vera perché tutto dev'essere per centrarci in Gesù Cristo. E almeno nella parte infima aver la grazia, come il bambino quando ha ricevuto il battesimo. Ma poi questa vita che è nel bambino che è stato battezzato, questa vita in coloro... e cioè, il fanciullo quando comincerà a fare azioni buone, da sette anni [in] avanti, allora quella vita, quella grazia aumenterà la santificazione. Tanti libri e tante ^fesortazioni! Ma son tutte centrate in Gesù Cristo? Tanti libri, no!

Quindi, che cosa abbiám da fare? Quando Gesù parlò ai suoi discepoli, disse: Finora non mi avete ancora conosciuto; io son con voi, ma voi non mi avete ancora conosciuto¹. «Io son la Via, la Verità e la Vita»².

347

^bR: *in cui fa l'...* - ^cR: *con cui* - ^dR: *\Nessuno viene attraverso a me/* - ^eR: *pronuncia in tono accorato e con forza* - ^fR: *in. volte.*

⁴ Cf 1Cor 13,1ss.

347 ¹ Cf Gv 14,9.

² Gv 14,6.

La Pia Discepola non deve prendere la cosa, così, in generale, ma in particolare, in quanto è Discepola di Gesù Maestro che è Via, Verità e Vita.

Allora vivere in Gesù Cristo *Via*, come si fa? «Io son la Via» (poi spiegheremo e la Vita e la Verità). Adesso, ^aecco, noi prendiamo la *Via* perché non ce n'è un'altra, via.

Il Padre celeste ha mandato il suo Figlio, nella sua misericordia, *ut vivamus per eum*³: perché abbiate la vita per Gesù Cristo, da Gesù Cristo.

Gesù Cristo è *Via* in due maniere. (Vedete, la spiegazione è molto semplice. Se approfondirete l'*Estratto* è assai più profonda, ma intanto almento una qualchecognizione, adesso).

^b«Io sono la Via». Che via è Gesù Cristo? Gesù Cristo ha fatto la via, non l'ha predicata in primo luogo, ma l'ha fatta, la via. E come? Si è umiliato, il Figlio di Dio, prendendo umana carne; egli che era Dio si fece uomo, ecco, egli cominciò la sua vita nel presepio, la sua vita, là è nato [in] estrema povertà: una grotta, una greppia, gli animali, e lì, un po' di paglia, un po' di strami, ecco, così ha cominciato la vita, a insegnarci la povertà. La via. E quando poi sarà morto, gli si darà un sepolcro che non è suo, così, a prestito, come era a prestito la capanna, la grotta dove è nato, che non era sua. Povertà, povertà. Mai che possiamo dire: questo è nostro. Gesù Cristo non ha voluto dir così.

Oh, e poi il Bambino cresce, avanti *subditus illis*⁴, obbediente. E obbedisce da bambinello, da fanciullo, da giovinotto, da uomo e da predicatore nel suo ministero pubblico e \fino alla crocifissione/^c, e cioè: *factus oboediens usque ad mortem, mortem autem crucis*⁵. E quando si

^aR: mostra esitazione e poi dice: *come da principio, e cioè* - ^bR: in. Ge... - ^cR: ripete.

³ Gv 4,9.

⁴ Lc 2,51.

⁵ Fil 2,8.

trattava di iniziare la passione: «Padre, non la mia volontà, ma sia [fatta] la tua». *Fiat voluntas tua*⁶. Ecco la via. Prima la povertà, poi adesso, c'è l'obbedienza.

E la purezza, non solo angelica, ma divina^d in lui, la purezza; mai che abbia commesso un fallo, mai; purezza non solamente in quel che riguarda la castità, ma in quello che riguarda tutto, tutta la vita; purezza, cioè nessuna mancanza, nessuna mancanza che abbia macchiato... Nessuna mancanza che in noi può macchiare l'anima. Purissimo. E se a Nazaret vi erano tre gigli: Maria, Giuseppe e Gesù, fra Maria e Giuseppe che erano gigli, il giglio più profumato: Gesù Cristo, il Figlio di Dio incarnato. Purezza. Anche in quello che noi consideriamo nella sua vita. Così ci ha tracciato il modo di vivere e così è arrivato alla destra del Padre, ecco.

E così, se viviamo quella vita lì, specialmente se viviamo da religiosi, si arriva al Padre e si arriva a un posto riservato, diciamo. Gesù ha detto: «Vado in cielo, vado a prepararvi il posto»⁷. Il posto è proporzionato ai meriti che noi porteremo, alla fine della vita, a Dio, al giudizio di Dio.

^aGesù Cristo bisogna leggerlo, meditarlo, considerarlo **348** nelle singole particolarità e in tutti i fatti. E non considerar le cose in generale, ma versetto per versetto. E tante volte nel versetto stesso ci sono vari insegnamenti. Ecco, Gesù ha tracciato la via con la sua vita, ma ha tracciato la via ancora predicando, e cioè, dopo ^bche ha esercitato l'umiltà, l'ha spiegata: «Imparate da me che son mansueto ed umile di cuore»¹. Prima ha fatto, poi lo ha insegnato. E quindi *coepit facere et docere*². Prima fare e poi insegnare.

^d R: dà rilievo al termine.

⁶ Lc 22,42.

⁷ Cf Gv 14,2.

348 ^aR: Si esprime con tono di raccomandazione - ^bR: in. che ha pre...

¹ Mt 11,29.

² At 1,1.

E così se egli ha raccomandato la sottomissione, l'obbedienza, egli è stato \il primo obbediente/^c. Nessuno arriverà a una obbedienza così perfetta come egli ha compiuto. Allora: *propter quod Deus exaltavit illum*³. Sì, per la sua umiltà, per la sua obbedienza: *oboediens factus usque ad mortem, mortem autem crucis, propter quod Deus exaltavit illum [super omne nomen]*^{d3}.

Allora leggere il Vangelo. Quello che ha fatto lo insegna agli altri. E poi: «Chi vuol venire dietro di me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua»⁴. Quindi egli è proprio la *via* di fatto^e, nei suoi esempi e nella sua parola, nei suoi insegnamenti.

Ora, il Vangelo è *il Libro*^e, gli altri son libri, son libri di uomini. La Bibbia è *il Libro di Dio*; il Vangelo, in particolare, deve leggersi. Nutrirsi^e di Gesù Cristo. Considerare come egli è vissuto e allora abbiamo una continuità^c nell'imitazione di Gesù Cristo e negli insegnamenti che Gesù Cristo ci ha dati, gli esempi, sì.

Oh, poi Gesù Cristo ha detto: «Io sono la Verità»¹.

349

La Verità. Il Signore ha rivelato a noi molte verità e ha rivelato quanto era per noi necessario che conoscessimo per arrivare alla vita eterna, e come egli ha predicato e quanto ha detto, sì.

Oh, bisogna considerare che dicendo, egli: «Io son la Verità» vuol dire che se noi vogliamo la verità, bisogna che la prendiamo da lui.

Quindi, quali verità? Le verità non sono per... ^aIl Vangelo [non] ha voluto darci o quel che riguarda la medicina o quel che riguarda un lavoro più nobile o meno

^cR: ripete - ^dR: inespica sulle ultime parole che perciò non risultano chiare -
^eR: accentua il tono sulla parola.

³ Fil 2,8.

⁴ cf Mt 16,24 e par.

349 ^aR: in. *perché*.

¹ Gv 14,6.

nobile, no, [ma] la verità che riguarda le cose che il Signore ha predicato. Egli non ci ha insegnato la geografia o l'aritmetica o la matematica oppure ^b[come] son fatti gli astri o come sono le stelle. È venuto a insegnarci quel che riguarda la salvezza. Quindi abbiamo da conoscere quel che Gesù ci ha insegnato, ed è riassunto nel *Credo*, è riassunto anche nel *Credo* più lungo che si dice alla Messa^c, nella Messa e [nel] catechismo.

Ora, credere. Fede in Gesù Cristo. Credere profondamente alle verità che la Chiesa c'insegna. E la Chiesa le ha ricavate, da^d dove? Da Gesù Cristo. E son tramandate le verità, che sono giunte a noi, per mezzo dei Vangeli e per mezzo della predicazione orale, l'insegnamento orale che vien dato. E quindi bisogna dire: credere. Fede, credere; fede profonda, profonda fede e profonda fede specialmente su questo punto^e: che veniamo da Dio; lui che ha creato la nostra anima e per mezzo dei genitori ci ha messo sulla terra. «Credo in Dio Padre onnipotente creatore e signore del cielo e della terra». E credere^e in Gesù Cristo e credere nello Spirito Santo.

Ma riassumendo quello che è più necessario, ciò che Gesù Cristo ha detto di se stesso, e cioè: *Exivi a Patre, veni in mundum, et iterum relinquo mundum et vado ad Patrem*¹. Che vuol dire: Io sono venuto dal Padre, dice Gesù Cristo. Noi siamo venuti da Dio, l'anima è creata da Dio; noi abbiamo avuto la vita umana, poi da Dio la vita soprannaturale nel battesimo. Quindi due vite: la vita umana e la vita di grazia, la vita soprannaturale. Tutto è da Dio e tutto quel che c'è stato dopo di grazie e di aiuti, tutto. E se c'è una vocazione, procede da Dio.

Dunque dice Gesù Cristo: *Exivi a Patre*: sono uscito^a

350

^bR: in. \la, quello che è/ - ^cR: segue: so... alla Messa - ^dR: di - ^eR: sottolinea la parola.

350 ^aR: usciti.

¹ Gv 16,28.

dalle mani del Padre. Così noi. ^bPensare che tutto viene di là e quindi dobbiamo dare gloria a Dio, che egli tutto ha creato e ha creato la nostra anima e ha comunicato a noi la vita soprannaturale. *Exivi a Patre.*

Veni in mundum. Son venuto nel mondo, dice Gesù 351
Cristo. E noi siam venuti nel mondo. E cioè siamo venuti sulla terra a fare qualche cosa che, per voi, è riassunto nella vocazione. Ma in generale si può dire questo: son venuto su questa terra a dare prova^a di amore di Dio, di fedeltà a Dio, di fede. Cioè il Signore, perché egli ci dia il premio, vuole che noi subiamo la prova. Che prova? Fede. Credere. E prova di fedeltà, quindi osservanza dei comandamenti e poi degli obblighi dello stato e delle^b Costituzioni «e mediante le buone opere che io debbo e voglio fare»; e quindi la grazia che, quando facciamo il bene in ordine a Dio e in grazia di Dio, acquistiamo merito. E terzo, prova di amore, cioè: se noi amiamo Dio e il prossimo o se amiamo noi stessi o se viviamo di egoismo. Prova. Il Signore ci ha mandato a fare una prova, a compiere^c una missione, come ^dil Figlio di Dio si è incarnato per volere del Padre, per compiere la sua missione.

Gesù Cristo: *veni in mundum.* Venne a salvarci, compiere la redenzione. Così noi, ciascheduno ha qualche cosa da compiere, la vocazione in particolare.

E poi dopo, Gesù Cristo ha detto: *relinquo mundum* 352
et vado ad Patrem: ora lascio il mondo e ritorno al Padre.

Così l'anima nostra è uscita dalle mani del Padre e ritorna al Padre, a Dio. Siamo partiti senza meriti e dobbiamo uscire coi nostri meriti, coi meriti fatti per la grazia di Gesù Cristo. *Vado ad Patrem,* cioè al paradiso, là ^adove abita

^bR: parla in tono elevato per tutto il tratto.

351 ^aR: dà forte rilievo al termine - ^bR: la - ^cR: fare - ^dR: in. Ge...

352 ^aR: in. dove c'è.

il Padre celeste. «Padre nostro che sei nei cieli»¹. Oh, fede! Specialmente la fede in questi punti:

[1]. Vengo da Dio, quindi è tutto di Dio se ho qualche cosa.

2. Son venuto qui, *et veni mundum*, cioè a compiere quello che è nei disegni di Dio secondo la vocazione e secondo la vita cristiana.

3. Partiremo e ritorneremo a Dio, e cioè, \la vita eterna/^b.

Considerare così la vita nel senso soprannaturale. E se questa è stata la strada che ha seguito Gesù Cristo, ancora noi dobbiamo [seguirla]. E per la santità ci vuole questo: essere in Cristo, la sua grazia.

Quindi Gesù Cristo è *Via* ed è *Verità*. Poi considereremo Gesù Cristo *Vita*, avanti. Ma tutto è in Gesù Cristo.

E fortunate voi che avete proprio questo segno, nel titolo: "Discepoli di Gesù Cristo Maestro". E nello stesso tempo pregare che le anime \vivano in grazia/^b di Dio, cioè unite a Gesù Cristo. Oh, la vostra preghiera, il vostro apostolato, quante anime potrà salvare!

E per noi: sono venuto da Dio, sono venuto per fare qualche cosa in questo mondo, e ritornerò a Dio.

Sia lodato Gesù Cristo.

^bR: ripete.

¹ Mt 6,9.

40. SANTIFICAZIONE: VIVERE GESÙ CRISTO
VIA, VERITÀ E VITA (V)

Esercizi Spirituali (18-26 ottobre 1964) alle Pie Discepoli del Divin Maestro.

Ariccia, Casa Divin Maestro, 21 ottobre 1964*

[Abbiamo ricordato] quattro punti:

353

1. *Cercare la gloria di Dio*. In questo sta l'amore perfetto verso Dio e, di conseguenza, il giusto amore al prossimo.

2. [*La nostra santificazione*] per la glorificazione di Dio e quindi dopo che avrem glorificato Dio sulla terra, si glorificherà in eterno in cielo e, in quella glorificazione di Dio, la nostra felicità.

3. *La santificazione \in Gesù Cristo/*^a considerato come *Maestro*, considerato come *Via, Verità e Vita*.

4.^b Perché questa santificazione sia più facile e perché possiamo arrivare a cercare in tutto la gloria di Dio: *omnia in gloriam Dei facite*¹, quindi sarà compito del tutto il senso del Vangelo: con *Maria*, la quale ci faciliterà tanto il lavoro di santificazione e la santificazione presa nella via più perfetta^c: configurazione a Gesù Cristo, *Via, Verità e Vita*.

Quindi abbiamo già ricordato: *Via e Verità*, cioè:

[1.] Come Gesù Cristo ci ha tracciato la *via* con la

* Nastro 75/a (=cassetta 166/b). Per la datazione, cf PM: «Abbiamo già ricordato Gesù Cristo *Via e Verità*. Adesso: Gesù Cristo è *Vita*»(cf PM in c342). - dAS, 21/10/1964: «[il PM] tiene una meditazione ad Albano (vocazionario per adulti) e due ad Ariccia». - VV (cf c329).

353 ^aR: ripete - ^bR: aggiunge: *punto* - ^cR: intensifica il tono.

¹ 1Cor 10,31.

sua vita, la via della santità, e poi ce l'ha spiegata nel suo ministero pubblico, nella sua predicazione.

2. Gesù Cristo *Verità*. Quindi la nostra fede profonda^c, sì, quello che Gesù ci ha rivelato, ci ha insegnato e quello che ci insegna la Chiesa, sì. Credere, profondamente credere^c. Non ^ddei *Credo* cantati, così, con la bocca o recitati semplicemente nelle orazioni, ma fede vera, profonda fino ad arrivare a credere le otto Beatitudini: «Beati i poveri, beati i miti, beati quei che soffrono, beati quelli che hanno sete e fame della Parola di santità, di Dio, ecc., beati coloro che soffrono»². Oh, chi le comprende le Beatitudini? Bisogna comprenderle con la luce dello Spirito Santo, non con dei ragionamenti, con la luce che viene dallo Spirito Santo. E sono anche applicate in Gesù Cristo, le Beatitudini, secondo è stato la passione di Gesù Cristo, ^eespresse anche nelle Sette Parole che Gesù Cristo ha dette in croce.

Adesso: Gesù Cristo è *Vita*

354

Che cosa significa "vita"? Ci sono due vite nel cristiano, e cioè, la vita naturale composta di anima e corpo che forma la persona. E poi c'è un'altra vita, la vita soprannaturale, \la vita della grazia/^a e quindi insieme la fede, la speranza e la carità. Così queste tre virtù teologali ci sono state infuse con la grazia nel battesimo; con la grazia sono state infuse in noi lo spirito di fede, speranza e carità. E se c'è stata una vocazione, c'è stata anche la tendenza alla religione, cioè la quarta virtù. ^bPerché chiamate alla vita religiosa? Perché si cerca la religione più profonda. È la quarta virtù. Dopo seguono le altre quattro virtù cardinali, di conseguenza. E ^csenza che ci siamo ^daccorti noi subito, ma c'è stata nel profondo dell'anima

^cR: intensifica il tono - ^dR: *dei Credi* - ^eR: in. s... part...

² Cf Mt 5,3ss

354 ^aR: ripete - ^bR: in. *Perché si arri...* - ^cR: in. *senza che vi siate accorgere* - ^dR: *accorte noi, poi si corregge.*

una tendenza verso la virtù della religione. Cosa faceva quel ragazzo che ha avuto vocazione, aveva otto anni, e andava formandosi un altarino e provava a dir Messa? Vi è una tendenza religiosa per cui qualche volta avete incontrato delle suore e qualche pensiero...

Oh, la vita soprannaturale! E quindi: *oportet nasci denuo*¹: è necessario nascere un'altra volta. Quindi, oltre la vita naturale umana, la vita soprannaturale di grazia.

E in che cosa consiste? Consiste, questa vita, nel dono di Dio. E cioè, il Signore infonde in noi quello che Gesù Cristo ha guadagnato, cioè ^ala grazia. **355**

La grazia \con cui/^b Gesù Cristo ha santificato l'anima sua^c è la stessa grazia che viene comunicata a noi, è la stessa grazia; cioè la stessa, ma c'è una piccola diversità di ragione, cioè nel ragionare noi. Quindi la stessa grazia che è nell'anima nostra, e perciò \la linfa/^d che è nella vite, Gesù Cristo, e che passa a noi, tralci, è la stessa.

Oh, questa grazia l'ha conquistata Gesù Cristo, per sé e per noi. Una *duplice grazia*: egli ha meritato per sé e ha meritato per noi. Quanto a quello che riguarda noi, la grazia: prima, [quella] di togliere il peccato e, secondo, la grazia e l'accrescimento della grazia.

Quindi la redenzione sostanzialmente consta di queste *due parti*, e cioè: *soddisfazione* per i peccati, \e i *meriti*/^d per la nostra santificazione. I meriti ^eche ci son stati applicati già nel battesimo e poi avanti nella vita se si arriva all'uso di ragione e se si vive ^fcristianamente e santamente, religiosamente.

[Primo:] *Gesù Cristo ha soddisfatto pienamente per tutti i peccati del mondo*. E, se ci fossero anche milioni di mondi, la sua soddisfazione è infinita, non si esaurisce **356**

¹ Gv 3,7.

355 ^aR: in. la san... - ^bR: che - ^cR: ripete tutta la frase - ^dR: ripete - ^eR: in. che abbia... - ^fR: in. san...

mai. E così i suoi meriti sono infiniti e quindi non si esauriscono mai. Perciò, se un'anima fosse nera come il diavolo e avesse commesso tutti i delitti, purché si pente e specialmente si confessi, se ha il tempo e...

Allora, che cosa dire? La soddisfazione per i peccati commessi è quella di Gesù Cristo applicata a noi. Lui ha soddisfatto. Noi dobbiamo, però, fare anche ^aquella soddisfazione che accompagna e che merita l'applicazione dei suoi meriti, dei meriti di Gesù Cristo. Cioè, egli [si] offre al Padre celeste in soddisfazione, e così [si è] offerto in soddisfazione per tutti i peccati: «Son venuto a cercare, non i giusti, ma i peccatori»¹. È venuto per questo. E peccatori siamo nati e peccatori siamo anche restati, sì. E chi

può dire di non aver commesso peccato? Direbbe una bugia, come dice s. Giovanni². Quindi non scoraggiarsi, non disperare, non affannarsi perché \ci viene applicata la soddisfazione che/^b Gesù Cristo ha dato, cioè \l'offerta del suo sangue/^c, sì.

Però, perché si applichi questa soddisfazione per i nostri peccati, bisogna anche che diamo noi soddisfazione, perché si applichi la sua soddisfazione. E quale? Il confessore dà una piccola penitenza, ma è una piccola penitenza. Ma la penitenza vera è il cambiamento di vita^a. Se eri superbo, che sia umile; se mancavi di carità con il prossimo, con le persone con cui si convive, che adesso cominciamo a essere caritatevoli. Sforzarsi. E se è mancata la lingua, allora governare la lingua perché si parli sempre saggiamente e si usi alla gloria di Dio e al bene delle anime. Così. Questa vera soddisfazione da parte nostra è fare al contrario che abbiam fatto. E se eravamo ^bchiacchieroni,

357

356 ^aR: in. quella umiliazione - ^bR: \ci venga l'applicazione delle soddisfazioni/
- ^cR: ripete.

¹ Cf Mt 9,13.

² Cf 1Gv 1,8.10.

357 ^aR: espressione pronunciata in tono persuasivo e caloroso - ^bR: in. ciar...

che parli così senza prudenza e \fuori tempo/^c, allora, diversi. E se prima non obbedivi bene, adesso obbedire^d bene. La soddisfazione nostra. Perché non basta dirlo ^econ la bocca che vogliamo che ci sia applicata la... però che abbiamo la nostra disposizione di essere più umili, più caritatevoli, un po' più forti, un po' più prudenti, un po' più moderati nelle cose, un po' più osservanti. Quello dimostra, se vogliamo cambiar vita, dimostra che c'era il pentimento, che non è, il pentimento, una lacrima; il pentimento è il cambiamento di vita^a: fare il contrario di quel che abbiám fatto, che non era buono. L'applicazione della soddisfazione, allora, sarà compiuta.

Secondo: Gesù Cristo, però, ha meritato la grazia, ha fatto i meriti per noi. Questi meriti che ha fatto per noi, sono proprio per noi. E Gesù Cristo dal cielo *semper vivens ad interpellandum pro nobis*¹. Sempre prega il Padre perché noi abbiamo i frutti della redenzione. 358

La grazia che Gesù Cristo ha acquistato anche per noi è infinita. E secondo che noi abbiamo le disposizioni, ce ne applica - diciamo - in quella misura che noi siamo disposte a ricevere, specialmente l'umiltà e la fede. Questi meriti che Gesù Cristo ha fatto, li ha fatti per noi, proprio ne abbiamo diritto noi, il diritto di ricevere, mettendo le disposizioni.

Spiegando: Gesù Cristo ha istituito l'Eucaristia e ha detto: «Prendete e mangiate, questo è il pane, cioè, è la mia carne, prendete e mangiate»², e quindi, istituita l'Eucaristia. E l'Eucaristia si moltiplica in tutte le ostie che si consacrano. «Prendete e mangiate», e moltissimi non vengono a ricevere la comunione alla balaustra. E Gesù Cristo l'ha istituito, hai solo da prendere. E non vanno e,

^aR: espressione pronunciata in tono persuasivo e caloroso - ^cR: senza il tempo

^dR: obbedivi - ^eR: in. con le.

358 ¹ Eb 7,25.

² Mt 26,26 (cf anche Gv 6,51ss).

qualche volta, anche un po' non vanno tanto bene alla comunione.

Allora, lo stesso è dei meriti. Gesù Cristo li ha fatti per noi, se noi non li usiamo vanno perduti, come chi non va più alla comunione, va perduta la grazia e il bene che si ha della comunione. Quindi c'è un diritto, c'è solo da mettere le nostre disposizioni di umiltà \e di fede/^a. Quindi far bene il nostro dovere in umiltà^a, e l'obbedienza a Dio, e obbedienza, poi, a chi rappresenta Dio. Allora c'è l'umiltà vera.

E dopo la fede: [credere] che Gesù Cristo veramente è morto per noi sulla croce, dopo quante sofferenze, \proprio per noi/^b. Lasciar perdere i meriti di Gesù Cristo, che insipienza, no? Quando noi chiediamo al Signore che ci applichi i suoi meriti, specialmente nei sacramenti e poi in qualunque opera che facciamo, qualunque opera che viene fatta di obbedienza e di seguir la volontà di Dio, ^callora ci son le disposizioni, e allora i meriti sono in proporzione di quello che è la nostra fede, la nostra umiltà. Allora il Padre celeste è glorificato e gioisce, il Padre celeste, perché ha mandato il suo Figlio a fare questi meriti e allora è proprio il fine per cui il Padre celeste [lo] ha mandato sulla terra: *sic Deus dilexit mundum ut...*³ Perché? Perché fossimo santi, fossimo salvi^d. Quindi ha ottenuto il suo fine per cui ha mandato il Figlio suo a redimerci e a guadagnare i meriti per noi.

E Gesù Cristo è lietissimo^e perché il suo sangue non va^f perduto e si applica quindi alle anime. Perciò questa umiltà, questa fede^g è sapienza.

Perciò quell'anima che si dichiarava sempre misera, povera e ^hsi intimoriva e si scoraggiava. Ma Gesù una volta

^aR: ripete due volte - ^bR: ripete e nel ripetere pare di cogliere in lui un momento di contemplazione amorosa - ^cR: in. *in sost... sì* - ^dR: non è chiaro se dica *santi o salvi* - ^eR: pronuncia con accento gioioso - ^fR: vada - ^gR: dà forte rilievo - ^hR: in. *si intimorisce*.

³ Gv 3,16.

le ha fatto sentire: "Ma quando possiedi me, non sei mai poveraⁱ, non lo sei, quando possiedi me".

Ora, quindi, dipende da noi il ricevere questa grazia e utilizzare questi meriti in proporzione.

E quali sono le vie perché noi possiamo realmente utilizzare, da una parte, la soddisfazione di Gesù Cristo e^a, dall'altra parte, i^b meriti, la santificazione? 359

Le vie sono specialmente tre, per cui passano i meriti, cioè, la grazia di Gesù Cristo: *i sacramenti*, in primo luogo; e poi, in secondo luogo, le virtù, *la vita quotidiana ben vissuta*; e terzo, *lo spirito di fede*.

Primo: i sacramenti. Ed è stato il sacramento del battesimo che ha passato in noi la vita di grazia, la vita soprannaturale. E poi l'altro sacramento della cresima. Questi due sacramenti li abbiamo ricevuti e, nei sacramenti, molta grazia. 360

Ma quello che adesso riguarda nelle nostre condizioni di vita: \la *Confessione* e la *Eucaristia*/^a. Ma che ci sia, tanto [per] la confessione, come [per] la comunione, una buona preparazione e un buon ringraziamento.

Confessione. La preparazione richiede certe condizioni, ma particolarmente la preparazione consiste nel dolore e nel proposito: dolore del male compiuto e il proposito di voler cambiare vita. Quindi ci sia un vero dolore; anche se ci fosse solo stato un peccato veniale nella vita: un vero dolore, e un vero proposito «di non offendervi mai più»^b. E quindi fare al contrario di quello che abbiamo commesso peccando. Dar tanta importanza alla confessione. Ma quel dare importanza a un confessore, a un altro, oh, delle distinzioni; e parlare dell'uno e volere l'altro. Guarda te stessa^c, di aver le disposizioni.

ⁱ R: incespica dicendo: *pover... pover... ri...* - ¹R: in. a.

359 ^aR: *ma* - ^bR: *dei*.

360 ^aR: ripete - ^bR: pronuncia con tono deciso e insieme commosso - ^c R: tono forte.

Poi il sacramento viene amministrato e quindi c'è la soddisfazione e la santificazione, se veramente sei preparato.

Vedere un poco, che ci sono pensieri, alle volte, modi di giudicare... Non parlar di confessioni e non parlare di confessori, in generale, neppure; perché si fa perdere un po' del valore e della santità, della sacramentalità della confessione^d.

Poi la *Comunione*. E allora, Gesù nella mente^e e nel cuore e nella volontà. [A] Gesù che viene in noi: sostituisci ^fai miei pensieri, i tuoi, le verità; e poi la volontà di Dio; la tua volontà che domini la mia; e dammi il tuo cuore perché io ami il Padre come l'hai amato tu. Quindi la preghiera di s. Francesco di Sales: Signore, sostituisci ^gil tuo cervello al mio; così il ^hcuore, così la volontà. Vivere in Cristo^e, ecco.

Secondo: altra via per la santificazione è la vita 361
quotidiana: fare la volontà di Dio da mattina a sera e da sera a mattino, anche dormendo - come ho già spiegato -, offrendo il riposo ^aalla gloria di Dio, se si fa ^bcon questa intenzione, non per pigrizia, ma perché è la volontà di Dio che noi mangiamo e che noi ^cdormiamo: *Iesus autem dormiebat*¹: Gesù dormiva. Eh! Tutto. 24 ore santificare. Quindi tutta la giornata in unione con Gesù Cristo, e la pratica di questa virtù, di quell'altra, ecc.

E terza altra via: *lo spirito di fede*. Cioè considerare 362
che ogni cosa nostra, fatta per Dio, ha il merito: e se ti lucidi le scarpe e se ti lavi la faccia e se qualsiasi altra cosa
che si debba^a fare nella giornata, che possa essere più santa -

^dR: pronuncia in tono grave tutta l'espressione - ^eR: tono intenso - ^fR: in. alla mia... m... vo... al mio pens... - ^gR: in. a me - ^hR: al.

361 ^aR: in. e compiere - ^bR: in. questo - ^cR: in. ri...

¹ Mt 8,24.

362 ^aR: deva.

diciamo - in sé e più ordinaria in sé: tutto in Dio, tutto per Dio.

Spirito di fede. Cioè vedere la vita nostra, in che senso? Secondo la fede: venuto dal cielo per compiere la volontà di Dio e ritornare al cielo, al Padre. Considerare tutto nello spirito di fede. Così. «Io sono la Via, la Verità e la Vita»¹. Quindi Gesù Cristo in noi e noi configurati a Gesù Cristo. Questa è la via più alta, più perfetta riguardo alla santificazione.

Coraggio, quindi, \avanti in fede/^a. Questa sia \la 363
divozione/^a a Gesù Cristo. Non perdervi anche in letture varie o cambiamenti di... tanto facilmente, di propositi o perché si sente una predica che magari non è adatta, cioè riguarda altri doveri, quando si predica ai cristiani semplicemente. Fermi in vivere in Cristo e arrivare a ottenere che viva^b Gesù Cristo in noi: nella mente, nella volontà, nel cuore. Avanti! Siete le Discepoli di Gesù Maestro. Quello è il programma della vostra vita. Il titolo significa programma. E anche quando una suora sceglie un nome deve sceglierlo^c in ordine a imitare quella santa di cui vuol prendere il nome, altrimenti si chiama così, ma non è così. Perché essere Pie Discepoli di Gesù Maestro, vuol dire *configurare la vita a questo Maestro Divino che è Via, Verità e Vita.*

Sia lodato Gesù Cristo.

¹ Gv 14,6.

363 ^aR: ripete - ^bR: tono intenso - ^cR: sceglierla.

41. MARIA SS.
NELLA NOSTRA SANTIFICAZIONE (II)

Esercizi Spirituali (18-26 ottobre 1964) alle Pie Discepole del Divin Maestro.

Ariccia, Casa Divin Maestro, 21 ottobre 1964*

^aQuattro punti abbiamo ricordato, e cioè:

364

1. *Glorificazione di Dio: «omnia in gloriam Dei facite»¹*: fate tutto a gloria di Dio.

2. Per dare maggior gloria a Dio, la *santificazione nostra*.

3. E la nostra santificazione nella via più perfetta^b: *configurazione a Gesù Cristo che è Via, Verità e Vita, Divino Maestro*.

[4.] Ora, perché noi comprendiamo sempre di più che la nostra vita è per glorificar Dio e che in paradiso glorificando Dio noi avremo la felicità - in questo sarà la felicità, come è in Dio, tra le tre divine Persone - ora, questo il mezzo: *la divozione a Maria*² che rende facile tutto, sì. Rende facile la virtù, la vita religiosa; rende più facile la pietà, più facile l'osservanza dei voti, l'amore all'apostolato, all'Istituto, sì. Ecco abbiamo da trovare

* Nastro 75/b (=cassetta 167/a). Per la datazione, cf PM: «Questo è il mezzo [per la santificazione]: *la divozione a Maria*» (cf PM in c185, c220). - DAS (cf c353). - VV (cf c329).

364 ^aR: Prima d'iniziare la predica, don Alberione dice: «*È meglio non perder tempo aspettare che il predicatore sia seduto*» e fa un risolino - ^bR: si esprime in tono incisivo.

¹ 1Cor 10,31.

² Cf su questo argomento l'opera citata *Teologia della Perfezione cristiana* e specialmente il capitolo III: "La Vergine Maria e la nostra santificazione" (pp. 76-90) e l'argomento corrispondente nell'*Estratto* (pp. 57-77).

questo in Maria. Anche quando preghiamo, se noi passiamo attraverso a Maria a presentare le nostre preghiere a Gesù Cristo, se le presentiamo a Gesù Cristo per mezzo^c di Maria, c'è^d la nostra preghiera e c'è la preghiera di Maria, però, anche

per noi. Quindi, due a pregare: noi e Maria.

Maria è la via a Gesù Cristo, e Gesù Cristo è via al Padre, cioè \al paradiso/^e. La divozione a Maria.

La divozione a Maria \consolida la vita/^a. E cioè, vi 365
sono anime le quali hanno avuto molte buone ispirazioni da giovani e anche un po' più tardi, magari quando hanno fatto la Professione. E ^bdopo un certo tempo, almeno, dopo la Professione, ecco si viene a notare se ci fu un consolidamento nella virtù o solamente una virtù, sì, che c'era, ma non era consolidata. E quando è più consolidata? Quando c'è la divozione a Maria. Perché, cosa nascono, alle volte dopo, dei dubbi della vita religiosa, della scelta dello stato, oppure si trascina avanti la vita religiosa con fatica, e poco soddisfatta la vita, e poco soddisfatto l'ambiente in cui si vive? Perché la nostra vita religiosa sia solida^c occorre la devozione a Maria, ecco. E ^dci son delle difficoltà, e ^dci son delle tentazioni, e c'è un dubbio sopra un punto, sopra un altro, si trascurano le piccole - quelle che chiamano piccole cose -, ecc., scontenti di andare in un posto, in un ufficio, non sono mai contente del confessore,
oh! Una vita scialba, senza colore, e cioè, resta una vita che non è, né la vita cristiana, né la vita religiosa, è una vita insipida, ecco. Non si arriverà a quel punto lì, tuttavia qualche volta dobbiamo notare che il consolidamento della vita non c'è stato del tutto. E questo consolidamento serve per tutta la vita e si ottiene con la divozione a Maria.

^cR: sottolinea con forza - ^dR: non chiara - ^eR: ripete.

365 ^aR: pronuncia in tono deciso e poi ripete - ^bR: in. è il tempo passato già
- ^cR: sottolinea con forza - ^dR: in. se.

Maria. Maria ebbe *due vocazioni* - diciamo -, due vocazioni. E cioè, quali vocazioni ebbe Maria?

366

[1.] *Di accompagnare Gesù Cristo nel conquistare la grazia.*

Gesù Cristo è lui che ha conquistato la grazia, tutta la grazia, e anche le grazie che ebbe Maria vennero dal Messia, cioè da Gesù Cristo, sì. E allora, che cosa abbiamo? Maria accompagnò il Figlio dalla nascita alla vita privata, alla vita pubblica, alla vita di passione, cioè alla vita dolorosa, fino all'ultimo della vita, all'ultimo momento, sì. Quindi Maria ha dato l'essere umano a Gesù Cristo, e Maria ha cresciuto il Bambino, ecc., ecco, e così fino al calvario.

Maria accompagnò Gesù Cristo nella redenzione. E si unì nelle intenzioni del Figlio, Gesù Cristo: *tuam ipsius animam pertransibit gladius*¹, cooperò alla passione di Gesù Cristo, la sua anima fu trapassata dalla spada del dolore, a vedere come [era] trattato il Figlio, come crocifisso e come fatto morire sul calvario, sulla croce. Quindi ha contribuito, ha partecipato alla redenzione che è l'acquisto della grazia per tutti.

2. Ora, come [Maria] ha partecipato a produrre la grazia, così ha l'incarico di *distribuire la grazia*. Ecco la seconda parte della sua missione, della sua vocazione: distribuire la grazia. Perché piace al Signore che ha voluto sia fatta, Maria, \tesoriera e mediatrice e distributrice della grazia/^a. Oh!

367

Quindi, le due missioni: accompagna^b il Figlio nel compier la redenzione, e accompagna il Figlio nel dare la grazia.

La grazia procede sempre da Gesù Cristo, ma Maria la dà. E per esprimerci subito, questo ragionamento:

366 ¹ Lc 2,35.

367 ^aR: evidenza ogni aggettivo, poi ripete tutto lentamente - ^bR: accompagnare.

- noi siamo chiamati alla santità;
 - per arrivare alla santità occorre la virtù;
 - \per acquistare la virtù [occorre] la grazia/^c;
 - e la grazia si trova ricorrendo a Maria, ecco. Quello che l'angelo disse a Maria: *Invenisti gratiam apud Deum*¹: tu, o Maria, hai trovato grazia presso il Signore, hai trovato la grazia.

Ma gli antichi santi, i profeti, ad esempio, i patriarchi e anime belle che ci sono state, come Giuditta, per esempio, Ester, ecc., queste anime belle dell'AT, hanno avuto la grazia, quindi la salvezza loro. Ma la grazia è stata, per loro^d, personale, mentre che la grazia trovata da Maria è la grazia sua^d, è la grazia nostra, cioè: la grazia per lei e la grazia per noi tutti, perché ha portato al mondo Gesù Cristo che è la grazia. E Maria si chiama la *\Mater divinae gratiae*^{1c}.

Oh, ecco [Maria] ha una missione straordinaria. E 368
 per abbreviare, ecco, è detto, secondo *s. Luigi Grignion de Montfort*' e secondo il libretto che avete dell'^a*Estratto dal*^b libro della *Teologia della Perfezione*: Maria dà le grazie a chi vuole; Maria dà le grazie quando vuole; dà le grazie, Maria, come vuole; e dà le grazie nella misura che vuole². Quattro espressioni importanti da ricordare.

1.^c Maria dà le grazie a chi vuole.

Ma distribuisce le grazie per capriccio o perché abbia delle simpatie verso l'uno, verso l'altro? No, Maria dà le grazie a chi vuole, cioè, a chi è ben disposto. E chi è ben disposto? Chi è umile e ha fede; l'anima che sia disposta alla grazia in umiltà e fede. Umiltà. Perché anche lei

^cR: ripete - ^dR: sottolineare con forza.

¹ Lc 1,30.

368 ^aR: per - ^bR: del - ^cR: In primo luogo.

¹ S. LUIGI MARIA GRIGNION DE MONTFORT (1673-1716).

² Cf *Teologia della Perfezione cristiana*, o.c. - Queste affermazioni si trovano a pagina 80, sotto la lettera d e nell'*Estratto* a pag. 62, d.

otteneva le grazie e aveva le grazie per le sue disposizioni, cioè: l'umiltà e la fede. Quando l'arcangelo Gabriele le annunciò che sarebbe stata la Madre di Dio e, nello stesso tempo, sarebbe stata vergine, eh! ce ne andava a credere, perché nessuna cosa al mondo e non ci sarà mai più al mondo che una vergine divenga madre. E Maria ebbe la maternità più alta, divina, e la verginità più alta, più perfetta, più santa insieme. Ed ecco credette che il Signore facesse quel miracolo straordinario, unico al mondo. Ma lei aveva disposizione anche dell'umiltà: *fiat mihi secundum verbum tuum*³, sì; ma prima aveva detto: *Ecce ancilla Domini*³: ecco, son la serva di Dio. Il Signore faccia^d quel che vuole di me, \sono la serva/^e.

E chi è umile? E chi fa sempre la volontà di Dio, perché la superbia è sempre contraria alla volontà di Dio.

Quindi Maria dà a *chi* vuole, cioè, a chi ha fede e ha umiltà insieme, chi ha umiltà e fede insieme. Tutte e due, sempre, le disposizioni.

[2.] Poi Maria dà la grazia *quando* vuole.

369

E quando vuole? Maria è la nostra Madre spirituale. E se una madre naturale, la mamma che ha dei figli, dà ai figli quando vuole, cioè, quando hanno bisogno; in sostanza, quando hanno bisogno: e se è sano [il figlio] dà il cibo adatto a uno che è sano; e se è malato, il figlio^a, dà il cibo e le medicine che sono necessarie secondo la malattia che c'è. *Quando*.

E quando le grazie [a voi?]. E cioè, quando eravate piccole: 7 anni, 8 anni, 10 anni, quante grazie ^bMaria vi ha dato in quel tempo; e poi la vocazione, e poi la grazia di corrispondere alla vocazione. Quando vuole, al momento.

E adesso, quale [grazia]? Vivere la vita religiosa. *Quando*.

^dR: *fa* - ^eR: *ripete; la prima volta dice son.*

³ Lc 1,38.

369 ^aR: *ripete: è malato* - ^bR: *in. avrete in quel tempo, quanto.*

E quando? E cioè, ora è il tempo, è il *quando* di ricevere noi le grazie necessarie per l'osservanza dei voti, per compiere bene l'apostolato e per vivere la vita comune in carità, in bontà. E ti dà le grazie quando hai bisogno di metterti a prepararti alla comunione o alla confessione, oppure ti devi preparare a dire il rosario stesso. *Quando*. Dà la grazia quando ce n'è bisogno. Oh, una mamma, al bambino, fa un vestitino piccolo; ma poi, quando ha 12 anni, comincerà a preparargli un abito un po' più grande, e quando il figlio si è del tutto sviluppato, a 25 anni, gli prepara un abito adatto alla grandezza.

Oh, Maria dà le grazie, *quando* [vuole].

E noi abbiam da pregare, in generale, Maria. Alle volte non sappiamo affatto che cosa domandare, oppure domandiam delle cose che non è il tempo. Maria, però, ci pensa lei. Noi, pregare, e poi lei provvede ^ce arriva con la sua grazia \quando ne abbiam bisogno/^d, sì.

[3.] Ora, [Maria] distribuisce ancora, *come* vuole.

370

E come dà le sue grazie, come? Qualche volta le dà direttamente: illumina la mente per capire una cosa che riguarda specialmente lo spirito; altre volte muove il cuore perché sia un po' più fervoroso. Alle volte, invece, le grazie non le dà direttamente, fa succedere una cosa per cui ci arriva una grazia, ci arriva un dono di Dio. Eh, *come* vuole. Quella volta è il confessore che ti ha richiamata: "così non va"; oppure: "così devi fare". Qualche volta succede che una persona cara passa all'eternità e ci fa meditare e ci fa risolvere. La grazia, *come* vuole, passa così, quella volta la grazia: un richiamo. E può essere che troviamo un libro che ci ha ^ailluminati su un certo punto o abbiamo trovato degli esempi delle persone che ci ^bhanno corretto, richiamato.

^cR: in *quan...* - ^dR: ripete.

370 ^aR: in. *istr...* - ^bR: *mi*.

Maria [dà le grazie] come vuole: o le grazie direttamente e, qualche volta, molte volte, indirettamente, per mezzo delle cause sue, diciamo, eh! E quella malata non guariva. Si è pregato molto. Non hanno indovinato il medico, né le medicine. Sarà Maria a illuminare. Non [ci] si accorge allora che ci sia ^cun miracolo, ma la luce che darà al medico per comprendere la malattia e comprendere quali rimedi bisogna applicare. Come vuole.

^a4. Maria dà le sue grazie \nella misura/^b che ne 371
abbiam bisogno, secondo i voleri di Dio. Nella misura.

E che cosa dà? Le grazie del Padre celeste, le virtù del Figlio e, terzo, i doni dello Spirito Santo. Così ottiene dalla SS. Trinità e passano a noi, vengono a noi le grazie del Padre, le virtù del Figlio e i doni dello Spirito Santo, questi doni che rendono più facile la vita virtuosa, la vita religiosa, sì. Allora, una grande divozione a Maria.

Bisogna però notare che la divozione a Maria ha dei 372
gradi, e poi, la divozione a Maria, \non sempre/^a è una vera divozione^b.

E parlando della vera divozione, *s. Luigi Grignon de Montfort* dice quali sono i *falsi* divoti, cioè coloro che hanno una falsa divozione. E chi sono?

I devoti critici, i devoti scrupolosi, i devoti esteriori, i devoti presuntuosi, i devoti incostanti, i devoti ipocriti, i devoti interessati. Questa è una falsa divozione. Notando, però, che non bisogna tralasciarla, anche se, qualche volta, non è stata una vera divozione, ma poco a poco migliorarla; se già qualche parte o almeno in qualche parte era la divozione, allora, a poco a poco Maria stessa ci darà la grazia che miglioriamo la nostra divozione.

Quali sono i *veri* divoti? Quando è che la divozione è vera, la divozione a Maria?

^cR: in. *l'inter...* una.

371 ^aR: in. *E ter...* - ^bR: ripete.

372 ^aR: ripete - ^bR: segue: a *Maria*.

Devozione *interiore*, di amore e di stima; divozione *tenera*: come il bambino ha fiducia nella mamma; poi la divozione *santa*: quando si chiedono le grazie spirituali; la divozione *costante*: che non ci carichiamo di devozioni, ma esser fedeli; *quotidiana*: le stesse divozioni che siano veramente ripetute ogni giorno, ogni settimana, ogni anno; la divozione *disinteressata*: quando cerca la gloria anche di Maria, l'onore di Maria. Sì, i veri devoti.

Le divozioni le conoscete e sono stabilite dalle
Costituzioni. Tra queste, specialmente il *Rosario* e poi
l'*Angelus*,
Magnificat, *Memorare*, ecc., tutte quelle divozioni
verso Maria che sono nell'Istituto o che sono in comune o
qualche, anche, divozione che può avere un'anima che ha
portato fin da piccola, supponiamo, lo *Scapolare*,
la *Medaglia* della Vergine, ecc.

373

La devozione più profonda, più completa, più santa,
consiste nella *schiavitù di Maria*.

Che cosa vuol dire questa schiavitù? È una schiavitù,
non che uno divenga prigioniero, ma schiavitù d'amore:
amare tanto Maria che qualunque cosa Maria chieda a
quell'anima, è pronta, ascolta, segue^a quel che Maria desidera.
È una schiavitù di amore.

Oh, questa schiavitù di amore, ha due parti, cioè: un
atto di consacrazione a Maria, dedizione totale a Maria.
Questo è l'atto fondamentale. Però, [per] fare questa
consacrazione, bisogna bene istruirsi prima in che cosa consiste
e che cosa comporta. Poi, mai fare questa consacrazione
senza il parere del confessore - seppure il confessore conosce
bene in che cosa consiste questa divozione -. Quindi,
prudenza, perché poi bisogna mantenerla. E come? È la
seconda parte: lo sforzo di vivere, di lì innanzi, conforme
alle esigenze di questa dedizione totale, e cioè, cercando
sempre di fare: con Maria.

Sempre l'unione con Maria e facendo tutto: con Maria e per mezzo di Maria e in Maria e per Maria al fine di essere totalmente uniti a Gesù. Perché Maria ci porta a Gesù: per *Mariam ad Iesum*, non si ferma lì, perché ella stessa glorifica Dio, cioè, ella è rivolta alla gloria di Dio. E allora Maria ci porta a quella santità per cui la nostra vita è ordinata alla gloria di Dio, sì.

Generalmente la spiegavamo sempre [la divozione a Maria] e si faceva anche nei seminari, nelle case religiose, verso i piccoli, verso gli aspiranti, verso i postulanti, verso i seminaristi, ecc.: consacrarsi a Maria per prepararsi a consacrarsi a Gesù nella Professione, a suo tempo. Da Maria si passa a Gesù. Consacrazione a Gesù nella Professione, la prima Professione e poi la Professione perpetua. Quindi con la divozione a Maria le anime si preparano a consacrarsi a Gesù Cristo.

Ora, parlando solo della divozione a Maria, in generale, **374** quali [sono] i frutti? (Qui, nel libro, alla^a fine, pagina 77, i frutti per i suoi divoti)¹.

1. Maria li *amerà* con particolare predilezione^b.

[2.] Li *provvederà*, con maggior magnificenza e splendore, di quanto avranno bisogno riguardo all'anima e al corpo. Li *provvederà*.

3. ^cLi *guiderà* con mano ferma per le vie della santità/^a.

4. Li *difenderà e proteggerà* contro i pericoli e le insidie dei loro nemici. Protezione di Maria, difesa di Maria, rispetto ai nemici^e.

5. *Intercederà* continuamente per loro davanti al suo divin Figlio. Continuamente *intercederà*.

[6.] E poi, quello che è la corona delle altre grazie, *assicurerà* ad essi, *la perseveranza finale*, pegno e garanzia

374 ^aR: al - ^bR: segue: *primo* - ^cR: *poi* - ^dR: ripete dopo aver detto *terzo* - ^eR: segue: *che è quarto*.

¹ Cf nota 2 n. 364.

di eterna felicità; cioè: fino all'ultimo momento, la vita nostra, buona, la nostra vita nel compiere il volere di Dio, accettare la morte e morire nelle braccia di Maria: «Possa chiamarti e poi morir»². Quanti vantaggi dalla divozione a Maria !

E quindi: affidare a Maria il nostro lavoro spirituale e tutta la nostra vita religiosa e tutto l'apostolato e tutte le giornate, come si riempie la giornata, tutto. ^fUniti a Maria e protetti da Maria. E che tutta la giornata meriti per l'eternità e dia onore a Dio, dia onore \e gloria alla SS. Trinità/^g

Sia lodato Gesù Cristo.

^fR: in. in un... - ^gR: a gloria, alla gloria SS. Trinità.

² Ultimo verso di una Lode mariana: "Maria che dolci affetti". Si può trovare in *Le preghiere della Pia Società San Paolo*, edizione senza data, pag. 326.

42. PUNTI CHIAVE PER LA CRESCITA SPIRITUALE

Esercizi Spirituali (18-26 ottobre 1964) alle Pie Discepoli del Divin Maestro.

Ariccia, Casa Divin Maestro, 26 ottobre 1954*

^aNon vengo a farvi la predica, adesso, ma due pensieri. **375**

Il primo pensiero riguarda la Bibbia. In questa settimana comincia la diffusione della Bibbia nella diocesi di Roma, portandola alle singole famiglie.

L'altro ieri, *L'Osservatore Romano* aveva tutta una pagina dedicata a questa iniziativa della diffusione della Bibbia in ogni famiglia¹.

Nella diocesi di Roma vi sono 220 parrocchie; gli abitanti, adesso, superano i due milioni e mezzo; 220 parrocchie sono divise in 17 prefetture. Questa parola equivale alle così dette vicarie^b, come si dice generalmente nelle altre diocesi; ogni prefettura è un gruppo di parrocchie². Ora, ogni settimana sarà dedicata per una prefettura e,

* Nastro 75/c (=cassetta 167/b). Per la datazione, cf PM: «Il fine della gloria di Dio è il fine ultimo e assoluto e la santificazione è il mezzo» (cf PM in c220). «In questa settimana comincia la diffusione della Bibbia nella diocesi di Roma portandola alle singole famiglie (...) da questa settimana che sta per incominciare fino a Pasqua prossima, aprile...» (cf PM m c57, c308). «L'altro ieri, *L'Osservatore Romano* aveva tutta una pagina dedicata a questa iniziativa della diffusione della Bibbia in ogni famiglia». - L'articolo su *L'Osservatore Romano* è apparso il 24 ottobre 1964, n. 247, pag. 3. - dAS, 26/10/1964: «Andato [il PM] ad Ariccia per una predica alle PD» - VV (cf c329).

375 ^aR: si sente l'avvio del registratore mentre il PM già parlava. Si percepiscono queste parole: *tutte le ispirazioni, le grazie che si sono ricevute*. Probabilmente esse appartengono ad altra meditazione - ^bR: mostra esitazione prima di proseguire - ^cR: in. avrà.

¹ Cf nota in c375.

² Situazione nella Diocesi di Roma nell'anno 1964.

presso a poco, da questa settimana, che sta per incominciare, fino a Pasqua prossima, aprile, ogni settimana vi sarà come \una nuova/^d... sì, bisogna dire, ogni settimana ha la sua misura e occorre che \in tutti/^d i giorni della settimana si arrivi a portare, \a ogni porta/^e, una Bibbia.

Nelle parrocchie si fanno preghiere, predicazioni, conferenze alle varie categorie di persone, ecc. Non sappiamo ancora [a] quanto si potrà arrivare, perché le propagandiste saranno squadre da 30 a 40, ma è incerto ^fa quante porte si busserà in una giornata o in una settimana. Comunque accompagnare questa iniziativa con la preghiera, le Adorazioni.

[Questo] è stato il desiderio del Papa espresso già da parecchi mesi. È promosso, questo, dal pensiero che i Protestanti si sono impegnati^g, un certo gruppo, di fare un congresso e diffondere la loro Bibbia, e proprio farlo, questo, a Roma, in dispetto al Papa, in contrarietà, e quindi seminare quello che loro intendono di seminare. Perciò la preghiera, molto utile.

Ma, secondo luogo, volevo dire questo: negli Esercizi **376** Spirituali si fanno sempre i propositi, si raccolgono i pensieri più utili che il Signore ha ispirato, oppure i pensieri che sono ricavati dalle letture, dalle prediche.

Ora, in generale, i propositi sono da considerarsi diversamente fra persona e persona e dipende, questo, dalle tendenze e dalle grazie che ogni anima ha.

In generale, quando si inizia la vita spirituale si fanno propositi - e sono da farsi questi propositi - ^asopra punti ^bspeciali, e possono essere i tre punti^c la santificazione della mente, la santificazione del cuore, la santificazione della volontà; oppure si fa il proposito: compier la volontà di Dio; proposito, quindi, dell'obbedienza; propositi

^dR: ripete - ^eR: intensifica il tono come a voler ribadire l'impegno - ^fR: in. quante porte si busseranno, si bu... - ^gR: sottolinea il termine.

376 ^aR: in. in particolarità - ^bR: in. parti... - ^cR: segue: e cioè.

che riguardano una difficoltà particolare o un particolare mezzo di progresso.

Ma quando si è più avanti, i propositi devono essere piuttosto riassuntivi, ^dcome un principio particolare che guidi.

In principio, particolarmente, della vita religiosa e anche prima, i propositi devono riguardare: il progresso nello spirito; progresso nell'apostolato; il progresso, ancora, dello studio, di progredire lo studio; poi la formazione, quarto punto, la formazione religiosa, sì. ^eQuindi propositi più in particolare, sì.

Più avanti, avere dei principi che dominano la giornata, e il mese, e l'anno, e la vita. Quindi, se si arriva a questo: cercare in tutto la gloria di Dio, ecco, questo è un principio che deve dominare^f, e così, dal mattino alla sera, ogni cosa farla bene, a gloria di Dio.

Il fine della gloria di Dio è il fine \ultimo e assoluto/^a.**377**
Il Signore ci ha \creati per la sua gloria/^a. E la santificazione

è il mezzo, finché siamo qui, sulla terra. Sì, ^bla gloria di Dio. «La mia gloria non darò ad altri»¹ - dice il Signore ripetutamente nella Scrittura -. La gloria ^cè a me che deve venire. Perché? perché «Io sono il Principio e la Fine»². «Sono il Principio». Perché è lui che ha creato tutto. E il fine? E il fine è la glorificazione sua.

E in paradiso noi saremo impegnati sempre a glorificar Dio e, nel glorificar Dio, saremo felici. La felicità è proprio nel glorificar Dio. E perché? La gloria che vi è nell'intimo della SS. Trinità, una Persona che glorifica l'altra, vi è un amore e una glorificazione tra Persona e Persona e quindi la gloria intrinseca di Dio. Ora, dovremo partecipare a questo.

^dR: in. e quindi - ^eR: in. Pro... - ^fR: ripete.

377 ^aR: ripete - ^bR: in. la santifi... - ^cR: in. è a... per me.

¹ Is 42,8.

² Ap 1,8.

Ma se noi vogliamo prepararci al paradiso, è molto 378
 utile che si orienti, l'anima, a un certo punto della vita, si
 orienti verso la glorificazione di Dio: «sia che mangiate,
 sia che beviate, sia qualunque altra cosa facciate, *omnia
 in gloriam Dei facite*¹. Quindi [fin] dal mattino la giornata,
 per la gloria di Dio: e la meditazione, alla gloria di
 Dio, e poi azione per azione, così che c'è un lume che guida
 la giornata. È quello il principio, quello che ci porta
 alla preparazione al cielo, perché il cielo è il dare ^ala gloria
 a Dio, nel senso che allora si darà la gloria a Dio. Ma
 prevenire e cominciare a prepararsi a fare quel che si fa in
 paradiso.

L'anima che già si orienta verso la glorificazione di
 Dio, allora non farà più purgatorio, perché ha già preso il
 mestiere in paradiso^b - ^cse vogliamo dire così, per
 esprimerci -. E la purificazione è già compiuta e perciò
 l'ingresso anche immediato in paradiso. Ecco uno dei principi
 che possono illuminare. E allora come una frase, come
 hanno avuto tutti i Santi, poi, a un certo punto della vita;
 tutti i Santi hanno avuto un principio, un pensiero, e come
 una frase che era sempre come direttiva nella loro vita,
 sì.

Quindi, quando si arriva a una certa età, specialmente
 quando non si sente più tanto il bisogno di propositi
 particolari, minuti, e allora ecco che l'anima si conforma
 a un principio, a una frase, a una sentenza, a una parola
 della Scrittura, ecc. che serva di guida e porta l'anima più
 avanti. Si fa anche più presto, allora, a progredire.

Quindi, volevo dire: vi sono due \specie di propositi/^a. 379
 Può essere che, invece di questo principio che ho detto:
 arrivare a gloria di Dio - quello bisogna arrivarci perché
 quello è il paradiso - ma ci può essere una persona che

378 ^aR: in. co... - ^bR: si esprime in tono faceto - ^cR: in. perché.

¹ 1Cor 10,31.

379 ^aR: ripete.

trovi più facile: per me, cercare solo, in tutto la volontà di Dio; oppure: l'unione con Dio, con Gesù; ed è più facile ancora e più comprensivo: cercare la configurazione nostra a Gesù Cristo, cioè vivere \in Gesù Cristo Via, Verità e Vita/^a.

E questi sono principi generali i quali illuminano tutte le azioni della giornata e tutto l'apostolato e tutta l'attività spirituale, interiore dell'anima, sì.

Quindi un progresso nel formulare i propositi.

E specialmente prendere^b una frase, un principio, un detto, un versetto del Vangelo, ecc., che \serva da/^c guida e sia come la strada e ^dche in ogni momento della giornata e in ogni occasione o in tante cose che succedono, quel principio che domini tutto, e illumini tutto, e serva a risolvere tutte le difficoltà, le varie cose che nella vita...

Oh, però vi sono persone che non hanno^e mai un punto fisso, non hanno^e ancora maturato, e allora, i propositi particolari, sì. E allora fanno bene. E poi, a un certo punto, quando si sente che la grazia è più abbondante, è la luce dell'anima.

Ora, però, quello che è da riassumersi: progredire, 380
ecco, \progredire un tantino ogni giorno/^{a1}, sì. Non fermarsi, non contentarsi di essere una suora sufficiente, ma una suora la quale tende^b \con tutta l'anima alla perfezione, alla santità/^a. E questo dovrebbe essere il frutto \degli Esercizi attuali/^a.

Continuate pure a leggere l'*Estratto*² di quel libro: *La Teologia della Perfezione Cristiana*², sì, continuare, perché a poco a poco l'anima sarà illuminata e sentirà, l'anima, che, anziché fermarsi \a molti/^a punti determinati, l'anima sente la luce che la guida e sente anche l'attrattiva

^aR: ripete - ^bR: quando - ^cR: \formi di/ - ^dR: in. che serve - ^eR: non è chiaro se dica ha o han.

380 ^aR ripete - ^bR: accentua il tono.

¹ Proposito di Maggiorino Vigolungo, aspirante della PSSP (1904-1918).

² Opere già citate.

di Dio. È Dio che attira a sé le anime e l'anima sente di volere arrivare a Dio, arrivare a Gesù, vivere in Gesù. Quando poi si giunge al *vivit vero in me Christus*³, allora si è alla perfezione.

Come ho detto, i Santi arrivano soltanto a due vette, hanno soltanto due consegne: *vivit vero in me Christus*: Gesù Cristo vive in me, cioè vive nella mente, nel cuore, nella volontà. O l'altro: sul monte non c'è altro che la glorificazione ^cdell'Eterno, di Dio. Sì.

Ciò che deve sentire l'anima negli Esercizi, a chiusa **381** degli Esercizi: questo desiderio^a di santità, questa volontà^a decisa. Quindi santificare le 24 ore della giornata, tutte le 24 ore, perché tutto quel che facciamo nella giornata, tutto quel che fate nella giornata, \è fatto secondo la volontà di Dio/^b, e cioè: *omnia in gloriam Dei facite*¹, sia che mangiate, sia che beviate, sia che dormiate, ecco. Sempre questa ricerca della gloria di Dio, perché si va a riposo per volontà di Dio, come mangiamo per volere di Dio, per mantenerci nel servizio di Dio e mantenerci nell'apostolato e, quindi, le ore della notte ^ehanno il merito, come hanno il loro merito le ore che si ^dimpegnano nella giornata per le varie cose, compreso il mangiare, bere. *Omnia in gloriam Dei facite*, sì. Quindi, anime tese^a ^everso Dio, verso la santità.

Se c'è ancora bisogno di propositi particolari, sì, diversamente, proposito generale che riassume tutto e che serva di lume per il cammino della nostra vita, nelle varie circostanze, sì.

Allora: mi alzo per la gloria di Dio, come vado in chiesa per glorificar Dio; e se c'è altra cosa da fare nella giornata, il mangiare e l'apostolato e le ricreazioni: tutto a gloria di Dio.

^c R: in. di Di...

³ Gal 2,20.

381 ^aR: evidenza la parola - ^bR: ripete - ^cR: in. sono - ^dR: in. che u... che si u... - ^eR: in. verso la.

¹ 1Cor 10,31.

Bene questa specie di distinzione nei propositi. Ma 382
^atutte: cercare la santità, tendere, tendere, lavorare. Perché siete venute? «Se vuoi esser perfetta...»¹. Ecco lì. E allora, come ci fermiamo ancora \verso (...) certe preferenze/^b, ancora certe tendenze naturali? Altrimenti si fiacca la vita, così \una vita stanca/^c, una vita che è di tiepidezza, in fondo; poi ancora certi affetti, ^dmagari la stessa famiglia; certi desideri, certe abitudini, certe preferenze; legate a un ufficio, legate a una casa, legate a particolari^e cose ^eche impediscono il cammino. Dio! Dio! in fondo; vederlo, Dio, contemplar Dio. E se volete, anche più facile, mediante le Visite contemplare Gesù nella sua vita.

Può essere che un'anima si orienti così in Cristo che non legge altro che Vangelo. E allora, se siete Discepoli di Gesù Maestro, è proprio per voi^f. Che il Vangelo sia proprio la luce quotidiana. E d'altra parte, se si vuol prendere una frase che guidi la nostra vita, si troverà ^gqualche versetto dove l'anima si trova meglio; ^hpuò essere un versetto delle Beatitudini; ⁱpuò essere un altro versetto, o una parola che Gesù Cristo ha detto in croce; oppure quegli ammonimenti di tutto¹ il "Discorso della montagna". Ma poi ^min tutto il tempo della vita, la parola: «Se vuoi esser perfetto...» che vi ha invitate, questa parola, invitate alla santità, «se vuoi esser perfetta», alla santità. E può essere che è questo: voglio perfezionare ogni cosa, voglio esser perfetta: perfetta in povertà, perfetta in castità, perfetta in obbedienza, perfetta in tutte le azioni della giornata, negli impieghi che si hanno e negli uffici che si hanno, sì, in tutto. Allora, poco a poco la nostra mente è unita alla mente di Gesù Cristo; la nostra volontà resta unita alla volontà di Gesù Cristo, e il nostro cuore, unito al cuore di

382 ^aR: in. in - ^bR: \verso di (...) di, certe cose di preferenze/ - ^cR: ripete - ^dR: in. cer... - ^eR: in. del, che si... perché si muo... - ^fR: segue: proprio - ^gR: in. in - ^hR: in. uno de... - ⁱR: in. un altro - ¹R: tutta - ^mR: in. tutti i corsi.

¹ Mt 19,21.

Gesù Cristo. ⁿE Gesù nella nostra mente, Gesù nella nostra volontà, Gesù nel nostro cuore.

Tendere alla perfezione. Chiudere così gli Esercizi. **383**
 Non fermarsi, non fermarsi. Perché vi sono sempre un po', generalmente, vi sono quei periodi in cui si hanno ^acerte particolari difficoltà; ci sono; e si capisce che, a un certo punto, prima l'entusiasmo, poi, a un certo punto, sembra che si diffonda la stanchezza. Guardarsi da quello. Il diavolo, a un certo punto della vita, ^bmuove delle tentazioni diverse da quando si era giovani o si era appena professi; c'è il demonio meridiano, cioè ^cil demonio del mezzogiorno, cioè, da metà della vita.

Se noi cadessimo nella indifferenza, tiepidezza, in quel tempo, allora l'anima corre rischio di fermarsi davvero e di sentirsi un po' annoiata della vita religiosa. E se invece, c'è il fervore, quelle tentazioni risvegliano ancora: "Bisogna che preghi di più e sia più fervorosa". Perché? Perché ho più bisogno. E allora il diavolo non riesce a vincerla, anzi, dà occasione ad un risveglio e ad una pietà più intensa.

Ecco, adesso, il Signore vi benedica tutte tanto^a, con **384**
 tutti i vostri propositi che avete già preparati e quelli che volete ancora preparare. E, soprattutto, fervore^b: voglio la santità.

^cIl fine assoluto [è] la gloria di Dio, il fine ultimo e assoluto.

E i mezzi: specialmente tendere alla santità per arrivare alla glorificazione di Dio. La santificazione è il gran mezzo per dare gloria a Dio e, quindi, arrivare ad una beatitudine grande, sì. Perché il Signore, quando l'anima

ⁿR: in. *E la men...*

383 ^aR: in. *più di...* - ^bR: in. *fa* - ^cR: in. *il di...* - ^dR: in. *del ca...*

384 ^aR: le uditrici rispondono: "Deo gratias" - ^bR: accentua il tono - ^cR: in. *La fine è.*

tende alla santità: paradiso! paradiso! Perché ci sarà la visione di Dio, e la visione di Dio e delle cose di Dio è proporzionata alla fede che abbiamo adesso.

È la fede che merita la visione di Dio; ed è l'obbedienza che assicura il possesso di Dio, il possesso eterno di Dio; e il gaudio eterno per chi orienta il suo cuore e ama il Signore. Come noi abbiamo tre facoltà: intelletto, volontà e sentimento, così il paradiso è visione, possesso di Dio e gaudio in Dio.

Non è tanto lontano il paradiso. Coraggio! Ci avviciniamo ora per ora.

Sia lodato Gesù Cristo.

43. DONEC FORMETUR CHRISTUS IN VOBIS
(Tempo di Avvento)

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.
Roma, Via Portuense 739, 1° dicembre 1964*

Quest'anno, il 40° anno dell'inizio della Congregazione delle Suore Pie Discepolo di Gesù Maestro. Dall'11 febbraio del '64 fino all'11 febbraio del '65. **385**

Pregare in questo tempo perché la chiesa che si sta costruendo possa arrivare a essere veramente quello che è nelle intenzioni: il centro della Congregazione per tutte le Case che sono sparse in Italia e nelle altre nazioni. Il centro. E allora vuol dire pregare per tutto l'Istituto, cioè per tutte le Case e, nello stesso tempo, che tutti i cuori delle Pie Discepolo che sono sparse nel mondo, il loro cuore, sia rivolto alla chiesa centrale e sentirsi, così, veramente unite^a, un corpo solo. E confidiamo che, prima dell' 11 febbraio prossimo, fosse chiusa la volta, ^bsperiamo. Pregare in questo senso: perché realmente quello che è nelle intenzioni, si realizzi.

Abbiamo incominciato la preparazione al santo Natale. **386**
Seguire la sacra liturgia: l'Avvento. Avvento, cioè, la venuta o quello che vogliamo dire: l'aspettazione del Messia,

* Nastro 78/a (=cassetta 168/a). Per la datazione cf PM: «*Quest'anno il 40° dell'inizio della Congregazione delle suore PD di Gesù Maestro: dall'11 febbraio 1964 fino all'11 febbraio del 1965*» (cf PM in c47). - dAS 1/12/1964: «Dopo la meditazione in comune, [il PM] va in via Portuense dalle PD per tenere una meditazione».

385 ^aR: *uniti* - ^bR: *in. confi...*

la preparazione, perché poi, nel giorno di Natale ci prostriamo davanti al presepio.

L'Anno Liturgico. Sempre meglio comprendere quale 387
sia il pensiero della liturgia, sì, quello che rappresenta la liturgia.

E per mezzo del Concilio Vaticano II sono state date delle regole perché sia sempre meglio rappresentata la redenzione compiuta da Gesù Cristo e, poi, perché ci sia maggior frutto dall'Anno Liturgico, e cioè, dalla considerazione della grazia che il Signore Gesù Cristo ha meritato sulla croce.

La liturgia, nell'anno, rappresenta la redenzione. E prima, l'attesa di Gesù; poi segue la vita privata di Gesù; poi segue la vita pubblica, particolarmente dalla Settuagesima, la vita pubblica; e poi la vita dolorosa di Gesù, la Settimana Santa; e la gloriosa risurrezione, giorno di Pasqua. Seguono poi i giorni in cui Gesù rimane ancora con gli Apostoli e si mostra^a a loro di tanto in tanto, quindi il tempo che segue la Pasqua sino al giorno dell'Ascensione, quando Gesù ha benedetto gli Apostoli e poi si è sollevato verso il cielo. ^bVerrà poi di nuovo alla fine del mondo a giudicare tutti: e quelli che avranno approfittato della redenzione e ^cquelli che si saranno ostinatamente opposti. E Gesù siede alla destra del Padre e manda lo Spirito Santo alla Chiesa. La Pentecoste.

Così il fatto della redenzione, ^dnei mesi o, meglio, nelle settimane che seguono sino di nuovo all'Avvento, 26, 27, 28 ^esettimane, secondo l'anno.

Allora ricavare i frutti della redenzione - considerare 388
le immense ricchezze che Gesù ci ha portato dal cielo - e cioè, \una vita/^a rassomigliante, e che deve essere rassomigliante, a quella di Gesù, egli che ci ha tracciato [la via]:

387 ^aR: mostrarsi - ^bR: in. che - ^cR: in. di - ^dR: in. ma - ^eR: in. dome...

388 ^aR: ripete.

«Io sono la Via»¹. E dobbiamo allora considerare le virtù che Gesù ha praticato nei vari tempi \della vita/^a [quando era] presente, visibile, sì. Imitare Gesù Cristo, seguire, quindi amare la vita privata, amare la povertà, la delicatezza di coscienza, l'obbedienza fino all'estremo. Tutto. E nella vita religiosa si imita di più, meglio, la vita di Gesù Cristo. C'è la vita del cristiano buono, ma c'è anche, e praticamente per voi, per noi, imitazione più esatta, più generosa della vita di Gesù Cristo.

E poi la meditazione sopra ^aquello che Gesù Cristo ci ha insegnato, come egli ha parlato, ecco. E dicevano: «Nessun uomo ha mai parlato come questo»¹, cioè come Gesù, dicevano. Ammirabile la dottrina di Gesù Cristo. 389

Il Padre celeste ha disposto che fossero manifestate, rivelate all'umanità quelle verità che sono necessarie, nei disegni di Dio, perché noi possiamo arrivare alla vita soprannaturale e, quindi, alla vita eterna. Allora una fede più profonda. Sempre meglio penetrata, la dottrina di Gesù Cristo. Vivere, allora, di fede, andare sempre dal Divin Maestro: «Io sono la Verità»². E da chi potremmo aspettare la verità, se egli è tutta la verità? Da^b dove e come potremmo noi trovarla altrove?

E poi, soprattutto, quel mistero della vita di grazia, cioè la vita soprannaturale in noi che ci è stata data nel battesimo e che dobbiamo sviluppare. E come il bambino cresce e crescendo arriva a una certa età, arriva al pieno sviluppo fisico, \e la vita soprannaturale/^a, la vita di grazia deve crescere sino alla maggiore età, come si esprime la 390

^aR: ripete.

¹ Gv 14,6.

389 ^aR: in. Ge... - ^bR: da, di.

¹ Cf Gv 7,46.

² Gv 14,6.

390 ^aR: \e l'anima, la vita cioè naturale/.

Scrittura¹, cioè alla pienezza; perché a ogni anima è segnato^b, nei disegni di Dio, ^cun grado di santità. E se corrispondiamo e, quindi, se si aumenta giorno per giorno la grazia, la vita, allora: *vivit vero in me Christus*²: vive Gesù Cristo in me.

Ora, l'anno della redenzione, l'Anno Liturgico, perché? **391**
*Donec formetur Christus in vobis*¹: perché si formi in noi Gesù Cristo. *Donec formetur Christus in vobis*. Parla molto chiaro s. Paolo, e cioè: non Gesù Cristo come si manifesta all'esterno, ma un'altra considerazione bisogna fare per il Natale.

Il Natale è un avvenimento storico ora, come è avvenuto: Gesù nasce nel presepio; Gesù che viene adorato dai Magi ^ae specialmente da Maria e da Giuseppe. Ora ricordiamo l'avvenimento storico. Ma il Natale dev'essere un avvenimento spirituale, e cioè, la nascita di Gesù Cristo in noi, è il crescere di Gesù Cristo in noi: *donec formetur Christus in vobis*. Che non siamo sempre più quelle persone che vedono le cose umane, e cercano le soddisfazioni, tutelano, almeno, vogliono tutelare il loro amor proprio, ecc. *Vivit vero in me Christus*². *Donec formetur Christus in vobis*. Così è la preparazione.

L'Avvento, per noi, è questa preparazione: perché **392**
 nasca Gesù Cristo spiritualmente in noi e si sviluppi la sua vita finché egli regni in noi - *vivit vero in me Christus*¹. Che viva nella mente, nel cuore, nella volontà, in tutto l'essere, anche fisico, anche in tutti i sensi: *vivit vero in me Christus*.

^bR: *segnata* - ^cR: *in. una cer...*

¹ Cf Ef 4,13.

² Gal 2,20.

391 ^aR: *in. e pa...*

¹ Gal 4,19.

² Gal 2,20.

392 ¹ Gal 2,20.

Ecco, quindi, se nell'Avvento ricordiamo la speranza che avevano i profeti, i patriarchi che venisse il Redentore ^ae chiedevano al Signore che mandasse il Messia a redimere... Noi spiritualmente dobbiamo compiere e praticare e vivere il tempo di Avvento, che è la prima parte dell'Anno Liturgico.

Chiedere al Signore questo: che Gesù Cristo nasca in noi e cresca nelle anime che già sono in grazia^b. E abbiamo ricevuto la grazia nel battesimo; ora, corrispondendo, si sviluppa la grazia.

Oh, e a che punto di santità arriviamo? Gesù cresce in noi secondo che manifestiamo la santità, e cioè, quanto c'è di santità in noi; Gesù Cristo cresce in noi fino ^{ca}a prendere possesso intieramente del nostro essere, e allora: *vivit vero in me Christus*. E per esprimere molto più chiaramente per questo lavoro: *donec formetur Christus in vobis*². E allora, giorno per giorno, comunione per comunione, adorazione per adorazione, esercizio delle virtù quotidianamente, la pratica della vita religiosa, sempre più *formetur Christus in vobis*, si forma sempre più pienamente in noi, Gesù Cristo.

Quindi, preparazione al Natale, alla nascita spirituale, e la crescita spirituale di Gesù Cristo in noi.

Vi sono tre pensieri che dominano nell'Avvento:

393

Isaia, s. Giovanni Battista, l'annunciazione di Maria.

Isaia: Ecco, una Vergine che darà un figlio straordinario, un figlio il quale avrà il nome "Emmanuele", cioè: Dio-con-noi¹. Sette secoli prima che avvenisse la nascita di Gesù a Betlemme, dice così. E Isaia insiste che si odii il peccato, si fughi^a il peccato e che siamo degni di ricevere il Figlio di Dio, l'incarnazione del Figlio di Dio. Quindi:

^aR: in. e chiamavano - ^bR: segue: e si - ^cR: in. a viv...

² Gal 4,19.

393 ^aR: fuga.

¹ Is 7,14.

detestate il male - dice ripetutamente - perché una Vergine ci darà un figlio. E poi, del Figlio di questa Vergine, describe^b i caratteri di dolcezza, ecc.² Oh, quindi, la detestazione del male e aspettare la grazia da Dio, cioè del Messia.

Secondo pensiero viene da *s. Giovanni Battista*.

394

S. Giovanni Battista nacque sei mesi prima di Gesù^a. Ma s. Giovanni Battista preparò la manifestazione di Gesù^b, ritirato nel deserto in penitenza, in preghiera. E specialmente la sua preparazione: la preparazione a ricevere il Figlio di Dio incarnato e la preparazione perché il popolo ricevesse bene il Messia. E mentre predicava la penitenza e la preghiera e battezzava con l'acqua, egli indicò, e cioè: «Io battezzo con l'acqua, ^cma dopo di me viene uno il quale battezza nell'acqua e nello Spirito Santo»¹. E poi egli stesso amministrò quel simbolo a Gesù Cristo, egli stesso battezzò con l'acqua il Figlio di Dio incarnato, Gesù Cristo. E allora s. Giovanni ^dvolle di nuovo ripetere, e cioè: preparatevi a ricevere il Signore col detestare il peccato, i difetti².

E entrare nello spirito della grazia e nella vita più pura, più santa.

Il terzo pensiero viene dall'annunziamento dell'arcangelo **395** a *Maria*, arcangelo che dopo aver fatto il saluto così degno di Maria, egli poi manifestò il disegno di Dio.

Maria scelta ad esser la Madre di Dio e, nello stesso tempo, il privilegio della verginità insieme alla maternità. E Maria: *Ecce ancilla Domini, fiat mihi secundum verbum tuum*¹.

^bR: ripete.

² Cf Is 42,1ss.

394 ^aR: segue: *prima, di Betlemme* - ^bR: ripete: *s. Giovanni Battista* - ^cR: *in. ma il ba...* - ^dR: *in. pre...* poi inespica prima di proseguire.

¹ Cf Lc 3,16.

² Cf Lc 3,4ss e par.

395 ¹ Lc 1,38.

Prepararsi al presepio come si preparò Maria dal giorno dell'annunziamento sino al giorno in cui Maria adorò, per la prima, il Bambino nella grotta di Betlemme.

Tutta questa preparazione dobbiamo farla \in un senso **396** almeno/^a degno o, meglio, meno indegno. La preparazione è passare il tempo di Avvento in raccoglimento^b speciale: aspettiamo Gesù, come Maria; e secondo, il pensiero di Isaia e il pensiero di s. Giovanni Battista. Il raccoglimento abituale.

Poi la detestazione sempre più ^cforte dei nostri peccati e dei nostri difetti sperando dal Bambino la grazia di correggerli e crescere in noi la grazia di Dio; quindi la mortificazione, piccole mortificazioni, ma che siano accompagnate da una vera e profonda fede^d e in umiltà. Abbiamo bisogno di tutto, di Dio: la vita soprannaturale che cresca in noi.

Quindi, mortificazione, raccoglimento e mortificazione \e preghiera/^a, sì.

Una osservazione in questo: entrando nell'Istituto, **397** ^acome aspiranti e come novizie e anche con un tempo della professione temporanea, i propositi si riassumono in questo: prendere tutto quel che viene insegnato nell'Istituto fino a formare la vera^b Pia Discepola. Allora, la professione perpetua e, quindi, lo spirito dell'Istituto; lo *spirito*, non soltanto la lettera delle Costituzioni. Vivere le Costituzioni nello spirito e meditandole, pensando che ^cè tracciata la via della santità della Pia Discepola nelle Costituzioni, \che il direttore della Pia Discepola, sono le Costituzioni^d.

Poi dopo - parlo in generale - stabilir la vita di Cristo in noi, pienamente. Gesù Cristo, come? In quanto

396 ^aR: ripete - ^bR: pronuncia scandendo - ^cR: in. in... - ^dR: rafforza il tono.

397 ^aR: in. come allora - ^bR: sottolinea la parola - ^cR: in. quella - ^dR: \che è il direttorio della Pia Discepola, sono le Costituzioni/.

è Via e Verità e Vita. Quindi i propositi si raccolgono attorno a questo insegnamento, perché possiamo seguire Gesù Cristo. E allora sarete veramente "di Gesù Maestro". Quindi i propositi si risolvono attorno a questo centro. Le applicazioni possono essere varie, ma il centro è: vivere in Gesù Cristo, Via, Verità e Vita.

Più avanti, quando si è arrivati a una certa età, un passo ancora avanti, e cioè: cercare la gloria di Dio. Allora se l'anima si orienta in tutto quel che fa, in tutto quel che pensa, in tutto quel che desidera: per^e la gloria di Dio, allora si è al^f vertice della santità. Anche lì ci possono essere gradi e gradi, ma intanto l'anima si unisce nei pensieri di Dio, nelle intenzioni di Dio. \E quali sono?/^g Dio ha creato tutto per la sua gloria. E quando noi orientiamo i nostri pensieri, i nostri desideri \in Dio/ⁱ: *omnia in gloriam Dei facite*¹, allora si è sopra questo punto, sopra questo vertice della santità, sì.

Ho incontrato anime che sono arrivate bene a questo vertice; tuttavia \non vi è/¹ da dire o pensare: "Oh, adesso va già bene". Va già bene quando noi siamo preparati ad entrare subito in paradiso perché abbiamo gli stessi pensieri di Dio, gli stessi pensieri, le intenzioni, quello che già pensano i Santi in paradiso, gli angeli in paradiso: gloria a Dio.

In generale, questo è indirizzo; ma non turbarvi se qualche volta si teme di non essere bene orientati, ma più o meno questo si perfezionerà.

Quindi i pensieri che dobbiamo tenere in questo tempo: l'aspettazione ^mdi Gesù Cristo. Ma l'aspettazione, non di un fatto storico - quello vien ricordato - ma il fatto spirituale che vogliamo, cioè: [che] Gesù Cristo nasca in

^eR: è - ^fR: il - ^gR: \E qual è?/ - ^hR: in. Ges... - ⁱR: ripete - ^lR: \vi è proprio, non/ - ^mR: in. del Mes...

¹ 1Cor 10,31.

noi e cresca in noi. *Donec formetur Christus in vobis*².
Ogni anno di più.

Sia lodato Gesù Cristo.

² Gal 4,19.

44. MARIA: LA PIENA DI GRAZIA

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.
Roma, Via A. Severo 56, 8 dicembre 1964*

Il dogma dell'immacolato concepimento di Maria fu 398
definito l'8 dicembre del 1854 da Pio IX, circondato da
centinaia di vescovi e da una imponente folla di fedeli¹.

Maria è il primo e più meraviglioso frutto della 399
redenzione. Perché tutte le grazie, da Adamo fino alla venuta
di Gesù Cristo e fino \alla fine/^a del mondo, tutte le
grazie dipendono dalla croce.

Adamo ed Eva avevano la *gratia Dei*: la grazia di Dio; 400
ma dopo che essi, Adamo ed Eva, perdettero la grazia di
Dio, la salvezza [è] unicamente in Gesù Cristo, la grazia
di Gesù Cristo, quindi *gratia Christi*. Quelli che sono vissuti
prima di Gesù Cristo ^aricevevano la grazia nella fiducia
del Messia futuro; i patriarchi, i profeti e tanti uomini
giusti, con la fiducia e la speranza nel Redentore, per i
previsti meriti di Gesù Cristo, ricevevano la grazia e quindi
la salute eterna, ^bse avevano vissuto bene. Oh, ma anche

* Nastro 121/a (= cassetta 168/b). Per la datazione, in PM nessun accenno
cronologico. - dAS, 8/12/1964 (martedì, Immacolata): «Celebra [il PM] in
cappella alle 5,30... dopo tiene meditazione alle PD». - Questa meditazione si trova
registrata sullo stesso nastro delle prediche (nn. 47, 48) nelle quali vi si trovano
indizi cronologici del PM. Perciò la datazione di questa si è ritenuta come
probabile .

398 ¹ La Bolla di papa Pio IX, reca la data dell'8 dicembre 1854 ed inizia con
le parole *Ineffabilis Deus* (cf *Enchiridion Symbolorum*, n. 2803).

399 ^aR: \al fin/.

400 ^aR: in. ave... - ^bR: in. se erano st... viss...

noi tutti e, fino alla fin del mondo, quelli che si salveranno e si santificheranno: [per i meriti di Gesù Cristo].

In che cosa consiste [la santità]. Nel partecipare al **401**
 massimo frutto ^adella grazia di Gesù Cristo. E questo dipende
 dalla vera fede che è in un'anima, e dalla speranza
 che è in un'anima, e dalla carità che è in un'anima. Tutto
 lì. Tutta la santità consiste nel vivere Gesù Cristo; quindi
 per mezzo della fede, per mezzo della speranza, e per
 mezzo della carità in Gesù Cristo, sì. E tutti i Santi e tutte
 le divozioni che ci sono, sono ordinate a questo: che noi
 viviamo meglio in Gesù Cristo.

E Maria è la via per andare a Gesù Cristo, cioè, per **402**
 ottenere le grazie e per vivere sempre di più la grazia di
 Gesù Cristo in noi.

Ora, fra tutti, Maria è il capolavoro della redenzione,
 ella ebbe più di tutti, di grazia, col privilegio eccezionale,
 unico al mondo: immacolata concezione; cioè ella sola fu
 esentata dalle conseguenze del peccato di Adamo, del peccato
 originale. Quindi, noi tutti abbiamo bisogno del battesimo,
 Maria era santissima al momento in cui fu
 concepita.

Questo è, per che cosa? Perché ^aebbe questi privilegi, **403**
 specialmente questo^b massimo privilegio della grazia
 abbondantissima al momento in cui ha cominciato ad esistere,
 immacolato concepimento? Perché? Per i meriti previsti
 del Figlio suo; sempre per *praevisa merita* tutto quel
 che ebbe, per i meriti del Messia futuro, ecco.

Allora, questo è il primo e più meraviglioso frutto
 della redenzione. I frutti che Gesù Cristo ha guadagnato,
 ebbero^c per la sua passione e morte, in Maria... copiosissimo
 è stato questo frutto; ed era poi anche lei, a suo tempo,
 che avrebbe accompagnato il Figlio suo alla crocifissione

401 ^aR: in. dei.

403 ^aR: in. ebbe questo privile... - ^bR: dà rilievo al termine - ^cR: ebbe.

e morte. Redenzione. *Praevisa merita*^d, come dice l'*Oremus*¹.

Quando noi riceviamo il battesimo^a - e abbiamo ricevuto **404**
il battesimo - con la grazia c'è l'infusione delle tre
virtù teologali: fede, speranza e carità, e poi i doni che il
Signore volle darci. Fin da allora il Signore ci diede le grazie
per la vita futura. Altro è per quel bambino che è destinato
a vivere da buon cristiano e altro ^bha ricevuto quel bambino,
quella bambina, ^cche era per la vita religiosa.

\E per la sua missione, Maria/^a ha ricevuto, nella sua **405**
concezione immacolata, [le grazie per] quello che aveva da
compiere nella sua vita: di essere la corredentrice; cioè,
cooperare alla redenzione, quella che diede al mondo il
Figlio redentore, lo accompagnò tutta la vita e lo assistette
sul calvario e lo onorò risuscitato e asceso al cielo. E poi
Maria, \ebbe il/^b privilegio di essere la tesoriera dei frutti
della redenzione per darli agli altri, a noi. Quindi, una
eccezionale vocazione.

Noi le abbiamo avuto, queste grazie secondo la vocazione, **406**
fin dal battesimo. E Maria, secondo i meriti futuri,
la sua missione ^ain avvenire.

Quindi Maria, con la grazia santificante, ^ballora aveva
già più grazia e più santità che tutti i Santi in punto di
morte.

Ora, con la grazia, Maria ebbe in grado perfetto - quindi
diverso dal nostro grado ricevuto - ^cle virtù teologali,
cioè, fede, speranza e carità; e poi le virtù cardinali in

^dR: *Praevisa meriti*.

¹ In realtà *praevisa merita* è da riferirsi alla *Bolla* di Definizione di Pio IX e non all'*Oremus* della Messa dell'8 dicembre. Cf *Missale Romanum*, in *Conceptione Immacolata B.M.V., die 8 decembris*).

404 ^aR: segue col - ^bR: in. rice... - ^cR: in. quello già.

405 ^aR: \E per la missione di Maria/ - ^bR: col.

406 ^aR: in. in ful... - ^bR: in. cioè la sua santità, sua e - ^cR: in. che so... che abbiamo ricevuto fede, speranza e carità e ella in grado perfetto.

grado perfetto ricevette: giustizia, prudenza, forza (...), temperanza. Poi ricevette i doni e i frutti dello Spirito Santo, cioè i sette doni dello Spirito Santo e i frutti dello Spirito Santo enumerati da s. Paolo^{d1}. E poi ricevette subito le Beatitudini. Quindi era già nella perfezione: «Beati i poveri, ecc.»². E poi ricevette i carismi, carismi cioè, poteri di vedere cose occulte, cioè manifestare quello che era nella sua intima anima, per esempio nel *Magnificat*; carismi, il miracolo ^ealle nozze di Cana: cambiamento dell'^facqua in vino³. Questi carismi eccezionali. E, ebbe anche le grazie gratuite, le grazie per gli altri, cioè quei doni che servono per gli altri. E i doni dell'integrità, la sua santissima umanità, e l'immortalità e il dono della scienza. Però, sull'esempio di Gesù, Maria si sottomise al dolore e alle pene temporali ed alla morte, sì.

Allora, questa ricchezza che ebbe l'immacolato concepimento. È meraviglioso questo concepimento immacolato di Maria per dono di Dio, è eccezionale e unico. E quindi la Chiesa ha voluto definire questo privilegio di Maria per indicare al mondo quale meraviglia Dio ha operato in quell'anima, quando quell'anima è uscita dalle mani del Padre creatore. Non arriveremo mai a lodare abbastanza questo privilegio di Maria.

407

^aE da quel momento incominciò la vita di glorificazione a Dio, subito, non attese il momento dei sette anni, subito: tutto ordinato alla gloria di Dio, da quel primo istante della sua esistenza.

Anche i Santi più Santi arrivano un po' tardi, generalmente, a cercare soltanto la gloria di Dio; ci vuole tanto distacco da noi, l'abitudine di vincere l'amor proprio,

^dR: \che sono numerati da dodici, s. Paolo/ - ^eR: in. delle - ^fR: di.

¹ Cf Gal 5,22.

² Mt 5,3ss.

³ Cf Gv 2,1ss.

407 ^aR: in. Proprio da quel momento.

in sostanza, e di essere un po' consumati nella santità e nella carità.

Maria aveva già in quel momento, e in altissimo grado, più di quanto tutti i Santi ebbero anche soltanto in punto di morte.

Conseguenze: la prima conseguenza è quella che è, 408
 così, all'esterno, per noi, la verginità di Maria, integrità; ordinato questo, alla divina maternità. Ebbe il suo corollario nella verginità perpetua. La Madre di Dio fu vergine prima, durante e dopo il parto. Oh, allora, quali conseguenze?

E prima conseguenza: lodare Iddio che ha voluto 409
 prepararci una Madre così santa, quando Gesù conchiuse: «Giovanni, ecco tua madre»¹. Madre santissima, Madre sapientissima, Madre santissima, Madre onnipotente, Madre amantissima, sì, misericordiosissima. Quale Madre ci ha preparato il Signore! E quindi, con quale fede, con quale fiducia e amore dobbiamo pregare Maria, seguire Maria, imitare Maria, invocare Maria «adesso e nell'ora della nostra morte». Non dirlo solamente così. Si va avanti con le *Ave Maria*, ma pensare quel significato dell'*Ave Maria*. Quindi: *Magnificat anima mea Dominum*². Maria lodò il Signore di tutto. Ma nel libro delle preghiere c'è anche un altro *Magnificat*: *Magnificat anima mea Mariam*³, cioè, noi lodiamo Maria, l'anima nostra loda Maria. *Magnificat anima mea ^aMariam*. Lodare, lodare questa nostra...

[Primo frutto,] allora, una divozione vera, profonda; 410
 non solamente chiedere delle grazie, tanto più o, tanto meno, se chiediamo solamente grazie materiali, temporali, ma grazie spirituali. E allora, se abbiamo una grande stima

409 ^aR: in. *Dominum*.

¹ Gv 19,27.

² Lc 1,46.

³ Cf *Le Preghiere della Famiglia Paolina*, (1962), p. 240.

della Vergine privilegiata, allora la divozione a Maria è spontanea, è veramente la divozione vera, non soltanto per chiedere le grazie. Quindi ammirare ^aquesta creatura privilegiata, privilegiatissima e glorificarne Dio perché tutto questo è dono di Dio. Ella quel che ha, ha ricevuto da Dio, come tutto quel che possiamo avere \di bene/^b viene da Dio. Quindi la lodiamo, perché? Perché c'è nel Vangelo: *Ave, gratia plena*¹; perché ebbe tutti questi privilegi: «il Signore è con te»¹; e «tu sei benedetta fra le donne»²; rallegrati, o piena di grazia; piena di grazia, e cioè: *Ave, gratia plena*. Questo *Ave*, vuol dire, rallegrati.

Secondo frutto della considerazione è questo: che possiamo rassomigliare^a, pur lontanamente, ma rassomigliare^a in qualche misura, a questa Madre. E in che maniera? Aumentar la grazia, cioè l'amore a Dio; e poi un'infusione sempre maggiore, quotidiana infusione delle virtù teologali e cardinali; e poi i doni e i frutti dello Spirito Santo, ^be gli altri doni.

411

Partecipare in una certa misura dei doni che ebbe Maria, partecipare in qualche misura, secondo che noi siamo uniti a Dio, siamo uniti a Gesù, quando cioè, Gesù Cristo vive in noi nella testa, nella mente e nella volontà e nel cuore e nel corpo stesso, perchè il trattamento del corpo \ha tanto/^c di delicatezza; e se si custodiscono gli occhi, si custodisce la lingua, si custodisce l'udito e il gusto e il tatto, e allora, non solo l'anima, ma tutto il corpo è santificato, come l'ha santificato Maria, per cui il privilegio: assunta in anima e corpo al cielo. Santificare il nostro essere.

[*Maria*] è la piena di grazia, quindi quei frutti, quei beni che conseguono la grazia, e noi, in quella massima abbondanza. E dire a Maria: ottienimi^d un grado superiore

410 ^aR: in. Ma... - ^bR: parole situate in fondo alla frase.

¹ Lc 1,28.

² Lc 1,42.

411 ^aR: rassomigliarci - ^bR: in. e tut... - ^cR: ripete - ^dR: ottieni.

di grazia, massimo, vivendo la vita religiosa santamente, anima e corpo.

Terzo frutto, la grazia, ottener le grazie. Ella è potentissima presso Dio. Alle nozze di Cana Gesù aveva risposto a Maria: "non è ancor venuto il tempo"¹. Sembrava che Gesù avesse negato alla Madre quello che ella chiedeva. Ma Maria non dubitò e diede ordine ai servi: «fate tutto quel che vi dice»². Sicurissima, la sua potenza presso Dio. ^a\Certissima che sarebbe stata esaudita/^b.

412

Dobbiamo avere una grande fiducia. E quanti chiedono grazie materiali, e questo e quello e quell'altro; ma chiedete aumento di grazia; chiedete aumento delle virtù teologali; chiedete l'aumento delle virtù cardinali: giustizia, prudenza, fermezza, temperanza, e poi tutti i doni dello Spirito Santo: sapienza, scienza, consiglio, pietà, timor di Dio, ecc., e i frutti, e le Beatitudini.

Trasformiamoci per prepararci al^a cielo. Chi abita in cielo? *\Innocens manibus et mundo corde/^{b1}*. Allora se si abita nella casa religiosa, tutte le suore devono essere innocenti e monde di cuore. Questo per la casa religiosa. Ma per la casa celeste, per l'ingresso in cielo, una purificazione maggiore e un ornamento maggiore di grazia e delle virtù teologali, cardinali, ecc. Preparazione al cielo. *Tu gloria Ierusalem, tu laetitia Israel, tu honorificentia populi nostri²*.

413

Oh, la giornata sia lieta, piena di fiducia nella grazia, nella misericordia di Dio. E se audacemente volete chiedere che noi cerchiamo soltanto la gloria di Dio, allora [saremo]

412 ^aR: in. sua manifesta... come manifestata come se certissimo voleva
- ^bR: \Certissimo che era esaudita/.

¹ Cf Gv 2,4.

² Gv 2,5.

413 ^aR: in - ^bR: ripete.

¹ Sal 23,4.

² Gdt 15,10.

sul piano superiore, sul quale si acquistano i migliori meriti, i più grandi meriti. E la vita resta unificata a quella di Maria, unificata alla vita di Gesù santissimo. E allora: *omnis honor, et gloria*^{c3} a Dio, Padre, Figliuolo e Spirito Santo.

Sia lodato Gesù Cristo.

^cR: pronuncia la frase con enfasi intensificando il tono su *gloria*.

³ Cf *Missale Romanum, Canon Missae, Per ipsum*.

45. CORRESPONSABILITÀ
NEL CAMMINO DI CONGREGAZIONE

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro
in occasione del giorno onomastico della Superiora Generale
Madre M. Lucia Ricci.
Roma, Via Portuense 739, 13 dicembre 1964*

In questo giorno la Messa incomincia, nell'*Introito*: **414**
rallegratevi, *gaudete*. E poi ripete: *iterum dico, gaudete*¹.
Quindi, una grande letizia.

È vicino il santo Natale, il giorno in cui il Figliuolo di
Dio incarnato si mostra all'umanità facendo cantare sopra
il presepio i fini per cui egli, il Figlio di Dio, si è
incarnato.

E cioè, primo fine: «gloria a Dio», e secondo: «pace
agli uomini di buona volontà»². *Gaudete*, quindi.

Oggi, poi, nell'Epistola sono enumerate le forme di
preghiere che dobbiamo presentare al Signore, specialmente
nella Visita al SS. Sacramento. Le forme^a si riducono a
quattro: adorazione, ringraziamento, soddisfazione
e supplica.

Oggi, al gaudio si unisce un altro gaudio per voi, cioè **415**
il giorno onomastico della Madre Maestra. E il pensiero:

* Nastro 78/b (=cassetta 169/a). Per la datazione, cf PM: «Giorno onomastico di Madre Maestra». «Potete leggere su *L'Osservatore Romano* la traduzione della *Costituzione della Chiesa*. E vi è quel bellissimo articolo che riguarda la *cooperazione di Maria alla redenzione*». - Il documento LG è stato approvato il 21 novembre 1964. - dAS, 13/12/1964 (domenica, s. Lucia): «Andato [il PM] a via Portuense, CG delle PD per Messa e meditazione». - VV: «PM: S. Lucia 1964».

414 ^aR: formule - ^bR: in. che so...

¹ Domenica III di Avvento, *Introito: Gaudete in Domino...* (cf Fil 4,4).

² Lc 2,14.

1. ringraziare il Signore che vi ha dato - per mezzo della votazione plenaria, che è stata nel Capitolo^a -, per la nomina a Superiora Generale^b, Madre Maestra.

2. ringraziare il Signore, lo Spirito Santo, che ha illuminato, ha guidato tutto quello che è nei disegni di Dio; e vi è stata la collaborazione alla grazia del Signore.

[3.] poi, ringraziamento per lo sviluppo [che] c'è stato da quel giorno, lo sviluppo che c'è stato dell'Istituto, e che va crescendo, con la grazia di Dio, di opere e di persone. E quindi gaudium della giornata propria vostra, gaudium speciale per voi.

Ora, una riflessione abbiamo da fare. Si possono fare **416** degli auguri? Sì, ma soprattutto occorre che ognuna *cooperi* a chi è incaricato da Dio di guidare l'Istituto^a, non soltanto in generale, ma in tutti i^b particolari: e quello che riguarda le persone e quello che riguarda le opere, gli apostolati, sì.

Certamente c'è, *in primo luogo, la preghiera*. La preghiera, la prima cooperazione oltre agli auguri. La prima cooperazione è questa: nel pregare continuamente perché lo Spirito Santo guidi e conceda la sapienza di governo; e conceda la grazia a chi deve seguire, deve obbedire che, in umiltà e persuasione, si compia quello che piace al Signore, in quanto che, quello che è disposto (e la formula che avete recitato adesso, i voti)... Ecco in particolare l'obbedienza, la quale obbedienza non può essere solamente di una esterioresità, ma dev'essere un'obbedienza illuminata, un'obbedienza chiara e quindi docilità, generosità.

Il Santo Padre, in un discorso che ha tenuto ai Superiori **417** Generali, diversi mesi fa¹, ha insistito che i religiosi,

415 ^aR: ripete la votazione plenaria - ^bR: segue: cioè.

416 ^aR: l'Istituto, parola situata dopo generale - ^bR: le.

417 ¹ PAOLO VI, *Discorso ai Capitolari di Ordini e Congregazioni Religiose*, 23 maggio 1964: cf *Insegnamenti di Paolo VI*, II - 1964, pp. 345-351.

le religiose, quando hanno delle disposizioni, degli incarichi, degli uffici, dei doveri da compiere, sempre ci mettano anche l'intelligenza. E cioè, quello che si deve fare, si faccia nel modo migliore; aver capito qual è il disegno di chi dispone e, nello stesso tempo, metter tutta l'intelligenza perché la cosa riesca il meglio possibile; come le scolare devono metterci l'intelligenza a fare il compito che ha dato la maestra in classe, ci mettono l'intelligenza a risolvere il problema o a fare ^ail tema, quello che è stato, in sostanza, il compito. Sempre mettere a servizio di Dio e a servizio di chi deve guidare^b, l'intelligenza, che è il primo dono; non, in primo luogo l'obbedienza, [ma] la disposizione a essere un (...); sempre, ma nello stesso tempo, mettere a disposizione, in primo luogo, la intelligenza. Compiere le cose nel modo migliore.

E poi è chiaro che si deve poi progredire. Come se, in principio dell'anno scolastico si è già arrivati a una certa condizione, secondo che uno ha già studiato, ma [mettere] l'intelligenza perché tutto venga migliorato e tutto sia coronato da un buon risultato alla fine dell'anno scolastico, sì. Cooperazione intima, quindi, interiore.

La cooperazione, in particolare, riguarda la *carità*.

418

\Entrando in un Istituto/^a, bisogna considerare che ogni Istituto è società. Ora, nella società non si hanno soltanto da godere i vantaggi, ma ^bin primo luogo, bisogna cooperare, collaborare perché tutto l'Istituto, tutta la società si sviluppi e porti i vantaggi che son desiderati. Società. E poi è \famiglia religiosa/^c in cui tutti i membri della famiglia devono contribuire a compiere quello che sono^d i disegni di Dio su quella famiglia. Come hanno cooperato e Maria e Giuseppe e Gesù^e, perché in quella famiglia, su quella famiglia il Signore aveva dei disegni altissimi,

^aR: in. quello che è stato - ^bR: ripete: mettere a servizio.

418 ^aR: \Entrando in un Istituto/ parole situate dopo considerare che - ^bR: in. sp... - ^cR: ripete - ^dR: è - ^eR: ripete: come hanno cooperato.

e sono il riassunto: la redenzione. Allora tutte e tre le divine Persone, docilissime ai voleri di Dio, ecco, si è compiuta quella parte della redenzione che era in quel tempo, nella vita privata. E poi ancora quello che Maria ha cooperato ancora nella redenzione, là, sul calvario.

In particolare potete leggere nell'*Osservatore Romano* la traduzione della *Costituzione della Chiesa*. E vi è quel capitolo bellissimo che riguarda la cooperazione di Maria alla redenzione e la cooperazione a distribuir la grazia; prima, a conquistarla, poi cooperazione a collaborare a distribuire¹.

La cooperazione, quindi, intima a tutto quello che viene designato^f.

Poi, promuovere tanto *l'unione*; perché l'unione, in fine, parte da chi guida, e quindi l'obbedienza. L'unione porta sempre una grande letizia e si prova la letizia religiosa, e poi vi sono \i frutti/^e molto più abbondanti. E mai ci sia chi, invece, disgreghi i pensieri e le cose che dovrebbero essere sempre sante. Prima, collaborazione di preghiera.

Secondo: tutte costruite l'Istituto. Tener presente questo: costruite l'Istituto. Come si costruisce? Con l'osservanza religiosa, quanto più si può, perfetta.

419

Ma oltre a questo, la costruzione: *vocazioni*. Perché l'Istituto non può essere soltanto un libro delle Costituzioni, bisogna che ci sian le persone e, quanto più, si collabori a chi è incaricato del lavoro vocazionista. Tutte però, tutte: chi, specialmente con la preghiera, e chi anche mette la sua attività. Perché? Perché vi sono tanti mezzi per promuovere le vocazioni religiose e per aumentare il numero delle persone. E per questo già, [sia] ringraziato il Signore, si è cresciuto in opere e persone.

^eR: ripete - ^fR: designato.

¹ *L'Osservatore Romano*, 13 dicembre 1964, *Costituzione Dogmatica «Lumen Gentium» sulla Chiesa*, cap. VIII.

E non solamente che sia il numero delle persone, ma che siano \formate bene le vocazioni/^a. Tutte collaborano^b alla formazione col *buon esempio*. Perché? Perché le giovani devono imparare da chi [è] più anziano; perché chi è già più anziano, si è esercitato nel compiere quello che è il primo dovere della religiosa, cioè, \attendere alla perfezione/^c.

Allora, la formazione col buon esempio.

E poi la formazione che viene data nello spirito, ^dtutto lo *spirito dell'Istituto*; e secondo, *l'istruzione* che viene data; e poi quello che riguarda *l'apostolato*; e poi quello che riguarda tutta la vita religiosa che si vive nella casa ritirate, e chi, invece, anche compie qualche cosa di contatto con i fedeli. L'apostolato.

Formare delle vere Pie Discepole di Gesù Maestro. Tutte collaborare in questo.

Oh, poi, anche il *contributo materiale* si deve dare. **420**
Perché le opere hanno sempre una parte spirituale, che è poi la finalità altissima; ma vi è^a, nei nostri apostolati, sempre \una parte/^b materiale. Come noi, non abbiamo solo l'anima, ma abbiamo anche il corpo, e il corpo da solo non è persona; l'anima da sola non è persona; la persona umana è l'unione del corpo con l'anima. \È così/^b. Del resto, c'è quel paragone che potrete leggere lì, nella *Costituzione*¹, e cioè: così la Chiesa ha l'umano e il divino. È spiegato abbastanza bene: l'umano e il divino, come Gesù Cristo è Dio e uomo.

Così, la parte materiale, curarla. Alle volte basta non guastare, non far contro ciò che riguarda la parte materiale. Ma poi contribuire, nella maniera che è possibile, col lavoro che si compie, con le attenzioni, perché tutto sia bene trattato, conservato. Poi, perché non si stia mai fermi, ma sempre si cammini nell'apostolato: ogni giorno,

419 ^aR: ripete la frase scandendo - ^bR: pronuncia *collabòrano* - ^cR: ripete -
^dR: in. per.

420 ^aR: sono - ^bR: ripete.

¹ *Costituzione Dogmatica «Lumen Gentium» sulla Chiesa*, 8

invenzione nuova. E vedo che questo si va compiendo, e Dio sia benedetto.

Allora, sempre cercare con l'intelligenza, con la grazia, con la luce di Dio, [di] progredire nella parte materiale, anche.

Poi avete da tener presente specialmente alcune grazie: **421** [primo,] ^ala costruzione della chiesa a Gesù Maestro, ecco. Voi collaborate a questo tutte insieme con la preghiera, e chi vi dà parte con l'intelligenza, e poi con il contributo materiale, sempre considerando che c'è la parte spirituale e c'è la parte materiale.

Ora, collaborare in modo particolare perché la chiesa abbia da compiere la sua missione in questa zona, in questo centro di tutto l'Istituto. E dall'Africa e dall'America e dall'Australia, ecc., da tutte le case il cuore delle suore \si rivolge qui/^b e la chiesa costituisce il centro dei cuori vostri, un cuore solo, e il cuore di Gesù che sia ^c\in ogni persona/^b. Dire a Gesù: dà a noi il cuore tuo, che tutte^d abbiamo il tuo cuore, allora c'è in noi \un solo cuore/^b e questo cuore è il cuore di Gesù, perché essendo Pie Discepoli del Divin Maestro, dobbiam dare l'intelligenza, dobbiam dare la volontà, ma dobbiam dare il cuore. Allora un cuore solo: è il cuore di Gesù che sostituisce il povero nostro cuore tanto volubile; ma se si stabilisce in noi il cuore di Gesù, ecco un cuore solo. Finalità: desideri comuni di tutti e che sono precisamente i desideri di Gesù Cristo.

Quindi, questo contributo di preghiere per la chiesa, in tutte le maniere e secondo a ciascheduno è possibile; ma a tutte è possibile fare qualche cosa. E perché si compia presto, accelerare coi desideri, che presto si glorifichi Gesù Maestro in una maniera più solenne, più devota, più adatta alla preghiera. E allora, già voi pensate a quelle giornate felici in cui sarà inaugurato il tempio a Gesù Maestro^e.

421 ^aR: in. che la chiesa - ^bR: ripete - ^cR: in. in ogni ani... - ^dR: tutti - ^eR: le presenti dicono: "Deo gratias".

Oh, secondo, altra iniziativa è la *clinica*, la quale **422**
 clinica doveva e deve seguire un po' tutto quello che è
 l'andamento delle cose sante, delle cose spirituali, delle cose
 che riguardano la gloria di Dio e riguardano le anime e
 anche i corpi, sì. Si comincia da poco.

Il santo Cottolengo \ha incominciato con due malate/^a:
 ha fatto uscire i buoi dalla stalla, ha fatto la pulizia,
 e poi ricoverati i primi ammalati. Oh, e poi adesso?
 Del Cottolengo ce n'è in^b tutto il mondo. Mi dicevano,
 due anni fa, che sono 13 mila solo in Torino, che sono
 beneficati, son ricoverati, ecc.

Oh, allora, sempre così, se le cose si cominciano in
 umiltà e fede. E poi, [con] la devota collaborazione, poco
 a poco le cose cresceranno. Perché? Perché si fa così: si
 mette un germe nella terra, questo muore sotto la terra e
 si sviluppa, così, e poi diviene un albero, alla fine. Perché
 l'umiliazione [ci vuole], sotto terra bisogna stare, sotto
 terra, perché oltre che non abbiamo niente, abbiamo anche
 dei debiti con Dio e, più o meno, ciascheduno [ne
 ha]. E poi la forza vitale che c'è dentro, che è la fede, che
 sviluppa poi l'opera, come vi è la linfa che parte da quella
 semente e spinge fuori la piccola erba, e poi diviene
 un ramoscello, e poi un grande albero che diverrà carico di
 frutti.

Terzo^a, poi la *liturgia*, ecco. È stato^b approvato^b **423**
 solennemente, quello che è stato presentato dalla prima parte
 del Concilio, e cioè, quello che riguarda la liturgia¹.

Ora vi^c è un grande movimento liturgico, sì. Ora,
 questo movimento liturgico certamente vi interessa ed è
 \uno dei fini/^d dell'Istituto. Allora, che siamo guidati dallo

422 ^aR: \ha preso, con due malate/ - ^bR: di.

423 ^aR: parola situata dopo *liturgia* - ^bR: stata approvata - ^cR: si - ^dR:
 ripete.

¹ Costituzione «Sacrosanctum Concilium» sulla sacra Liturgia, approvata il 4
 dicembre 1963.

spirito della Chiesa perché noi assecondiamo e cooperiamo, in quella maniera che è possibile, secondo la vocazione dell'Istituto, sì, quello che riguarda la sacra liturgia. E se intanto cominciamo noi a seguire, allora [con] l'esempio e l'obbedienza a quello che ha disposto la Chiesa, otterremo la grazia^e perché possiamo corrispondere meglio alla vocazione che avete.

Poi contribuire all'*unum sint*¹. Sentirvi molto unite. **424**
 E una può avere un pensiero, l'altra può averne un altro, ma tutti questi pensieri si devono fondere in *unum: ut unum sint*. Non solo i cuori, ma anche i pensieri, e quindi i pensieri seguono le opere, cioè segue la volontà. *ut unum sint*. Abbracciare volentieri tutto quel che è disposto, sì; ma poi in questo *unum sint* non ci sia mai chi contraddica, chi sgretoli. Mai. Si parli sempre in bene, si operi sempre nello spirito, in quello che è disposto, e si ringrazi sempre il Signore.

E, d'altra parte, a questo si unisca il buon esempio. Quando si vede che le persone che costituiscono l'Istituto hanno gli stessi pensieri di chi guida, hanno gli stessi indirizzi di chi guida, in cooperazione di tutto quello che si è iniziato e quello che si deve iniziare, il buon esempio, il quale buon esempio è di opere, il quale buon esempio è di parole; e poi vi è quello che [è] \nel comportamento/^a. Perché alle volte può essere che nulla si dica, ma che i fatti parlino di più di quanto potrebbero parlare le parole. E allora in unione sempre più stretta. E questa unione, certamente, si rende un po' più difficile man mano [cresce] l'Istituto, sì, perché vi sono le distanze, case lontane; e poi non sempre è possibile che tutte intervengano alla casa centrale e, quindi, una certa difficoltà maggiore. Ma se, tutte assieme, animate da questo pensiero, da questo desiderio:

^eR: *preghiera*.

424 ^aR: pronuncia scandendo e poi ripete.

¹ Gv 17,11.

ut unum sint, allora ogni circolare, ogni lettera che si manda viene interpretata bene e seguita bene, ecco, l'albero si allarga, ma ^bè sempre la stessa linfa che deve nutrire i rami e le foglie e i fiori e i frutti. *Ut unum sint*. Oh, allora, oggi pregate in questo senso.

C'è nell'*Oremus* una preghiera, cioè: «Signore, avvicina il tuo orecchio alla mia bocca^c, perché ho una parola da dirti in segreto». E oggi ne avrete delle parole da dire: *aurem tuam, quaesumus Domine*². Signore, metti il tuo orecchio vicino alla bocca, ho un segreto ^dda dirti. Quest'oggi dite a Gesù che pieghi ^ela sua testa e voi avvicinandovi a lui direte i vostri segreti, tutti, a Gesù. E ne avete dei segreti.

Sia lodato Gesù Cristo.

^bR: in. *si ha sempre lo stesso* - ^cR: dice sorridendo - ^dR: in. *da, da darti* - ^eR: in. *e la vo...*

² *Oratio* della Messa della III domenica di Avvento.

46. PREPARAZIONE AL SANTO NATALE:
UMILTÀ E FEDE

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.
Alba, Casa Madre, 17 dicembre 1964*

Nell'*Introito* della Messa: *Prope est iam Dominus. Gaudete, iterum dico, gaudete*¹. Ecco gli auguri: il Natale è vicino, siate in gioia^a; *gaudete, iterum, gaudete, sì*. E allora, prepararsi al Natale.

425

E ieri avete iniziato la novena del Natale. Sono nove giorni. Maria ha fatto la preparazione nove mesi. Anche ieri, nella Messa², si è ricordato il grande avvenimento, e cioè: l'apparizione dell'arcangelo Gabriele a Maria: *Ave, gratia plena, Dominus tecum, benedicta tu in mulieribus*, apparendo a Maria. E Maria stette a riflettere sopra a quelle parole e poi l'arcangelo le manifestò il pensiero di Dio, e cioè, che sarà vergine e sarà, insieme, Madre di Dio: la più eccelsa purezza, verginità, e la più grande maternità. Il prodigio inaudito che non si ripeterà mai più nei secoli, come \non era mai avvenuto/^b nei secoli antecedenti, ecco. Allora, la risposta di Maria all'arcangelo: *Ecce ancilla Domini, fiat mihi secundum verbum tuum*. Ecco

* Nastro 97/b (=cassetta 169/b). Per la datazione, cf PM: «E ieri avete iniziato la novena del Natale...» - In data 16/12/1964, in dAS si legge: «Alle ore 9 [il PM] parte per Torino, va anche ad Alba a predicare il Ritiro. Ritorna a Roma il 18, alle ore 15 (aereo)»

425 ^aR: le ascoltatrici dicono: "Deo gratias" - ^bR: \non .si era ripetuto mai/.

¹ Parole tolte dall'*Introito* della Messa della III Domenica di Avvento (cf Fil 4,4).

² Messa del Mercoledì delle Quattro Tempora di Avvento. Lc 1,26-38.

la serva di Dio, sia fatto di me secondo hai parlato, siccome hai detto.

Questa espressione, anzi, questa duplice espressione, **426** da una parte, indica *umiltà* e, dall'altra parte, indica *fedè*.

Umiltà: viene ad esser chiamata la Madre di Dio e lei si dichiara la serva di Dio.

Per quanto abbiamo di grazie, ^astiamo al nostro posto, che siamo nulla e peccatori - che non poteva dirlo Maria, questo - . Siamo servi e peccatori. Maria era serva e non peccatrice. *Ecce ancilla Domini, fiat mihi secundum verbum tuum*¹.

La *fedè*. E cioè, che si compirebbe, secondo il volere di Dio, il prodigio inaudito: verginità e maternità assieme. *Fedè*. La *fedè*. E allora: *Verbum caro factum est et habitavit in nobis*².

Maria si mise nelle due disposizioni per cui Dio può fare in lei il prodigio. Ella ha la disposizione giusta: serva di Dio, cioè, disposta a fare quel che vuole [il Signore]. Son solamente serva di Dio: *fiat mihi secundum verbum tuum*; quello che tu vuoi fare, o Signore. Ecco, sia fatto quel che vuole il Signore, e quindi, che sarebbe stato compito il grande prodigio. E la conclusione: *Verbum caro factum est et habitavit in nobis*. Il Figlio di Dio si è incarnato in lei e abitò, il Figlio di Dio incarnato, abitò, cioè stette con gli uomini, nella sua vita di 33 anni, fra gli uomini, visibile^b.

Oh, queste due disposizioni ^adevono esser la preparazione **427** al Natale. Non soltanto l'esteriorità di canti e di preghiere varie nella novena, ma portare in noi le due disposizioni di Maria.

426 ^aR: in. siamo, tempo a no... - ^bR: ripete.

¹ Lc 1,38.

² Gv 1,14.

427 ^aR: in. devono, son... so...

Questa è la preparazione al Natale: *umiltà*; buoni esami di coscienza che ci portano all'*umiltà*; buone confessioni che ci portano all'*umiltà*.

E secondo, aver questa fede^b che Gesù Cristo nascerà in noi, nascerà in noi il giorno del Natale.

Ma bisogna pensar bene, giustamente bisogna pensare, e cioè: il Natale è un avvenimento storico, che è il principale avvenimento di tutta la storia umana fino alla fine dei secoli. Ma quel che importa: la nascita spirituale di Gesù in noi; la vera celebrazione del Natale: la nascita di Gesù in noi.

Però bisogna riflettere: Gesù è nato in noi nel giorno del battesimo. Abbiamo la vita dei genitori e abbiamo la vita del battistero che ci è data^c nel battesimo. È nato in noi. E poi [è] destinato a crescere in noi: *donec formetur Christus in vobis*¹. Allora diciamo, in qualche maniera: Gesù era piccino in noi^d, cioè, ^eGesù [è venuto in noi] con le virtù teologali e coi doni, tutti i doni del battesimo, sì; ma ogni anno abbiamo da crescere^b Gesù in noi, crescere Gesù in noi.

Cosa vuol dire, ciò che [s. Paolo] scriveva ai Galati: «Io sono per voi come una madre»²? E cioè lui voleva dire: come vi alimento, come vi metto sulla buona strada sulle cose che dovete credere e sulla vita che dovete fare, come una madre che nutre il suo bambino, *donec formetur Christus in vobis*. finché si formi^f Gesù Cristo in voi. Cioè, si forma in noi Gesù Cristo. Allora è nato. Se non \si son fatti/^g i peccati gravi, lui è sempre stato in noi, è cresciuto con le opere buone. Ma poi, anche se noi abbiamo allontanato Gesù per causa del peccato grave, allora egli rinasce. O che sempre si è conservato Gesù in noi, o che Gesù è già cresciuto in noi, nel Natale ci deve essere

^bR: accentua il tono - ^cR: dato - ^dR: frase detta sorridendo - ^eR: in. la sua vita - ^fR: forma - ^gR: non chiara.

¹ Gal 4,19.

² *Ibidem* e anche 1Ts 2,7.

una crescita molto più grande, cioè, un'abbondanza di grazie molto più che non \nei tempi ordinari/^h, ecco. Così, \un giorno/^h di grazie particolari, il Natale.

Oh, quindi, come prepararci? Come Maria: *umiltà* e **428** *fedè*: "Sono un poveretto, sono niente e sono anche peccatore, meno che niente"; perché il niente non ha mai offeso Dio, ma, poveri noi, abbiamo disgustato Dio, alle volte. *Umiltà*.

E secondo, *fedè* che il Signore ci vuole santi. E \non lo dice/^a soltanto, ma comunica^b la grazia. Bisogna esser sicuri che siamo creati per la santità. E s. Paolo come lo dice, sì: prima dei secoli, cioè, prima di tutta la creazione anche del mondo, già il Signore ci aveva pensati \come santi/^a. E santi, in che maniera? In Cristo. E per l'adozione di figli di Dio, in Cristo¹. Quel tratto di s. Paolo è da meditarsi bene, cioè: dall'eternità ci ha pensati e ci ha pensati santi. E santi in che maniera? In Cristo. Perché Gesù Cristo in noi, ecco, diventiamo figli adottivi di Dio, quindi santi. C'è questa fedè? Ecco: l'umiltà e la fedè.

Passando poi al giorno di Natale - dopo l'annunciazione **429** è la nascita di Gesù nella grotta di Betlemme -, ed ecco \Maria e Giuseppe/^a là, ^bhanno contemplato il Bambino, il Figlio di Dio che nasce in una grotta ed è messo sopra un po' di paglia e^c, nonostante che nasca in tanta povertà, la fedè. E s'inginocchiarono e l'adorarono. L'*umiltà*^d e la *fedè*. Di nuovo lì, le disposizioni: l'umiltà di Maria e di Giuseppe; la fedè^e di Maria e di Giuseppe. Sì, queste son le due disposizioni per il Natale e per i giorni in cui si continuerà a celebrare l'ottava della nascita di Gesù, e poi in tutta la vita privata, come è ricordato, fino

^hR: ripete.

428 ^aR: ripete - ^bR: rafforza il tono.

¹ Cf Ef 1,3-5.

429 ^aR: ripete - ^bR: in. contem... - ^cR: e con, che - ^dR: umiliazione - ^eR: sottolinea la parola.

particolarmente ^falla festa della Sacra Famiglia, la vita privata di Gesù. Oh, le due disposizioni, dunque, sono queste .

E allora, ogni volta, tre volte al giorno che recitiamo l'Angelus: umiltà di Maria, fede di Maria. Aver l'umiltà di Maria, aver la fede di Maria: che siamo miseri; che possiamo arrivare ad essere dei grandi santi.

E nella vostra vocazione: santi e apostoli; l'apostolato; **430** sante e apostole, ecco, come vive e operanti, membra vive e operanti¹.

Oh, mi han fatto una domanda solenne, in modo solenne voglio dire, un giorno: "Ma cosa vuol fare di queste figliuole (cioè, parlavano delle figliuole che si avviavano alla vita della Pia Discepola), cosa dice di queste figliuole e che cosa dovranno essere nella Chiesa?" Ho risposto: Membra vive ed operanti!^a

Ora, pensare che non abbiamo e non avevate nessun merito presso Dio; nessun merito a crearci perché non c'eravamo; e per diventare cristiani non eravamo noi capaci, bambinetti; e poi, ^bla vocazione è tutta di nuovo dono di Dio, che non l'avete mica creata voi la vocazione, è di Dio. E tutto quel che ricevete: tutto è da Dio, tutto è da Dio. Ma non abbiamo un capello, nulla proprio, neppure il fiato, di nostro. Nei Salmi, diverse volte si ricorda che l'uomo è un alito, un respiro, un soffio² Che altro?

Temere, primo, temere la superbia che è quella ^cche allontana le grazie. E poi, la fede: che il Signore ci ha creato per la santità: *dedit eis potestatem filios Dei fieri*³. In Gesù Cristo c'è il potere di essere figli di Dio. E poi, che vuol dire, santi figli di Dio, sempre di più.

^fR: in. al giorno della sa...

430 ^aR: le presenti dicono: "Deo gratias" - ^bR: in. con.

¹ Cf *Costituzioni delle PD* (1960), art. 3.

² Sal 77,39.

³ Gv 1,12.

Queste due disposizioni: umiltà e fede, si esprimono in tante maniere, ma il primo modo: l'esame di coscienza e la confessione.

Umiltà: riconoscere che cosa siamo, che cosa abbiamo di noi: le nostre debolezze, il niente^c che eravamo. E se siamo quel che siamo è tutto dono di Dio^d. Quindi, poi, pensare ancora che siamo stati peccatori.

E secondo, la *fede*. La sicurezza di esser chiamati alla santità. Non si dica solamente a fior di labbra la coroncina: "Vergine Maria, Madre di Gesù..."⁴. Ma recitarla^e con fede, e cioè: che il Signore ci dà le grazie e che noi vogliamo corrispondere alle grazie; che il Signore ci dà la grazia e la grazia di corrispondere alla grazia, ecco. Perché, molte grazie, alle volte, passano e non ne usufruiamo. Allora, fede. Fede, quindi, che il Signore Gesù, per l'intercessione di Maria e di s. Giuseppe e di s. Paolo, in questi giorni natalizi: che cresciamo un po' di più nella santità.

Dunque, *l'umiltà*, prima disposizione; ma dirlo di cuore: siamo servi di Dio. E, alle volte, noi vorremmo farci servire, invece. Siamo così fragili, così strani nei nostri pensieri, alle volte! È l'orgoglio, il vizio primo tra i vizi capitali, la superbia. E ce ne hanno un po' tutti, eh? Ce ne abbiamo un po' tutti. E umiliarci della superbia; particolarmente il modo di umiliarci è questo: umiliarci della superbia .

E secondo, la parte della *fede*, se c'è stata la bella confessione, poi è una bella comunione. Fede! Che Gesù Cristo si formi in me. *Donec formetur Christus in vobis*⁵.

E perché cresca Gesù in noi, bisogna che mettiamo le condizioni, cioè i mezzi che abbiamo.

Che vuol dire crescere Gesù in noi?

431

^cR: rafforza il tono - ^dR: pronuncia la frase scandendo ogni parola - ^eR: farlo.

⁴ Riferimento alla coroncina che mattino e sera si recita nelle comunità della Famiglia Paolina.

⁵ Gal 4,19.

- Pensare secondo Gesù.
- Volere quello che vuole Gesù.
- Amare ciò che noi dobbiamo amare, cioè: Dio e le anime, Dio e le anime.

Si formi in noi Gesù Cristo, Via, Verità e Vita^a. Ma, primo, è Via. Bisogna mettere tutte e tre le cose insieme, cioè: «Io son la Via e^b la Verità e la Vita»¹. Si sbaglia un po' sempre in quella invocazione: Io son la Via, la Verità e la Vita. E si salta l'*et* che è congiunzione^c. E Gesù, cioè, è insieme e Via e Verità e Vita. E noi dobbiamo essere così, e cioè prender da lui, Via: seguirlo; Verità: credere; e Vita: l'amore^d; l'amore verso Dio, verso il prossimo.

Ma queste cose sono anche semplici, da una parte, ma per approfondirle bisogna meditarle assai e che ci sia anche l'accompagnamento di spiegazioni. Ma mettere insieme sempre: e Via e Verità e Vita. E c'è uno sbaglietto nelle preghiere; c'è: Via, Verità e Vita. No, c'è: Via e Verità; c'è quel *et* anche; e poi: e Vita, *et Vita*. Ci sono ^etre *et*.

Quindi, i punti e quello che dobbiamo avere e ricordare.

Così, il Natale preparato da una novena. Fare la 432
preparazione al Natale con Maria. E poi accompagnare Maria e Giuseppe, là, nell'adorazione del presepio da parte di Maria e da parte di Giuseppe. Convivere con Maria, Giuseppe e Gesù nei giorni natalizi fino, particolarmente, fino alla \domenica della sacra Famiglia/^a in cui si celebra la festa delle tre santissime Persone e quindi in tutta la vita privata è ricordato.

Due parole, dunque, soltanto: *umiltà e fede*. Umiltà che è verità. E fede nella sicurezza che siamo creati per la santità e che certamente^b abbiamo le grazie. E nessuno può dire che è troppo debole, che trova degli ostacoli, che

431 ^aR: pronuncia con tono accentuato - ^bR: sottolinea la e - ^cR: congiuntivo - ^dR: ripete rafforzando il tono - ^eR: in. tutti e due.

¹ Gv 14,6.

432 ^aR: ripete - ^bR: pronuncia con sicurezza.

è in circostanze difficili; sono tutte occasioni che il Signore ci dà per crescere la grazia, cioè, per la santità, sì. Perciò queste disposizioni: umiltà e fede. E così il Natale sarà lieto e sarà... Ma alle volte ^cdicono: "Ti auguro buon Natale". Di' così: un buon santo^d Natale, eh? E ^equell'aggettivo bisogna aggiungerlo, eh? Che il santo^d Natale, non una festa esteriore. Perché hanno i regali, portano, che cosa? O scrivono, spendono tanti soldi ^foffendendo la povertà. Ma come si fa? Il contrario. Cose di lusso vogliono, le migliori immagini e carte di auguri. Così si comincia a far, che cosa? Si comincia a fare un po' di superbia, un po' di vanità. Mandate ^gle immagini di Gesù, Giuseppe e Maria, là, nel presepio. Quella è la migliore. Allora quando ricevo - ed è già, da quanti giorni continuo a ricevere - metto da parte, ecco.

Oh, io ho fatto stampare, anche \per i/^h cardinali e per^h tutti, il presepio, immagine di Gesù, Maria e Giuseppe nel presepioⁱ. Cominciare dall'umiltà. Oh, invece che davvero si faccia un gran passo.

Bisognerebbe parlare dell'Anno Liturgico; adesso non 433
c'è tempo. ^aMa l'Anno Liturgico è perché noi cresciamo proprio, così comprendiamo meglio la redenzione e la corrispondenza ^balle grazie della redenzione. Così, ogni anno, crescere. Che non si sia sempre allo stesso punto. Qualche volta avviene anche che si va un poco indietro^c. Ma almeno almeno, che non andiamo indietro. Che ci sia veramente: *donec formetur Christus in vobis*¹ che è poi l'espressione di s. Paolo: *Vivit vero in me Christus*²: Gesù Cristo vive in me. Liete e sante.

Sia lodato Gesù Cristo.

^cR: in. augu... - ^dR: intensifica il tono - ^eR: in. punto per punto - ^fR: in. visi... - ^gR: in. delle Ma... - ^hR: ai, a - ⁱR: in quest'ultimo tratto don Alberione si è espresso in tono tra il serio e il faceto suscitando ilarità nell'uditorio.

433 ^aR: riprende a parlare con vigore - ^bR: in. alla re... - ^cR: pausa prolungata.

¹ Gal 4,19.

² Gal 2,20.

47. IN CAMMINO CON MARIA VERSO IL NATALE
(Domenica IV di Avvento)

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepole del Divin Maestro.
Roma, Via A. Severo 56, 20 dicembre 1964*

Nei primi tempi della Chiesa si promuovevano le adunanze **434** dei fedeli e il principale fine era triplice, e cioè, *sentire la parola di Dio*, (...) l'istruzione, l'esortazione. E adesso è rimasto, nella Messa, la lettura dell'Epistola e la lettura del Vangelo. E dalla prossima quaresima si darà più importanza a questa parte della Messa, prima parte.

Poi, oltre l'Epistola e il Vangelo, nella seconda parte, la *consacrazione, cioè il sacrificio*; e la terza parte, la *distribuzione della comunione*, secondo risulta dagli *Atti degli Apostoli*.

L'Epistola: *Fratelli - dice s. Paolo - ognuno ci **435** consideri come servi di Gesù Cristo e dispensatori dei doni di Dio* (s. Paolo dice così di sé e dei predicatori: dispensatori dei (...) beni di Dio). *Orbene, sapete ^ache nei dispensatori si richiede che ciascheduno sia trovato fedele. A me non importa affatto di essere giudicato da voi o da un tribunale umano, anzi non giudico neppure me stesso; perché, sebbene ^bio non mi senta colpevole di nulla, tuttavia non posso credermi giusto. Chi mi deve giudicare è il*

* Nastro 121/b (=cassetta 170/a). Per la datazione, cf PM: «Per precisare la data ora si fa presto: 1964 (cf PM e nostra nota in c398). - dAS, 20/12/1964 (domenica): «Celebra [il PM] verso le 5,15 per le suore di CG, SSP. Tiene la meditazione alle medesime»

435 ^aR: in. *che nei di... che noi* - ^bR: in. *io mi senta, che*; si avverte lo sfogliare di pagine.

Signore, quindi non giudicate prima del tempo; verrà poi il Signore, il quale metterà in luce ciò che è nascosto nelle tenebre e svelerà l'intimo dei cuori. Allora ciascheduno meriterà la lode, se l'avrà meritata¹.

Poi il Vangelo parla della data in cui Giovanni Battista **436** cominciò a predicare. Per fissare la data, allora si indicavano^a le date: chi era che governava; chi e dove governava; cioè non solamente l'imperatore di Roma, ma colui che governava la Giudea, e chi governava le parti della Giudea, e che, in quel tempo, si trovavano i sacerdoti sommi: Anna e Caifa. Per precisare la data ora si fa più presto: ^b1964. Allora si indicavano così le date.

In quel tempo, allora, il figlio di Zaccaria, cioè il Battista, si ritirò nel deserto a far penitenza e pregare. E cominciò, secondo il volere di Dio, la predicazione. Andò in ogni parte intorno al Giordano predicando il battesimo di penitenza per la remissione dei peccati, come sta scritto nel libro delle profezie di Isaia: «Voce di colui che grida nel deserto: "Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! Ogni valle sarà colmata, ogni monte e colle sarà abbassato; le vie storte diverranno diritte e le scabrose diventeranno piane. Ed ogni uomo vedrà la salvezza di Dio"»¹.

Nell'AT ci son sempre le figure^a, le figure che fanno **437** prevedere quello che sarà in seguito, cioè, nella rivelazione di Gesù Cristo, quando avrà predicato il Vangelo.

Ora, parlando delle figure dell'AT: il battesimo di penitenza .

Gesù Cristo non aveva ancora cominciato la predicazione, E questo [battesimo] era la figura di quello che Gesù Cristo avrebbe stabilito; cioè: «verrà uno, dopo di me,

¹ Cf 1Cor 4,1-5.

436 ^aR: indicano - ^bR: prima della pronuncia esatta: 1964, incespica a più riprese.

¹ Cf Lc 3,1-6.

437 ^aR: evidenzia la parola.

il quale batteggerà nell'acqua e nello Spirito Santo»¹.
Preannunziato, quindi, il battesimo cristiano. E che cosa diceva il Battista?

«Voce di colui che grida nel deserto: preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri». E cioè, non si camminava proprio bene, anche per quelli che amavano andare al tempio [di] Gerusalemme, e fare dei sacrifici. Non sempre le cose erano fatte bene.

«Raddrizzate i suoi sentieri; ogni valle sarà colmata». E cioè: tutti quelli che sono umili, saranno colmati di grazia e quelli che son superbi, «monti e colli saranno abbassati», e cioè, coloro che son superbi non avranno i doni, le grazie. E difatti quelli che non han voluto accettare la parola di Gesù Cristo, come si son trovati? Poveretti!

«Le vie storte diverranno dritte e le scabrose diventeranno piane». E quindi camminare nelle vie diritte e poi [si] ha la grazia per camminare nelle vie diritte e superare le vie scabrose, e cioè le difficoltà che abbiamo per vivere santamente, per seguire e imitare Gesù Cristo.

«E ogni uomo vedrà la salvezza di Dio». Lì indica due cose: chi accetterà la salvezza, quando Gesù predicherà; e poi, quelli che avranno seguito Gesù Cristo, la salvezza e chi non avrà seguito... quale sarà la sorte per quelli che sono ostinati?

Anche noi dobbiamo fare \la preparazione al Natale/^a.

438

In questi giorni, \nelle Messe del Tempo/^b, abbiamo sempre lette le profezie di Isaia.

Isaia, sette secoli prima che Gesù nascesse, annunziò: «La Vergine darà al mondo un figlio e sarà chiamato Emmanuele»¹ E poi ^csaranno indicate - e sono state indicate - le qualità, i doni, le virtù di questo figlio, detto

¹ Cf Lc 3,16 e par.

438 ^aR: ripete - ^bR: parole situate dopo *sempre* - ^cR: in. sono.

¹ Is 7,14.

Emmanuele. il carattere di bontà, di sapienza, ecc.², perché venga riconosciuto a suo tempo. E poi si annunziano i miracoli che egli avrebbe compiuto. ^aE sarà riconosciuto il Messia dai miracoli e dalla sapienza delle cose che avrà dette.

E quindi, se proprio in principio era stato annunziato il Messia, dopo il peccato di Adamo³, qui si avvicinano i secoli: ^eda Isaia, soltanto più sette secoli all'apparizione del Messia, perché il popolo ebreo si preparasse a riceverlo.

Ma poi venne il tempo. L'arcangelo Gabriele che portò l'annuncio a Maria e Maria si preparò al grande avvenimento.

Noi dobbiamo fare la novena del Natale; nove giorni sono, è una novena di giorni. Per Maria è stata una novena di mesi, nove mesi, secondo che celebriamo nella liturgia, dal 25 di marzo al 25 di dicembre. Maria che attendeva il grande avvenimento.

439

Oh, allora, la preparazione al presepio con Maria. Ci contentiamo di nove giorni, ma che questi nove giorni siano segnati proprio da una vita più santa (...). Perché il Battista, per indicare ^ache fra poco sarebbe venuto Colui che avrebbe ^bpredicato e amministrato il sacramento del battesimo, ecc...

In che cosa consisteva questa preparazione? È quello che dice, e cioè: penitenza ^ce rendete migliori le vostre vite. Così, la preparazione al Natale. Che non sia solamente un ricordo, un avvenimento storico che viene ricordato, ma dobbiamo preparare le teste, le menti e i cuori e la nostra condotta quotidiana: «dirizzate le vie storte». E poi la superbia abbassata. E nell'umiltà vi saranno i doni di Dio; riceveranno i doni di Dio coloro che sono umili, sì.

^dR: in. e questo - ^eR: in. Isaia.

² Cf Is 42,1ss.

³ Cf Gn 3,15.

439 ^aR: in. che era - ^bR: avrà - ^cR: e fare di...

E quando ha cominciato Maria a prepararsi, l'umiltà: «son la serva di Dio»¹; e la fede: «si compirà tutto quel che hai detto»². Così, all'angelo. Fede. Che, se ci voleva un miracolo straordinario, unico al mondo, fede: come ha detto l'angelo, così si compirà.

Quando si dice: «E se avete lasciato tutto»³, allora che cosa avete da fare? Cioè se avete lasciato tutto, lasciamo noi stessi, specialmente il nostro *io*: «riceverete il centuplo e possederete la vita eterna»⁴.

Quando si fa la Professione, bisogna farla proprio con umiltà \e fede/^d. Mettersi \nella via di Maria/^d, cioè quando, secondo l'annuncio dell'arcangelo, si farebbe opera (...) e di lì inizia^e il Nuovo Testamento.

E Maria^f, nella abbondanza dei frutti della redenzione, ella ne ebbe i frutti. Il frutto più grande della redenzione è stato la santità di Maria e la sua missione. Ecco, da quel momento iniziò il Nuovo Testamento. Oh, allora, ecco^g...

^dR: ripete - ^eR: entra - ^fR: continua: ebbe - ^gR: la registrazione è interrotta.

¹ Lc 1,38.

² Ibidem.

³ Cf Mt 19,27.

⁴ Mt 19,29 e par.

48. FAR CRESCERE GESÙ CRISTO IN NOI
(Vigilia di Natale)

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepoli del Divin Maestro.
Roma, Via A. Severo 56, 24 dicembre 1964*

Attendere in letizia il giorno del santo Natale, quando **440**
Maria depone ^anel nostro cuore \il Bambino/^b come [lo] ha
deposto sulla paglia, nella greppia.

Non abbiamo soltanto da ricordare il fatto storico che
era avvenuto in quella notte a Betlemme nella grotta; è un
fatto storico, il principale dell'umanità, della storia umana,
perché di lì è iniziata l'era volgare, l'era cristiana.

(Contiamo
gli anni da quel giorno). Il più grande avvenimento per
l'umanità e per tutta la storia; e poi lo si rappresenta così
nei presepi. Ora, questo è una memoria storica.

Ma quello che invece si ripete è che Gesù nasce nel
nostro cuore vivo e vero com'era allora, e lo depone nel
cuore nostro, proprio Maria, con le sue mani delicatissime,
verginali, ecco, perché Gesù vuole vivere in noi.

Ecco, non si può dire che sia la prima volta; la prima
volta, quando Maria ha deposto [Gesù] nel nostro cuore,
è ^cnel battesimo, quando dopo la prima nascita è avvenuta
la seconda nascita, cioè la nascita spirituale nel battesimo

* Nastro 121/c (= cassetta 170/b). Per la datazione, cf PM: «Attendere con letizia
il giorno del *santo Natale*». «*Matrem Ecclesiae* come ha proclamato il Papa nel
discorso conclusivo della sessione ultima del Concilio Ecumenico» (cf PM e nostra
nota in c398). - dAS, 24/12/1964: «m.s. alle 6, andato [il PM] al vocazionario di
Roma per tenere una meditazione alle PD e per fare gli auguri».

440 ^aR: in. *il vostro cuore* - ^bR: parola situata dopo *deposto* - ^cR: in. *nel
presepio, cioè*.

e allora siamo diventati cristiani e il Signore Gesù ha preso possesso dell'anima nostra.

E Gesù è cresciuto in voi man mano che, ^darrivati all'uso di ragione, si son fatte opere buone, ricevendo i sacramenti: confessione, comunione, ^ecresima, e poi tutte le opere buone compite nell'obbedienza ai genitori e nella diligenza, nella preghiera, nella scuola, nelle relazioni; più avanti negli anni, la vocazione e la corrispondenza come aspiranti, postulanti, novizie e professe; e poi, per chi ha^f già passato vari anni, più anni in questa vita, Gesù cresce in noi fino «all'età perfetta in noi» - come si esprime s. Paolo¹ -, cioè, quando Gesù prende proprio possesso, sostituisce se stesso a noi nella testa, nella mente e nella volontà e nel cuore.

Che cosa vuol dire *vivit vero in me Christus*?¹ Vuol 441
dire che scompariamo noi e domina e guida e illumina e ama Gesù Cristo in noi, il Padre celeste, la sua gloria. È il mistero di Gesù Cristo in noi. Egli abita e glorifica il Padre. Gloria a Dio, *omnis honor et gloria*². E mentre che egli ado[ra]^a, dà soddisfazione per i nostri peccati e supplica, nello stesso tempo comunica in noi i pensieri di Dio stesso, i desideri di Dio stesso, la volontà stessa che Dio ha sopra di noi, in maniera che si arriva al *vivit vero in me Christus*. E questo è \il punto di arrivo/^b, ecco. E perché? Perché^c... è la prima circolare che ho mandato quando si è iniziato l'Istituto: *Donec formetur Christus in vobis*³. E voleva dire, s. Paolo, che lavoriamo finché il Cristo viva in noi^d, prenda il possesso di noi^d. E l'espressione di s. Paolo è questa: «Io mi sento come una madre

^dR: in. essendo ricevu... - ^eR: in. conferma... - ^fR: è.

¹ Cf Ef 4,13.

441 ^aR: il nastro presenta una interruzione - ^bR: ripete - ^cR: mostra esitazione - ^dR: voi.

¹ Gal 2,20.

² *Missale Romanum, Canon Missae, Per ipsum.*

³ Cf CISP, pp. 11-12 (Gal 4,19).

rispetto a voi», scriveva ai Galati⁴, i quali, in qualche maniera, non avevano seguito tutto quel che egli aveva insegnato, erano intervenuti altri a insegnare un po' diverso. «Io sono come una madre per voi e lavorerò, e farò, e dirò finché sia formato in voi Gesù Cristo»⁴.

Questo lavoro di spiritualità: le meditazioni, le prediche⁴⁴² che sentite, le opere di pietà, l'Adorazione, in modo particolare la Messa e la comunione; e poi tutto quello che è insegnato secondo la fede, secondo il catechismo, secondo il Vangelo; ecco, allora Gesù Cristo cresce in noi, si forma, cresce poco per volta, cioè prende possesso poco per volta, viene a sostituire la nostra umanità in maniera tale che si vive da veri cristiani, da veri religiosi, e cioè, egli che vive in noi.

Il commento spiega bene questo, e cioè: Gesù Cristo prende possesso e conquista tutta la nostra anima, e ^bsostituisce la sua mente alla nostra, il suo cuore al nostro, la sua testa alla nostra testa, cioè ai voleri; prende possesso man mano che si lavora spiritualmente. E allora questo avviene come avviene riguardo alla Chiesa. Gesù Cristo entra nel mondo poco per volta. E i primi cristiani erano pochi e poi sono diventati di più, e poi di più, e poi di più, e siamo a questo punto della Chiesa. E la Chiesa deve così allargarsi e deve così prendere possesso di tutte le anime, arrivare a tutti gli uomini; sì, arrivare a tutti gli uomini.

Quando si dice: *Matrem ^aEcclesiae* - come ha proclamato **443** il Papa nel discorso conclusivo della sessione ultima del Concilio Ecumenico¹, *Matrem Ecclesiae* l'ha pro[clamata] -- cosa vuol dire *Ecclesiae*, mica dei muri

⁴ Cf Gal 4,19 e anche 1Ts 2,7.

442 ^aR: in. da fa... - ^bR: in. e la mente.

443 ^aR: in. *Ecclesia*, poi si corregge.

¹ PAOLO VI, *Allocuzione conclusiva della III Sessione conciliare*, 21 novembre 1964.

delle chiese? No, è Madre delle anime. Siamo noi che costituiamo la Chiesa; anche il Papa, come uno di noi, come gli spazzini che fanno il loro lavoro da buoni cristiani. Ella è la Madre di ognuna, di queste anime, di noi, di ciascheduno, quindi si dice: *Matrem Ecclesiae*; è lo stesso come dire *Mater nostra*, «santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori». Maria, Madre nostra, ecco. Ed [è] ella che forma in noi Gesù Cristo. *Donec formetur Christus in vobis*².

La Vergine è stata inondata, nella sua verginità, dallo Spirito Santo e dalla potenza del Padre³. ^bE in lei nacque il Figlio di Dio incarnato. \Quando Maria ha detto: [*Ecce ancilla Domini, fiat mihi secundum verbum tuum*]⁴, ecco, allora: *Et Verbum caro factum est*⁵, è stato concepito/^c, e poi è cresciuto fino ad essere alla sua nascita.

Noi celebriamo la novena di 9 giorni, ma Maria ha celebrato la novena di 9 mesi: dalla annunciazione, 25 marzo, come celebra la Chiesa, al 25 di dicembre, come celebra la Chiesa. Ecco, allora, per l'opera di Maria e in Maria, il Bambino. Così l'opera di Maria in noi. L'opera di Maria è per far crescere in noi Gesù Cristo, finché sarà il Cristo compìto. E quando sarà compìto? Secondo i disegni di Dio, perché ognuno... è stabilito nella volontà del Padre celeste, che uno raggiunga quel dato punto di santità, quel grado di santità che poi corrisponde al grado di gloria in paradiso. E sotto la cura di Maria [Gesù Cristo] si forma in noi, come si è formato il Cristo in lei, e cresce. \E se da una parte, in noi ci sono le disposizioni/^d il complesso delle disposizioni, ecco Gesù Cristo \si intesse in noi/^e, si^f forma allora il Cristo e quindi *il vivit vero in*

^bR: in. ed ella e - ^cR: \Quando Maria ha detto: «*Verbum caro factum est*» ecco allora il Bambino si è sviluppato, allora è stato concepito/ - ^dR: \e se cè da una parte in noi le disposizioni/ - ^eR: evidenzia la parola intesse e poi ripete - ^fR: lo.

² Gal 4,19,

³ Cf Lc 1,35.

⁴ Lc 1,38.

⁵ Gv 1,14.

*me Christus*⁶, il quale Gesù Cristo, poi, è sempre vivente in noi, quando si è in grazia, e glorifica Dio e comunica le grazie all'anima e cioè i pensieri, i sentimenti e quello che è Gesù Cristo. Ecco allora...

Adesso non è la prima volta che già Gesù Cristo nasca **444** in noi, perché è già nato. Ma il crescere fino a essere veramente Gesù Cristo, al *vivit vero in me Christus*. E in ogni Natale bisogna che facciamo un passo avanti, cioè che Gesù Cristo lo lasciamo crescere in noi; con la pietà, con tutte le opere buone che si fanno, tutto quello che si fa nella giornata, per intercessione di Maria e per la misericordia di Gesù Cristo, egli sempre più si forma in noi, fino «alla maggiore età»¹, cioè, raggiunta quella santità che è nei disegni di Dio per ogni anima. E questo è la parola di s. Paolo, quando si arriva alla «maggiore età in Cristo», cioè quando il Cristo è formato in noi. Come uno arriva alla maggiore età a 21 anni, così, civilmente, e arriva alla maggiore età, spiritualmente^a, quando si è arrivati a quel grado di santità a cui^b ognuno è chiamato.

E poi, nella celebrazione del Natale, e nella celebrazione, poi, degli altri avvenimenti che riguardano Gesù Cristo, si cresce; si cresce particolarmente nei giorni natalizi;

quando Gesù è nella vita privata; quando Gesù è nella predicazione, quindi tutta la quaresima; e poi la sua morte in croce e la sua risurrezione; e poi i giorni pasquali; e poi la Pentecoste, effusione dello Spirito Santo, per formare Gesù Cristo in noi; e poi gli altri giorni, dalla Pentecoste all'Avvento successivo, ecco, Gesù Cristo cresce, cresce in noi.

La parola di s. Paolo è proprio crescere, come una pianta [che] prima era un germe. Il germe è stato il battesimo, il germe della grazia, e questo germe è destinato a

⁶ Gal 2,20.

444 ^aR: parola situata dopo arrivati - ^bR: che.

¹ Cf Ef 4,13.

svilupparsi secondo che noi [lo] lasciamo sviluppare. E se invece facciamo dei peccati, ^ccacciamo^d anche Gesù da noi; e se siamo tiepidi, non cresce in noi; come uno non è nutrito o è nutrito ^ein modo insufficiente e allora la crescita non può venire e l'anima nostra resta malata, malata di anemia, malata \di altri/^f mali: e ci sono i mali del cuore, e ci sono i mali della testa per l'obbedienza, e i mali dei pensieri, e degli occhi e dell'udito e della lingua; allora, sarà ancora la vita di Gesù Cristo in noi, ma è ancora sempre al germe, quando si è stati battezzati; oppure si è ritornati^g un po' indietro, oppure si son perdute delle grazie che c'erano nella gioventù. Ecco, allora pensare che lui dice: «come una madre - s. Paolo, parlando ai Galati² -, se vi dico tante cose, se ho tanta cura di voi».

Questa madre è Maria e, con la divozione a Maria, Gesù crescerà in noi. E allora l'alimento^h è Gesù Cristo stesso ⁱnelle giornate, \tutto come facciamo nelle giornate/¹, specialmente quando Gesù Cristo è posto sulla nostra lingua, quando si è nella funzione, nella grande funzione, nella principale funzione: la Messa.

E poi, il grande privilegio vostro delle ^adue ore di Adorazione. Siete proprio chiamate^b. Non solo, quindi, che Gesù Cristo sia in voi, ma che Gesù Cristo va crescendo, va prendendo possesso^c di tutto il nostro essere e si sostituisce. Allora ^d«non vivo più io»; vivo io, umanamente viviamo, ma spiritualmente, quello che riguarda la nostra anima, è proprio Gesù Cristo che domina in noi.

E quando è che ha dominato e finisce di dominare in noi? Quando noi abbiamo i suoi pensieri, la fede: credere bene al Vangelo; secondo, piegar la nostra volontà alla

445

^cR: in. *faccia... an...* - ^dR: *incerta* - ^eR: in. *stenta...* - ^fR: *ripete due volte*
^gR: *ritornato* - ^hR: *ripete* - ⁱR: in. *nelle, nelle, ogni* - ¹R: *\tutto nelle giornate come facciamo/.*

² Cf Gal 4,19 e 1Ts 2,7.

445 ^aR: in. *due adorazioni di or...* - ^bR: *chiamati* - ^cR: *intensifica il tono* -
^dR: in. *vive in lui.*

sua in maniera che sia la sua volontà che domini in noi; e l'amore verso Dio e l'amore al prossimo e, quindi, l'apostolato; ecco, è il cuore, allora, di Gesù che è in noi, il *vivit vero in me Christus*¹.

Far presto perché Gesù Cristo viva in noi. E quando noi aggiungiamo l'intenzione: tutta la gloria a Dio, diamo la maggior gloria a Dio. Quando vive Gesù Cristo in noi, ecco si raggiunge quel grado di santità che è nei disegni di Dio. Avanti dunque!

Ogni Natale è crescere, è crescere, crescere sempre. E **446** la crescita è in proporzione del calore spirituale, e cioè: della fede che è sempre più viva; della volontà sempre più disposta al volere di Dio; e il cuore orientato sempre verso il Signore: la gloria di Dio e, verso il prossimo: la carità.

Quindi è un'effusione grande, è una crescita ^ain noi. E non si pensi che il Natale sia una festa, così, esteriore, è la festa dell'anima, quindi è la gioia dell'anima, la letizia dell'anima. E quindi, come è definito (ogni solennità ha una definizione) il carattere che distingue il presepio, il Natale dagli altri avvenimenti - supponiamo la Passione -, il carattere è di gaudio e quindi è di letizia, perché Gesù Cristo nasce realmente in noi e cresce come Maria ha veduto crescere il Bambinello fino [a] quando era a vent'anni, quando era a trent'anni, quando è stato immolato sulla croce.

Voler riuscire a quel grado di santità, cioè a quella crescita di Gesù Cristo in noi, secondo i disegni di Dio. "Ma abbiam perso del tempo, siamo stati tiepidi, abbiamo...". Possiamo sempre riparare quando noi abbiamo il dolore e il desiderio di riacquistare quel che abbiam perduto di tempo, o quando abbiam commesso dei peccati o delle venialità, ecc., allora si riguadagna, si riguadagna

^eR: di.

¹ Gal 2,20.

446 ^aR: in. nel presepio.

se c'è fede e desiderio, se c'è l'umiltà e la fede. L'umiltà e la fede sono le due condizioni necessarie perché Gesù Cristo cresca in noi.

E tu, a che punto sei di crescita di^b Gesù in te? Allora, l'umiliazione con la confessione buona o con l'esame di coscienza. E secondo, fede: Gesù Cristo in noi; fede che viene, e viene a sostituire la nostra mente, la nostra volontà, il nostro cuore, sempre di più se: *vivit vero in me Christus*.

Non c'è altro da fare, morendo, che passare di là 447
dall'uscio. Chi c'è di qua? \È la vita/^a presente. E sì, la morte è spinger l'uscio, e di là, la gloria in Cristo, di Gesù Cristo che ci incontra. «E mostraci, dopo questo esilio, Gesù». [Maria] ce lo fa crescere in noi e ce lo mostra, poi, in visione beatifica. Avanti!

E allora - anche l'anno che ^bvi auguro di passarlo^c bene -, allora sempre più, sempre più crescere nei disegni di Dio, secondo che il Signore \ha destinato ogni anima/^d a quel grado di santità e, quindi, a quel grado di gloria in cielo. Ecco l'augurio^e. Non stiamo a perderci^f in parole^g. Vere, vere cose, cioè questo aumento di grazia che assicura l'aumento di gloria in cielo, sì.

E il Signore vi benedica tutte. E l'anno, quindi, sia un anno di crescita^h, come si sviluppa la pianta in germe e fino a una grande pianta e porterà le foglie e i frutti di santità in noi. Crescere Gesù Cristo.

Sia lodato Gesù Cristo.

^bR: in.

447 ^aR: ripete - ^bR: in. spe... - ^cR: ripete: l'anno - ^dR: \a un'anima ha destinato/ - ^eR: le uditrici rispondono: "Deo gratias" - ^fR: perdere - ^gR: frase detta in tono bonario - ^hR: scandisce la parola.

49. CONOSCERE SEMPRE MEGLIO GESÙ CRISTO
(Natale del Signore)

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepole del Divin Maestro.
Roma, via Portuense 739, 26 dicembre 1964*

Dal presepio il Signore vuole essere amato, e dal presepio⁴⁴⁸ si attira i cuori. Però per amare occorre conoscere. E infatti siamo creati per conoscere e amare. Ma prima conoscere, e poi seguirà l'amore vero^a, quell'amore che non è solamente, solo sentimentale, ma è conoscenza delle perfezioni.

Chi è Gesù?

Dare uno sguardo un po' riassuntivo.

*In principio erat Verbum, et Verbum erat apud Deum et Deus erat Verbum*¹. "In principio" vuol dire dall'eternità. *Erat Verbum*. Il Verbo.

La SS. Trinità. Il Padre celeste si fa una idea, un concetto preciso di se stesso, conosce se stesso nelle sue perfezioni, nella sua santità, nella sua eternità e, in questa idea, in questo concetto, per generazione intellettuale, ecco, quest'idea, questo concetto, è il Verbo. *In principio erat Verbum, et Verbum erat apud Deum*. Da tutta \l'eternità/^b, il Verbo presso Dio, generato, il Figliuolo. Poi ^ctra

* Nastro 78/c (=cassetta 171/a). Per la datazione, cf PM: «..in questo tempo natalizio e poi nel corso dell'anno, questo è l'augurio: *conoscere sempre meglio Gesù Cristo*» [cf PM in c510 (1963) e c7 (1964)]. - dAS 26/12/1964: «Andato [il PM] alla CG delle PD per una predica» - VV: «PM: Natale 1964, 26/12/1964».

448 ^aR: rafforza il tono - ^bR: ripete - ^cR: in. tra le relazioni.

¹ Gv 1,1.

il Padre e il Figlio vi è una corrente di amore, ed è lo Spirito Santo. E il Padre onora il Figlio e lo Spirito Santo; e il Figlio onora il Padre e lo Spirito Santo; e lo Spirito Santo onora il Padre e il Figlio. E si danno fra di loro una gloria eterna, infinita. Conoscenza, amore e gloria. Questa è la gloria infinita della SS. Trinità, nel seno della SS. Trinità. In questo, le creature - noi, per quanto fossimo sapienti - non darebbero un nulla, non aggiungerebbero un nulla^d, a quello che è la gloria intrinseca di Dio, nella SS. Trinità.

Oh, il Verbo. *Verbum caro factum est*¹, a suo tempo. **449**
 Ma prima: *omnia per ipsum facta sunt, et sine ipso factum est nihil, quod factum est*². Il Figlio ha creato; ^atutto quel che è fatto, è fatto dal Figlio: *apud Deum, \et Verbum erat apud Deum*/^{b3} Oh, così l'eternità, il gaudio nella lode della gloria intrinseca.

Ma venne il momento in cui, secondo i disegni di Dio, la creazione: *omnia per ipsum facta sunt*. Egli, il Figlio, ha fatto, ha concepito il disegno della creazione e allora, ecco, l'onnipotenza di Dio; ma: *omnia per ipsum facta sunt*; tutto quello che è, è fatto nei disegni del Figlio: ha creato tutto il mondo e poi la creazione dell'uomo e l'uomo fatto ad immagine e somiglianza di Dio⁴.

L'uomo è una persona, è persona l'uomo; ma nella persona, nell'uomo vi sono tre facoltà, e cioè: l'intelletto, la volontà, il sentimento. Mentre che la Trinità ha creato l'uomo, ogni Persona ha stampato nell'uomo qualche cosa di sé: e l'intelletto che noi attribuiamo al Figlio, che è la Sapienza del Padre; e così la volontà che attribuiamo al Padre, il quale è onnipotente, il volere in noi; e il sentimento, l'impronta - diciamo così - dello Spirito Santo,

^dR: segue: *le creature, aggiungere.*

449 ^aR: in. tutto è fa... - ^bR: ripete - ^cR: ripete: *il sentimento.*

¹ Gv 1,14.

² Gv 1,3.

³ Gv 1,1.

⁴ Cf Gn 1,27.

lo Spirito Santo che è amore. E quindi, una specie di Trinità è in noi. E quello che deve dirigere l'uomo è precisamente il Figlio di Dio, perché rappresenta la Sapienza che deve guidare il mondo.

E allora, ^acome ha fatto l'uomo? come lo ha voluto 450
 l'uomo? Lo ha voluto così, secondo la natura; ma nello stesso tempo ha infuso la grazia per cui l'uomo viveva in uno stato, in un ordine soprannaturale e, se fosse stato fedele conservando la grazia, dopo avrebbe potuto raggiungere la felicità eterna. Quindi se era, nell'uomo, la grazia, che era *gratia Dei*, ecco, allora l'uomo sarebbe stato assunto in cielo e così, la glorificazione di Dio e la felicità dell'uomo. Ma l'uomo decadde e perdette la grazia. E allora, son passati i secoli; ma intanto era promesso il Redentore e, finalmente, dopo migliaia di anni, venne il giorno, quando è arrivata - come dice la Scrittura - arrivata la pienezza dei tempi¹. Allora, l'annunziamento di Maria. ^bE Maria, l'accettazione di quanto ^cl'arcangelo le aveva proposto, cioè, che fosse Vergine e Madre assieme². *Et Verbum caro factum est*³. E nacque. Allora, il Figlio di Dio, incarnato, fatto uomo. *Verbum caro factum est*.

In Gesù Cristo vi è la natura umana e vi è la natura 451
 divina e una sola Persona; due nature, una Persona, per cui tutto quello che egli, Gesù, faceva era di valore infinito. Ed ecco, allora, la vita umano-divina di Gesù Cristo. Come visse? Vita privata, umile, nascosta per essere esempio a noi ^adi conoscere e seguire ^bla vita ordinata e la vita umile, nascosta; sì, la vita privata. Poi il suo ministero di predicazione; e poi Gesù Cristo arrivò alla vita dolorosa per cui redense l'umanità secondo il volere del Padre;

450 ^aR: in. *che cos... come ha compiuto* - ^bR: in. *E la Ma...* - ^cR: in. *Ma...*

¹ Gal 4,4.

² Cf Lc 1,31ss.

³ Gv 1,14.

451 ^aR: in. *di s...* - ^bR: in. *la vo... la vita p...*

e spirò sulla croce e fu sepolto e risuscitò, quindi la vita di risurrezione, la vita risuscitata. E Gesù Cristo si fermò ancora sulla terra - diciamo così, per esprimerci - per trattare ^ccon gli Apostoli e ancora dar loro istruzione, e dimostrare la vera sua risurrezione, e conferire i poteri perché andassero e predicassero nel mondo intiero¹. Poi, dopo i 40 giorni, Gesù ascende al cielo, e allora, Gesù Cristo, la vita gloriosa in cielo: *sedet ad dexteram Patris*².

Ora egli ha preso cura della Chiesa ^ae ha mandato lo Spirito Santo sugli Apostoli, quindi alla Chiesa. Ora Gesù Cristo \è in cielo/^b e, ^criguardo a noi, due vite - diciamo -, cioè: la vita eucaristica in cui abbiamo veramente Gesù Cristo, corpo, sangue, anima e divinità e, così, la nostra divozione: la Messa, la Comunione, la Visita. Ma vi è l'altra vita - diciamo -. ^dGesù Cristo vive nella Chiesa, vive nella Chiesa ed è lui che [la] illumina, la guida secondo i suoi voleri, ed egli, quanto alla Chiesa, oltre alla presenza eucaristica, la presenza nelle anime, sì. 452

Noi diciamo Maria^e *Matrem Ecclesiae*: Maria, Madre della Chiesa. Gesù Cristo vive nella Chiesa, cioè, vive nelle anime. E siamo noi la Chiesa, noi membri della Chiesa, e tanto può essere il Pontefice, come può essere l'ultimo bambino che è nato e che abbia ricevuto il battesimo. Vive Gesù Cristo nella Chiesa, e vive a illuminare, sì. Quindi incaricati sono i sacerdoti, i ministri di Dio a diffondere la grazia, e la grazia non solo, ma in primo luogo, l'istruzione, la predicazione. Così la Chiesa va sviluppandosi, perché come cresce il bambino, così cresce anche la Chiesa; man mano che la Chiesa si allarga, man mano che raccoglie uomini, ecco si sviluppa la vita mistica di Gesù Cristo come Chiesa.

^cR: in. coi disc...

¹ Cf Mt 28,19.

² Simbolo Niceno-costantinopolitano.

452 ^aR: in. ma... mandato la Chie... - ^bR: ripete - ^cR: in. nello stes... - ^dR: in. la vi... - ^eR: la Chiesa.

E finalmente si arriverà al giudizio finale. Quando 453
tutti gli uomini saranno raccolti per sentire la sentenza finale,
ecco Gesù che discende per giudicare tutti gli uomini
e dividerli, i buoni dai cattivi, e dare, a ciascheduna delle
parti, la propria sentenza, la sentenza finale. Il Giudice,
ecco. Allora si mostrerà giudi[ce]. Fino a quel giorno, la
misericordia, poi, la giustizia.

Ed ecco che egli invita al cielo coloro che l'avranno
seguito, sì, e lo avranno amato, che avranno compiuto ciò
che Gesù Cristo ^aha insegnato nei suoi comandamenti, ^bnei
consigli: «Venite, o benedetti, nel regno del Padre mio»¹.
Ed egli a capo di tutti i beati entrerà in cielo a presentare al
Padre celeste le conquiste sue, le conquiste fatte mediante
la sua passione e morte, mediante la sua predicazione,
mediante i suoi esempi². E allora, ecco, Gesù presenta al Padre
le sue conquiste, conquiste fatte di amore, e conquiste
da parte delle anime che sono state docili, han seguito. E
allora, il canto che si scioglie ^call'eterno Padre, e a capo il
Figlio. E allora l'eternità felice di tutti i beati, a capo Gesù
Cristo. Oh, egli è sempre la seconda Persona della SS. Trinità,
ma egli ha preso la natura umana, e natura umana e
natura divina, unite^d in una Persona unica.

Conoscere sempre meglio Gesù Cristo. E avere la grazia 454
e anche l'impegno di studiare la vita di Gesù. Studiare
la vita di Gesù è facile per quello che riguarda la sua vita
temporanea, e cioè, quello che è stato dal momento
dell'incarnazione sino al momento in cui salì al cielo.

Però bisogna ancora ricordare che, oltre alla presenza
eucaristica, c'è la presenza in noi, nell'anima.
- Gesù Cristo è l'unica *Via* per andare al Padre.
- Gesù Cristo è la *Verità*, ciò che egli ha voluto insegnare
agli uomini che era necessario sapessero per potere raggiungere
la felicità eterna.

453 ^aR: in. ave... - ^bR: in. nei suoi - ^cR: in. in para... - ^dR: uniti.

¹ Mt 25,34.

² Cf 1Cor 15,24.

- ^aGesù Cristo in noi, la *Vita*^b.

Quindi la sua presenza in noi, la vita di Gesù Cristo in noi e, tanto quanto Gesù Cristo è in noi, e quanto noi vogliamo che egli prenda possesso di noi, allora è la misura della santità. Cioè:

- conoscere Gesù Cristo e aver la fede in quello che ha insegnato;
- ^aseguire gli esempi di Gesù Cristo e quello che egli ha insegnato anche con la parola, oltre che con gli esempi;
- ^ala sua vita in noi per la grazia che egli ha conquistato.

Gesù Cristo, operando nella sua vita ^atemporanea, ^baveva **455** acquistato due specie di meriti, e cioè, quelli che riguardavano la sua santificazione e quelli che riguardano noi; cioè la grazia di Gesù Cristo conquistata per noi, la grazia che si dice "capitale", cioè quella che è la grazia che si effonde nelle anime, sì, la grazia capitale, in quanto che egli è stato fatto il capo di tutte le anime che vogliono vivere in Gesù Cristo. La stessa grazia che ha Gesù Cristo, la comunica a noi. E così - dice s. Giovanni^c - ^dil Padre celeste ha amato così il mondo che ha mandato il suo Figlio a redimere l'umanità, affinché noi potessimo vivere di lui¹. Quindi, la stessa grazia che è in Gesù Cristo è in noi. La grazia è vita, ed è la vita in Cristo, ed è la vita in noi, la medesima vita. Allora per questo, avendo la medesima vita, siamo figli del Padre celeste. Ecco, così: *dedit eis potestatem filios Dei fieri*², per noi. E questa grazia può^e aumentare: secondo le nostre opere buone, e secondo i sacramenti che si ricevono, e secondo lo spirito di fede. Quindi abbiamo la stessa vita che è in Gesù Cristo, perciò \figli di

454 ^aR: premette: *E poi* - ^bR: ripete.

455 ^aR: in. *temporanea, temporale* - ^bR: in. *aveva compiuto due specie di meriti* - ^cR: s. Paolo. Don Alberione erroneamente attribuisce a s. Paolo il passo di s. Giovanni, unificando anche Gv 3,16 e 1Gv 4,9 - ^dR: in. *il Signore ha mandato, il Pa...* cioè - ^eR: si sente un forte rumore come di cosa caduta, il PM s'interrompe, poi ripete può.

¹ Cf Gv 3,16 e anche 1Gv 4,9.

² Gv 1,12.

Dio/^f e quindi fratelli di Gesù Cristo e quindi eredi con Gesù Cristo e coeredi di Gesù Cristo³. Quindi la vita spirituale di Gesù Cristo in noi.

Conoscere sempre più. Cominciare da una lettura del Vangelo, specialmente il Vangelo concordato. Poi una vita di Gesù Cristo più semplice e poi una vita anche più alta, secondo la cultura, l'istruzione e il grado di istruzione che si ha. *Conoscere.* Allora si amerà, sì. Perché altrimenti questo amore sarebbe cosa sensibile soltanto e quindi andrebbe soggetto^a ad alti e bassi facilmente; ma se, in primo luogo, c'è la conoscenza, allora il nostro amore sarà stabile. **456**

Quanto poi a conoscere Gesù Cristo, particolarmente conoscere quello che indica, e come ha vissuto la vita di perfezione, Gesù Cristo: la sua povertà, la sua santità, la sua grazia e la sua obbedienza. Quando si è conosciuto, almeno in qualche maniera, Gesù Cristo, meditare la sua vita per applicarsela e perché noi possiamo imitarlo e seguirlo.

Allargare i pensieri resta più facile fare la Visita. E sì, farla sempre meglio: nella prima parte si fa l'ossequio della *mente*; nella seconda parte si fa l'ossequio della *volontà* e, nella terza parte, si fa l'ossequio del *cuore*, sì.

Così, in questo tempo natalizio, e poi nel corso dell'anno, questo è l'augurio: *conoscere sempre meglio Gesù Cristo*. E che noi non meritiamo ^bil rimprovero che Gesù Cristo ha fatto ai discepoli: «Da tanto tempo son con voi e non mi conoscete ancora?»¹. E allora si è definito: «Io sono la Via, la Verità e la Vita»². Così sono gli auguri che vi faccio^c.

Sia lodato Gesù Cristo.

^fR: ripete.

³ Cf Rm 8,17.

456 ^aR: *soggette* - ^bR: *in. l'osse...* - ^cR: *le ascoltatrici dicono: "Deo gratias".*

¹ Gv 14,9.

² Gv 14,6.

50. CONTEMPLARE GESÙ NEL PRESEPIO
(Domenica fra l'ottava del Natale)

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepole del Divin Maestro.
Roma, Via A. Severo 56, 27 dicembre 1964*

^aIl Vangelo di quest'oggi: s. Luca, capo II. Questo tratto⁴⁵⁷ di Vangelo è il medesimo che si leggerà alla Purificazione.

In quel tempo: Giuseppe e Maria, Madre di Gesù, restavano meravigliati di quanto si diceva di lui. Simeone li benedisse, dicendo però a Maria, sua Madre: «Il Bambino è causa di rovina e di risurrezione per molti in Israele e segno di contraddizione; e anche a te una spada trapasserà l'anima, affinché restino svelati i pensieri di molti cuori». Vi era pure una profetessa, Anna, figlia di Fanuel, della tribù di Aser; questa era molto avanzata in età; era vissuta sette anni col marito al quale si era sposata fanciulla, e rimasta vedova aveva toccato gli ottantaquattro anni; non usciva mai dal tempio e serviva Dio notte e giorno in digiuni e preghiere. Capitata proprio in quel momento anch'essa, lodò il Signore e parlò del Bambino a quanti aspettavano la redenzione d'Israele. Quando ebbero compiuto le prescrizioni della legge, Giuseppe e Maria tornarono

* Nastro 122/a (=cassetta 171/b). Per la datazione, in PM nessun accenno cronologico. Una voce incisa dice: «Domenica fra l'ottava del Natale. Meditazione del PM». - dAS, 27/12/1964: «m.s. Celebra [il PM] alle 5,15; meditazione alle PD e Apostoline». Questa meditazione si trova registrata sullo stesso nastro della seguente, che è dell'anno 1965 [cf PM dove dice: *Quest'oggi (1° gennaio) dobbiamo ringraziare il Signore di essere arrivati a questo nuovo anno 1965*] perciò la datazione di questa si è ritenuta molto probabile. - La registrazione di questa predica è risultata molto imperfetta per cui non si garantisce la fedeltà di tutte le parole.

⁴⁵⁷ ^aR: dal sottofondo giunge il suono delle campane del Santuario Regina Apostolorum.

*in Galilea, alla loro città di Nazaret. Ed il fanciullo cresceva e s'irrobustiva pieno di sapienza, e la grazia di Dio era in lui*¹.

Ora possiamo, per oggi, fare una *contemplazione di Gesù nel presepio*: contemplare il luogo, le persone, e cosa si fa in quella grotta.

Lo sguardo alla grotta ci insegna la *povertà*; e le persone: Gesù, Maria, Giuseppe, la *verginità*, la *purezza*; e poi l'*obbedienza* al Padre celeste. Là si compiva pienamente il volere del Padre celeste che mandò il suo Figlio perché venisse a redimere l'umanità, e cioè, soddisfare il peccato di Adamo e poi tutti i peccati che nel mondo si erano commessi e si compiono ancora.

Il primo insegnamento, la prima contemplazione ci fa considerare la grotta. Maria e Giuseppe erano arrivati a Betlemme a dare il nome per il censimento, obbedendo. Ma poi non trovarono alloggio - dice - nella città, perché erano poveri. E allora gli albergatori accettavano solamente quelli che possedevano, quelli che potevano pagar bene. *Non erat eis locus in diversorio*¹. Quindi, insegna la povertà. Ed allora, invece di una casa, andarono nella circonvicina (...) a cercare \un qualche/^a riparo dalla notte. Una grotta han trovato, grotta che serviva agli animali quando pioveva. E difatti Gesù, vestito, coperto da Maria coi pannolini (e non bisogna mai considerare il Bambino nudo, Maria aveva portato i pannolini sapendo che era il giorno della nascita) (...)^b. Oh, e allora, una grotta per le bestie, e la greppia per le bestie, e un po' di paglia per le bestie. E vestito, così, il Bambino, Maria ne fece l'esposizione, e cioè, mise il Bambino sulla paglia e Giuseppe e Maria s'inginocchiarono ad adorare il Figlio di Dio incarnato.

458

¹ Lc 2,33-40.

458 ^aR: ripete - ^bR: par di percepire queste parole: e il profanarlo, allora.

¹ Lc 2,7.

Povertà. Si vorrebbe, sì, fare il voto di povertà, ma bisogna considerare che la povertà non sia una bella parola, bisogna che sia praticata, la povertà.

Parlando di povertà, c'è la povertà che è miseria, condizione; poi vi è la povertà che è virtù; poi vi è la povertà, voto.

Povertà, condizione, quando si è nella miseria perché non si hanno averi. Condizione (...). E quanti nel mondo sono ancora nella miseria (...). Condizione.

Poi c'è la povertà, virtù. I buoni cristiani, i quali tengono le loro case, i loro vestiti, il loro cibo, ma sempre moderati, in modo giusto, senza sprecare, senza abusare del cibo, ecc. (...).

Poi c'è la virtù, sì, ma si aggiunge, da chi fa i voti, il voto di povertà, il voto di povertà secondo le Costituzioni, in quella giusta misura per cui si abbia una casa, ma non di lusso; e si abbia il cibo (...) necessario per la vita, ma non abusarne; e il vestito che sia sempre quello che risponde alle Costituzioni. Nella giusta misura. Questo non finisce lì. ^cL'amore alla povertà, la ricerca della povertà. Cosa ha cercato Gesù? La grotta^d. Per quanto sta da noi: ciò che è più misero, ciò che è più debole, fragile.

Ecco, allora dobbiamo considerare il primo insegnamento che ci dà Gesù.

Secondo: tre persone erano in quella grotta (...): Gesù **459** santissimo, vergine, \che tutta la sua vita/^a santissima, gradita al Padre, e poi, dal momento in cui il Figlio di Dio si è incarnato nel seno di Maria e fino all'estremo, purissimo. E fin dal momento in cui è incarnato, il Figlio di Dio, già contemplava il Padre celeste e cominciava la glorificazione e la riparazione. Glorificazione al Padre celeste, e la redenzione, la soddisfazione per noi, poveri uomini,

^cR: eleva il tono come a volere inculcare quello che dice - ^dR: scandisce la parola.

459 ^aR: incerta.

povere creature, peccatori che siamo. E poi Giuseppe, vergine; e poi Maria, vergine e Madre di Gesù.

I religiosi, le religiose devono contemplare come s'inizia la redenzione. S'inizia dal presepio. Ma tre persone vergini, il che vuol dire che, se vogliamo seguire Gesù, se [vogliamo] approfittare della redenzione, [occorre] la purezza, il voto di *castità*; perché c'è la purezza virtù e c'è la purezza che è voto. Dobbiamo sempre dire che la purezza dei cristiani ha un certo grado; la purezza voto esige di più. Mortificazione, sì; non così facile a guardare con gli occhi, a udire con l'orecchio, la lingua col dire, il gusto (...) il tatto, il trattamento del corpo e di notte e di giorno. Rispettare il corpo che è consacrato a Dio, sì, consacrato a Dio, quindi ci vuole una grande delicatezza, allora, delicatezza sotto tanti aspetti. Particolarmente ricordarci che il nostro corpo deve diventare un calice; quando si riceve la comunione, il corpo diviene una pisside. Certamente ci vuole sempre che sia *\ben pulita/^b*, allora, ecco.

Con quale rispetto Maria prendeva il suo Bambino per nutrirlo. E con quale rispetto dobbiamo ricevere la comunione. Purezza! Ci vuole (...) mortificazioni positive, sì. Perciò custodire gli occhi (...). Certi spettacoli, certi discorsi, certe notizie, certe libertà che possono permettersi cristiani di più. Altro sono i voti. E specialmente custodire il cuore e la mente. Il cuore sia sempre ordinato a Dio che non sembri una carità troppo umana. E che la mente non si fermi su pensieri, che la volontà non si fermi su desideri che non sono convenienti; e custodire la fantasia e custodire la memoria. Custodia.

Poi se vogliamo proprio la santità, dobbiamo santificare non solo l'anima, la mente, ma il corpo, il corpo.

Terzo: la docilità, cioè la volontà di obbedire. 460
L'obbedienza, quindi [come] Maria, Giuseppe, Gesù. L'obbedienza completa.

^bR: ripete.

Giuseppe e Maria abitavano abbastanza lontano prima di arrivare a Betlemme, ed era un tempo non molto adatto per viaggiare, non molto buona la strada allora, per andare a Betlemme, per comando dell'imperatore. Ed obbedirono (...). Obbedirono. E siccome era la volontà del Padre celeste che il Figlio di Dio nascesse in quelle condizioni, senza lagnarsi: "Non abbiám trovato; sono stati ingiusti; non ci hanno ricoverati; non ci hanno permesso di rimanere in città...". Ma bisognava che ^asi provasse fin dall'inizio l'obbedienza, Gesù - e cioè la volontà di Dio -, Maria e Giuseppe. *Factus oboediens usque ad mortem, mortem autem crucis*¹. Dall'entrata nel mondo, la volontà del Padre celeste, sempre, fino alla fine: e nella vita privata e nella vita pubblica e nella vita dolorosa: *Oboediens usque ad mortem, mortem autem crucis pro[pter] ... Deus exaltavit illum et dedit illi... omne nomen.*

In fine, in fondo, la santità consiste, per le anime ordinarie: volontà di Dio (...). E quello che è obbligo: comandamenti, quello che è obbligo (...). Ma quello che il Signore dispone per me: può essere un mal di denti, e può essere il disturbo di salute, e può essere un dispiacere che si è ricevuto e qualche umiliazione. La volontà del Signore sempre! E se noi siamo buoni, se siamo veramente disposti a fare il volere di Dio, il Signore \ci prova di più/^b, perché possiamo esercitare di più la volontà di Dio, l'obbedienza, la docilità verso Dio, verso i suoi disegni.

E quindi, quella nascita in quelle condizioni, e quindi la fuga in Egitto. Non aveva mica difficoltà, Gesù, a fermare il suo persecutore, (...) ha voluto subire. E abitarono nella casa di Nazaret dopo, tutta la vita privata: *subditus illis*² e avanti fino al momento in cui era arrivato il

460 ^aR: in. *si comp...* - ^bR: ripete.

¹ Fil 2,8.

² Lc 2,51.

tempo della predicazione. E Gesù cominciò e terminò con la sua morte in croce: «Padre, nelle tue mani rimetto il mio spirito»³. L'ultimo atto di obbedienza: nelle tue mani, Padre, rimetto il mio spirito.

Allora, il presepio. Contemplare e riparare quello che è difetto: povertà, castità e obbedienza. Confermare la vita religiosa. E dopo la comunione - questo è un grande ringraziamento - ricevendo Gesù, con la stessa lingua ripetere la consacrazione fatta a Gesù nella Professione, specialmente in questo tempo, contemplando il presepio: povertà, castità e obbedienza.

Sì, Gesù predicherà, insegnerà a suo tempo, ma la prima scuola da Gesù è stata aperta nella grotta, la prima scuola, dove egli parlava con gli esempi (...) le tre purissime persone, ecco. Il volere di Dio.

Ci benedica il Signore. E che siamo fedeli a quello che abbiamo recitato con la Professione. E se ci son difficoltà «riceverete il centuplo»⁴, cioè, centuplo di grazie e di aiuto divino, e poi il paradiso eterno.

Quindi, in questi giorni, ancora contemplare il presepio e prendere le lezioni che Gesù ci dà dalla greppia.

Sia lodato Gesù Cristo.

³ Lc 23,46.

⁴ Mt 19,29.

